

INTERGRUPPO «PARLAMENTARI PER IL GIUBILEO»

CHI SIAMO

Nel luglio 1997, su iniziativa della sen. Ombretta Fumagalli Carulli, si è costituito l'Intergruppo «Parlamentari per il Giubileo». Aderiscono 150, tra deputati e senatori, appartenenti a tutti i gruppi politici tranne la Lega. Il gruppo italiano è fondatore di un Intergruppo mondiale.

LE NOSTRE FINALITÀ

I «Parlamentari per il Giubileo» si prefiggono lo scopo di sostenere il grande evento del 2000 nelle finalità di giustizia sociale e di dialogo fra i popoli, indicate da Giovanni Paolo II nella «Tertio Millennio Adveniente». Vogliono fare, inoltre, dello stesso Giubileo un evento di popolo, tale da unire, anche attraverso concreti e comuni atti politici, l'umanità che si appresta a varcare la soglia del terzo millennio. Punto culminante di questo cammino sarà il «Giubileo dei Responsabili della cosa pubblica», fissato dal Papa per domenica 5 novembre del 2000.

TRE LINEE DI IMPEGNO

I Parlamentari sono impegnati su tre linee politico-culturali: il debito estero, la libertà religiosa e la dignità della persona. In questo contesto daranno vita ad un serrato confronto tra le «culture» espressione delle tre grandi religioni monoteistiche: cristiana, ebraica e musulmana. Approfondendo, poi, temi specifici, soffermeranno la loro attenzione sul progresso dell'umanità, ponendo l'accento sulle disuguaglianze sociali che hanno determinato il gravoso indebitamento dei paesi in via di sviluppo. Per quanto attiene, poi, la dignità della persona i «Parlamentari per il Giubileo» hanno chiesto e chiedono a tutti i paesi interessati di sospendere l'applicazione della pena capitale almeno nell'anno giubilare. Propongono anche di considerare i reati nei confronti dei minori crimini contro l'umanità.

PER CONTATTARCI

La sede definitiva dell'Intergruppo è nei locali del Senato in via della Chiesa Nuova, 8. Questi i nostri numeri telefonici: Ufficio di Presidenza: tel. 06/67063139 - fax 06/68801958.

ELENCO DEPUTATI E SENATORI ADERENTI

On. G. Anedda
On. S. Aracu
On. P. Becchetti
On. A. Bergamo
On. M. Bertucci
On. G. Bicocchi
On. A. Borrometi
On. M. Butani Proietti
On. R. Buttiglione
On. R. Cananzi
On. C. Carrara
On. P. Casini
On. L. Cesaro
On. R. Costa
On. M. Cutrufo
On. L. Danese
On. T. Delfino
On. V. I. D'Ippolito
On. M. Fabris
On. S. Fei
On. E. Ferrari
On. G. Fiorani
On. I. Floresta
On. V. Frugola
On. G. Frigato
On. A. Gagliardi
On. G. Galati
On. A. Galeazzi
On. A. Gissi
On. P. Giuliano
On. M. Grillo
On. A. Guarino
On. A. Guidi
On. B. Lamacchia
On. G. Landi Di Chiovenna
On. A. Lo Presti
On. A. Mangiacavallo
On. A. Mantovano
On. N. Marinacci
On. P. Massidda
On. C. Mastella
On. C. Matranga
On. F. Merloni
On. A. Michelini
On. R. Migliori
On. L. Nocera
On. M. Ostilio
On. M. Pepe
On. S. Piccolo
On. A. Piva

On. G. Pisapia
On. A. Poli Bortone
On. R. M. Radice
On. G. Rasi
On. E. Riccio
On. P. Ricciotti
On. R. Rosso
On. G. Saraca
On. A. Santori
On. A. Sanza
On. D. Scantamburlo
On. M. Scoia
On. G. Selva
On. A. Serra
On. E. Stajano
On. C. Stelluti
On. F. Stradella
On. M. Tassone
On. L. Testa
On. A. Veneto
On. E. Viale
On. L. Volonté
On. D. Volpini

Sen. G. Agostini
Sen. T. Andreoli
Sen. F. Asciutti
Sen. T. Bedin
Sen. R. Bertoni
Sen. F. S. Biasco
Sen. F. Bosello
Sen. F. Bosi
Sen. G. Bruni
Sen. A. Bruno Ganeri
Sen. L. Callegaro
Sen. F. Camerini
Sen. G. Camo
Sen. C. Castellani
Sen. T. Cimmino
Sen. M. Cirami
Sen. G. Collino
Sen. L. Corrao
Sen. E. Corsi Zeffirelli
Sen. G. Costa
Sen. R. Coviello
Sen. M. G. Daniele Galdi
Sen. D. De Anna
Sen. G. C. De Guidi
Sen. I. Dentamaro

Sen. C. De Santis
Sen. L. Diana
Sen. D. Di Benedetto
Sen. F. Di Orio
Sen. G. Dondeymaz
Sen. F. D'Onofrio
Sen. M. d'Urso
Sen. B. Erroi
Sen. D. Fisichella
Sen. L. Follieri
Sen. G. G. Folloni
Sen. O. Fumagalli Carulli
Sen. B. Germanà
Sen. P. Giaretta
Sen. A. Giorgianni
Sen. R. Guibert
Sen. S. Lauro
Sen. S. Lavagnini
Sen. G. Lo Curzio
Sen. L. M. Lombardi Satriani
Sen. G. Lubrano di Ricco
Sen. G. Maggiore
Sen. L. Magnalbo
Sen. V. Manca
Sen. L. Manfredi
Sen. C. Mazzucca Poggiolini
Sen. A. Meluzzi
Sen. R. Minardo
Sen. A. Montagnino
Sen. A. Monticone
Sen. G. Mulas
Sen. R. Napoli
Sen. D. Nava
Sen. M. Occhipinti
Sen. A. Ossicini
Sen. M. Palombo
Sen. A. Pasquali
Sen. R. Pedrizzi
Sen. S. Porcari
Sen. A. Preda
Sen. A. Rascaglio
Sen. M. Ronconi
Sen. N. Sella di Monteluce
Sen. V. Squarcialupi
Sen. P. Toia
Sen. A. Tomassini
Sen. M. Tonioli
Sen. D. Veraldi
Sen. T. Zanoletti
Sen. G. Zilio

UNA STORIA TRISTE

Quest'estate, dal 27 Agosto al 7 Settembre, ho partecipato ad un programma di scambio a Malta con 140 persone provenienti dall'Italia, l'Inghilterra, la Slovacchia, Cipro, la Germania e la Turchia.

Il primo giorno solo noi (turchi) eravamo lì. Intorno alle 19:00, al White Rocks Holiday Complex sono arrivati i ciprioti. Abbiamo cenato insieme ma nessuno parlava. Dopo cena siamo andati a Marsascale (un'amena località di Malta) in pullman con i ciprioti. Ci siamo incontrati e abbiamo iniziato a parlare di problemi che non sono mai esistiti. Dal momento in cui abbiamo realizzato che non c'erano problemi tra i due popoli abbiamo iniziato a cercare il modo di abbattere i muri.

Ciprioti e Turchi sono figli della stessa cultura. I ciprioti hanno l'Ouso, i turchi il Raki:

Raki; i ciprioti hanno il Sirtaki, i turchi lo Zeybek; i ciprioti hanno l'Hallumi, i turchi l'Hellim...

Quella stessa sera abbiamo cominciato a ballare, cantare e bere Raki e Ouso insieme. Eravamo vicini nel villaggio turistico esattamente come lo siamo nel mondo!!!

Il concetto principale era "non ti ucciderò per qualcosa accaduto prima che io nascessi". Siamo d'accordo, ci sono ancora tracce del recente passato nelle menti dei due popoli ma eravamo amici e avevamo la stessa cultura.

Ci siamo resi conto che l'unico problema è la politica che ci mostra le cose esattamente al contrario di come esse sono in realtà e abbiamo cominciato ad aprire i nostri cuori l'uno all'altro.

Due giorni dopo, il giorno della Serata Internazionale che abbiamo celebrato all'Hotel Les Lapins, sono arrivati due nazionalisti da Cipro. Hanno provato a fare discorsi ostili alla Turchia esattamente come l'anno scorso ma il loro gruppo non glielo ha permesso. Tutto quello che è venuto fuori è stata una frase del tipo "Nel 1974 è successo qualcosa con la Turchia, ma al giorno d'oggi noi non abbiamo questo tipo di problemi..."

Nei restanti dieci giorni siamo stati sempre assieme. Abbiamo bevuto, ballato, cantato, parlato, discusso, imprecato insieme contro i politici. Più semplicemente abbiamo condiviso le nostre vite.

Uno di loro, Jorgos Pantazis, che è l'unica persona al mondo che mi sia stata vicina quanto mio padre, sapeva molte cose sulla Turchia per aver lavorato dieci anni in Germania con architetti turchi . Mi ha parlato a lungo di un posto nella parte settentrionale di Cipro dove lui e molte altre persone sono nate : non possono andare lì a causa di stupidi problemi tra i politici greci e quelli turchi...

Nel giorno della loro partenza siamo stati insieme dalle 10:00 al momento della loro partenza, le 19:30 . Alle 19:00 eravamo tutti all'ingresso del villaggio turistico e tutti piangevamo, compresi i due nazionalisti . Era come se stessi perdendo mio padre ...

E quando abbiamo appreso che non potevamo recarci a Cipro e nemmeno scrivere loro lettere o telefonare è stata l'ennesima pugnata per i nostri cuori : ci stavamo salutando PER SEMPRE . Le nostre ultime parole sono state "Non vogliono che ci vediamo, che ci conosciamo . Ma non ci fermeranno . Non potranno mai fermarci . Combatteremo e vinceremo !!!"

"E' qualcosa che non ho mai visto in vita mia ! Capita che un ragazzo e una ragazza di diversa nazionalità si innamorino e alla partenza piangano ; ma due gruppi tra i quali non ci sono flirt estivi, e due gruppi che noi pensiamo essere nemici che piangono e si abbracciano in modo tanto struggente da ferirmi non li avevo mai visti . Non pensavo potesse accadere . Se la vita fosse diversa, non ci sarebbe a Cipro un popolo unico costretto a vivere separato ". Queste sono parole di Adrian, il direttore dell'associazione che ha organizzato il nostro scambio a Malta . Si commentano da sé.

Poi, quando i ciprioti sono partiti abbiamo bevuto alla loro salute, al loro onore e contro i politici . Mentre piangevo, una mia amica italiana si è avvicinata e mi ha chiesto cosa fosse successo . Dopo averle raccontato tutta la storia, abbiamo deciso che era nostro preciso dovere fare qualcosa per cambiare questa situazione . Io ho scritto questo racconto e glielo ho spedito .

Questa è una storia vera che riguarda una violazione dei diritti umani . "Ogni essere umano ha il diritto di viaggiare in qualunque posto e di comunicare con chiunque voglia ..."

Bene : voglio chiedervi una cosa : l'Unione Europea che si picca di essere realmente impegnata nella difesa dei diritti umani e che rifiuta l'adesione della Turchia a causa delle innegabili violazioni di essi

che accadono nello Stato, dov'è ora ?

Per favore aiutateci a fare qualcosa per abbattere questo vile vecchio muro !!!

Non aver paura Cipro : nulla può fermarci .

Mengu Gulmen

Mi sembra che questo racconto non abbia bisogno di nulla se non dell'attenzione del mondo . Tutto quello che posso aggiungere è la mia testimonianza diretta : io ero lì e ho assistito alla scena del saluto fra trenta ventenni europei che, nel 2000, hanno la certezza di non potersi vedere mai più .

A volte ci sono violazioni dei diritti umani che non arrecano dolore fisico ma sono tanto subdole da ferire gli esseri umani in maniera ancor più profonda, se è possibile : questo mi sembra un esempio sufficientemente eloquente .

L'unica cosa che possiamo fare, a questo punto, è creare un movimento di opinione che faccia pressione sui governi europei affinché essi intervengano in qualche modo presso i governi turco e greco . Facciamo qualcosa, qualunque cosa ma non lasciamoli soli .

Fulvia Lucantonio

Contattateci . I nostri indirizzi sono:

Fulvia Lucantonio

Via Valleverde,7

67052 Balsorano - AQ -

Mengu Gulmen

Yesilbag sitesi Mimoza apt. Da :10

80600 Etiler/Istanbul

Turkey

APPELLO DEL PARLAMENTO DI ROMANIA AI PARLAMENTI DEI PAESI MEMBRI DELLA NATO

Nel salutare l'intesa raggiunta sulla verifica internazionale degli impegni assunti dalla parte iugoslava con l'accettare integralmente la Risoluzione 1199 del Consiglio di sicurezza della ONU, il Parlamento di Romania si rivolge ai parlamenti dei Paesi membri dell'Alleanza Nord Atlantica con l'appello a continuare gli sforzi, affinché l'attuale crisi della provincia serba di Kossovo sia risolta per vie pacifiche.

Il Parlamento di Romania si pronuncia con fermezza per l'attuazione completa della Risoluzione 1199 da tutte le parti coinvolte nel conflitto di Kossovo ed esprime l'interesse che la Romania partecipi alla "missione di verifica" dell'OSCE formata da 2000 persone, che avrà luogo con l'autorizzazione del Governo iugoslavo.

Nell'opinione del Parlamento di Romania, l'unica via per trovare una soluzione durevole è l'intensificarsi degli sforzi della comunità internazionale per portare alla tavola dei negoziati il governo dell'Iugoslavia ed i rappresentanti dell'etnia albanese della provincia di Kossovo, al fine di trovare insieme una formula che assicuri il rispetto dei diritti dell'uomo, compresi i diritti delle persone appartenenti alla minoranza albanese, conformemente agli standard europei e mondiali e l'integrità territoriale della Repubblica Serbia.

Fedele all'adempimento degli obblighi assunti dalla Romania con il Partenariato per la Pace stipulato con la NATO e con i trattati politici di base con i paesi vicini, il Parlamento di Romania è pronto ad impegnarsi in un'eventuale pratica in questa direzione dei Paesi membri della NATO, dei Parlamenti di tutti i Paesi europei per il consolidamento della pace e della stabilità nella regione dei Balcani, per il bene di tutti gli stati dell'Europa e del mondo.

Il Parlamento di Romania si avvale dell'occasione per riaffermare il desiderio e la volontà ferma della Romania di integrarsi pienamente, al più presto possibile, nelle strutture europee ed euro-atlantiche, di diventare membro a pieni diritti ed obblighi dell'Alleanza Nord Atlantica.

Consideriamo che la forza di persuasione della comunità internazionale dei negoziati di Belgrado sarebbe stata aumentata di molto se la Romania, Paese vicino dell'Iugoslavia, fosse stata, questi giorni, membro della NATO.



Camera dei Deputati

Giulio Savelli

A PROPOSITO DEL REFERENDUM SEGNI-DI PIETRO

Lettera aperta ai deputati e ai senatori

Sono tra coloro che hanno sottoscritto il referendum Segni-Di Pietro, che richiede l'attribuzione della quota proporzionale dei seggi della Camera dei deputati, anziché con voto su scheda separata, attraverso un meccanismo simile a quello del Senato, recuperando i migliori perdenti nei vari collegi. Ho firmato il referendum perché ritengo utile che, anche in Italia, come nelle altre democrazie occidentali, si arrivi, prima o poi, a un sistema istituzionale nel quale i cittadini siano chiamati a scegliere da chi vogliono essere governati.

Vedo tuttavia in questi giorni, tra i promotori del referendum, uno sbracciarsi a sostenerne la validità salvifica. Eppure dovremmo avere imparato dall'esperienza del '94 e del '96, che, da solo, un diverso sistema elettorale, non basta a modificare la malattia delle nostre istituzioni: l'instabilità dei governi e la loro dipendenza dalle segreterie di partito. Come scrisse Massimo Teodori fin dal febbraio del 1994, "la riduzione di una pluralità di forze politiche a due soli partiti, il vincente e il perdente, o anche a due schieramenti, non può avvenire solo con tecniche elettorali. Queste producono effetti drastici di tipo bipolare solo quando sono applicate all'elezione diretta del responsabile dell'esecutivo".

Trovo inoltre quanto meno discutibile che a questi nostri mali si tenti di porre rimedio, anziché con un meccanismo corretto, liberale, di separazione dei poteri (tra esecutivo e legislativo), aumentando i premi di maggioranza, rendendo i deputati ancor più dipendenti dai partiti (con "norme antiribaltone", come auspicano in tanti), costringendo i parlamentari non a scelte coerenti e di lungo respiro (a me piace il "presidenzialismo", ma anche la sfiducia costruttiva, alla tedesca, potrebbe essere una soluzione), ma mortificandone la funzione e il prestigio.

A ogni buon conto, l'obiettivo che alcuni dei promotori del referendum si augurano - i parlamentari obbligati a schierarsi dietro i segretari di partito come una falange macedone - non può essere raggiunto tramite il referendum stesso. Le tabelle qui allegate, ricavate dai risultati del 21 aprile 1996, dimostrano che nessun effettivo rafforzamento del maggioritario può provenire dall'esito referendario. Verrebbero ridimensionate Rifondazione comunista e Lega Nord, ma lo schieramento vincente, peraltro anch'esso articolato in diversi partiti e gruppi parlamentari, non conseguirebbe la maggioranza in parlamento.

Distribuzione dei seggi della Camera se fosse stata in vigore la legge elettorale che uscirebbe dall'esito del referendum Segni-Di Pietro

	Pds	RC	Dini	Pop.	Ver.	PSA	FI	AN	Ccd-C	Lega	VA	Clt	Tot													
														Ulivo+Dini+Rifondazione	327											
Abruzzo	3	1		1	2	1	1	1	4				14	Ulivo+Dini senza Rifondazione	310											
Basilicata	4		1				1		1				7	Polo	260											
Calabria	8	1		1	1	2	1		3	2	2	1	1	Lega	42											
Campania 1	10		1		5	1	2		1	2	4	4	1	Lega Az. Mer.												
Campania 2	2	3		1	4				4	2	9		3													
Emilia-Romagna	14	1	3		4		3	7		4	1	3														
Friuli-V.G.	1				1	3			2		3			la prima colonna relativa a ogni partito												
Lazio 1	12			2	5		2		5	4	4	5	2	(in carattere tondo)												
Lazio 2	2	2		1	3				4		1	3		si riferisce alla quota maggioritaria												
Liguria	5		1		1	2	2	2	3	1		1	1	la seconda colonna												
Lombardia 1	3	4		1	4	2	1	1	16		4	2	2	(in carattere corsivo)												
Lombardia 2	2				3	1			4	4	3	1		si riferisce alla quota proporzionale												
Lombardia 3	3	1		1	2	2		1	4		1															
Marche	5		2	1		4			1	1		3														
Molise	1					1			1	1																
Piemonte 1	10		1		7		1		4		1		1													
Piemonte 2	4	1			1	3		1	8	2	3			1												
Puglia	10	2			5	4	1		4	3	11		2	1												
Sardegna	2		1		1	1			4	1	5		1	2												
Sicilia 1	5	3		1		1	3		7	1	3		3													
Sicilia 2	3	3			2	1			6		8	3	2													
Toscana	19	1	4		2		1		1	3		3		3												
Trentino-A.A.	3	1			3		1		1	1																
Umbria	5		1				1		1		1															
Valle d'Aosta													1													
Veneto 1	3			2		3	1		5	4		2	1	8	1											
Veneto 2	4		1			2	1		2	1	2			7												
Totale	143	24	15	2	18	4	66	25	21	3	4	1	86	41	64	39	17	13	39	3	1	1	630			
Maggioritario	143		15		18		66		21		4		86		64		17		39		1	1		475		
Proporzionale		24		2		4		25		3		1		41		39		13		3				155		

Distribuzione dei seggi della Camera dei deputati dopo le elezioni del 21 aprile 1996

	Pds	RC	Dini	Pop.	Ver.	PSA	FI	AN	Ccd-Ci	Lega	VA	CitTot									
Abruzzo	3	1	1	2	1		1	1	4			14	Ulivo+Dini+Rifondazione	329							
Basilicata	4			1			1		1			7	Ulivo+Dini senza Rifondazione	293							
Calabria	8		1	1	1	2	1	3	1	2	1	1	23	Polo	242						
Campania 1	10		1	2	1	5	2	1	4	4	2	1	33	Lega	58						
Campania 2	2	2	1	1	4			4	2	9		3	29	Lega Az. Mer.	1						
Emilia-Romagna	14	3	3	4	3	7		2	1	2		1	42								
Friuli-V.G.	1	1			1			2	1	3		3	13	la prima colonna relativa a ogni partito							
Lazio 1	12	1	2	2	1	5	2	5	2	4	4	2	42	(in carattere tondo)							
Lazio 2	2	1	1	1	3			4	1	1	1	1	16	si riferisce alla quota maggioritaria							
Liguria	5	1	1	1	1	2	2	3	1			1	19	le seconde colonne							
Lombardia 1	3	2	2	1	1	4	1	16	1	4	1	2	41	(in carattere corsivo)							
Lombardia 2	2	1		1	3			4	1	3	1	1	20	si riferisce alla quota proporzionale							
Lombardia 3	3	1	1	1	2			4	1	1		1	15								
Marche	5	1	2		4			1	2		1	1	17								
Molise	1	1				1				1			4								
Piemonte 1	10		1	1	1	7	1		2			1	25								
Piemonte 2	4	1	1		1	1		8	1	3	1	1	24								
Puglia	10	2	2		5	1		4	3	11	1	2	44								
Sardegna	2	1	1	1	1		4	5	1	1	1		18								
Sicilia 1	5	1	1	1	1	1	1	7	3	3		3	27								
Sicilia 2	3	2	1		2			6	3	8		2	28								
Toscana	19	2	4	1	2	2	1	1	2		3	1	39								
Trentino-A.A.	3			3	1			1		1		1	10								
Umbria	5	1			1			1				1	9								
Valle d'Aosta												1	1								
Veneto 1	3	1	1	2	3	1		5	1		1	1	30								
Veneto 2	4		1	1	2	1		1	1	1		7	20								
Totale	143	26	15	21	18	8	66	6	21	4	86	38	64	25	17	12	39	19	1	1	630

Per G. Saragat - Testimonianze
di
Francesco Le Martin

Non ero ancora nel Partito Socialista al tempo della scissione e non avevo quindi partecipato alle lotte interne, che incidono di solito anche sui rapporti personali. Né avevo avuto occasioni di incontri con Saragat: essi ebbero inizio dopo che assunsi compiti di direzione nel PSI e furono cordiali ed amichevoli, nonostante la contrapposizione politica del periodo centrista. Fui tra i fautori della sua candidatura alla Presidenza della Repubblica e come segretario del partito ho fatto il possibile per indurre i comunisti a votarlo ed anzi ricordo di avere scritto a Longo, che era subentrato a Togliatti nella segreteria del PCI, per rassicurarlo che nei loro confronti non vi sarebbe stata alcuna discriminazione. Fra i comunisti vi erano comprensibili resistenze, date le aspre polemiche del passato, ma vi era anche una tendenza favorevole che faceva capo ad Amendola. Dopo un incontro tra Longo e Saragat, che avvicinò i due uomini, i quali avevano in comune l'origine piemontese, gli ostacoli furono superati ed i voti del PCI andarono a Saragat. Anche Nenni aspirava alla Presidenza, ma egli nonostante la sua politica di piena autonomia era considerato ancora troppo di sinistra e non era in grado di conquistare voti del centro, necessari per la maggioranza. La scelta fu positiva e contribuì a migliorare il clima politico generale. Fu sotto la sua presidenza, che si decise la distruzione degli elenchi del SIFAR, nei quali i servizi segreti avevano schedato migliaia di nomi, fra i quali perfino quello dello stesso Saragat. In quella vicenda si dimostrò in modo chiaro che nella realtà italiana solo una sinistra moderata era in grado di conseguire le maggiori cariche della Repubblica e stabilire alleanze con il centro su basi di parità, come per altri versi l'azione unitaria della sinistra comunisti compresi.

I rapporti personali furono resi più agevoli, di stima e simpatia reciproca, ma non per effetto del voto sulla Presidenza, bensì degli uffici rivestiti; fra di essi un piacevole ricordo mi rimane degli inviti individuali nelle tenute di San Rossore o Castelporziano, nel corso dei quali per la loro natura il cerimoniale era meno rigoroso e consentiva libertà di comportamento e questa favoriva le relazioni umane. Saragat ha ecceduto nel definirmi il Mommsen italiano, nessun confronto essendo possibile con quel grande ed insuperato storico, ma gli sono ugualmente grato per il riconoscimento della mia opera di studioso, che in modo del tutto oggettivo mi ha spesso rafforzato nelle convinzioni politiche.

I tempi attuali sono molto mutati ed i raffronti sono complessi e fuorvianti. Un giudizio sul passato non si può fare con le idee di oggi, ma l'esperienza di cinquant'anni ci pone in grado di giungere ad una valutazione giusta, che non può essere di parte. Dal lato storico nessuno, credo, può contestare che Saragat avesse ragione nella sua critica al sistema comunista, che aveva nell'URSS la sua espressione concreta. Di fronte alle vicende degli stati confinanti nei quali il comunismo venne imposto con la forza ed il modello sovietico perfino peggiorato, si poteva temere che la spinta espansionistica andasse estendendosi verso Occidente. Questo era solo un timore che il caso jugoslavo in realtà poteva dissipare. Il formarsi di blocchi politico-militari contrapposti fu ben presto un fatto, non un timore e la divisione della Germania con Berlino occupata militarmente dalle due parti che si fronteggiavano era un focolaio acceso e non un fuoco che covava sotto la cenere. L'Internazionale socialista era decisamente schierata dalla parte occidentale e non consentiva che i partiti ad essa aderenti mantenessero alleanze con i comunisti. Tutte queste ragioni erano a sostegno della posizione di Saragat. Ma ve ne erano altre che spingevano nel senso opposto e meglio rispecchiavano il clima del 1945-1948. La vittoria sulla Germania hitleriana e sul fascismo erano stati possibili per l'alleanza delle grandi democrazie occidentali con l'Unione sovietica e quest'ultima aveva sofferto enormi perdite di vite umane e sacrifici straordinari. Non era facile dimenticare che la resistenza di Stalingrado aveva fatto fallire il disegno di Hitler e fatto rinascere la fiducia nella vittoria della democrazia. Quella resistenza si interpretava come adesione del popolo al regime staliniano ed in un certo lo legittimava. Dopo avere subito l'invasione da parte della Germania era comprensibile che l'URSS volesse garantirsi con la creazione di una cintura di stati amici retti da comunisti e gli accordi di Yalta sulle sfere d'influenza in fondo erano in questo spirito. Per brutali ed inaccettabili che fossero erano una conseguenza della guerra e così la divisione della Germania. Ma vi erano soprattutto le ragioni interne italiane e la condizione delle classi lavoratrici, le quali in grande maggioranza sentivano che la loro unità politica era la sola arma di cui potevano disporre contro una restaurazione del sistema economico e la ricostruzione del paese dalle rovine della guerra compiute a loro spese. Questo spiega perché l'unità d'azione fosse tanto fortemente sentita dal PSI da spingerlo ad affrontare una scissione grave che ne indebolì la forza. Dovettero passare molti anni prima che il partito potesse riprendersi ed allentare i vincoli con il PCI, ed alla fine giungere ad una rottura dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria. Sarebbe tuttavia ingiusto attribuire soltanto a Saragat la responsabilità della scissione, vi furono colpe ed errori anche dall'altra parte. L'esperienza dei cinquanta anni trascorsi dimostra che per quel che era possibile fare in Italia le due tendenze socialiste avrebbero ben potuto convivere. La loro divisione non avrebbe permesso a nessuna di loro di assumere una funzione preminente nella democrazia italiana. L'ispirazione ideale di Saragat era

molto nobile, ma non riuscì ad ottenere un ampio consenso, il suo partito rimase di modeste dimensioni e spinto dalla logica della politica destinato a divenire alleato della DC, forte e sostanzialmente egemone. Nel periodo del centrismo egli era considerato da noi come un naturale avversario. Sentivo tuttavia stima per la coraggiosa coerenza della sua battaglia in circostanze non favorevoli. La sua finalità era sempre quella di dar vita ad una più forte socialdemocrazia ristabilendo un legame con il PSI. Con la crisi del centrismo, egli si impegnò a creare le condizioni per rendere possibile la partecipazione del PSI a governi di centro-sinistra, sostenendolo nel suo rifiuto dell'armamento atomico della Germania, che in quel tempo era un tema di grande importanza internazionale. Assieme a Nenni vagheggiava la riunificazione fra i due partiti, che venne anche tentata, senza essere realmente tale e quindi destinata a fallire. Egli rimane una figura di alto livello nella storia del XX secolo, un campione del socialismo inseparabile dalla libertà, all'unisono delle grandi correnti del socialismo democratico europeo. La sua visione ha anticipato i tempi storici, è andata oltre la realtà della politica e non ha disdegnato, almeno durante l'esilio, l'avvincente suggestione dell'austro-marxismo. Egli lascia all'intera sinistra che oggi ricerca ignote ed inesplorate vie per conquistare il suo diritto di esistere in una nuova epoca, un patrimonio di valori che non si devono disperdere e si possono trasfondere nel socialismo umanistico del XXI secolo.

In memoria di G. Saragat

Giuseppe Saragat appartiene a giusto titolo alla storia della Repubblica. Le cariche rivestite sono state tra le maggiori, dalla Presidenza dell'Assemblea costituente alla Presidenza della Repubblica. Ma egli viene di solito ricordato per essere stato il fondatore della socialdemocrazia in Italia, dopo la scissione del Partito socialista avvenuta nel 1947. Questo evento fu l'epilogo di una aspra polemica interna che oppose la corrente riformista a quella, impropriamente detta massimalista, costituita dalla sinistra del partito, i cui esponenti maggiori erano Nenni, Basso e Morandi. Le ragioni del contrasto divenuto insanabile in breve tempo stavano nella natura dei rapporti con il PCI e con l'URSS. Dopo avere accettato durante l'esilio e la lotta di liberazione il patto di unità d'azione con i comunisti, Saragat via via accentuava la sua critica alla politica unitaria, che giudicava una forma di subordinazione dei socialisti ai comunisti e di allineamento all'Unione Sovietica e vi contrapponeva una linea autonoma dei socialisti. Nella sua visione influiva fortemente l'idea che il socialismo autentico era inseparabile dalla libertà ed i valori della libertà egli individuava nei regimi politici dell'Occidente. La sinistra del partito, nelle sue diverse ramificazioni, poneva invece l'accento sull'esigenza assoluta di mantenere l'unità di classe, come presupposto della stessa democrazia, oltre che di qualsiasi lotta socialista. Il contrasto rea anche il riflesso della rottura dell'unità internazionale fra le potenze che avevano sconfitto la Germania hitleriana ed il fascismo in un grande comune cimento, nel quale l'Unione Sovietica aveva pagato il più grande tributo di vite umane e di distruzioni. Cominciava la guerra fredda, che avrebbe pesato sull'Europa e sul mondo negli anni successivi.

A giudicare con la mente di oggi e l'esperienza di quarant'anni trascorsi le idee ispiratrici della posizione di Saragat di allora sembrano ovvie e ci si potrebbe perfino domandare se qualcuno potesse davvero contestarle. Ma qualunque giudizio storico politico non può porsi fuori del clima del tempo ed in quello del 1945 -47 il problema vero non era tanto di un'ideologia o di una prossima fase di attuazione del socialismo. Esso era la contrapposizione di due orientamenti relativi alla ricostruzione democratica ed all'assetto economico dell'Italia, che occorreva tirare fuori dalle rovine della guerra. Uno di carattere progressista, l'altro sostanzialmente moderato, che puntava ad una restaurazione dei rapporti sociali ed economici, cioè del sistema capitalistico. Il prevalere dell'uno o dell'altro significava in primo luogo su quale parte

del paese avrebbero dovuto imporsi i sacrifici necessari per la ricostruzione. Le masse sentivano in modo istintivo che la loro unità era indispensabile per affrontare gli indirizzi che si profilavano nella politica economico-sociale. Questo spiega perchè l'unità d'azione fosse tanto fortemente sentita nel PSI da indurlo ad affrontare anche le conseguenze di una rottura, che sarebbe stata disastrosa per tutti. Un giudizio equo non può addossare tutte le colpe a Saragat ed ai riformisti che uscirono con lui dal partito socialista. Ve ne furono anche dall'altra parte. L'esperienza storica dei quarant'anni passati dimostra che per quello che si è fatto e si poteva fare avrebbero potuto convivere le due tendenze socialiste, mentre la loro divisione non avrebbe permesso a nessuna di loro di assumere una funzione preminente nella democrazia italiana. Purtroppo l'esperienza insegna le cose solo dopo che i fatti sono avvenuti e come tali sono irrimediabili. Nonostante il livello elevato della sua ispirazione a Saragat non riuscì di influire direttamente sulle masse lavoratrici, il suo rimase un partito di modeste dimensioni, spinto dalla logica fatale della politica ad un'alleanza di centro, assieme ad una DC divenuta molto forte e sostanzialmente egemonica. Il PSI ridotto nella sua forza doveva attendere un nuovo ciclo storico per poter cominciare ad accrescere la sua influenza, come è avvenuto nell'ultimo decennio. Sarebbe tuttavia semplicistico far risalire a singoli uomini le responsabilità, senza tener conto del fatto che gli uomini sono l'espressione di aspirazioni reali esistenti nella società. Chi non era in mezzo alla mischia fra i socialisti al tempo della scissione, come l'autore di questo scritto, non può non ricordare che la decisione del Partito d'Azione di confluire nel Partito Socialista nasceva anche dal convincimento che questo era comunque più direttamente legato alle masse lavoratrici e questa era la condizione necessaria per l'esistenza del socialismo non come ideologia, ma come teoria politica in azione.

In quegli anni la tensione politica era molto aspra e lo scontro non ammetteva vie di mezzo. Saragat era quindi tra i nostri naturali avversari. Tuttavia sentivo per lui stima per la coraggiosa coerenza della sua battaglia in circostanze che non erano certo per lui le più favorevoli. Più tardi la tensione si venne allentando e si aprirono nuove possibilità di un riavvicinamento e di una comune partecipazione a forme di governo, nuove per il PSI. Saragat si impegnò fortemente per rendere possibile la partecipazione del PSI a governi di centro sinistra. Nella questione dell'armamento atomico della Germania, che in quel tempo era di grande importanza, egli appoggiò la tesi socialista, essendo

si reso conto che senza una soluzione accettabile per il PSI, questo non avrebbe partecipato al governo.

Nell'elezione a Presidente della Repubblica appoggiammo la sua candidatura, essendo chiaro che quella di Nenni non aveva possibilità di successo. La stessa linea seguirono i comunisti, anche per nostra influenza. Le scelte di allora hanno aperto la strada a mutamenti politici il cui valore positivo non può essere negato, anche se essi sono stati troppo lenti e non sono ancora compiuti.

Nonostante le divergenze ed i contrasti politici molto forti nel primo periodo, dei rapporti personali ho un ricordo positivo, egli aveva molta umanità e gentilezza nè posso dimenticare la simpatia che manifestava per uno studioso, quale ero, anche se impegnato nella politica. Anche per questo il rimpianto non è di circostanza, ma è sincero e schietto.

FONDATION INTERNATIONALE LELIO BASSO POUR LE DROIT ET LA LIBERATION DES PEUPLES
LELIO BASSO INTERNATIONAL FOUNDATION FOR THE RIGHTS AND LIBERATION OF PEOPLES
FUNDACION INTERNACIONAL LELIO BASSO POR EL DERECHO Y LA LIBERACION DE LOS PUEBLOS

Sen. Prof. Francesco DE MARTINO
Via Aniello Falcone 258
80127 NAPOLI

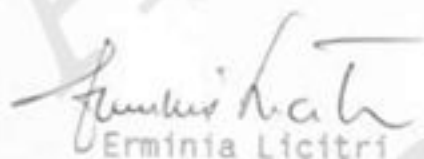
Roma, 5 giugno 1996

Caro e illustre professore,

Sono stata incaricata di rivolgere anche a Lei l'appello qui accluso, che comparirà nel prossimo numero - in uscita - del nostro bollettino trimestrale divulgativo *"Fondazione, notizie da via della Dogana Vecchia"*.

E' destinato, questo appello, a far conoscere la situazione di precarietà economica in cui da qualche tempo si trova la Fondazione Internazionale e a raccogliere sostegno e fondi tra coloro che condividono gli scopi della sua attività ed i principi sui quali essa opera.

Ringraziandola anticipatamente per l'attenzione che vorrà dedicarci, gradisca i nostri più rispettosi saluti.


Erminia Licitri

Studio Legale
Avv. Vincenzo Caruso
Via delle Crociate, 9
70059 Grano

Stuo. avv. prof. Francesco De Martino
Via Anello Falcone 258

80127 Napoli



12

- 12 Lett. ore dati. ^{di funzioni del} Gruppo DS del Vice Presidente 6-11-98 [A.M. EUCCIARELLI]
- 13 " " " " 29-10-98 [WICIANO GUERZONI]
- 14 Lm. dati. ^{urto} dall'Associaz. naz. donne e adottive e affidatarie di adozione legge
relativa alla ratifica delle convenzioni di L'Aj. e sull'adozione internaz. 9-11-98
- 15 Calendario dei lavori dell'Assemblea per il biennio 10-26 Nov. '98
- 16 Lm. dati. ^{circoscrizione} del direttore "Servizio studi" del Senato relativo alla pubblicazione "Le
riforme elettorali", 9-11-1998.
- 17 Lm. dati. ^{circoscrizione} del Partito radicale Transnazionale e Transpartito con allegato
più forte e abolizione obbligatorietà leva militare e civile, 5-11-98
- 18 Lm. dati. ^{urto} dall'Ambasciata delle Rep. Islamico dell'Iran per sollecito no
missione in Italia.
- 19 Lm. dati. Circol. del Presid. Gruppo rinnovamento a. e indipendenti del Senato
(ORIBRIS FORAGALLI CAROLI) per elezione di due componenti, 11-11-98
- 20 Relazione della Giuria delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari sulle
applicabilità dell'art. 68 per i reati di trasgressione di effettive interruzioni
di prome utenze telefoniche o d'acquisti relativi tabacchi 3-11-98
- 21 Lm. dati. Circolare del Vice-Presidente del Consiglio Nazionale dell'Econ. e
del Lavoro (GIUSEPPE CAPO) 29-10-98
- 22 Lm. dati. Circolare del Presid. dell'Intergruppo Parlamentare Jubilaum
(FORAGALLI CAROLI) per adesione al poppo "Parlamentari per il Giubileo" 11-11-98
- 23 Lm. dati. Circolare del Cond. mod. Camillo ~~Rivini~~ ^{Rivini} con invito a fare di
incontri per proporzioni spirituali per Giubileo 2000 19-10-98
- 24 Lm. dati. Circolare del Sottosegretario di Stato degli Affari Esteri
(PATRIZIA TOJA), 2-10-98 con allegato spiegazione struttura e meriti
di funzionamento dell'Ufficio per l'adozione delle convenzioni sulle
Adm. Civili.
- 25 Lm. dati. Cir. di Giulio Savelli circa il referendum
Segui - Di Pietro con allegato tabella di distribuzione seggi della
Camera dei deputati delle elz del '96 e confronto con prove su
uscirebbe dall'ento del referendum Segui - Di Pietro

- 26 Lit. dat. circolare di Nicola Mancino (Prin. d. Studio Repubb) con allegata copia lettera P. H. della dell'Associazione delle vittime degli occupatori 1941-45 Kranj relativa al riconoscimento de parte dello Stato Italiano epio indennizzo in favore vittime occupazione in Slovenia all'epoca 2^a rep. monarch. 15-10-98
- 27 Lit. dat. circolare di Fiorella Coriandoli contenente appello "5 più 5 Manifesto verde" 12-11-98
- 28 Appello del Parlamento di Romania ai Parlamentari dei Paesi membri delle Nazioni [s.d.]
- 29 Lit. dat. circolare del Period. "Consortio Italiano di solidarietà" GIULIO MARCON per promozione iniziativa TIME FOR PEACE nei Balcani, del 4-8 Dic. '98, 10-11-98
- 30 Lit. dat. circolare della Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontariato per invito mobilitazione a favore del volontariato Internazionale 30-10-98 con allegato appello
- 31 Fotocopie numero «Anghi», Rivista delle culture sociali fondata da Antonio Gradi (organo del movimento AU) con articolo "Diminuzione Riccardo Lombardi" Set. ott. '98
- 32 Lit. dat. circ. di Ferdinando Targui, 22 set. 1998 con allegato no scritto «L'interposizione economica internazionale, il governo dell'Uile e l'evoluzione del capitalismo italiano»
- 33 Lit. dat. circ. di Franco Bressanini, 3-07-98 prescrizioni procedure di mobilità dei negozianti comunali e provinciali che includono transizioni di altre pubbliche amministrazioni.
- 34 Lit. dat. circ. di Alfio Grandi (Arcelawono DS) 14-10-98 re Conferenze (4-56 Bismarck) Nazionali delle Leontine e dei Leontini
- 35 Lit. dat. c. Eugenio Sulfari di Lucio Lommi re - o no diverse indubitate paragoni FDEM. / Bertinotti 6-10-98

- 36 Lett. dat. circ. dei privati Coop, TRANSFAIR e CTM su iniziative
contro sfruttamento minorile infanzia , 9-02-98
- 37 Comunicazione dat. circolare del fisco (funz. del Biv. n. 1)
per ridurre due disponibilità del documento "Misure in materia di
investimenti [...]" 2-11-98
- 38 Lett. dat. circ. del Consiglio Persepolis proposto all'Ufficio di gestione
(Nicola Bertazzoni) del 4-12-98 con allegato di alcune parti auto per
vedere per la vendita di auto
- 39 Dichiarazione di U. Pannella, 18-10-1998 contro veic. e ricatti di parte
vaticana e clericale contro D'Alema.
- 40 Domanda ^{fisco} di autoriz. e procedura in proposito re. ch. di G. Andreatti e Nicola
D'Amico 03-03-1998
- 41 Invito ^{dat. (19-03-98)} o FDM per manifestazione Bitti ~~stazione~~ ~~tema~~ Centro di
Napoli alla GE.R.FER. FILCAMS-CGIL, UILTUCS-UIL e lettere ms
della CGIL FILCAMS (Alfonso Argenti) [s.d.] e testo di risposta
foto di FOM 29-03-98
- 42 Lett. ms o FDM di Scipione Bobbio circa attribuzione una strada
a Domenico D'Amico 18-09-98
- 43 Telegramma di invito alla manifestazione anticamera 11-11-98
da parte del Presidente Donato Polini
- 44 Lett. ms o FDM di Vincenzo Caruso, 2-11-1998 [personale]
- 45 Documento "Una storia triste" (MENGU GULHEN e FULVIA LUCANTONIO) [s.d.]
- 46 Telefax "Assunzione Donoranda e Dottori di Ricerche Italiani" 9-03-98
per appoggio agli emendamenti DdL 932
- 47 Lett. Circolare ai funzionari dell'Ulivo di Claudio Petruccioli, 10-03-98
^{dal 25-02-1998}
in allegato ^{una} lettera ^{del} fisco ai componenti di condannamento dell'
Ulivo al fisco
- 48 Fax del Ministero per i beni culturali e architetture di Napoli e
Province per il progetto "Città Storica e Urbane: Politiche
olimpiche" 5-03-98

- 49 - Lettera dat. [di FOM] a D'Adda 10-02-1998 (3 copie)
- 50 - Eleveo Presidenza Stati generali
- 51 - Num. di "DS Net" : Bollettino d'informazione e.c. della presidenza (intermet) del gruppo DS [Settembre 1998]
- 52 - Lettera Unione Donne Italiane 16-11-98
- 53 - Lettera circolare di Alessandro Pandini (Segretario Gruppo DS), 17-11-98 su nuove strutture Veltroni e altri. Ubi, con allegati:
copie lettere di Pandini a Veltroni del 26-10-98
e di Veltroni a Pandini 29-10-98
- 54 - Eleveo delle occasioni all'Archivio Legislativo [Novembre 1998]
- 55 - Lettera circolare del Presidente delle Loc. Italiane di azione del diritto (Gian Sesto Pene Vidari) ai membri delle loc. it. di st. del diritto, 19-09-98
- 56 - Fotocopia articolo de "Il Giornale", 15-09-98 sulle scarse presenze dei Senatori a vita (tra cui FOM) a Palazzo Madama
- 57 - Lettera circolare del Collegio di Senatori Questioni 30-09-98
- 58 - Lettera circolare Ufficio Stampa DS, 29-09-98
- 59 - Lettera circolare del Vicepresidente del Gruppo DS (1-10-98) con allegato "Lega Finanziaria 1999" (Ottobre '98)
- 60 - Lett. circ. di AUGUSTO CORTELLONI (Funzione Segretario) 24-09-1998 con allegato informazione sul problema dei minori sottratti alle famiglie del Tribunale
- 61 - Num. di ^{New Letter} "Asca" (Aguzio Stampo quotidiano nazionale)
"Giubileo 2000" (Supp. a "Autonomie locali" del 23-11-98)
- 62 - Lettera ~~to~~ del Partito d'azione liberal-socialista, 30-03-1999
- 63 - Lett. circ. del Gruppo Verdi e Ulivo (di Nazione Repubblicana) 2-12-1998

- 64 Coludonio lavori dell'Assemblea per il periodo dal 9 al 19 Dic. 1998²³
- 65 Ltr. del CIPUR (Associazione italiana e sindacato di Prof. Uni. di ruolo)
del 26-11-1998
- 66 fotocopia ltr. al ministro delle Finanze Vincenzo Visco da parte di
Antonio Mozzocchi (AN) del 27.11.98
- 67 Elenco delle dimissioni dell'Archivio Lepiniano (Dicembre 1998)
- 68 Ltr. ~~circolare~~ dell'AVSI (Assoc. Volontari per il servizio internazionale)
23.11.1998
- 69 ltr. circolare del servizio per le comunicazioni di Brumatare per
cristianesimo internazionalmente tenuto Ferrone Fazio - 21-12-98
- 70 ltr. circolare di Adolfo MANIS con allegato copie di sviluppo
"Introduzione di norme per il riassetto dello stato proprio della
documentazione universitaria" 17.12.98
- 71 ltr. circolare Gruppo DS (Per la nuova Circa FOM) 30.09.98
- 72 " " per il 1° incontro tra rappresentanti del
Parlamento italiano e il Parlamento, cordo in città 28.09.98
- 73 [Fax #?] contenente brevi note illustrative di norme per ministri
[29.09.98]
- 74 Bollettino delle attività del servizio (maggio - agosto 1998)
Settembre 1998
- 75 Ltr. del Partito Dem. Sinistra per mettere FOM agli stat
Generali della Sinistra, 9-02.98
- 76 Volantino di Mondopiano a incontro "Dalla politica sociale"
[18.11]
- 77 Volantino delle Bache di Come "Incontro 'Parlamentari per il
Giubileo'".

APPELLO

Da vent'anni la **Fondazione Internazionale Lelio Basso per il Diritto e la Liberazione dei Popoli** si adopera con generosità e lucidità per le idee e le battaglie che furono del grande socialista e umanista da cui ha preso il nome, diffondendo in ampie zone di opinione pubblica la consapevolezza della gravità e vastità dei sistemi di sfruttamento di interi paesi. Negli anni '70 ha iniziato col tessere legami di profonda solidarietà con i movimenti di liberazione del cosiddetto Terzo Mondo, mentre negli anni '80 ha continuato ad appoggiare i movimenti popolari e le leadership intellettuali nei rischiosi processi di democratizzazione dei loro paesi. Opponendosi alle politiche dei centri di potere quali la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, ha infine negli anni '90 affrontato, con tutti i nuovi soggetti emersi dai processi di globalizzazione, i grandi problemi trasversali che affliggono l'umanità, dai genocidi alle impunità, dalle minacce all'ambiente alle conseguenze dell'industrializzazione selvaggia nel Terzo Mondo, alla sorte degli esclusi dal vincente e arrogante sistema neoliberista che ha impoverito sempre più numerose popolazioni. Nel contempo i giuristi della Fondazione stanno indagando e sperimentando le nuove forme di diritto "in progress" verso una giurisdizione internazionale che garantisca a livello planetario i diritti fondamentali degli esseri umani. Non un lavoro soltanto "contro": assai spesso invece, un censimento di speranze, di piccoli e grandi eroismi, di geniali laboratori politici, capaci di non rimanere bloccati dalle contraddizioni di una cultura propria dell'emisfero Nord.

Le sessioni del **Tribunale Permanente dei Popoli**, che in varie parti del mondo (e recentemente anche in Italia) hanno chiarito e condannato, in nome della coscienza umana, le responsabilità di governi e di imperi industriali e finanziari come mandanti o autori di genocidi e di ecocidi, sono soltanto la parte più appariscente del lavoro della Fondazione. Accanto ad esso c'è una preziosa attività quotidiana che va dalla organizzazione di corsi sui diritti dei popoli a quella di convegni, di seminari, di conferenze stampa, alla produzione editoriale; una biblioteca specializzata di alto livello è inoltre al servizio dei ricercatori ed è frequentata da un gran numero di giovani. Testimoni come siamo del lavoro dei suoi collaboratori - la cui generosità è pari alla spartanità dei compensi economici -, mentre esprimiamo loro la nostra ammirazione, ci sembra doveroso lanciare un **appello all'opinione pubblica sul futuro della Fondazione**. Come tutti ben sappiamo, i costi delle comunicazioni internazionali, della stampa, delle poste, delle indispensabili attrezzature tecniche è andato paurosamente crescendo negli ultimi anni e nello stesso periodo sono venuti a diminuire drasticamente tutti i contributi governativi alla Fondazione e la grande maggioranza di quelli degli Enti locali. Alcuni di questi tagli sono dovuti alle riduzioni delle spese dello Stato, altri al fatto che il clima politico generale del nostro paese si è andato progressivamente caratterizzando da posizioni contrarie ai principi di solidarietà sottesi agli obiettivi della Fondazione; di conseguenza il bilancio della Fondazione è andato estenuandosi tanto che si può affermare che la

Fondazione stessa trovi ormai crescenti difficoltà a continuare il suo lavoro.

Noi viviamo attualmente in Italia una situazione che rende più importante che in altri tempi la vita e la vitalità della Fondazione. La politica estera dello Stato sembra ormai attenta quasi esclusivamente agli orizzonti europei; la recente campagna elettorale condotta dalla coalizione poi vittoriosa non ha avuto tra le sue caratteristiche pur così importanti e positive quella di aver coinvolto l'opinione pubblica sulla necessità di darsi carico dei problemi planetari; e intanto se non è cresciuta numericamente è certamente diventata più aggressiva una larga parte di società che sostiene le ragioni di un "sacro egoismo" localista e talvolta razzista. Se organismi come la Fondazione Internazionale Lelio Basso non ci fossero, bisognerebbe crearli perché l'Italia possa "ancora pensare in grande" come in certi periodi alti della sua storia.

Noi pensiamo che sia dovere di tutti quelli che condividono queste nostre considerazioni rendersi protagonisti della sorte della Fondazione. Chiediamo a tutti un generoso sforzo economico che consenta il lavoro del prossimo futuro, al servizio di chi ricerca una società mondiale più libera e più giusta e, per essa si impegna, talvolta a rischio della propria vita.

di chi

Roma, 23 maggio 1996

Il numero del c/c postale della Fondazione Internazionale Lelio Basso è il seguente: 46251005

Il c/c bancario è: 27/22888 - Banco di Napoli - Via del Corso 402 - 00186 Roma

Il riferimento: **Coordinamento Rete Amici della Fondazione Internazionale Lelio Basso**

Carlo Fiocchi - Largo Rio de Janeiro, 1 - 20133 Milano - Tel: 02/70105249
Via della Dogana Vecchia 5 - 00186 Roma - Tel: 06/68801468 - 06/6833389 -
Fax: 6877774.

Roma, 30 gennaio 1998

Caro Professore,

poiché tu sei tra le persone cui non vorrei mai fare un torto, devo dirti che sono desolato per la lettera che, tramite Boiardi, hai voluto inviarmi. Trascurando il fatto di aver ricevuto tanti consensi per le cose che hai detto e, pur dovendo credere che altri, insieme con me, non si siano resi conto di quanto tu stia facendo, furente, devo tuttavia difendermi richiamando la tua attenzione sui fatti seguenti:

1. La tua lettera non si riferiva a un evento in corso, ma a un fatto.

2. Per chiederti di giudicare la po-
stura, ho voluto, collocando il discorso anch'essa
nel contesto dei fatti d'Ungheria,

3. Essendo, come è noto, un fatto, quando vuoi, nessuno si
può far nulla per impedirlo. E se lo si chiama

4. Un fatto, si deve accettare, ma dolgo, perché non
si può fare a meno di una sottovalutazione e, neanche

5. Un fatto, non riesco qui, adesso, a
6. sempre spero già recuperata, la tran-

Con affetto

tuo

Benigno

Roma, 30 gennaio 1998

Caro Professore,

poiché tu sei tra le persone cui non vorrei mai fare un torto, devo dirti che sono desolato per la lettera che, tramite Boiardi, hai voluto inviarmi. Trascurò il fatto di aver ricevuto tanti consensi per le cose che hai detto e, pur dovendo credere che altri, insieme con me, non si siano resi conto di quanto tu invece lamenti, devo tuttavia difendermi richiamando la tua attenzione su queste considerazioni:

1) la domanda che ti veniva rivolta non si riferiva a un evento in partito ma al clima di quegli anni;

2) la stessa domanda, fatta a Craxi, per chiedergli di giudicare la politica di sinistra, come quella del Fronte Popolare, colloca il discorso anch'essa in termini generali, come per il IX congresso e i fatti d'Ungheria.

3) se, come tu dici, io oggi, magari labili quanto vuoi, nessuno si è accorto della mia infelicità, che mi rimproveri, il senso se la chiamo infelicità, non può che provenga effettivamente sinceramente mi golo, perché non può non necessariamente considerarsi una sottovalutazione e, neanche a dirlo, una sottovalutazione che io farò tutto - non riesco qui, adesso, a dimenticare - per recuperare, seppure spero già recuperata, la tranquillità che mi è stata turbata.

Con affetto

tuo

Sergio

Alla cortese attenzione del
Sen. Prof. Francesco De Martino



*Il Ministro per la Funzione Pubblica
e gli Affari Regionali*

Roma, 3 febbraio 1998

Prot. Segr. 1202/41

A tutti i senatori

A tutti i deputati

In relazione a svariate richieste di informazioni sullo svolgimento della procedura di mobilità dei segretari comunali e provinciali che intendono transitare in altre pubbliche amministrazioni, ed anche a seguito dell'interrogazione parlamentare del sen. Augusto Cortelloni, preciso quanto segue:

1. La prima fase della mobilità dei segretari comunali è stata avviata in conformità al regolamento di attuazione della legge 127/1997 (articolo 17, commi 78 e ss.).
2. I tempi stretti di reperimento dei posti messi a disposizione sono stati previsti espressamente dal regolamento, che assegna per questa fase 25 giorni (art. 18 regolamento 465/1997); il bando emanato dal Dipartimento della funzione pubblica si è limitato a ribadire il termine, data la sua perentorietà. Le rettifiche, che si renderanno necessarie, ai posti elencati in allegato al bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio scorso, serie speciale, saranno puntualmente rese note, unitamente ad eventuali ulteriori posti disponibili. In tal caso sarà previsto un congruo termine per modificare le domande di trasferimento, eventualmente già presentate, con le opzioni fino ad un massimo di tre sedi.
3. L'elenco dei posti è stato messo a punto sulla base dei dati forniti da tutte le amministrazioni pubbliche appositamente consultate. Va precisato che le amministrazioni dei comparti enti locali, università e SSN, che hanno autonomia finanziaria, non sono tenute a coprire i posti vacanti con la mobilità, per cui i posti segnalati sono quelli che effettivamente le stesse amministrazioni intendono coprire facendo ricorso alla mobilità dei segretari. Per gli altri comparti bisogna tener presente che molti dei posti vacanti sono già impegnati per procedure concorsuali, specie per la dirigenza, che ha un meccanismo di reclutamento che si basa sui posti resisi liberi al termine di ogni anno.
4. L'elenco pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale è ovviamente l'unico cui fare riferimento. Le anticipazioni della stampa non sono conformi al testo pubblicato per cui qualsiasi riserva basata sui dati anticipati dai quotidiani è priva di fondamento.
5. le organizzazioni sindacali sono state informate prima dell'emanazione del bando e successivamente per chiarire alcuni punti della procedura sui



*Il Ministro per la Funzione Pubblica
e gli Affari Regionali*

quali sono stati sollevati dubbi. In particolare è stato chiarito che il termine per l'iscrizione alla sezione speciale dell'albo è perentorio; non sono previste, a termini di regolamento, proroghe, oltre il termine di presentazione (che scade il 4 febbraio prossimo), della domanda di iscrizione, che costituisce il presupposto essenziale per attivare le procedure di mobilità di competenza del Dipartimento. Non sono previste inoltre ipotesi di revoca.

6. la seconda fase della mobilità opererà per le sole situazioni in cui non sarà stato possibile accogliere le opzioni indicate dagli interessati. E' previsto il trasferimento nell'ambito della regione dove l'interessato presta servizio o in quelle limitrofe. Questa fase sarà attuata temperando le aspettative dei singoli con quelle delle amministrazioni interessate, ricorrendo, se del caso, anche al soprannumero temporaneo per i trasferimenti in amministrazioni statali. Va tenuto presente che entro un biennio dal trasferimento d'ufficio è possibile un nuovo trasferimento presso una delle sedi prescelte inizialmente, in caso di nuove assunzioni da parte delle stesse.

Cordiali saluti

Franco Bassanini



PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
IL SEGRETARIO ORGANIZZATIVO

Roma, 9 febbraio 1998

Sen. Francesco De Martino
Senato della Repubblica
Palazzo Giustiniani
Roma

Ho il piacere di invitarvi a partecipare agli Stati Generali della Sinistra che si terranno dal 12 al 14 febbraio, con inizio alle ore 16,00 presso il Palazzo dello Sport di Firenze.

Si tratta di un avvenimento di grande rilievo attraverso il quale diverse componenti della sinistra si uniranno per costruire una rinnovata forza politica. Pds, Cristiano Sociali, Laburisti e Socialisti, Sinistra Repubblicana, Comunisti Unitari, hanno preparato questo appuntamento con grande impegno.

La fase costituente di una nuova grande forza della sinistra, che prende avvio a Firenze dovrà lavorare sul piano della ricerca del dialogo e della collaborazione tra componenti diverse. Una forza che dovrà essere innovativa nelle sue idee e nelle sue forme valorizzando la storia e la tradizione delle forze di sinistra italiane e collegandola pienamente al campo di forze del socialismo europeo.

Per il valore della storia e dell'esperienza politica che rappresenti, la tua presenza e partecipazione ai lavori dell'Assise fiorentina rappresenterebbero per noi un autorevole sostegno e insieme un motivo di grande soddisfazione.

Per il comitato organizzatore
degli Stati generali della Sinistra

Marco Minniti

Marco Minniti

Il tesserino d'accesso potrà essere ritirato dal 5 all'11 febbraio (esclusi sabato e domenica) Dalle ore 9,30 alle ore 15,00 presso la sede della Direzione Nazionale del Pds, in Via delle Botteghe Oscure, 4. Dal 12 febbraio alle ore 15,00 presso il Palazzo dello Sport di Firenze, ingresso B, Viale Malta. Per informazioni rivolgersi alla Sig.ra Antonella Berrettini tel. 06-6711440-.

34
PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA
DIREZIONE

GRUPPO
PARLAMENTARE - LULNO
SENATO DELLA REPUBBLICA

Sen. FRANCESCO DE MARTINO
Senato della Repubblica
Palazzo Giustiniani
Roma

Via delle Botteghe Oscure, 4
00186 Roma



32

Roma, 9 febbraio 1998

Sen. Francesco De Martino
3^a Commissione
Senato della Repubblica

Egregio Senatore,

siamo lieti di comunicarLe una piccola buona notizia, una prima risposta positiva al gravissimo problema dello sfruttamento dei minori, che in questi ultimi mesi con tanta forza è apparso sulle pagine dei maggiori quotidiani, gettando un'ombra su un gioco tanto amato come il calcio.

Dal prossimo mese di aprile, in tutta la rete Coop e nelle "Botteghe del mondo", saranno disponibili palloni realizzati senza impiego di manodopera infantile, garantiti non da una semplice autocertificazione dell'azienda produttrice ma da un complesso sistema di controlli coordinati e certificati da un'associazione non profit, riconosciuta e abilitata a livello internazionale: TransFair.

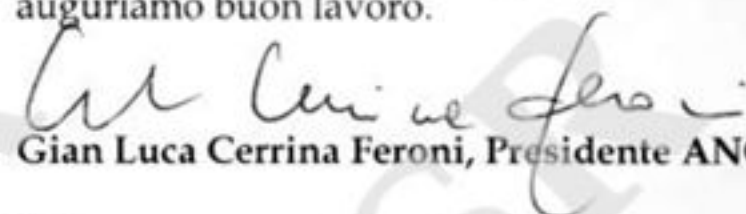
E' il risultato di un progetto pilota messo a punto da TransFair, Coop e CTM, in Pakistan, dove lo sfruttamento minorile è altissimo.

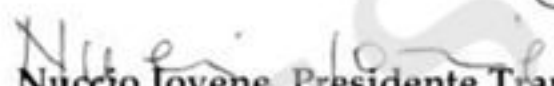
Si tratta di una produzione regolamentata in modo rigoroso e subordinata a diverse condizioni tra cui il rispetto delle convenzioni sui salari, il divieto di discriminazione sessuale e di impiego di bambini al di sotto dei 14 anni. Non solo, ai lavoratori impiegati nella produzione verrà corrisposta una maggiorazione del salario e una parte dei ricavi verrà destinata a progetti di sviluppo sociale a favore delle comunità locali.

Presenteremo il progetto alla stampa **venerdì 13 febbraio a Milano al Circolo della Stampa alle ore 11 in corso Venezia 16.**

Saremmo lieti se su questa iniziativa ci rilasciasse una dichiarazione da inserire nella cartella stampa.

A disposizione per qualunque informazione, La salutiamo con viva cordialità e Le auguriamo buon lavoro.


Gian Luca Cerrina Feroni, Presidente ANCC/Coop


Nuccio Iovene, Presidente TransFair Italia


Heini Grandi, Presidente CTM

Ufficio stampa: tel. 02/70600135 - fax 02/70600674

STATI GENERALI PRESIDENZA

D'ALEMA Massimo		
MINNITI Marco		Segretario Organizzativo
AGOSTINI Roberta		Esecutivo Nazionale Comunisti Unitari
ALBERGONI Stefano		Segretario Federazione PDS Trento
ALLODI Guglielmo		Segretario Unione Regionale PDS Campania
AMATI Silvana		Presidente Consiglio Regionale Marche
ANGIUS Gavino		Pres. Comm. Finanze Senato
ANIASI Aldo		Presidente FIAP
AYALA Giuseppe		Sottosegretario
BANDOLI Fulvia		Esecutivo PDS
BARBERINI Ivano		Presidente Lega delle Cooperative
BARGONE Antonio		Sottosegretario
BARGOSSA M. Luisa		Vice Presidente Provincia Forlì
BASSANINI Franco		Ministro
BASSOLINO Antonio		Sindaco di Napoli
BATTAGLIA Adolfo		Coord. Naz. Sinistra Repubblicana
BELLOTTI Massimo		Vice Presidente Confed. Italiana Coltivatori
BENETTOLLO TOM		Presidente ARCI
BENVENUTI Ubaldo		Segretario Federazione PDS Genova
BERLINGUER Luigi		Ministro
BERSANI Pierluigi		Ministro
BETTONI Monica		Sottosegretario
BOGI Giorgio		Ministro
BOLDRINI Arrigo		Presidente ANPI
BOLOGNARI Mario		Segretario Unione Regionale PSD Sicilia
BOLOGNESI Marida		Pres. Comm. Affari Sociali Camera dei Deputati
BORRONI Roberto		Sottosegretario
BORTOLI Mauro		Segretario Unione Regionale PDS Veneto
BOVA Giuseppe		Segretario Unione Regionale PSD Calabria
BRACALENTE Bruno		Presidente Regione Umbria
BRUNATO Maria Pia		Membro Coord. Sinistra Repubblicana
BRUTTI Massimo		Sottosegretario
BUFFO Gloria		Esecutivo PDS
BURLANDO Claudio		Ministro
CABRAS Antonello		Sottosegretario
CABRAS Paolo		Membro Coordinamento Politico C.S.
CALESSO Luigi		Segretario Regionale Veneto C.S.
CALVISI Giulio		Esecutivo PDS
CALZOLAIO Valerio		Sottosegretario
CAMPIONE Vittorio		Presidenza Consiglio Nazionale dei Garanti PDS
CARDILLO Gerardina		Vice Presidente Provincia di Prato
CARLI Anna		Vice Sindaco di Siena
CELLA Giamprimo		Membro Consiglio Nazionale C.S.
CHIARANTE Giuseppe		Presidente Consiglio Nazionale dei Garanti PDS

STATI GENERALI PRESIDENZA

34

CHITI Vannino	Presidente Regione Toscana
COFFERATI Sergio	Segretario CGIL
COLAJANNI Luigi	Comitato Politico PDS
COLOMBO Mario	Membro Coordinamento Politico C.S.
COVATTA Luigi	Presidente Agenzia per il Lavoro Abruzzo
COZZOLINO Andrea	Segretario Federazione PDS Napoli
CRACOLICI Antonello	Segretario Federazione PDS Palermo
CRUCIANELLI Famiano	Coord. Nazionale Mov. Comunisti Unitari
D'ALETE Pardo Antonio	Segretario Unione Regionale PDS Molise
DE CAROLIS Stelio	Coord. Naz. Sinistra Repubblicana
DE GUIDI Guido	Vice capogruppo Sinistra democratica del Senato
DE MARTINO Francesco	Senatore
DE PANDIS Antonio	Segretario Regionale Campania
DEIDDA Dolores	Membro Consiglio Nazionale Cristiano Sociali
DEL VECCHIO Mario	Resp. Coord. Napoli Sinistra Repubblicana
DI MATTEO Roberto	Esecutivo Nazionale Comunisti Unitari
DOMENICI Leonardo	Esecutivo PDS
DUVA Antonio	Coord. Naz. Sinistra Repubblicana
EPIFANI Guglielmo	Vice Segretario CGIL Nazionale
FALCONI Graziella	Presidenza Consiglio Nazionale dei Garanti PDS
FASSINO Piero	Sottosegretario
FERRARI Pierangelo	Segretario Unione Regionale PDS Lombardia
FERRARIS Piero	Segretario Unione Regionale PDS Valle D'Aosta
FINOCCHIARO Anna	Ministro
FOLENA Pietro	Esecutivo PDS
FRAGAI Agostino	Segretario Unione Regionale PDS Toscana
FUMAGALLI Marco	Comitato Politico PDS
GARIBALDI Annita	Coord. Naz. Sinistra Repubblicana
GENTILONI Umberto	Presidente IUSY
GIOLITTI Antonio	Storico
GIRALDI Domenico	Segretario Unione Regionale PDS Lazio
GIUGNI Gino	Presidente Authority sull'occupazione
GORRIERI Ermanno	Presidente Cristiano Sociali
GRANDI Alfiero	Esecutivo PDS
GUALTIERI Libero	Pres. Naz. Coord. Sinistra Repubblicana
GUERRA Mauro	Vice Presidente Gruppo Sinistra Democratica Camera
GUERZONI Roberto	Esecutivo PDS
IOTTI Loenilde	Direzione PDS
IRIONDO Alex	Segretario Federazione PDS Milano
IZZO Francesca	Comitato Politico PDS
LA FORGIA Antonio	Presidente Regione Emilia - Romagna
LARIZZA Pietro	Segretario Nazionale UIL
LAVARRA Enzo	Segretario Unione Regionale PDS Puglia
LEONI Carlo	Esecutivo PDS

STATI GENERALI PRESIDENZA

LOLLI Giovanni	Esecutivo PDS
LUCA' Domenico	Vice capogruppo Sinistra democratica della Camera
LUONGO Antonio	Segretario Unione Regionale PDS Basilicata
MACALUSO Emanuele	Direzione PDS
MACCIOTTA Giorgio	Sottosegretario
MANCINA Claudia	Comitato Politico PDS
MANCINI Giacomo	Sindaco di Cosenza
MARAN Alessandro	Segretario Unione Regionale PDS Friuli
MARENGO Luciano	Segretario Unione Regionale PDS Piemonte
MARGHERI Guido	Segretario Federazione PDS Bolzano
MARTELLUZZI Rita	Vice Presidente Provincia Frosinone
MASINI Nadia	Sottosegretario
MATTEUCCI Fabrizio	Segretario Unione Regionale PDS Emilia Romagna
MELANDRI Giovanna	Esecutivo PDS
MELILLA Gianni	Segretario Unione Regionale PDS Abruzzo
MONTECCHI Elena	Sottosegretario
MORANDO Enrico	Esecutivo PDS
MORASSUT Roberto	Segretario Federazione PDS Roma
MUSSI Fabio	Capogruppo Sinistra Democratica L'Ulivo Camera
NAPOLITANO Giorgio	Ministro
NAPOLITANO Giuseppe	Esecutivo Nazionale Comunisti Unitari
NAPPI Gianfranco	Esecutivo Nazionale Comunisti Unitari
NIGRA Alberto	Segretario Federazione PDS Torino
OCCHETTO Achille	Pres. Comm. Esteri Camera
OLIVO Rosario	membro commissione Esteri Camera
PACETTI Massimo	Segretario Unione Regionale PDS Marche
PAOLINI Carlo	Esecutivo Nazionale Comunisti Unitari
PASSALACQUA Carla	Membro Coordinamento Politico C.S.
PASSIGLI Stefano	Coord. Naz. Sinistra Repubblicana
PELUFFO Vinicio	Segretario della Sinistra Giovanile
PENNACCHI Laura	Sottosegretario
PERELLI Licia	Presidenza Consiglio Nazionale dei Garanti PDS
PERICU Giuseppe	Sindaco di Genova
PETRUCCIOLI Claudio	Pres. Comm. LL.PP. Senato
PETTINARI Luciano	Parlamentare europeo
PIZZINATO Antonio	Sottosegretario
POLLASTRINI Barbara	Esecutivo PDS
RAMAZZA Alessandro	Segretario Federazione PDS Bologna
RANIERI Umberto	Esecutivo PDS
REICHLIN Alfredo	Presidenza Direzione PDS
RICCIO Francesco	Esecutivo PDS
RODANO Marisa	Presidenza Consiglio Nazionale dei Garanti PDS

STATI GENERALI PRESIDENZA

RUBERTI Antonio	Presidente commissione Politiche Comunitarie
RUFFOLO Giorgio	Europarlamentare e Presidente CER
SACCONI Guido	Segretario Federazione PDS Firenze
SALES Isaia	Sottosegretario
SALVI Cesare	Capogruppo Sinistra Democratica L'Ulivo Senato
SANGALLI Giancarlo	Presidente CNA
SANNA Anna	Sindaco di Sassari
SANNA Emanuele	Segretario Unione Regionale PDS Sardegna
SERRI Rino	Sottosegretario
SORIERO Pino	Sottosegretario
SPAGGIARI Antonella	Sindaco di Reggio Emilia
SPINI Valdo	Presidente dei Laburisti
STRAMACCONI Alberto	Segretario Unione Regionale PDS Umbria
TEDESCO Giglia	Presidenza Direzione PDS
TEMPESTINI Francesco	Socialista Laburista
TONINI Giorgio	Membro Coordinamento Politico C.S.
TORTORELLA Aldo	Presidenza Direzione PDS
TURCI Lanfranco	Esecutivo PDS
TURCO Livia	Ministro
VECCHIO Gino	Segretario Regionale Puglia C.S.
VELTRONI Walter	Vice Presidente Consiglio dei Ministri
VENTURI Marco	Presidente Confesercenti
VESCHI Moreno	Segretario Unione Regionale PDS Liguria
VIGEVANI Fausto	Sottosegretario
VIGNERI Adriana	Sottosegretario
VIOLANTE Luciano	Presidente Camera dei Deputati
VISCO Vincenzo	Ministro
VISERTA Bruno	Sottosegretario
VITA Vincenzo	Sottosegretario
VITALI Walter	Sindaco di Bologna
VITTORELLI Paolo	Costituente Socialista
ZANI Mauro	Comitato Politico PDS

Roma, 10 febbraio 1998

Caro D'Alema, giorni or sono il compagno Spini mi invitò a far parte della Presidenza dell'assemblea di fondazione del nuovo partito. Miscuso dell'assenza, ma proprio non mi sento in grado di raggiungere Firenze e partecipare ai lavori.

Da lunghissimo tempo sono assertore dell'unità della sinistra nelle sue varie ramificazioni storiche. In tale spirito nel 1976 proposi formalmente l'unità fra socialisti e comunisti, proposta che non trovò interlocutori. Se essa fosse stata realizzabile forse la politica italiana avrebbe avuto un corso diverso ed un nuovo partito di democrazia socialista avrebbe potuto conquistare la maggioranza. Da quel tempo in poi con ostinata coerenza ho continuato a sostenere, anche se isolato, quell'idea razionale.

Non posso quindi che essere favorevole all'unificazione di una sinistra democratica, che si ponga come valida alternativa alla destra e faccia valere con decisione le esigenze di giustizia, di uguaglianza, difesa dei deboli, liberazione dell'uomo da qualsiasi vincolo, che sono i valori validi e sempre attuali del socialismo. Ma essi nelle mutate condizioni della nostra epoca richiedono una profonda elaborazione dei programmi e dei metodi in grado di dominare i grandi mutamenti in atto e quelli che il futuro annuncia. Il riferimento al socialismo non esclude la partecipazione di gruppi progressisti di origine diversa. Purtroppo ancora una volta si deve constatare, che diversamente dai laburisti, gli interlocutori più naturali, quei gruppi socialisti che si ricollegano al vecchio PSI, non hanno fino ad ora accettato di partecipare al primo atto creativo del nuovo partito. Se il proposito di riunire gli sparsi rami della diaspora socialista di per sé non è condannabile, ma va anzi giudicato come un'utile iniziativa, non lo stesso può dirsi dell'incertezza sulle decisioni future, persistendo nell'errore fatale di chiedere sempre nuove prove, autocondanne e pentimenti, come se la storia si potesse cancellare con una sorta di rituale. Dall'altro lato, permane l'antagonismo con il Partito della Rifondazione comunista con la prospettiva di rendere permanente ed insuperabile la contrapposizione di due sinistre.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Infine non poche apprensioni suscita il dibattito interno del PDS, dato che le divergenze non riguardano momenti tattici della politica, ma la stessa natura ideale e storica del partito da costruire.

Il mio augurio fervido è che il corso delle cose superi gli ostacoli presenti e si avanzi con paziente tenacia, decisione e sicurezza verso le grandi possibilità del futuro.

Roma, 10 febbraio 1998

Caro D'Alema, giorni or sono il compagno Spini mi invitò a far parte della Presidenza dell'assemblea di fondazione del nuovo partito. Miscuso dell'assenza, ma proprio non mi sento in grado di raggiungere Firenze e partecipare ai lavori.

Da lunghissimo tempo sono assertore dell'unità della sinistra nelle sue varie ramificazioni storiche. In tale spirito nel 1976 proposi formalmente l'unità fra socialisti e comunisti, proposta che non trovò interlocutori. Se essa fosse stata realizzabile forse la politica italiana avrebbe avuto un corso diverso ed un nuovo partito di democrazia socialista avrebbe potuto conquistare la maggioranza. Da quel tempo in poi con ostinata coerenza ho continuato a sostenere, anche se isolato, quell'idea razionale.

Non posso quindi che essere favorevole all'unificazione di una sinistra democratica, che si ponga come valida alternativa alla destra e faccia valere con decisione le esigenze di giustizia, di uguaglianza, difesa dei deboli, liberazione dell'uomo da qualsiasi vincolo, che sono i valori validi e sempre attuali del socialismo. Ma essi nelle mutate condizioni della nostra epoca richiedono una profonda elaborazione dei programmi e dei metodi in grado di dominare i grandi mutamenti in atto e quelli che il futuro annuncia. Il riferimento al socialismo non esclude la partecipazione di gruppi progressisti di origine diversa. Purtroppo ancora una volta si deve constatare, che diversamente dai laburisti, gli interlocutori più naturali, quei gruppi socialisti che si ricollegano al vecchio PSI, non hanno fino ad ora accettato di partecipare al primo atto creativo del nuovo partito. Se il proposito di riunire gli sparsi rami della diaspora socialista di per sé non è condannabile, ma va anzi giudicato come un'utile iniziativa, non lo stesso può dirsi dell'incertezza sulle decisioni future, persistendo nell'errore fatale di chiedere sempre nuove prove, autocondanne e pentimenti, come se la storia si potesse cancellare con una sorta di rituale.

Dall'altro lato, permane l'antagonismo con il Partito della Rifondazione comunista con la prospettiva di rendere permanente ed insuperabile la contrapposizione di due sinistre.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Infine non poche apprensioni suscita il dibattito interno del PDS, dato che le divergenze non riguardano momenti tattici della politica, ma la stessa natura ideale e storica del partito da costruire.

Il mio augurio fervido è che il corso delle cose superi gli ostacoli presenti e si avanzi con paziente tenacia, decisione e sicurezza verso le grandi possibilità del futuro.

Roma, 10 febbraio 1998

Caro D'Alema, giorni or sono il compagno Spini mi invitò a far parte della Presidenza dell'assemblea di fondazione del nuovo partito. Miscuso dell'assenza, ma proprio non mi sento in grado di raggiungere Firenze e partecipare ai lavori.

Da lunghissimo tempo sono assertore dell'unità della sinistra nelle sue varie ramificazioni storiche. In tale spirito nel 1976 proposi formalmente l'unità fra socialisti e comunisti, proposta che non trovò interlocutori. Se essa fosse stata realizzabile forse la politica italiana avrebbe avuto un corso diverso ed un nuovo partito di democrazia socialista avrebbe potuto conquistare la maggioranza. Da quel tempo in poi con ostinata coerenza ho continuato a sostenere, anche se isolato, quell'idea razionale.

Non posso quindi che essere favorevole all'unificazione di una sinistra democratica, che si ponga come valida alternativa alla destra e faccia valere con decisione le esigenze di giustizia, di uguaglianza, difesa dei deboli, liberazione dell'uomo da qualsiasi vincolo, che sono i valori validi e sempre attuali del socialismo. Ma essi nelle mutate condizioni della nostra epoca richiedono una profonda elaborazione dei programmi e dei metodi in grado di dominare i grandi mutamenti in atto e quelli che il futuro annuncia. Il riferimento al socialismo non esclude la partecipazione di gruppi progressisti di origine diversa. Purtroppo ancora una volta si deve constatare, che diversamente dai laburisti, gli interlocutori più naturali, quei gruppi socialisti che si ricollegano al vecchio PSI, non hanno fino ad ora accettato di partecipare al primo atto creativo del nuovo partito. Se il proposito di riunire gli sparsi rami della diaspora socialista di per sé non è condannabile, ma va anzi giudicato come un'utile iniziativa, non lo stesso può dirsi dell'incertezza sulle decisioni future, persistendo nell'errore fatale di chiedere sempre nuove prove, autocondanne e pentimenti, come se la storia si potesse cancellare con una sorta di rituale.

Dall'altro lato, permane l'antagonismo con il Partito della Rifondazione comunista con la prospettiva di rendere permanente ed insuperabile la contrapposizione di due sinistre.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Infine non poche apprensioni suscita il dibattito interno del PDS, dato che le divergenze non riguardano momenti tattici della politica, ma la stessa natura ideale e storica del partito da costruire.

Il mio augurio fervido è che il corso delle cose superi gli ostacoli presenti e si avanzi con paziente tenacia, decisione e sicurezza verso le grandi possibilità del futuro.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Doc. IV-bis
n. 26

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

NEI CONFRONTI

DEL SENATORE GIULIO ANDREOTTI NELLA SUA QUALITÀ
DI PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI *PRO TEMPORE*,
NONCHÈ DEL SIGNOR NICOLA D'AMATO

per il reato di cui agli articoli 110 e 255 del codice penale
(soppressione, falsificazione o sottrazione di atti o documenti concernenti la sicurezza dello Stato)

Trasmessa dal Procuratore della Repubblica
presso il Tribunale di Roma il 3 marzo 1998

e pervenuta alla Presidenza del Senato il 3 marzo 1998

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 3 marzo 1998

n. 13704/97R e n. 35/97R Coll. Reati Ministeriali

Ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1 si trasmette l'originale del fascicolo n. 13704/97 R rubricato a carico di ANDREOTTI Giulio - senatore a vita - e D'AMATO Nicola per le determinazioni di codesta Camera in relazione all'articolo 96 della Costituzione: ciò alla stregua di quanto deciso dal Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma in data 26 febbraio 1998 (cfr. faldone n. 1 degli atti).

Con l'occasione ci si permetta di segnalare che negli atti sono contenuti documenti coperti da "classifica".

Con i sensi della più alta considerazione.

Il sost. Procuratore della Repubblica
(F.to dott. Franco IONTA)

Il Procuratore della Repubblica
(F.to dott. Salvatore VECCHIONE)

**Relazione del Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti
dall'articolo 96 della Costituzione (ex articolo 7 della legge
costituzionale 16 gennaio 1989, n.1)**

Il Collegio così composto:

dott. Bruno Fasanelli

Presidente

dott. Aldo Scivico

Giudice

dott.ssa Mariafrancesca Maresca

Giudice

ha emesso la seguente

RELAZIONE

nei confronti di **Giulio Andreotti** nato a Roma il 14.1.1919; **Nicola D'Amato**
nato a Scala il 4.1.1914;

E

DECRETO DI ARCHIVIAZIONE

nei confronti di

Vincenzo Milazzo, nato a Adrano il 18.2.1923; **Raffaele Abate**, nato a Napoli il 16.3.1930.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha ricevuto una informativa formatasi sulla base di un appunto rinvenuto dal Giudice Istruttore in un accesso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito delle indagini sul disastro aereo di Ustica ; in detto documento venivano rappresentati alcuni elementi che portavano ad identificare coloro che avevano partecipato alla redazione del documento e coloro a cui si riferivano gli atti descritti in esso . Il P.M. procedente ha trasmesso in data 15 ottobre 1997 , con richiesta di specifiche indagini in merito, gli atti al Collegio per i reati ministeriali senza compiere alcuna indagine, se non quelli diretti, come detto, alla identificazione degli interessati ed ha informato di conseguenza gli interessati allo scopo di metterli nelle condizioni di attivare eventuali iniziative difensive, di assicurare agli stessi una tempestiva tutela conoscitiva mediante una sommaria enunciazione del fatto e l'identificazione e la formulazione della fattispecie normativa corrispondente al fatto delineato dalla notizia di reato, di fissare l'inizio del termine assegnato al compimento delle indagini preliminari previste dall'art. 8, primo comma l.c. n. 1/1989, in quanto il fatto che si assume nella denuncia rientra nella fattispecie descritta dall'art.96 cost.; ritenuto che il fatto denunciato è riferibile anche alla condotta di Giulio Andreotti, all'epoca dei fatti Presidente del Consiglio , e realizzato da quest'ultimo nell'esercizio delle pubbliche funzioni ministeriali oltre che accaduto in Roma nel corso dell'anno 1979 , e quindi nel distretto della Corte d'Appello di competenza del presente Collegio.

COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI
presso IL TRIBUNALE DI ROMA



Il contenuto della notizia di reato sottoposta alla cognizione del presente Collegio non era del resto immediatamente e manifestamente infondata, sicchè il giudicante non è stato in grado di assumere oculatamente le proprie determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale senza una previa fase investigativa, quella del resto inizialmente invocata dal pubblico ministero di Roma.

L'attività investigativa esperita dal Collegio si è concretata nell'acquisizione della numerosa documentazione, previo provvedimento di declassifica - dall'originaria classifica di *segreto a riservato* - messa a disposizione dal Ministero dell'Interno [Ministro dell'Interno Giorgio Napolitano, prefetto Bruno Ferrante , attuale capogabinetto del Ministero dell'interno ; Floriana De Sanctis, funzionario presso il Ministero dell'Interno addetta alla segreteria speciale presso il Gabinetto ¹], relativa alle copie rinvenibili del piano Paters , onde addivenire ad un raffronto fra di essi , a verificarne il contenuto, il vincolo di classifica , la natura dell'atto-documento , il formarsi di detto piano , il reperimento e l' acquisizione agli atti in data 21. 10. 1997 del procedimento di una copia del piano Paters, unitamente ad altri documenti rinvenuti nel fascicolo pertinente al predetto piano e ad esso riferentesi, presso la Direzione centrale della Polizia di prevenzione [di grande importanza ai fini dell'indagine è stato il rinvenimento di un biglietti autografo del ministro Cossiga , relativo all'azione descritta in imputazione], previo il nulla osta della procura della repubblica presso il Tribunale di Roma che aveva in precedenza posto il vincolo di sequestro a tali atti ; dall'acquisizione presso la segreteria speciale della Presidenza del Consiglio del Regolamento interno sulla tutela del segreto dello Stato dall'acquisizione del fascicolo personale in data 20 novembre 1997 presso il Ministero dell'Interno del Prefetto Abate, ora deceduto, dall'esame dell'allora Ministro dell'Interno, Francesco Cossiga, del capogabinetto pro tempore

¹ Secondo una sequela di consegna dei documenti cadenzata secondo i tempi specificati nella nt successiva, necessari alla declassifica dei documenti rinvenuti

del Ministero dell'Interno Arnaldo Squillante; di Floriana De Sanctis, funzionario presso il Ministero dell'Interno addetta alla segreteria speciale presso il Gabinetto; di Maria Anna Sciotti, impiegata presso la segreteria del vicegabinetto presso la Presidenza del Consiglio all'epoca dei fatti; del maresciallo a riposo Francesco D'Alessandro, addetto all'epoca dei fatti prima all'Archivio generale e poi alla segreteria speciale presso la presidenza del Consiglio; nella acquisizione di idonea certificazione dalla quale si ricava che Vincenzo Milazzo, è deceduto nel 1986 e Raffaele Abate è deceduto nel 1980; nell'interrogatorio degli indagati, D'Amato e Andreotti; e tutto ciò allo scopo di individuare attendibili fonti di prova in ordine all'oggetto dell'imputazione originariamente formulata dalla pubblica accusa e di perseguire risultati che rilevino ai fini delle determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale.

Tale attività si è realizzata secondo i poteri organici e le forme previste dalla fase delle indagini preliminari in quanto compatibili in osservanza dell'art.1 l.n.219 del 1989. In esito alla indagine preliminare così svolta si sono acquisiti i seguenti elementi di fatto specifici.

La compiuta indagine preliminare consente determinazioni definitive da parte del Collegio in punto di responsabilità penale degli indagati, dal momento che non appaiono necessarie ulteriori attività onde ricostruire, in fatto, l'episodio oggetto della iscrizione e deliberare in punto di diritto le conseguenze dello stesso.

Infatti, la vicenda relativa al cd. piano peters (più propriamente definibile come Piano per le Operazioni Speciali Antiterrorismo edizione 1978 ed ancor più specificamente individuato con il protocollo allo stesso documento attribuito all'ente originatore " Mi-G/1/78") si presenta documentalmente e testimonialmente ripercorsa.

I. Parte documentale.



A. Il biglietto, acquisito agli atti del procedimento e rinvenuto² presso del Ministero dell'Interno fissato sul frontespizio di una copia del piano paters, su carta intestata del Ministro dell'Interno, informa autografa e sottoscritto dal redattore del biglietto:

Al Gabinetto - Segreteria Speciale -.

Dichiaro di avere consegnato all'Onorevole Presidente del Consiglio, per l'esame e firma, oggi alle ore 11,30, in Palazzo Chigi il documento M. I. G-1-78.

Roma, 26.III. 78.

Cossiga.

La copia del piano P.A.Ters. consegnata al Presidente Giulio Andreotti presentava³, come del resto tutte le copie rinvenute e acquisite in atti pongono in evidenza, una copertina secondo le regole delle norme per la tutela del segreto: infatti aveva una evidente striscia nera per attestare immediatamente al possessore della copia che il documento era segreto; quale classifica essa abbia.

B. Ad ulteriore conferma della veridicità di quanto affermato essere avvenuto nel biglietto autografo sub A, si è rinvenuto fra gli atti custoditi dalla segreteria speciale presso il Gabinetto del Ministro dell'Interno un biglietto, acquisito agli atti del procedimento, autografo, che attesta

² Sui tempi di tale rinvenimento, v., la missiva del Ministro Giorgio Napolitano del 17 ottobre 1997; le dichiarazioni del prefetto Bruno Ferrante, attuale capogabinetto del Ministero dell'Interno; le dichiarazioni rese il 28. 10. 1997, da Floriana De Sanctis, funzionario presso il Ministero dell'Interno addetta alla segreteria speciale presso il Gabinetto. I documenti consegnati al Collegio sono descritti analiticamente nei rispettivi verbali di consegna al Collegio che corredevano i documenti.

³ dichiarazioni di Francesco Cossiga rese innanzi al Collegio il 30.10.1997 a pag. 1 e ss. del fascicolo esami testimoniali e interrogatori



26.3.1978. Volume del Piano "P.A.TERS" preso dal dr. Guccione.

Il dottor Guccione, ora deceduto, era all'epoca dei fatti un prefetto posto, nel Ministero dell'interno, a capo della segreteria dei Piani Speciali⁴. Appare congruente l'atto e la data descritta nel biglietto che si esamina con il contenuto del biglietto a firma Cossiga, descritto sub A.

C. L'appunto rinvenuto presenta letteralmente su carta intestata del vicegabinetto presso la presidenza del consiglio, in forma autografa e siglato dal redattore i seguenti caratteri.

Compare all'apice destro dell'appunto il nome Pref. [etto] Abate e la data 30.1.1979.

Il 26. 3. 1978 ore... il Min [istro] . Cossiga ha consegnato al Pres[idente]. il piano Pa.ters ediz. 1978 (operaz [ioni] speciali antiterrorismo) restituirlo per aggiornamento. Conf [eri] .to C [apo]. Gab [ineto]:

- Il Pres [idente] ha detto di farlo sparire
- dire che non si trova.

Detto. Fare fasc [icolo] . Sigla.

II. Parte testimoniale .

⁴ Idem

51

1. In ordine al doc. C. In ordine a tale documento Nicola D'Amato ⁵ha affermato innanzi al Collegio la veridicità di quanto emerge dal significato lessicale delle frasi contenute nel testo del documento, e in particolare: (i) ha riconosciuto compiutamente nella propria scrittura l'intero testo del documento rinvenuto, affermandone la paternità; (ii) che la disposizione gli venne impartita sicuramente dal capogabinetto Vincenzo Milazzo (iii) che, dato i rapporti di piene fiducia fra il presidente Andreotti e Vincenzo Milazzo, quest'ultimo ebbe a riferirgli una disposizione indubitabilmente ricevuta dall'allora Presidente del Consiglio; (iv) egli è stato vicegabinetto presso la presidenza del consiglio dal 1964 al 1984, in maniera ininterrotta, e in particolare, durante il governo presieduto da Giulio Andreotti dal 24/7/76 al 4/8/79; (v). la locuzione *dire che non si trova* corrispondeva come ha riferito al Collegio il D'Amato al significato immediato della frase, vale a dire che a quanti autorizzati chiedessero del Piano paters, occorreva dire all'interlocutore che tale documento non si trovava. In altri termini l'espressione voleva intendere che il piano c'era stato ma che non si voleva far sapere ad altri, pur autorizzati, che esso ~~era~~ ^{era} stato (presso la Presidenza del Consiglio).

2. In ordine al doc. A., Francesco Cossiga innanzi al Collegio ha dichiarato (i) di riconoscere la paternità e la grafia di tale scritto; (ii) di aver voluto dare puntuale contezza di quanto era avvenuto (la consegna del documento al presidente Andreotti) in un documento autografo.

3. In ordine all'origine, alle motivazioni politiche che portarono al concepimento del piano Paters, sostanzialmente redatto direttamente - come attestato dai numerosi brogliacci manoscritti da Francesco Cossiga, acquisiti agli atti dalla documentazio-

⁵ dichiarazioni di Nicola D'Amato rese innanzi al Collegio il 13.11.1997 a pag. 79 e ss del fascicolo esami testimoniali e interrogatori

ne rinvenuta presso il Ministero dell'interno - dallo stesso Ministro Cossiga, Francesco Cossiga ha affermato :

Nel gennaio del '76; Roy Jenkins gettò l'allarme sul pericolo del terrorismo in Europa, sulla base anche delle informazioni che arrivavano attraverso due organismi internazionali: uno era il Comitato di Sicurezza della Nato e l'altro era un organismo, che ha un nome benevolo, si chiama il Club di Berna, perché tenne la sua prima riunione a Berna e che credo raggruppi ancora tutti i capi dei servizi di sicurezza di controspionaggio nei paesi della Comunità; più la Svizzera meno l'Irlanda, con loro.

Il piano [Paters] però come loro potranno vedere, ha una parte specifica che è quella riguardante l'utilizzazione dei cosiddetti U.N.I.S., Unità di Intervento Speciale... Il problema è che il terrorismo al quale si pensava, commettendo probabilmente un errore, era un terrorismo con obbiettivi per un terreno pesante (il dirottamento di aerei cosa che poi è avvenuta, sequestro di scuole, sequestro di treni, attacco agli impianti nucleari) per il quale si sarebbe reso necessario , oltre l'esistenza di piani antiterroristici globali. Tant'è vero che questo piano prevede poi come è derivato, piani antiterrorismo di settore e ce ne sono(c'è il piano fatto sempre da me, Leonardo da Vinci, che è per gli aeroporti e in particolare per l'aeroporto di Roma, e poi ci sono i piani per la tutela, per la sicurezza degli impianti nucleari...). Questo [il piano Paters] è grosso modo il piano madre, con un compito specifico, l'utilizzazione di reparti speciali antiterrorismo.

In Italia noi non avevamo nessun reparto ad alto rischio, e io visitai in qualità di Ministro dell'Interno... in Inghilterra, in Gran Bretagna e in Germania. Nei giri che io facevo andai a visitare i reparti speciali, soprattutto due reparti speciali, del quale fui ospite e di cui parla anche Moro, che ricordava tutto. (I) Uno è lo Special Air Service Regiment, che è un reggimento dell'esercito britannico noto come strumento di lotta al terrorismo, probabilmente dedicato alle azioni di guerriglia. Ha un nome che non significa nulla, è un semplice nome di copertura al cui interno esisteva un team antiterrorismo che si chiamava *PAGODA*.



Credo che tuttora sia il reparto antiterrorismo più efficiente che vi sia al mondo .(II). E poi visitai il reparto della Bundesgrenzschutz (o simile) della polizia corpo paramilitare federale, detta polizia di confine ma che svolgeva altri compiti, il famoso Gruppen Nocs, le teste di cuoio, quelle delle operazioni di Mogadiscio . Sono viaggi del 1977. Poi ci sono anche nel 1978. [In breve :] nel '76 viene dato l'allarme...; nel '77 si verifica, diciamo così, l'utilità di avere dei reparti particolari, che non avevamo.... E allora tra i due reparti io scelsi lo *Special Air Service* (...). Io scelsi lo *Special Air Service* come modello per un motivo di efficienza tecnica, ma soprattutto per un motivo politico.

4. Il contenuto del piano Paters secondo quanto ha riferito Francesco Cossiga nel corso della audizione innanzi al Collegio e così come anche emerge dalle copie acquisite agli atti del procedimento, possedeva alcune caratteristiche :

Il piano [Paters] doveva essere un piano *framework* diciamo, una cornice generale di piano e in particolare, disciplinare di impiego dell'unità.... [di ciò] con il Ministro della Difesa avrò sicuramente parlato perché si trattava di utilizzare reparti militari. Con il Presidente del Consiglio non so se durante dello svolgimento [dell'elaborazione del piano Paters] gliene parlai, ma probabilmente no, perché tra l'altro il Presidente Andreotti non ha una mentalità molto tecnicistica, ha una mentalità piuttosto semplice e pragmatica. (...) Naturalmente, quando si doveva fare entrare in vigore il piano, allora mi era necessario l'approvazione del Presidente del Consiglio dei Ministri, perché si trattava di un piano che non rientrava esclusivamente nella mia responsabilità. Cioè, rientrava nella mia responsabilità, ma richiedeva il coordinamento con altri Ministeri: il Presidente del Consiglio, il Ministro dell'Interno e Ministro della Difesa.

Il piano [Paters] però come loro potranno vedere, ha una parte specifica che è quella riguardante l'utilizzazione dei cosiddetti U.N.I.S., Unità di Intervento Speciale... Questo [il

tel

piano Paters] è grosso modo il piano madre, con un compito specifico, l'utilizzazione di reparti speciali antiterrorismo.

Nel frattempo, fintanto che questo piano non veniva approvato, è chiaro che questi reparti speciali erano stati costituiti (...). La nomina e la costituzione [di tali reparti speciali] era di mia competenza... Io volevo delle regole certe approvate da tutti. Tanto è vero che non avendo avuto approvato il piano (e si capisce anche il perché): insomma la mia ingenuità di chiedere che si approvasse il piano durante il sequestro Moro, ma io ero preoccupato di essere in regola. Quando una volta sola pensammo, sperammo, non è novità secondo me, c'è negli atti, di potere utilizzare il Consobim, siccome erano mie competenze fare intervenire o non intervenire il Consobim, io mi avvalsi di fatto di questa regola.

5. Quindi, così come riferisce Francesco Cossiga: (i) Il documento consegnato al presidente Andreotti era una copia del piano Paters redatto dal Ministero dell'Interno; (ii) era una bozza di piano perché piano sarebbe diventato soltanto con l'approvazione congiunta da parte del Presidente del Consiglio, del Ministro della difesa e del Ministro dell'Interno, così come risulta nel provvedimento predisposto all'interno del documento- piano paters a pag. 5; non è stato mai formalizzato tale provvedimento di approvazione; (iii). il documento - piano paters consegnato al presidente Andreotti era *qua talis* pur sempre atto di competenza del Ministro dell'interno, sulla base del quale, una volta costituiti e formati i reparti speciali del G.I.S. e poi quelli dei N.O.C.S. [il primo dal 25 ottobre 1977; il secondo con decreto 31 gennaio 1978], tali reparti speciali potevano all'occorrenza essere impiegati per azioni antiterroristiche, tant'è che anche successivamente al 1980, dal tenore di numerosi documenti acquisiti presso il Ministero dell'Interno⁶, si fa espresso riferimento a tali Reparti speciali operativi istituiti proprio sulla base del Piano Paters; (iv). di qui la ragione dell'atto di consegna accuratamente certificato



dal Ministro Cossiga [su cui *adde infra*] e la ragione per cui il documento consegnato al presidente Andreotti, venne sottoposto al vincolo di classifica segreto, ben stampigliato ed evidente sul frontespizio del fascicolo-documento.

6. In ordine alle ragioni che indussero il Ministro Cossiga a sottoporre il piano da lui redatto al presidente Andreotti, Francesco Cossiga riferisce al collegio :

A questo punto [redatto il piano paters] è mio intendimento sottoporre al Presidente del Consiglio . Lo sottopongo a lui perché ... per potere avere un'approvazione generale... trasformata da bozza a piano... Poi un piano di questa natura implicava per la prima volta in Italia l'impiego di Unità Speciale. Vado dal Presidente del Consiglio. (...) Siccome si trattava di integrare reparti speciali per operazioni speciali, io dissi, nessuno mi potrà rimproverare di seguire il modello della Patria delle libertà pubbliche e private. Tant'è vero che quando nella prima funzione di Moro fui messo sotto accusa quasi, fui criticato per la costituzione dei reparti speciali, si immagini che atmosfera c'era allora. Io dissi, ma io ho copiato i reparti britannici mica.... Tanto è vero che quello che c'è scritto nel piano P.A. Ter nella seconda parte (impiego di unità di intervento speciale, gruppo operativo speciale e così via...) è la traduzione credo letteraria di questo modello anglosassone. Vengono gli ufficiali del S.A.S., clandestinamente ovviamente, e mi fecero sapere che loro mi consigliavano di istituire reparti all'interno delle forze di polizia, tanto è vero che io emanai due direttive: (i) La prima per la costituzione del G.I.S. e (ii) la seconda per la costituzione dei N.O.C.S.: prima quella del G.I.S. e poi quella dei N.O.C.S.. Però io avevo bisogno di questi reparti subito, mentre per addestrare poliziotti e carabinieri, paracadutisti, sommozzatori, per questi solo ci voleva del tempo e allora decidemmo di utilizzare i reparti di Comando delle Forze Armate. Uno sul Consobim e l'altro, benché non si poteva scontentare l'esercito,

⁶ da pagg. 65 e ss nel fascicolo 4 contenenti documenti acquisiti presso il Ministero dell'Interno.

Teali

il famoso Battaglione Col Moschin. Ma il grosso, cioè quello su cui io puntavo era il Consobim, anche perché gli inglesi, i britannici, mi avevano detto, mi avevano fatto dire, (io non parlavo con loro) che il Consobim era qualificato e poteva essere riconvertito in unità antiterrorismo rapidamente. Pensò al finanziamento il Ministero dell'Interno con i famosi fondi riservati, più riservati di questo, all'addestrare, alla costruzione delle...

L'appunto che ha costituito la ragione dell'apertura del procedimento fa comprendere agevolmente che il documento citato sia stato consegnato dall'allora ministro dell'interno (Francesco Cossiga) al presidente del consiglio dei ministri in carica (Giulio Andreotti) in data 26.3.1978 alle h. 11,30 e dalla presidenza non più restituito al ministero dell'interno (cio', con ogni attendibilità, il 30.1.1979), a seguito di disposizione dello stesso presidente Andreotti trasmessa ai suoi più stretti collaboratori (Vincenzo Milazzo e Nicola D'Amato).

In tal senso vigono infatti le inequivoche dichiarazioni rese da Francesco Cossiga⁷ ed il ritrovamento di suo appunto manoscritto e firmato, sopra illustrato ed esaminato, che attesta l'avvenuta consegna a mani del presidente del consiglio per la sua approvazione. Il documento- fascicolo - e lo attesta anche la presenza di diverse copie dello stesso reperite presso il Ministero dell'Interno⁸, quando le se pongano in comparazione fra di loro - riguarda la predisposizione di una specifica pianificazione concernente la gestione globale ed articolata della "crisi" (in caso di episodi di terrorismo domestico o internazionale) mediante la cooperazione di attività politico - governative ed autorità esecutive civile e militari nonché l'organizzazione ed impiego delle forze di polizia ed in fine la organizzazione ed impiego di Unità di Intervento Speciale (U.N.I.S.). Al documento, elaborato in am-

⁷ dichiarazioni di Francesco Cossiga rese innanzi al Collegio il 30.10.1997 a pag. 1 e ss del fascicolo esami testimoniali e interrogatori

Falle

bienti del Ministero dell'Interno ed in gran parte, lo si diceva, proprio opera del Ministro Cossiga⁹ e contenente, come si è visto, linee generali programmatiche ed operative in caso di minaccia terroristica venne pubblicato dal Ministero dell'Interno nel 1978¹⁰ e attribuita la classifica di "segreto" così evidenziandone la particolare delicatezza inerente direttamente ai meccanismi per la salvaguardia della sicurezza dello Stato.

Nè deve sorprendere che la classifica di segretezza sia stata apposta a quella che può definirsi secondo la diplomazia una "bozza" di atto non ancora perfezionata con la firma (e cioè dell'approvazione da parte dei previsti Dicasteri interessati e del Presidente del Consiglio dei Ministri) poichè, non solo come sopra argomentato il predetto documento costituiva il disegno generale d'azione antiterroristica sulla quale il Ministro dell'Interno Cossiga prevedeva e disciplinava l'intervento dei G.I.S. e dei N.O.C.S. con scopi, lo si ripete, esplicitamente antiterroristici, ma anche il testo della norma dell'art. 255 del C.p. distingue tra "atto" e "documento" laddove agevolmente può trarsi come il concetto di "documento" sia più ampio di quello di "atto" come tale in ogni sua componente completo; e la tutela penale relativa alla trattazione degli atti si estende a quella dei documenti per esplicita previsione della fattispecie che qui interessa, anche sotto il profilo della entità della pena astrattamente irrogabile ai comportamenti illeciti considerati. Ritenendo diversamente si giungerebbe ad un vuoto normativo relativamente ad eventuali condotte di occultamento o di soppressione di documenti elaborati dai Servizi di Sicurezza e d'Informazione, che notoriamente non sono adusi a sottoscrivere i loro cd.appunti riportanti le informazioni e gli sviluppi delle stesse.

⁸ cfr. le dichiarazioni rese il 28. 10. 1997 e il 4.11.1997, da Floriana De Sanctis, funzionario presso il Ministero dell'Interno addetta alla segreteria speciale presso il Gabinetto

⁹ Lo dichiara lo stesso Cossiga innanzi al Collegio, e lo attestano le minute autografe riconosciute per tali e riconoscibili del Cossiga.

¹⁰ v. fra l'altro, f. 66 nel fascicolo 4, contenente atti acquisiti presso il Ministero dell'Interno.

Feali

Dunque corretta appare il riferimento alla fattispecie incriminatrice di cui all'art. 255 c.p. per definire penalmente la condotta di soppressione o quanto meno di occultamento riportata nell'appunto rinvenuto dal giudice istruttore in un accesso presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri nell'ambito delle indagini sul disastro aviatorio di Ustica poichè il tenore della disposizione *farlo sparire* non può avere altro significato lessicale e giuridico di eliminazione del piano Paters dalla sfera degli incartamenti di ufficio della detta Presidenza.

Non presenta aspetti problematici l'affermazione che, per così come è stata formulata la fattispecie incriminatrice de quo, non occorre ai fini della punibilità la prova del concreto proposito postosi dall'agente nel realizzare la condotta; basta - lo richiede il legislatore del 1930 - la volontà formatasi nell'autore del fatto di realizzare la condotta descritta dal tipo, sapendo che il documento soppresso riguardi la sicurezza o altro interesse politico dello Stato. I segni chiari, e visivamente evidenti, nel frontespizio del fascicolo-documento oltre all'esplicita stampigliatura su ogni pagina del documento della dizione *Segreto*, quando venga accompagnata alla considerazione che, ove mai fosse stato dagli indagati Andreotti, Milazzo e D'Amato ritenuto il documento non sottoposto a vincolo, non si comprende quale altra motivazione ragionevole poteva indurre gli stessi da un lato a deliberare e dall'altro ad eseguire la soppressione del fascicolo; e per giunta ritenendo utile lasciarne contezza della sequela deliberativa e delle istruzioni giustificative - da addurre a quanti ne avessero fatto legittima richiesta di restituzione a motivo della riscontrabile assenza del fascicolo - in un documento scritto, quello per l'appunto redatto - e poi occasionalmente rinvenuto, dando origine al presente procedimento - dal D'Amato. Va da sè che è da escludersi che il Presidente del Consiglio pos-



sedesse, in base alla normativa in vigore¹¹ e secondo quanto storicamente affermato dal maresciallo D'Alessandro ascoltato dal Collegio, il potere diretto di eliminare senza seguire le forme e le garanzie prescritte un documento qualificato segreto e comunque relativo alla salvaguardia della sicurezza dello Stato. Quando si voglia ricostruire le ragioni dell'atto di consegna e della atto di soppressione realizzati, ragioni che possono far comprendere l'intera vicenda, va osservato. Francesco Cossiga nel corso dell'audizione innanzi al Collegio ha affermato che egli si era determinato a consegnare il documento da lui redatto dalla preoccupazione di essere in regola, ritenendosi soddisfatto non già dalla approvazione interministeriale del piano paters elaborato, ma anche dal solo fatto di aver manifestato con l'atto di consegna al Presidente Andreotti del piano la conoscenza del contenuto e della finalità del detto disegno generale da parte del Presidente del Consiglio che, in ragione della legge n. 801 del 1977 era, per tale qualità, il soggetto istituzionale al quale *erano attribuiti l'alta direzione, la responsabilità politica generale e il coordinamento della politica informativa e di sicurezza nello interesse e per la difesa dello Stato democratico e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento. Il presidente del Consiglio dei ministri impartisce le direttive ed emana ogni disposizione necessaria per l'organizzazione ed il funzionamento delle attività attinenti ai fini di cui al comma precedente; controlla l'applicazione dei criteri relativi alla apposizione del segreto di Stato e alla individuazione degli organi a ciò competenti; esercita la tutela del segreto di Stato.* (art. 1, commi primo e secondo, della cit. legge). La temperie drammatica in cui la consegna del piano paters da parte del Ministro Cossiga al Presidente Andreotti era quello immediatamente successivo al sequestro di Aldo Moro [16 marzo 1978]; e Francesco Cossiga ha riferito al Collegio che già in precedenza rispetto al giorno della consegna era stato

¹¹ v., fra l'altro, la documentazione acquisita agli atti del procedimento dalla Segreteria speciale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 11 novembre 1997 relativa al Regolamento interno di sicurezza n.



sottoposto a censura e critica politica, sicchè egli aveva ritenuto prudente comunicare in forma indubitabile e obiettiva [di qui la necessità di preconstituirsi un documento autografo che certificasse l'avvenuta consegna del piano Paters] alla massima Autorità preposta alla informazione e alla sicurezza dello Stato un atto di sua competenza istituzionale, necessariamente interessante la sicurezza dello Stato che disegnasse l'azione antiterroristica che abilitasse a tale scopo eventualmente i Gis e Nocs. In tal modo l'allora Ministro dell'Interno ritenne prudentemente di 'aver le spalle coperte' nei confronti dell'ordinamento nel caso avesse dovuto ricorrere all'impiego dei reparti speciali in azioni antiterroristiche anche nella prospettiva della liberazione di Aldo Moro della quale allora ancora si confidava. Il ritrovamento del cadavere di Aldo Moro il 9 maggio 1978, e le conseguenziali dimissioni del Cossiga dalla carica di Ministro dell'Interno [fatti tutti notoriamente conosciuti, in quanto episodi importanti nella nostra storia nazionale], resero imbarazzante la presenza presso la Presidenza del Consiglio del piano Paters, sia per il Presidente Andreotti che per il Gabinetto. Di qui l'ordine di soppressione del documento e la comunicazione del mancato ritrovamento dello stesso al prefetto Abate, allora componente del Gabinetto presso il Ministero dell'Interno nel gennaio 1979, essendo stato nominato vicecapogabinetto, con ordinanza di servizio datata 2 settembre 1978, presso il Ministero dell'Interno dal 1 ottobre 1978¹².

Può ritenersi accertato sulla base di quel che sinora si è discusso che la persona che fornì l'indicazione di comportamento sia stato il Presidente del Consiglio dei Ministri in carica il 30.1.1979 - Giulio Andreotti - e che i comportamenti successivi siano riconducibili al Capo di Gabinetto allora in carica (Vincenzo Milazzo) ed al vice di questi (Nicola D'Amato), redattore dello scritto da noi indicato sopra come C, mentre l'indicazione del pref. Abate, che compare all'apice destro del

14, e Norme unificati per la tutela del Segreto di Stato n. 15

¹² Fascicolo 5, fascicolo prefetto Abate, pag. 358



predetto appunto C, appare, all'evidenza, il destinatario in quanto richiedente l'esito del documento trasmesso dal Ministero Interno e non ancora, a quel momento restituito.

Le persone chiamate a rispondere della violazione dell'art. 255 C.p. (va specificato che il capo di imputazione fa riferimento alla classifica di "riservato" e non a quella - effettiva - di "segreto" perchè lo spunto di indagine è stato recato dall'appunto che riportava tale stampigliatura) sono perciò da individuarsi con certezza in Giulio Andreotti, nato a Roma il 14.1.1919; Nicola D'Amato, nato a Scala il 4.1.1914 e Vincenzo Milazzo, nato a Adrano il 18.2.1923, una volta esclusa, in esito al merito dell'indagine svolta, quella del prefetto Raffaele Abate il quale, pur deceduto in data 28 settembre 1980, ha diritto a vedersi riconosciuta la sua estraneità, e per tale ragione quest'ultimo va archiviato il procedimento avviato per non aver egli commesso il fatto. Anche nei confronti di Milazzo, essendo lo stesso deceduto in data 20 gennaio 1986 va emesso il decreto di archiviazione per morte dell'indagato. Per i restanti indagati, per le ragioni sin qui illustrate, si impone, a giudizio del Collegio, la richiesta di autorizzazione a procedere.

P. Q. M.

visto l'art. 8 Legge Costituzionale 16.1.1989 n.1,
in parziale difformità delle richieste del P.M.

RICHIEDE

**COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI
presso IL TRIBUNALE DI ROMA**



al Senato della Repubblica l'autorizzazione a procedere a carico di **Giulio Andreotti**, nato a Roma il 14.1.1919 e **Nicola D'Amato**, nato a Scala il 4.1.1914 per il reato di cui agli artt. 110 e 255 c.p., per aver Giulio Andreotti, nella qualità di presidente del consiglio dei ministri, soppresso, agendo in concorso con Vincenzo Milazzo [ora deceduto] e Nicola D'Amato, nelle rispettive qualità di capogabinetto e di vicecapo di gabinetto presso la Presidenza del consiglio dei ministri, il c.d. piano paters, documento classificato come segreto ed afferente alla sicurezza dello Stato, violando le procedure fissate dalla legge per la trattazione della documentazione classificata.

In Roma, il 30 gennaio 1979.

A tal fine ordina rimettersi la presente relazione e gli atti relativi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma per la loro immediata trasmissione al Presidente del Senato della Repubblica ai sensi dell'art. 8, comma primo, legge costituzionale n. 1 del 1989.

DISPONE

l'archiviazione del procedimento nei confronti di **Vincenzo Milazzo**, nato a Adrano il 18.2.1923 per morte dell'indagato e **Raffaele Abate**, nato a Napoli il 16.3.1930, per non aver commesso il fatto.

Così deciso in Roma il 26 febbraio 1998.

IL FUNZIONARIO DIRIGENTE

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA

Lydia Galimberti

IL PRESIDENTE

COLLEGIO PER I REATI MINISTERIALI
presso IL TRIBUNALE DI ROMA

I GIUDICI

U. All. cresce

Alvares

DEPOSITATO IN CANCELLERIA

il

26 FEB. 1998

IL DIRETTORE DI CANCELLERIA

Livia Salmeri



MINISTERO BB.CC.AA.
SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
E ARCHITETTONICI DI NAPOLI E PROVINCIA
Palazzo Reale - Napoli

- 5 MAR. 1998

Prot. z.s. n° 5

Sen. Prof. Francesco De Martino
Via A. Falcone, 258
80127 Napoli

Convegno

Città Storica e Urbanistica : Politiche occupazionali

Il giorno 16 marzo alle ore 9.00 nel Teatro di Corte di Palazzo Reale di Napoli ci sarà il convegno "Città Storica e Urbanistica : Politiche occupazionali" organizzata da questa Soprintendenza e dall'Ordine degli Architetti della Provincia di Napoli.

La partecipazione della S.V. è quanto mai necessaria per tentare un rapido approdo del Disegno di Legge attualmente in discussione presso le Commissioni Cultura e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati. Gli organizzatori ritengono fondamentale la competenza del Ministero BB. CC. AA. sulla tutela delle Città Storiche nel quadro più generale della normativa urbanistica.

Le sarei quindi particolarmente grato se potesse intervenire.

Nell'attesa voglia gradire i miei più cordiali saluti.

Napoli, 4 marzo 1998

Arch. Giuseppe Zampino

TELEFAX TRANSMISSION

**Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani**ADI <http://distart.ing.unibo.it/dott>

Addì, 9 Marzo 1998

All'attenzione di
On. Sen. **DE MARTINO Francesco**
fax n. 06/67063872
Palazzo Madama
Roma

N. di pagine: 2

On. Senatore,

L'Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani, nella figura del suo Gruppo Operativo di Lavoro su Rapporto dottorato di Ricerca - Insegnamento nella scuola (ADI-Scuola). Le chiede di appoggiare gli emendamenti al DdL 932, proposti dal senatore Ronconi, relativi alla valutazione del titolo di dottore di ricerca e degli anni per esso spesi ai fini dell'ammissione al canale riservato ai "precari da 360 giorni" per l'accesso all'insegnamento nella Scuola. Il Dottorato di Ricerca (istituito con DPR 382/80) è il più alto titolo di studio conseguibile in Italia. Nel DdL 932 vengono ignorati coloro che, dopo il conseguimento della laurea, oltre ad essere iscritti alle graduatorie per il conferimento delle supplenze, si sono ulteriormente dedicati alla propria formazione inoltrandosi sulla strada del Dottorato di Ricerca.

E' da sottolineare che:

* La legge "Bassanini" n.1034/97, all'art. 17, comma 111, sottolinea l'esigenza, in riferimento all'accesso al pubblico impiego, di "tenere in considerazione le professionalità prodotte da diplomi universitari, dai dottorati di ricerca e dai diplomi di scuole di specializzazione".

* All'allegato 4, (Criteri per le graduatorie di accesso) del documento all'esame della Commissione M.P.I.-M.U.R.S.T. (ex art. 4, L. 168/1989), Criteri generali per i corsi di formazione degli insegnanti, è già prevista l'obbligatoria valutazione del titolo di Dottore di Ricerca.

* Nell'allegato 2 della Circolare di Gabinetto Pubblica Istruzione, n.280 del 24 4 97, ai docenti già in ruolo viene attribuito un punteggio complessivo per il conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca **MAGGIORE** (10 punti in totale) di quello attribuito per 3 ANNI DI SERVIZIO PRE-RUOLO (9 punti in totale). Perché la valutazione degli stessi requisiti è

diversa per gli insegnanti cosiddetti "precari" ?

* Per quanto riguarda i Conservatori di Musica e le Accademie, i Dottori di Ricerca in materie musicologiche, di storia dello spettacolo, storia dell'arte e affini sono stati già gravemente penalizzati in fase di compilazione delle graduatorie per le supplenze per il fatto che il loro titolo, anche là dove sarebbe più che logico aspettarsi una valutazione adeguata (tutte le materie storico-musicali, storico-artistiche, storico-teatrali ecc. ecc.), è stato, nel migliore dei casi, valutato esclusivamente come titolo artistico-professionale in ragione di 1 solo punto.

* nel nuovo testo del DdL AC 3587 "Norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo", attualmente in Commissione Cultura della Camera, è stato inserito un intero comma sull'attività didattica ALL'UNIVERSITA', che permette

di affidare ai dottorandi di ricerca una limitata attivita' didattica, che non da' luogo a diritti in ordine di accesso ai ruoli dell'universita'. QUINDI, I DOTTORANDI DI RICERCA SONO RITENUTI IN GRADO DI INSEGNARE ALL'UNIVERSITA', MENTRE I DOTTORI DI RICERCA NON LO SONO PER LE SCUOLE SECONDARIE.

* Chi ha avuto accesso al corso di DdR e' gia' stato selezionato 2 volte: ha gia' superato un esame pubblico di accesso al Dottorato (1a selezione) e un esame finale con Commissione Nazionale (2a selezione), mentre chi ha fatto 360 giorni di supplenza senza essere abilitato non ha mai superato un concorso. Inoltre, chi ha accumulato 360 giorni di servizio nelle scuole private, non solo non ha mai superato un concorso, ma non e' stato neanche selezionato da alcuna graduatoria:

Qualora il DdL 932, cosi' com'e' ora, divenisse legge dello Stato, la posizione dei Dottori e Dottorandi di Ricerca ISCRITTI NELLE GRADUATORIE provinciali per le supplenze verrebbe resa estremamente critica, in quanto verrebbe quasi annullata la probabilita' di essere iscritti in ruolo per la docenza nelle scuole superiori, e fortemente ridotte anche le possibilita' di essere chiamati a svolgervi supplenze negli anni successivi.

Infine, vorremmo sottolineare che i Dottorandi di Ricerca sono stati spesso impossibilitati ad accogliere le chiamate per svolgere attivita' di supplenza per diversi motivi, ma soprattutto:

* per non interrompere l'attivita' di studio e di ricerca relativa al Dottorato o al Post-Dottorato stessi, che spesso comprendono soggiorni all'estero;

* per una lacuna diffusa nelle amministrazioni scolastiche ed universitarie, che tendono ad impedire lo svolgimento di supplenze nelle scuole secondarie durante la frequenza Dottorato o il Post-Doc, mentre la normativa vigente (costantemente disattesa) non solo consente ai dottorandi di svolgere

supplenze (cfr. Tar Lombardia Loc. Milano P.D. 8601950 cod.par 735, SEZ.03, Sentenza n. 00034 del 03/02/1986), ma addirittura ammette la possibilita' del collocamento in congedo straordinario per motivi di studio, con conseguente conferimento di punteggio e contributi relativi all'intera supplenza (si veda l'art.25 comma 1 del CCNL, nonche' la Delibera Commissione Provinciale Provveditorato agli Studi di Siracusa, Prot. n.22972 del 3/12/97, ed infine la Circolare n.177 del 22/6/95 Direzione Centrale per i Contributi);

* perche' la normativa vigente impedisce al fruitore della borsa di studio di Dottorato o Post-Dottorato di avere un reddito annuo LORDO superiore a L. 15.000.000 in aggiunta all'ammontare della borsa (pena il decadimento della borsa stessa), limite che verrebbe raggiunto con supplenze di durata prolungata;

* per l'impossibilita' materiale, spesso derivante dalla lontananza geografica tra le due attivita'. Desideriamo ringraziare Lei per la Sua attenzione, nonche' chiunque appoggi la presente richiesta, facendosene portavoce. I membri del Gruppo Operativo di Lavoro sul Rapporto tra Dottorato di Ricerca e Scuole Secondarie dell'Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca Italiani sono a disposizione per chiarimenti, suggerimenti, osservazioni, anche agli indirizzi di posta elettronica sotto indicati, nonche' per incontrare chiunque lo desideri.

I Coordinatori Nazionali G.O.L. ADI-Scuola:

E-mail: adi-scuola@tomcat.esng.dlbe.unige.it

Emanuele Piccioni Tel. 0335-801 2542, Fax 075 8043.397, E-mail: asep@unipg.it

Carlo Bravi Tel. 011-564 7350, Fax. 011-564 7399, E-mail: bravi@polito.it

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 10 marzo 1998

Caro/a Collega,

ti trasmetto copia di una lettera che ho inviato ai componenti del Comitato di coordinamento dell'Ulivo al Senato.

Qualunque sia il tuo punto di vista nel merito, penso che la materia sia tale da consigliare che le decisioni vengano assunte a seguito di una discussione ampia e comune.

Un caro saluto

Paolino Petrucci

Agli Onorevoli Senatori
dell'Ulivo

Casella

SENATO DELLA REPUBBLICA

Ai senatori Antonio DI PIETRO
Leopoldo ELIA
Alessandro PARDINI
Maurizio PIERONI
Mario RIGO
Cesare SALVI
Componenti del Coordinamento
dell'Ulivo al Senato

e p.c. alla senatrice
Ombretta FUMAGALLI CARULLI
Presidente del Gruppo
Rinnovamento Italiano

Cari colleghi,

il costituendo Coordinamento nazionale dell'Ulivo è un appuntamento di straordinaria importanza.

Particolarmente innovatrice, a me sembra, la decisione di attribuire agli eletti dell'Ulivo il potere di scegliere propri rappresentanti nel Coordinamento. Penso sia nostro dovere cogliere al meglio questa occasione e valorizzarla al massimo.

Tutti siamo stati candidati e siamo stati eletti sotto il simbolo dell'Ulivo, alleanza per il Governo. Sarebbe altamente significativo se procedessimo alla scelta dei rappresentanti nel Coordinamento non separati per gruppi ma tutti insieme.

Il più che favorevole rapporto fra il nostro numero complessivo e il numero dei rappresentanti (previsto in 24) rende inoltre del tutto praticabile una elezione diretta e segreta, senza rose o candidature.

Se ciascuno di noi vota un nome e risultano selezionati i 24 che avranno più indicazioni, ci saranno le più ampie garanzie di pluralismo, da tutti i punti di vista; e la più solida tutela delle minoranze, visto che con 7 segnalazioni c'è la matematica certezza di entrare nei 24.

Sottopongo a voi queste proposte di procedura. Sono certo che le considererete con attenzione e le porterete, con le vostre valutazioni, nelle sedi democratiche nelle quali saranno assunte le decisioni.

Vi ringrazio e vi saluto cordialmente.

Roma, 25 febbraio 1998

Napoli, 19/03/98

Al Senatore a Vita
F. DE MARTINO

Al caro, vecchio amico, nonché indimenticato
Segretario - "Ai posteri l'ardua sentenza"
ti aspetta Bruno Feranti

Oggetto: Apertura Buffet Stazione Centrale.

Finalmente riapre il Buffet presso la Stazione Centrale delle F.S. in piazza Garibaldi - Napoli.

La ristrutturazione e l'ammodernamento del complesso sono stati finanziati dalla Società G.E.R.FER. a capitale privato, in accordo con le F.S., proprietarie degli immobili.

Il complesso comprende:

AREA BAR con banco per la mescita, banco pasticceria e tavola fredda.

AREA PIZZERIA con banco vendita e retro per la preparazione e cottura.

AREA SELF SERVICE con banco di esposizione/vendita collegato con una cucina per la preparazione delle vivande.

AREA AMMEZZATO: un'ampia scala conduce ad una grande area di tavoli e sedie a disposizione dei clienti anche per rinfreschi e banchetti.

AREA McDonald's situata verso piazza Garibaldi, con strutture uguali a quelle esistenti negli altri ristoranti della catena McDonald's.

TUTTI I REPARTI sono dotati di tavoli e sedie a disposizione della Clientela.

La G.E.R.FER. e le OO.SS. hanno concordato un programma di gestione degli organici, che prevede l'assunzione dei 38 ex dipendenti e l'inserimento di 70 giovani, con contratti di formazione. L'organizzazione del lavoro prevede l'utilizzo di part-time e full-time che, inseriti nei diversi turni, rendono la struttura funzionale e flessibile, per aderire sia alle esigenze tecniche-organizzative, che a quelle dell'utenza.

Si è conclusa positivamente una lunga storia, durata circa 10 anni.

Finalmente il Buffet Stazione diventa il "biglietto da visita" all'altezza di una Napoli, vivibile, moderna, Europea.

G.E.R.FER. S.r.l.



FILCAMS-CGIL, UILTUCS-UIL



40

la GE.R.FER. s.r.l.

invita la S.V.

all'inaugurazione del nuovo Buffet - Stazione Centrale
che si terrà il giorno 28 Marzo 1998 ore 10,30
presso la Stazione F.S. Piazza Garibaldi - Napoli

parteciperanno:

Mc Donald's Italia, OO.SS. e Associazioni del Turismo e Commercio

è prevista la presenza de:

il Prefetto G. Romano, il Sindaco A. Bassolino

Bruno Terenzi

1105 - Termini

20/6/89



Al Senatore a vita
F.^{co} DE MARTINO

Carissimo e indimenticabile Segretario, scusami per
l'aggettivo confidenziale, non me ne viene altro, a nome
della FILCAMS - CGIL e dei lavoratori, gradirei un tuo cenno
di adesione alla Cerimonia.

Ti auguro lunga vita e ti invio un abbraccio.

Alfonso Argeni

Inviare Eventuali Comunicazioni a:

Italia Card

Via G. FERRARIS 80142 NA

tel. 264344 Fax 200758

REPORT TX

MAR. 27 1998 11:28PM

N.	ALTRA FAX	ORA INIZIO	TEMPO	MOD	PAGINE	ESITO	COD.
01	209639	MAR. 27 11:27PM	00'41	T	31	OK	(00)

Napoli, 29 marzo 1998

Caro Ferranti e caro Argeri,

Vi ringrazio vivamente per il gentile invito a partecipare alla cerimonia per l'inaugurazione del nuovo Buffet Stazione centrale e mi scuso di non poter intervenire per ragioni di salute. Vi prego di accogliere il mio saluto insieme ai lavoratori presenti ed ai vostri collaboratori.

L'impegno di dotare la Stazione ferroviaria di un Buffet rinnovato e dotato di tutti i moderni servizi è importante e positivo ed esprime la fiducia in una città che vuole superare le gravi difficoltà della sua economia e progredire verso un futuro migliore. Occorrono per questo fatti concreti ed il vostro impegno è tra questi. Esso presenterà il volto ospitale ad accogliente di un servizio, quello ferroviario, il cui rinnovamento è urgente ed essenziale. Colgo l'occasione per esprimere la mia solidarietà ai lavoratori che sopportano il peso dei sacrifici e dell'insufficienza dei mezzi.

Il mio augurio sincero è che la vostra iniziativa sia coronata dal migliore successo e divenga fonte di lavoro, di occupazione e di formazione per i giovani.

credetemi il vostro

aff. Francesco De Martino

"Poiché ogni uomo ha un'ala
se due persone si mettono
insieme possono volare"
(Madre Teresa di Calcutta)

ANGELI



"Iscrivetevi al movimento che
vuole dare voce a chi non ce l'ha"

LA RIVISTA DELLA CULTURA SOCIALE FONDATA DA ANTONIO GUIDI

organo del movimento



In questo numero

MAESTRI: cerco un centro di gravità permanente...

ANGELI
Anno III n. 9/10 Settembre-Ottobre 1998
Direttore
Antonio Guidi
Coordinamento editoriale
Paola Severini
Redazione
Jacopo Arbarello
Giuseppe Biccocchi
Giuliano Cazzola
Giuliano Compagno
Alessandro Di Pietro
Ornella Gasperini
Piero Melograni
Umberto Piersanti
Claudio Siniscalchi
Paolo Ungari
Illustratore
Antonio Pierri
Addetto alla redazione
Gianni Tufariello
Relazioni esterne
Alessia Sarghini
Direttore commerciale
Claudio Perniconi
Segretario di redazione
Elisabetta Monti
Responsabile abbonamenti
Claudio Planti
Direttore responsabile
Arturo Gismondi
Le testatine di Angeli sono state
gentilmente concesse dai figli
di Giovannino Guareschi.
Reg. Tribunale Roma
n. 629 del 13-12-1996
Sped. in abb. postale 70% - MI
art. 2 comma 20/B
legge 662/96 - Filiale di MI
Angeli esce nove volte l'anno
ed è l'organo del movimento politico
ALI - Associazione Ali
Salita del Grillo, 17 - 00104 Roma
Tel. 06 / 699.23.030
Fax 06 / 678.15.79
Grafica:
Francesco Vizzani
Stampa
Falcongraf srl
Via S. Bartolai, 153
00172 Roma
Distribuzione e mailing
Siam S.r.l.
Tel. 02 / 45708644 / 5
Via Meucci, 10/12
Buccinasco (MI)

3 SE IO FOSSI UN ANGELO
Editoriale
di Antonio Guidi

4 SE IO FOSSI UN ANGELO
Editoriale
di Arturo Gismondi

5 Lo storico e la pietà.
Ricordo di Don De Luca
di Piero Melograni

7 "Della palpabile pre-
senza di Cristo
nell'esistenza umana"
di Mizzi Bottai

9 I buoni maestri
non sono mai
completamente buoni...
di Piero Melograni

10 Dimenticare
Riccardo Lombardi
di Giuliano Cazzola

12 Un piccolo
grande "maestro"
di Carmelo Caporale

15 POESIANGELO
Bologna, i presepi e altro
di Umberto Piersanti

16 Pier Paolo Pasolini
"Reportage sul Dio"

21 Intervista
a Livio Garzanti

23 La Chiesa
"Mater et Magistra"
on. Giuseppe Biccocchi

25 Don Tonino Bello,
Maestro di vita...
in ascolto del futuro
di Antonio Tarcia

28 Una piccola
grande donna
Rita De Filip Boato

30 Mia madre,
mio padre
e Don Loris Capovilla
di Jacopo Arbarello

32 "La missione
più alta"
di Jacopo Arbarello

36 LIBRANGELO
"Taccuino di un'ultimista"
di Clara Sereni

38 LÌ DOVE SI DECIDE
Invalidità: che fare?

40 FAMIGLIANGELO
"Famiglie incapaci"
di Elio Cirimbelli

43 OPINIONANGELO
A che serve un Maestro?
di Paola Severini

44 LETTERANGELO
Difensore civico
semiconosciuto
di Giacomo Garra

ANGELI SI TROVA NELLE EDICOLE DI ROMA
E DI TUTTE LE PRINCIPALI STAZIONI FERROVIARIE.
NEL RESTO D'ITALIA È DIFFUSO PER ABBONAMENTO.

LE ASSOCIAZIONI DI CUI PARLIAMO IN QUESTO NUMERO

A.S.D.I.
CENTRO ASSISTENZA
SEPARATI
E DIVORZIATI
Via Portici, 26
BOLZANO
Tel. 0471 / 972659
Fax 0471 / 975905

OPERA
CARMELO CAPORALE
c/o STAFF
Via Meucci, 10/12
BUCCINASCO (MI)
Tel. 02 / 45708644 / 5

F.I.S.D.
FEDERAZIONE ITALIANA
SPORT DISABILI
Via Gregorio VII, 120
00165 ROMA
Tel. 06 / 39376823 / 4
Fax 06 / 39376936



L'ANGELO NERO



di Giuliano Cazzola

Dimenticare Riccardo Lombardi

“ *Bisogna avere una certa età per afferrare subito il senso della rubrica che inizia con questo numero. Ai più giovani è dovuta una spiegazione. “L'angelo nero” è il titolo di una vecchia canzone lanciata da Don Marino Barreto jr., un cantante in voga negli anni Cinquanta. Si raccontava della accorata richiesta di un “povero negro” a un celebre pittore chiamato ad affrescare una cattedrale: “tra gli arcangeli, ti prego, metti un angioletto negro”. Un diverso, appunto. In questa rubrica saranno trattati, infatti, temi “contro”. Con un’ottica “diversa” da quella del regime al potere. Sperando così che gli “angeli neri” non la prendano mai persa, anche a costo di essere banditi dai cori che intonano le lodi dell’Ulivo.* **”**

Chi era Riccardo Lombardi? Uno dei tanti cattivi “maestri” di cui è ricca (anzi povera) l'Italia. Un rapido sondaggio condotto in un mercatino rionale (di quelli che Clemente Mastella preferisce ai mercati internazionali) metterebbe in evidenza che assai pochi italiani hanno una idea, sia pur vaga, sul combattivo leader della minoranza socialista del primo Centrosinistra (quello vero, all'epoca della Prima Repubblica, non ancora travolta per via giudiziaria) a cavallo degli anni Sessanta. Eppure, a quei tempi, Lombardi era il rompiscatole della politica italiana: un po' come Fausto Bertinotti, oggi. E al pari del segretario di Rifondazione comunista, l'uomo politico siciliano (Lom-

“ *Chi era Riccardo Lombardi? Uno dei tanti “cattivi maestri” di cui è ricca (anzi povera) l'Italia* **”**

bardi era nato a Regalbuto in provincia di Enna) metteva in difficoltà quelle coalizioni a cui Pietro Nenni lavorava con fatica. Lombardi non conosceva mezze misure. Nell'estate del 1962 (passò alla storia come la notte di S. Gregorio) Lombardi mise in crisi la maggioranza autonomista

del Psi, facendo saltare l'ingresso del partito al governo solo perché considerava debole il programma in tema di legge urbanistica. L'anno dopo, a fronte di una formulazione più convincente (e radicale), cambiò linea di condotta, rifece pace con a Nenni, lasciando in brache di tela la sinistra “carrista” (quella che aveva applaudito all'invasione sovietica dell'Ungheria) che, a quel punto, prese la via della scissione, consumata nel 1964 con la fondazione del Psiup. La sostanza delle cose sta ad indicare, però, che non solo non si fece una legge urbanistica come la voleva Lombardi, ma che nessun altro, in epoca successiva, si è mai più sognato di proporre e seguire l'impostazione che il lea-



der socialista intendeva dare alla materia.

Lombardi fu il protagonista della nazionalizzazione dell'energia elettrica, il teorico della programmazione come sistema di vincoli rivolti a cambiare la società capitalista, secondo la celebre parabola della macchina a cui si doveva (sic!) smontare il motore senza provocarne l'arresto. Neutralista in politica estera, Lombardi non vedeva di buon occhio la Nato.

Nutriveva un non celato disprezzo per la socialdemocrazia europea (e per l'Internazionale socialista) rea, ai suoi occhi, di essere subordinata al sistema.

Non sembra di sentire parlare Fausto Bertinotti?

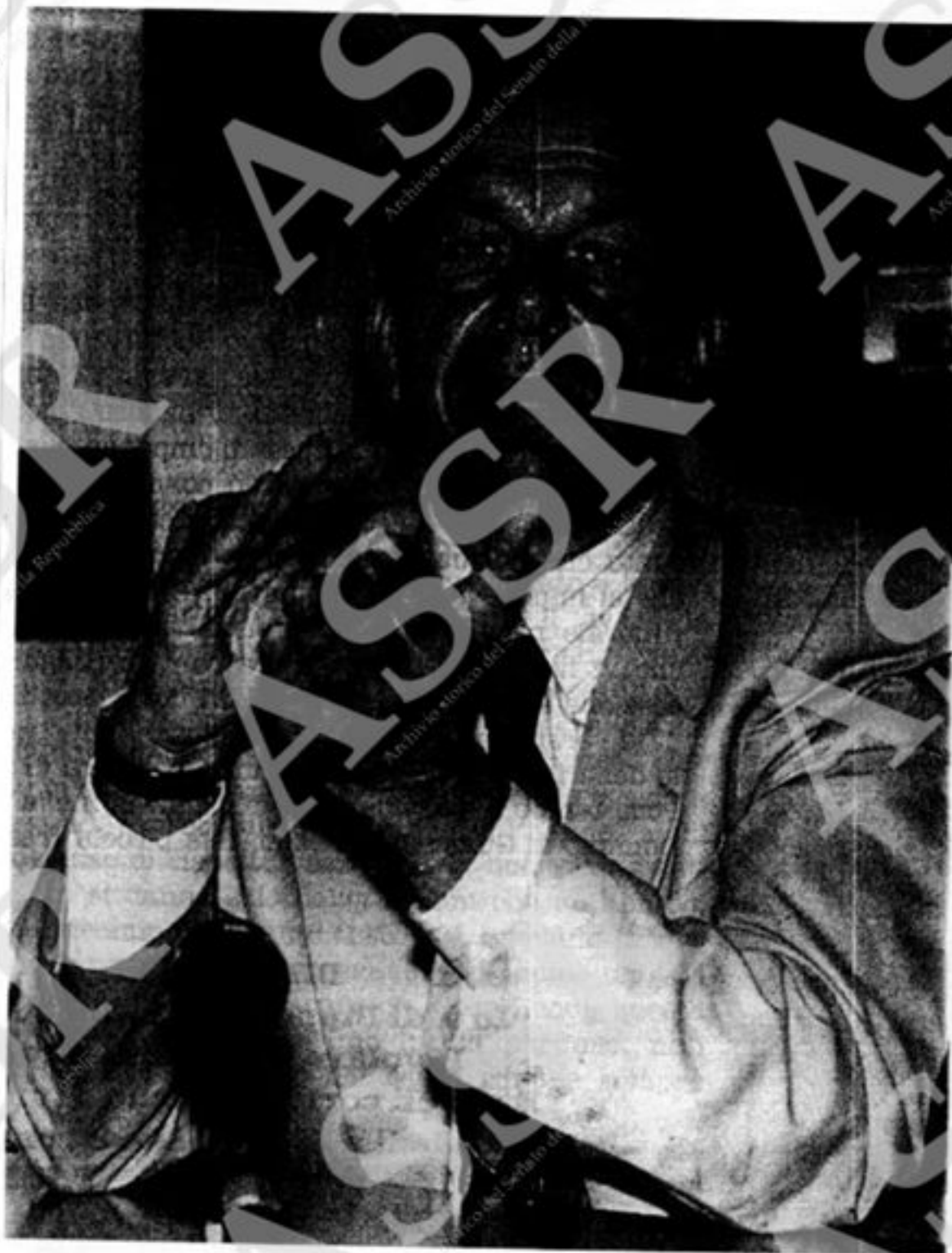
Non è un caso, allora, che gli eredi del pensiero di Lombardi si annidino in Rifondazione.

Per Lenin, il socialismo consisteva nei Soviet e nello sviluppo della elettrificazione.

A sentire Bertinotti, sarebbe sufficiente qualche misura di tipo keynesiano (J.M. Keynes, quanti delitti in tuo nome!) per altro già proposta, ai suoi tempi, da Riccardo Lombardi. Uno degli allievi prediletti del dirigente socialista era Nerio Nesi - l'ex banchiere rosso - ora autorevole presidente della Commissione Industria della Camera e responsabile economico del Prc.

Il fatto che, nel dibattito interno la suo partito, Nesi sia schierato con Cossutta non è significativo. Anche l'anziano dirigente vetero-comunista non è più in grado di invocare la spinta propulsiva del paese-guida del socialismo realizzato. Nell'attesa, un po' messianica, della rivincita contro il capitalismo trionfante, pure la vulgata lombardiana può tornare utile. Alla morte degli dei, gli esseri umani si accontentano degli idoli.

**“ Neutralista in politica estera,
Lombardi non vedeva di buon occhio la Nato.
Nutriva un non celato disprezzo per la socialdemocrazia
europea (e per l'Internazionale socialista)
rea, ai suoi occhi, di essere subordinata al sistema.
Non sembra di sentire parlare Fausto Bertinotti?
Non è un caso, allora, che gli eredi del pensiero
di Lombardi si annidino in Rifondazione. ”**



SENATO DELLA REPUBBLICA
SERVIZIO DEL BILANCIO

XIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE
ATTIVITÀ DEL SERVIZIO

(nel periodo maggio-agosto 1998)

N. 11

SETTEMBRE 1998

DOCUMENTI DI BASE

N. 24:

La decisione di bilancio per il triennio 1998-2000

Il documento evidenzia i profili essenziali emersi nel corso della discussione parlamentare sui documenti di bilancio, soprattutto dal punto di vista metodologico, anche in considerazione del fatto che la sessione di bilancio per il triennio 1998-2000 costituisce la prima applicazione della riforma contabile - attuata con la legge n. 94 del 1997 - che ha tra l'altro modificato la struttura del bilancio. In particolare, tale riforma ha sostituito al capitolo l'unità previsionale di base quale unità elementare rilevante ai fini del voto parlamentare e dell'emendabilità delle proposte contenute nelle Tabelle presentate dal Governo.

Il documento è corredato da un prospetto sintetico che esplicita gli effetti finanziari delle variazioni apportate dalle due Camere, nonché da schede tratte dall'Archivio procedurale impiantato presso questo Servizio, relative ai passaggi salienti della discussione parlamentare.

NOTE DI LETTURA

N. 25:

A.S. 3299: "Delega al Governo per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e per l'adozione di un testo unico in materia di organizzazione e funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502" (giugno 1998)

La Nota analizza il disegno di legge delega in materia di razionalizzazione del Servizio Sanitario Nazionale (collegato alla manovra finanziaria per il 1998) con particolare riguardo alle disposizioni contenenti criteri direttivi che potrebbero configurare la possibilità di maggiori oneri finanziari a carico del Servizio Sanitario Nazionale stesso. Dalla attuazione complessiva della delega, comunque, secondo la relazione tecnica, dovrebbero derivare significativi risparmi di spesa.

N. 26:

A.S. 3288: "Delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione" (Approvato dalla Camera dei deputati A.C. 2372-octies) (luglio 1998)

La Nota verte su un disegno di legge derivante dallo stralcio di una disposizione di delega al Governo originariamente contenuta nel ddl collegato alla legge finanziaria per il 1997 (AC 2372-octies).

Vengono evidenziate le principali implicazioni finanziarie, in particolare dal punto di vista della plausibilità del vincolo di non onerosità (eliminazione obbligo "non riscosso come riscosso", disposizioni in materia di personale).

N. 27:

A.S. 3158: "Delega al Governo per il riordino della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti, di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356 e della disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria" (luglio 1998)

La Nota, che ha per oggetto il disegno di legge delega relativo al riordino della normativa in materia bancaria di cui al decreto legislativo n. 356 del 1990 (cosiddetta legge Amato), è stata redatta tenendo conto sia della relazione tecnica iniziale che di una nota integrativa redatta dal Ministero del Tesoro, sentito il Ministero delle Finanze; tale nota contiene un aggiornamento della quantificazione degli oneri, in seguito alla prima lettura presso la Camera dei Deputati.

N. 28:

A.S. 3434: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 giugno 1998, n. 186, recante disposizioni urgenti per l'erogazione gratuita di medicinali antitumorali in corso di sperimentazione clinica, in attuazione della sentenza della Corte Costituzionale n. 185 del 26 maggio 1998" (Approvato dalla Camera dei deputati). (luglio 1998)

La Nota analizza la quantificazione dell'onere associato al decreto-legge volto a dare attuazione alla sentenza con la quale la Corte Costituzionale aveva dichiarato parzialmente illegittimo il precedente decreto-legge n. 23 del 1998, convertito dalla legge n. 94 del 1998, sulla sperimentazione del cosiddetto "metodo Di Bella". In particolare, il provvedimento definisce, sulla base di quanto stabilito dalla Corte, criteri oggettivi, soggettivi e temporali per individuare i soggetti ai quali fornire gratuitamente i farmaci in questione.

N. 29:

A.S. 1452-B: "Disposizioni in materia di anticipazioni di tesoreria all'INPS" (luglio 1998)

La Nota tratta del disegno di legge contenente disposizioni in materia di anticipazioni all'INPS, per prestazioni sia assistenziali che previdenziali.

A decorrere dal 1999, il fabbisogno previsto delle due gestioni sarà coperto con somme provenienti dal bilancio dello Stato; di conseguenza, tenendo conto del completamento - avvenuto con la legge di bilancio per il 1998 - del processo di assunzione a carico del bilancio della copertura delle gestioni assistenziali, il ruolo delle anticipazioni di Tesoreria risulterà marginale.

ELEMENTI DI DOCUMENTAZIONE

N. 16:

Le leggi di spesa 1998 (maggio 1998)

Il dossier presenta un riepilogo - aggiornato al 30 aprile del corrente anno - della legislazione di spesa approvata in via definitiva e della decretazione d'urgenza, con effetti a carico del bilancio statale, in corso di conversione davanti alle Camere.

Come di consueto, la ricostruzione degli oneri a carico del bilancio, annuale e triennale dello Stato (1998-2000), è operata attraverso una analisi testuale delle norme e delle conseguenze finanziarie, esplicitamente dichiarate in termini di competenza, secondo la tecnica contabile adottata per la redazione delle clausole di copertura. L'onere a regime, che si riferisce ad un profilo temporale che va al di là dell'ultimo degli anni finanziari del predetto triennio, è quantificato sulla base dei dati contenuti nelle stesse clausole di copertura nonché nelle relazioni tecniche che accompagnano le iniziative governative di spesa e di minore entrata. Vengono evidenziate, limitatamente agli esercizi compresi nel bilancio pluriennale, le coperture che utilizzano i fondi speciali per le spese di parte corrente e di conto capitale dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

N. 17:

A.S. 2793-B-ter: "Disposizioni in materia finanziaria e contabile" (luglio 1998)

Il disegno di legge oggetto del dossier si compone di due articoli, il primo dei quali deriva dallo stralcio dell'art. 43, commi 2 e 3, del disegno di

legge collegato alla manovra di finanza pubblica per il 1998 nel testo approvato dal Senato e contiene la delega al Governo per l'emanazione, entro il 30 giugno 1999, di disposizioni correttive relativamente alla struttura del bilancio dello Stato. L'articolo 2 è invece volto a rideterminare il contenuto delle tabelle C) e D) della legge finanziaria e ad estendere la portata dello strumento costituito dalla legge collegata.

Appunti distribuiti presso la 5a commissione permanente

Appunto sul disegno di legge n. 637-644-B-bis (maggio 1998)

L'argomento dell'appunto è costituito dalla norma in relazione al quale il testo del disegno di legge è stato rinviato alle Camere dal Capo dello Stato; tale norma, che prevede una modifica della disciplina IVA delle operazioni di subfornitura, disponendo la facoltà di effettuare le liquidazioni periodiche ed i rispettivi versamenti con cadenza trimestrale anziché mensile, comporterebbe una perdita di gettito.

Appunto preliminare sull'A.S. 3312 "Potenziamento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco" (giugno 1998)

L'appunto, concernente il Potenziamento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, contiene un prospetto che mette a confronto alcuni dati relativi agli incrementi di organico recati dal disegno di legge e quelli considerati dalla relazione tecnica.

Appunto sul ddl di conversione in legge del d.l. n. 200 del 1998 (A.S. 3387) e sul ddl A.S. 3388 (luglio 1998)

I due disegni di legge riguardano la partecipazione militare italiana a missioni internazionali; l'appunto fornisce un confronto tra le quantificazioni contenute nei due testi e quelle che erano riportate in precedenti decreti-legge, che riguardavano le medesime missioni internazionali.

Appunto sull'A.S. 3393, recante "Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso locativo" (luglio 1998)

L'appunto si sofferma principalmente sulle implicazioni finanziarie delle norme, ricostruite sulla base delle valutazioni emerse in sede di esame presso la Camera.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Democratici di Sinistra-L'Ulivo

Il Segretario

Roma, 17 novembre 1998

Caro Amico,

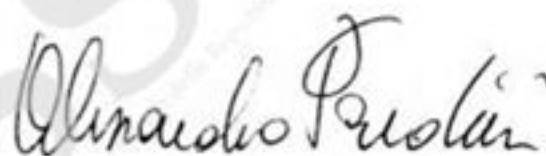
la nuova situazione verificatasi a Botteghe Oscure, con l'arrivo alla segreteria di Walter Veltroni, e l'innegabile momento di crisi dell'Ulivo, credo ponga a molti di noi indipendenti, ma iscritti ai Gruppi parlamentari DS, alcuni spunti di riflessione.

Il ruolo degli indipendenti appunto, non solo nel lavoro parlamentare, ma anche nel dibattito dentro i DS è meritevole di approfondimento ed è stato l'oggetto di uno scambio di opinioni, che ho avuto con Veltroni e di cui ti accludo copia.

Aderire oppure no ad un partito è certo un fatto eminentemente personale, tuttavia è fuori dubbio che le ragioni di una scelta sono spesso identiche, tra coloro che hanno esperienze politiche e sentimenti di appartenenza simili.

Per averne parlato con alcuni colleghi, non ritengo questa sia solo una mia curiosità e ti sarei veramente grato, mi volessi far sapere se anche tu ritieni utile un approfondimento su questo tra noi indipendenti, che potrebbe avvenire, presto, in una pausa dei lavori parlamentari.

Con viva cordialità.



Sen. Alessandro Pardini

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Democratici di Sinistra-L'Ulivo

Il Segretario

Roma, 26 ottobre 1998

On. Walter Veltroni
Camera dei Deputati
ROMA

Caro Walter,

la chiusura di quella che preferisco considerare la prima fase dell'esperienza dell'Ulivo, che tra i tanti risultati ha fatto soprattutto riconquistare credibilità internazionale al nostro Paese, non comporta solo alcune preoccupanti conseguenze.

Forse la più interessante, soprattutto per chi come me ha creduto e crede al progetto dell'Ulivo, e proprio per questo ha compiuto una importante scelta di vita, è il tuo annunciato passaggio alla segreteria dei DS.

Personalmente non sono mai stato iscritto ad un partito e pur avendo la simbolica tessera dell'Ulivo, non mi ero mai sentito pronto ad aderire al PDS, neppure dopo la costituzione della "Cosa 2".

Ebbene ritengo che il tuo ritorno al partito, e la tua segreteria potranno segnare un nuovo modo di intenderne la vita, più adatta al conseguimento di quel progetto che stava alla base dell'idea dell'Ulivo.

Non sono mai stato attratto da quelle espressioni oltranziste di ulivismo, caratterizzate da una intransigenza antipartiti francamente anacronistica, tuttavia è indubbio che oggi il rischio è che i cittadini percepiscano questo momento come un ritorno al passato, come un ritorno alle oligarchie di una volta.

Ripensare i partiti, aprirli alla società, mettere al centro obiettivi di grande respiro che sappiano interpretare le esigenze di cambiamento espresse dalla complessità della società italiana di oggi, queste le vere responsabilità di un partito moderno.

Il tuo arrivo alla testa dei DS crea speranze in tutti e soprattutto in chi come me è entrato in politica per contribuire ad un cambiamento del nostro Paese e che, finalmente, potrebbe trovare una valida ragione per aderire stabilmente anche alla struttura organizzativa del partito.

Tanti auguri e buon lavoro



(Alessandro Pardini)



Camera dei Deputati

8X

Roma, 29 ottobre 1998

Caro Alessandro,

La tua lettera è il miglior attestato di stima che potessi ricevere, spero che di non deluderti, ma penso che conoscendomi, come tu mi conosci, saprai perfettamente che ce la metterò tutta per ridisegnare il ruolo e la forme stesse del partito dei Democratici di Sinistra e per creare quelle condizioni istituzionali e politiche che possano concorrere all'affermazione di un sano sistema bipolare nel paese.

L'Ulivo è un'esperienza importante, che segna profondamente la storia dei riformisti in questo paese, la sfida che adesso abbiamo davanti è quella di dare a questa esperienza un nuovo impulso rafforzando la sua componente di sinistra dandogli maggiore solidità, nella sua cultura politica, e apertura, verso culture altre e nuovi soggetti sociali. Non intendo "ulivizzare" i democratici di sinistra, ma tanto più forte e aperta saprà essere la sinistra italiana tanti più frutti potrà accogliere la scelta strategica dell'Ulivo. Su questo si tratta di lavorare mettendo in opera quella che fu la sintesi dell'Assise degli Stati generali della sinistra di Firenze: una grande sinistra, in un grande ulivo. E la sinistra nel nostro paese ha veramente bisogno di crescere.

Io ho accettato di cimentarmi in questa impresa, non è una cosa semplice, ci sarà bisogno di molte energie, mi piacerebbe averti al più presto nelle nostre fila, sarebbe un incoraggiamento e un grande aiuto al mio lavoro.

Comunque, un sincero grazie per gli auguri e per il contributo che da sempre in questi anni hai portato alle nostre comuni battaglie.

Un abbraccio.

Col 6712


Walter Veltroni

UDI Romana Circolo "La Goccia"

Alle Onn. Parlamentari e
Agli Onn. Parlamentari
in indirizzo

Gentili Onorevoli,

la nostra Associazione in occasione della crisi di governo presieduto dall'On. Berlusconi si rivolse al Presidente della Repubblica per indicare donne autorevoli quali possibili Presidenti del Consiglio.

Indicammo le Onorevoli Iotti e Anselmi, l'allora Presidente dell'ANM Elena Paciotti e la Presidente della Camera in carica On. Pivetti.

Mentre ricordiamo che donne molto autorevoli nelle istituzioni quali le Onn. Iotti, Tedesco, Rodano e altre hanno avuto nella nostra Associazione momenti di formazione politica - e di questo siamo molto orgogliose - ci permettiamo di intervenire con alcune proposte nel dibattito finalmente aperto sull'eventualità, auspicabile, che una donna venga proposta e votata alla Presidenza della Repubblica.

Pur riconoscendo autorevolezza e competenza a molte delle donne presenti nelle istituzioni a cominciare dalle Ministre e nel mondo della cultura e delle professioni, vorremmo richiamare la vostra attenzione su alcune di esse.

Ci riferiamo alle Onn. Nilde Iotti, Tina Anselmi, Anna Finocchiaro, Rosa Russo Jervolino, Emma Bonino e alle giuriste signore Elena Paciotti e Fernanda Contri.

Queste sono le nostre proposte: crediamo sia molto importante non soltanto per noi ma per le cittadine e i cittadini italiani conoscere il vostro orientamento in proposito.

Riteniamo superfluo spiegare a Voi le molte ragioni che ci portano a questo gesto.
Con rispetto e considerazione per il vostro lavoro.

Roma, 16 Novembre 1998



Le donne dell'UDI Romana



Bollettino d'informazione a cura della redazione Internet
del gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo del Senato

DsNet, realizzato dalla redazione Internet del gruppo Democratici di Sinistra del Senato, si propone come strumento informativo per i senatori del gruppo sulle tematiche relative alla diffusione ed allo sviluppo delle nuove tecnologie. In particolare, il bollettino ha l'intenzione di offrire un giro d'orizzonte sui grandi dibattiti politici, economici, sociali e culturali che animano il "villaggio globale". Il confronto tra Europa e Stati Uniti, le varie legislazioni che vengono approvate o discusse nei Paesi più industrializzati, le trasformazioni sociali e politiche introdotte dai vari governi attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, il rapporto con i nuovi media sono solo alcuni dei temi che *DsNet* si propone di affrontare per consentire un aggiornamento costante dal mondo di Internet e dintorni.

In questo numero:

- Il governo Usa limita le esportazioni dei programmi crittografici
- Il controllo dell'immigrazione tutto in una mano
- Tv digitale: l'Europa è ancora indietro per uno standard ed un mercato comune, ma quattro italiani vengono premiati a Seattle
- Iridium: la telefonia satellitare deve attendere

NUMERO 1 - SETTEMBRE 1998

IL GOVERNO USA LIMITA LE ESPORTAZIONI DEI PROGRAMMI CRITTOGRAFICI

Dopo una lunga controversia con molte case produttrici, il Dipartimento per il Commercio degli Stati Uniti ha permesso l'esportazione dei soli programmi crittografici (Data Encryption Standard) che contengono un sistema a 56 bit esclusivamente verso nazioni appartenenti alla Nato. Divieto assoluto d'esportazione invece per i sistemi a 128 bit, praticamente impenetrabili e di derivazione militare. I programmi crittografici sono dei software che consentono di "schermare" i propri documenti e di trasmetterli in assoluta segretezza: saranno illeggibili per tutti coloro che non saranno in possesso della "chiave" di decodifica. Più la chiave è complessa, più il sistema è sicuro. Al momento i programmi a 40 e 56 bit non assicurano una segretezza totale e possono essere, in maniera relativamente facile, "forzati". Assolutamente impenetrabili, anche per i "cervelloni" del Pentagono, invece, i sistemi a 128 bit. Una politica, quella attuata dal Dipartimento del Commercio, che è stata voluta dalla Cia per prevenire il terrorismo internazionale e la diffusione di sistemi di comunicazione segreti in nazioni ostili. Il dibattito si è fatto particolarmente acceso infatti dopo che il programma crittografico denominato PGP (Pretty Good Privacy) a 128 bit è stato reso disponibile su Internet da un piccolo produttore di software: in pratica in questa maniera sono state consegnate nelle mani di tutti le chiavi di una cassaforte impenetrabile, con piena soddisfazione di coloro che invece sostengono il diritto alla privacy sulla Rete.

Una barriera, quella innalzata dal governo Usa, che rischia però di rivelarsi come un muro di cartapesta: se infatti alle industrie della Silicon Valley viene di fatto impedito di esportare questo tipo di programmi, non può però essere vietato ad industrie straniere, come già avviene per esempio per la Baltimore Technologies di Dublino, di produrre ed esportare in tutto il mondo potenti sistemi crittografici a 128 bit. Un'agitazione che coinvolge tutta la rete informatica delle comunicazioni governative statunitensi perchè attualmente utilizzano il DES (Data Encryption Standard) a 56 bit, un sistema non più sicuro. Per questo l'Istituto Nazionale per gli Standard e la Tecnologia sta studiando una nuova chiave basata su un algoritmo denominato Advanced Encryption Standard.

IL CONTROLLO DELL'IMMIGRAZIONE TUTTO IN UNA MANO

Il suo nome è Inpass, è nato nel 1994 con un investimento di 300 milioni di dollari, e si sta dimostrando il più efficace aiuto al controllo dell'immigrazione ed allo snellimento dei controlli sui viaggiatori internazionali negli Stati Uniti e in Canada. Si tratta di un chiosco biometrico che memorizza le dimensioni geometriche della mano dei viaggiatori e ne verifica l'identità e vari esemplari sono stati installati già in

91
sei aeroporti, ma in altri 4 sono già pronti ad entrare in funzione. La procedura è estremamente semplice: le dimensioni della macchina sono simili a quelle di un bancomat e attraverso una tastiera si riempie un foglio con le proprie generalità attraverso il quale si ottiene una card con la propria foto e una password di 12 cifre, mentre uno scanner "legge" la mano del viaggiatore. Un'operazione che al massimo richiede 60 secondi. Ogni volta che si dovrà passare un controllo basterà poi inserire la propria card, digitare il codice segreto e farsi "leggere" la mano dalla telecamera che la confronterà con quella memorizzata nel database federale.

Al sistema hanno aderito fino ad ora 71 mila persone (tra uomini d'affari, diplomatici, personale aeroportuale e altre categorie di viaggiatori "a basso rischio" terrorismo), iscrivendosi di fatto al gruppo dei "viaggiatori senza code", potendo usufruire così di corsie privilegiate ai vari gate di controllo. I chioschi Inpass sono aperti a tutti i cittadini americani e canadesi, agli abitanti delle Bermuda e a quelli di altri 26 paesi che hanno sottoscritto accordi Visa con gli Stati Uniti. E' stato stimato che negli ultimi anni gli arrivi internazionali presso gli aeroporti di tutto il mondo sono cresciuti tra il 7 e il 10 per cento e che Inpass può tagliare drasticamente le permanenze nelle aerostazioni, con notevoli incrementi anche negli standard di sicurezza. Per questo il governo americano ha puntato altri 750 milioni di dollari per i prossimi 5 anni sullo sviluppo di questa tecnologia.

TV DIGITALE: L'EUROPA È ANCORA INDIETRO PER UNO STANDARD ED UN MERCATO COMUNE, MA QUATTRO ITALIANI VENGONO PREMIATI A SEATTLE

Mentre gli Stati Uniti detengono ormai da anni uno standard per la tv digitale in Europa appare ancora lontana la possibilità di un'unificazione delle trasmissioni per la convivenza di diversi sistemi. Dopo quello inglese, francese, tedesco, il prossimo potrebbe essere quello italiano al quale stanno lavorando varie società tra le quali Stream, Rai, Fininvest e Telecom Italia. Ma i problemi principali, oltre a quelli dello standard, appaiono anche essere legati alla libera concorrenza ed alle posizioni dominanti. Il mercato della televisione digitale del Vecchio Continente attualmente vede favorito Rupert Murdoch e la sua BskyB che dal 1 ottobre andrà a contrastare il consorzio OnDigital. E proprio in vista di questo appuntamento la legislazione britannica ha vietato ai due concorrenti di produrre e vendere dei decodificatori che fossero incompatibili con il sistema di trasmissione "avversario" perché questo avrebbe potuto creare confusione nei consumatori meno esperti.

In Germania, invece, il più grande mercato potenziale europeo, la Commissione europea ha vietato la fusione tra il gruppo Bertelsmann, la Deutsche Telekom e il gruppo Kirch, bloccando di fatto le bocce del mercato. Il gruppo Kirch detiene infatti lo standard Dfl, al quale sono abbonati 120 mila utenti ed agisce in un regime di quasi monopolio, fatto per il quale è finito nel mirino del governo tedesco. Mail mercato della tv digitale in Germania appare ancora più strozzato dalla grandissima offerta di tv via cavo: i due terzi delle case tedesche sono infatti cablate e ricevono

92
più di 20 canali non a pagamento. Un'offerta che certo non invoglia i consumatori a passare al satellite.

Ancora quasi vergine anche il mercato francese dove Canal+ opera dal 1996 potendo contare su quasi un milione di abbonati (il doppio del concorrente Tps, Television Par Satellite), ma essendo riuscito a raggiungere solo il 5% dei potenziali clienti. Motivo per il quale ha iniziato a guardare anche oltre i confini nazionali, stringendo un'alleanza con la norvegese Telenor per la nascita di un servizio di televisione digitale in Scandinavia. In Spagna invece si punta al mercato interno: Canal Satellite Plus e Via Digital hanno infatti sottoscritto un protocollo d'intesa in vista di una futura fusione.

Tutto italiano, nel frattempo, il premio che la Texas Instruments promuove per la ricerca nella tecnologia digitale. Quattro neolaureati all'istituto di Elettronica dell'università di Perugia si sono infatti aggiudicati a Seattle i 100 mila dollari del Digital Signal Processing Solution Challenge, avendo elaborato un sistema di ricezione di segnali digitali per la televisione, utilizzando il Dsp (Digital Signal Processing), un microprocessore capace di elaborare dati ad enorme velocità, oltre ad aver creato il relativo software applicativo. I quattro italiani hanno battuto i colleghi dell'università della Virginia che avevano disegnato un'antenna per le comunicazioni digitali senza cavo e quelli di Singapore, ideatori di un sistema di "suono avvolgente".

IRIDIUM: LA TELEFONIA SATELLITARE DEVE ATTENDERE

Dopo una partenza incoraggiante il progetto "Iridium" di telefonia satellitare ha dovuto segnare una battuta d'arresto. Slitta infatti a novembre il lancio commerciale del sistema che dovrebbe consentire di chiamare ed essere chiamati su un telefonino da qualsiasi angolo del pianeta e per il momento è stato attivato un servizio sperimentale su un numero limitato di clienti selezionati (circa duemila, fra privati e aziende). Il sistema si basa su una rete di un'ottantina di satelliti messi in orbita bassa in grado di coprire l'intera superficie del pianeta. Gli ultimi cinque di questi satelliti sono stati messi in orbita ieri da vettori americani Delta II lanciati dalla base aerea Bandenberg, in California. "Iridium", lanciato inizialmente dalla Motorola, arriva per primo sul mercato della telefonia satellitare. I suoi concorrenti Globalstar e Ico non saranno operativi che nel 1999 e nel 2000. La Iridium spera di catturare quattro milioni e mezzo di clienti entro il 2002, un milione e mezzo dei quali in Europa. Il costo delle telefonate dovrebbe aggirarsi tra i due e i sei dollari al minuto, a seconda della distanza e delle politiche commerciali con le quali Iridium ha negoziato accordi di distribuzione del servizio. Telecom Italia Mobile sarà il fornitore di servizio per la commercializzazione in Italia.

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Doc. IV-ter
n. 10-A

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE RUSSO)

SULLA

RICHIESTA DI DELIBERAZIONE IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ, AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE, NELL'AMBITO DI UN PROCEDIMENTO PENALE

NEI CONFRONTI DEL SIGNOR

ERMINIO ENZO BOSO

senatore all'epoca dei fatti

per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria)

Trasmessa dal Ministro di grazia e giustizia

(FLICK)

il 15 settembre 1998

Comunicata alla Presidenza il 4 dicembre 1998

ONOREVOLI SENATORI. - In data 24 luglio 1998 il Ministro di grazia e giustizia trasmetteva al Presidente del Senato «richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Boso Erminio Enzo, già senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale» inoltrata dal Presidente della Corte d'appello di Trento il precedente 7 marzo. La richiesta risultava presentata «ai sensi dell'articolo 68, secondo comma della Costituzione». In essa si precisava che i fatti di causa trovavano evidenza nella querela proposta il 23 giugno 1992 dal signor Franceschini Roberto e, inoltre, per maggiore chiarezza, nella sentenza del Pretore di Trento 27 maggio 1994 e nei motivi di appello della parte civile e del Procuratore generale di Trento. Successivamente, a seguito di richiesta di chiarimenti del Ministro di grazia e giustizia, il presidente di Sezione della Corte d'appello di Trento, con sua nota in data 26 agosto 1998 diretta al Ministro e da questi trasmessa il successivo 15 settembre al Presidente del Senato, precisava che «la sospensione del procedimento risulta dalla Corte motivata e disposta (ordinanza 4 marzo 1998) in attesa della pronuncia del Senato della Repubblica in ordine alla eccepita insindacabilità (fax 4 marzo 1998 dell'avvocato Maurizio Teodori al Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari senatore Marco Preioni e verbale di udienza dibattimentale 4 marzo 1998), ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle espressioni attribuite nella imputazione al signor Erminio Boso, all'epoca senatore della Repubblica. Il Presidente del Senato ha deferito la richiesta alla Giunta il 18 settembre 1998 e l'ha annunciata in Aula il 9 ottobre 1998.

Dagli atti del procedimento penale, trasmessi dal Presidente della Corte d'appello di Trento, risulta quanto segue:

- con atto di querela in data 23 giugno 1992 il signor Roberto Franceschini esponeva che il precedente 21 giugno si trovava in Piazza Dante a Trento, ove aveva svolgimento una manifestazione della Lega Nord a favore della gara automobilistica Trento-Bondone che la Giunta provinciale di Trento non aveva autorizzato, quando il senatore Erminio Boso, il quale era fra i comizianti e promotori della manifestazione, riconosciuto tra gli astanti, visibilmente arrabbiato lo ingiuriava pesantemente, apostrofandolo con il termine «mascalzone» ed altre ingiurie;

- nell'atto di querela si faceva riferimento al servizio giornalistico pubblicato sul quotidiano «Alto Adige» del 22 giugno, ove è scritto, tra l'altro: «Hanno fatto la voce grossa i leghisti nostrani ieri in Piazza Dante. E più grossa di tutti l'ha fatta l'onorevole Boso schiumando nel microfono di un improvvisato comizio la rabbia per una "tradizione dei trentini scippata dalla nomenclatura", le tangenti, il giudice Di Pietro e le invettive rivolte al "mascalzone" Roberto Franceschini»;

- rinviato a giudizio per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale «perchè offendeva l'onore ed il prestigio di Franceschini Roberto dicendogli, in presenza di più persone, "mascalzone", in Trento il 21 giugno 1992», l'allora senatore Erminio Enzo Boso veniva assolto dal Pretore di Trento, con sentenza in data 27 maggio 1994, perchè il fatto non costituisce reato. Il Pretore, dato atto che i fatti si erano svolti come esposto nella querela, osservava tuttavia che «se l'epiteto "mascalzone" in un contesto comune può mantenere la sua portata

offensiva dell'onore e del decoro della persona, riportato nel contesto di una discussione a contenuto politico a tutt'oggi perde di significatività e di pregnanza, non evocando sentimenti di disprezzo nei confronti del soggetto a cui si riferisce, ma essendo unicamente la manifestazione di una modalità consolidata di colloquio tra politici in una situazione di crescente povertà delle forme di comunicazione politica. Che tale prassi sia censurabile sotto il profilo della maturità del sistema democratico non è valutazione che spetti al giudice penale... egli non può che rilevare che la sensibilità comune è diventata tollerante circa queste modalità di espressione...»;

- contro detta sentenza proponevano appello sia la parte civile, sia il Procuratore generale presso la Corte d'appello di Trento, contestando le affermazioni del Pretore circa la non offensività, nel contesto di una discussione a contenuto politico, dell'epiteto rivolto dal senatore Erminio Enzo Boso, al signor Franceschini Roberto;

- all'udienza del 4 marzo 1998 davanti alla Corte d'appello di Trento il difensore dell'allora senatore Erminio Enzo Boso eccepiva l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

La Giunta ha esaminato la domanda nella seduta del 12 novembre 1998. Nella medesima seduta il signor Boso ha fornito chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento. La Giunta ha concluso quindi il proprio esame proponendo all'Assemblea di dichiarare inapplicabile, nel caso di specie, l'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Va premesso che, come è ben noto, non spetta al Senato pronunciarsi sul merito dell'accusa rivolta all'allora senatore Boso. La questione, ora sottoposta al giudizio della Corte d'appello di Trento, se l'epiteto profferito dal signor Erminio Enzo Boso nei confronti del signor Roberto Franceschini, nelle circostanze di tempo e di luogo risultanti dagli atti del procedimento penale, non integri, come ha ritenuto il Pretore di Tren-

to, od integri, come sostengono la parte civile ed il Procuratore generale, gli estremi della ingiuria prevista e punita dall'articolo 594 del codice penale, esula del tutto, dunque, dalla competenza del Senato. Così come non spetta al Senato prendere posizione su quanto affermato nella sentenza del Pretore di Trento circa le forme di comunicazione politica cui in essa si fa riferimento e la loro censurabilità in sede penale.

Spetta al Senato, invece, ed esclusivamente, accertare e dichiarare se nel fatto di cui l'allora senatore Boso è chiamato a rispondere ricorra, o meno, l'ipotesi di cui al primo comma dell'articolo 68 della Costituzione; se, cioè, sia sia in presenza, o meno, di opinioni espresse o di voti dati nell'esercizio della funzione parlamentare.

La questione deve avere, ad avviso della Giunta, risposta negativa, sotto un duplice profilo: perchè il rivolgersi ad una persona con epiteto offensivo non costituisce, propriamente, espressione di una «opinione», e perchè, in ogni caso, il fatto di cui si tratta non è stato commesso dall'allora senatore Boso «nell'esercizio della funzione parlamentare». Sotto questo secondo profilo, meritano di essere ricordati i principi contenuti nella recente sentenza n. 289/98 della Corte costituzionale: la prerogativa della insindacabilità «non si estende a tutti i comportamenti di chi sia membro delle Camere, ma solo a quelli funzionali all'esercizio delle attribuzioni proprie del potere legislativo»; proprio il nesso funzionale «costituisce il discrimine fra quell'insieme di dichiarazioni, giudizi e critiche che ricorrono così di frequente nell'attività politica di deputati e senatori e le opinioni che godono della particolare garanzia dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione»; la funzione parlamentare «non si risolve solo negli atti tipici, ricomprendendo anche quanto di essi sia presupposto o conseguenza. Nondimeno, non si può ricondurre l'intera attività politica svolta dal deputato o dal senatore: tale interpretazione finirebbe per vanificare il nesso funzionale posto dall'articolo 68, primo comma, e comporterebbe il rischio di

trasformare la prerogativa in un privilegio personale».

Alla luce di questi principi, sembra evidente alla Giunta che sia da escludere, nel caso di specie, l'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto manca qualsiasi collegamento tra il fatto attribuito all'allora senatore Boso e l'esercizio delle funzioni parlamentari.

Pur tenendo conto che tra le funzioni parlamentari sono comprese quelle che si riconnettono non soltanto al potere legislativo, ma anche al potere ispettivo del Parlamento; e pur considerando che esse si estendono, al di là del compimento degli atti tipici, anche a ciò che gli atti tipici presuppongono o che da essi consegue; sta di fatto, cionondimeno, che l'episodio avvenu-

to in Trento il 21 giugno 1992 (manifestazione della Lega Nord in favore della gara automobilistica Trento-Bondone, non autorizzata dalla Giunta provinciale di Trento, e relative polemiche con chi era invece contrario alla effettuazione di detta gara), e, nel contesto di esso, l'aver, il signor Erminio Enzo Boso, rivolto al signor Roberto Franceschini l'epiteto «mascalzone», nulla hanno a che vedere con le funzioni parlamentari del medesimo signor Boso, all'epoca senatore della Repubblica.

La Giunta, pertanto, ha deliberato di proporre all'Assemblea di dichiarare non applicabile, nel caso di cui si tratta, l'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Russo, *relatore*

Dei dieci che siedono a Palazzo Madama solo Andreotti è assiduo, Cossiga pensa all'Udr e altri hanno problemi di età o di salute

Quei senatori scomparsi a vita

Bobbio, Leone e Bo non hanno mai schiacciato il pulsante del voto in tutta la legislatura

ROMA
Massimiliano
Lussana

Di solito, quando si parla di loro, ci sono di mezzo i baci: quella, vera e presunta, di Giulio Andreotti fanno comun-que parte della storia d'Italia: quello stampato sulle guance di Giovanni Spadolini da Norberto Bobbio nell'aprile del 1994, mentre l'ex leader del partito repubblicano contende-va la presidenza del Senato a Carlo Scognamiglio, è rimasto nella memoria come simbolo dell'opposizione al governo del centrodestra della maggior parte dei senatori a vita; quelli di cioccolato sono il dolce ob-bligato per i compleanni di Amintore Fanfani e Leo Valiani, nati entrambi nei giorni at-torno a San Valentino.

E, come sempre, i baci van-no di pari passo con i saluti. La pattuglia dei senatori a vita, in-fatti, ha dato l'addio all'aula di Palazzo Madama e - con l'ecce-zione di Giulio Andreotti, stakanovista del Senato, e di Francesco Cossiga, impegnatissimo nel prospektivo Udr - ha rinunciato all'attività politica. Problemi d'età e di salute fan-no sì che gli altri otto senatori a vita siano sì ospiti fissi dei resoconti stenografici di Palaz-zo Madama, ma solo perché i loro nomi vengono regolar-mente letti all'inizio di ogni se-duta. Fra gli assenti giustifica-ti.

Ma anche da lontano, questi dieci figli dell'articolo 59 della Costituzione («È senatore di di-ritto e a vita, salvo rinuncia, chi è stato presidente della Re-pubblica»), il presidente della Repubblica può nominare se-natori a vita cinque cittadini che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario). provano a lasciare il segno. **Norberto Bobbio**, ad esempio, dall'inizio della le-gislatura non ha mai votato ma ha totalizzato una mozio-ne e una proposta di commis-sione d'inchiesta, insieme a Francesco Cossiga. **Giovanni Leone**, Giulio Andreotti e Car-lo Bo si sono mossi per salvare Radio radicale, con altri sena-tori ha proposto di indagare sullo stato delle carceri italia-ne. La proposta non ha fatto passi avanti, le carceri italiane neppure. Al suo fianco, sul ban-chi d'assenti, siede (viste le per-sonali di presenza, è chiaro

LE PRESENZE DEI SENATORI A VITA

- 1 dal voto valido alle 2051 votazioni elettroniche dal 9 maggio 1996 a oggi
- GIULIO ANDREOTTI** (Gruppo misto, 77 anni, nominato da Francesco Cossiga)
2 presenze, 2531 congedi, 318 assenze
 - GIULIO ANDREOTTI** (Ppi, 79 anni, nominato da Francesco Cossiga)
2296 presenze, 5 reiezioni, 166 congedi, 466 assenze
 - CARLO BO** (Ppi, 87 anni, nominato da Sandro Pertini)
0 presenze, 2006 congedi, 45 assenze
 - NORBERTO BOBBIO** (Dc, 88 anni, nominato da Sandro Pertini)
0 presenze, 2014 congedi, 37 assenze
 - FRANCESCO COSSIGA** (Udr, 70 anni, ex presidente della Repubblica)
21 presenze, 2530 congedi
 - FRANCESCO DE MARTINO** (Dc, 91 anni, nominato da Francesco Cossiga)
4 presenze, 2818 congedi, 29 assenze
 - AMINTORE FANFANI** (Ppi, 90 anni, nominato da Giovanni Leone)
1 presenza, 2536 congedi, 14 assenze
 - GIOVANNI LEONE** (Gruppo misto, 89 anni, ex presidente della Repubblica)
0 presenze, 2495 congedi, 358 assenze
 - PAOLO EMILIO TAVIANI** (Ppi, 85 anni, nominato da Francesco Cossiga)
179 presenze, 24 reiezioni, 2272 congedi, 376 assenze
 - LEO VALIANI** (Gruppo misto, 89 anni, nominato da Sandro Pertini)
2 presenze, 24 reiezioni, 2778 congedi, 47 assenze



Norberto Bobbio
e, a sinistra,
Giulio Andreotti.
L'ex presidente
del Consiglio
svolge attività
parlamentare
a tempo pieno
e non perde
mai una seduta
in commissione
Esteri
(Foto: Contrasto
e Master Photo)

che si tratta di un modo di di-ferire) **Francesco de Martino** che, negli ultimi due anni, ha presentato un'interrogazione, votata quattro volte e preso la parola addirittura in sei occa-sioni. Ma tutte lo stesso gior-no: il 9 maggio 1996 quando ha inaugurato la tredicesima legislatura presiedendo il Sena-to come membro anziano.

I banchi popolari registrano la più alta densità di senatori a vita, addirittura quattro: Bo, Valiani, Fanfani e Andreotti. **Carlo Bo**, ex rettore dell'università di Urbino, ha totalizza-to 4 proposte di legge, due mo-zioni e un'interrogazione: in una mozione chiedeva lumi sulla ripresa dei lavori della



cinque proposte di legge. Fra le lotte che il senatore a vita vuole trasferire in legge, quella per ripristinare la festività del 2 giugno e quella per l'esten-sione al Monumento sacro dei 51 martiri di Leopessa (Re-tori) delle norme e delle provi-denze per i cimiteri di guerra. Tavian ha anche preso la paro-la diverse volte, sempre su te-mi internazionali, da in aula alla Commissione Esteri, che una volta ha anche presie-duto. Circonanza questa che lo accomuna a **Giulio Andre-otti** che dei senatori a vita è il vero fuoriclasse: chiaro sul suo banchetto al primo piano del settore popolare o alla com-missione Esteri, di cui non perde una seduta, Giulio ha propo-

sto otto leggi, fra cui quella per la «Trasformazione dell'istitu-to di fisica in via Panisperna nel Museo storico della fisica e centro di studi e ricerche» e de-cine di mozioni, interrogazioni e interruzioni. Ma, soprattutto, Andreotti ha parlato. Su tut-to e di tutto: dai cavilli regola-mentari agli interventi per di-scussione sul verbale di una sedu-ta, non si è fatto mancare rien-da. Andreotti è stato relatore di decine di disegni di legge di ra-tifica di trattati internazionali ed è intervenuto su pratica-mente tutte le ratifiche, com-prese quelle «per la coprodu-zione di film con la Repubblica di Cuba» o con la Nuova Ze-landa. Il poi, si è occupato del-la Banca di sviluppo dei turai-

bi e dei rapporti doganali con il Kazakistan; non ha perso l'occasione di intervenire sulla legge che stabilisce la «Cessio-ne a titolo gratuito al governo del Paraguay della proprietà italiana, costituita da un appez-zamento di terreno sito nel di-partimento di San Pedro demo-niata Colonia Berbero» e non ha fatto mancare la sua parola sulla convenzione internazio-nale «per la protezione dei ri-sorzi vegetali adottata a Pari-gi il 2 dicembre 1961».

Più tranquilli i senatori a vi-ta iscritti al gruppo Misto. **Gianni Agnelli**, che pure è un leader dei voti di fiducia a qualsiasi governo, si è fatto no-tare per due mozioni (una sul «partenariato fra uomini e donne»), un'interrogazione e un disegno di legge per cambia-re l'articolo 33 della Costituzione «per la tutela e la promozio-ne delle attività sportive» (idea che ha affascinato anche Cossiga e Andreotti). **Leo Valiani**, oltre ad aver schiacciato due volte il pulsante del suo banco, non ha lasciato altri segni car-tacei della sua appartenenza al Senato, ad eccezione della let-tera in cui comunicava di tra-sferire (almeno formalmen-te) dalla commissione Ambien-te a quella Lavoro. **Giovanni Leone**, invece, pur non aven-do mai votato, è riuscito a pre-sentare una mozione e un'in-terrogazione, e a firmare cin-que proposte di legge, fra cui quella per l'istituzione del ser-vizio cartografico nazionale e quella per l'istituzione del-l'Ente internazionale amici del-la canzone napoletana.

Idea che, naturalmente, è piaciuta anche a **Francesco Cossiga**, pronto ad entusias-marsi anche per cinque pro-poste di legge di cui è il primo firmatario (per cambiare la co-situzione, le leggi elettorali e le norme sui giudici) e dodici di cui è cofirmatario, fra cui quella per la «Tutela dei locali storici». L'ex presidente della Repubblica ha anche presen-tato quattro mozioni, una deci-na di interrogazioni (più quel-la sul caso Moro che annunzia-va sulle dichiarazioni di Oscar Luigi Scalfaro, poi ritirata) e «per cortesia nei confronti del presidente Mancino») ed è in-tervenuto in assemblea diverse volte. Gli piacciono molto i di-battiti sulla Sicilia: a volte vo-ta contro il governo, altre si astiene, altre ancora è a favore.

In una parola, è Cossiga. (ha collaborato Massimo Lupoi)

NUMERO LEGALE

Le loro assenze aiutano l'Ulivo

ROMA

A Palazzo Madama, non ci so-no praticamente mai. Eppure, la mag-gior parte dei senatori a vita ha una percentuale di assenze ingiustifica-te bassissima: Carlo Bo, 1 per cento; Nor-berto Bobbio, 1 per cento; Leo Valiani, 1 per cento; Francesco De Martino, 1 per cento; Amintore Fanfani, con le sue sole 14 «biglie» su 285 lottazioni elettroniche, è addirittura prossimo al 0,0 per cento di assenze ingiustificate. E, paradossalmente, a carico di uno stakanovista dell'aula di Palazzo Ma-dama come Giulio Andreotti, con le sue 2206 presenze (a fronte di sole 454 non partecipazioni al voto), risulta ad-drittura il 15 per cento di assenze in-giustificate.

Come è possibile questo parados-so delle percentuali? La risposta sta in una parola: «Congedo». Il congedo è un istituto previsto dal regolamento del Senato: «Un senatore - spiega l'arti-colo 62, in vigore dal 1988 - può man-care alle sedute dopo aver chiesto per iscritto congedo al presidente, il qua-le, in principio di ogni seduta, dà co-municazione dei congedi all'assem-blea. Viene sempre allissa nell'aula una nota dei congedi». In pratica, è sufficiente che i senatori a vita (ma l'istituto vale ovviamente per tutti) scrivano una lettera a Mancino in cui chiedono di essere esonerati dalla pre-senza in aula, senza fornire ulteriori spiegazioni, perché l'assenza sia consi-derata giustificata. E Paolo Emilio Ta-viani e Leo Valiani, oltre ai congedi, sono riusciti a totalizzare anche 24 as-senze «per missione», cioè le spedi-zioni ufficiali per incarichi ricevuti dal Senato.

Congedi e missioni sono inoltre uti-lissimi anche per far scendere il nume-ro legale. Il regolamento di Palazzo Madama stabilisce che i senatori as-senti giustificati non sono conteggiati ai fini del numero legale. Sembra una disposizione burocratica, invece è la norma che ha salvato dalla sospensio-ne per mancanza del numero legale, dopo le verifiche richieste dal leghista Luigi Peruzzotti, decine e decine di se-dute di Palazzo Madama. E che dimo-stra come i senatori a vita possono es-sere utilissimi alla vita del Senato. An-che e soprattutto se sono in congedo.

ma.lu



Napoli, 18-9-98

Carissimo professore,
in occasione dell'ultima riunione della Commissione
toponomastica (che ho l'onore di presiedere), mi è
stata avanzata la proposta di attribuire una strada
a Domenico D'Ambra.

Nella proposta, veniva fatto il Suo nome quale
estensore della prefazione di un libro nel quale
si parla di D'Ambra.

Le sarei molto grato se, in via strettamente
confidenziale, volesse esprimermi il Suo parere
circa l'opportunità di tale attribuzione.

Grato per l'attenzione, Le invio
i miei più cordiali saluti.

Scipione Bobbio

P.S. Per aiutarla a ricordarsi di me, mi permetto di
richiamarle alla mente una conversazione
circa la plausibilità che il faro di Alessandria
potesse essere davvero visto alla distanza
dichiarata da un famoso storico (Erodoto,
mi pare).

Il mio n. di telefono, all'Università, è: 5937610 -
Quello del "portatile" è: 0330/869629 -

Il Presidente

Ai membri della
Società Italiana di Storia del Diritto

Cari amici e colleghi,

la Società Italiana di Storia del Diritto non si è più fatta viva con voi dal convegno di Torino dell'Ottobre 1994, organizzato in modo perfetto dal collega ed amico Filippo Gallo, di cui vi sono stati ormai da tempo inviati pure gli atti congressuali. Difficoltà di vario genere (finanziarie, logistiche, amministrative) non devono impedire ormai un altro Convegno: esso dovrebbe tenersi, sempre in Torino, alla fine della terza settimana del prossimo mese di novembre, nei giorni 19-21 novembre 1998, sulla problematica dei rapporti fra diritto generale e diritti particolari nell'esperienza storica.

Hanno già promesso relazioni i colleghi Mario Talamanca, Mario Amelotti, Umberto Santarelli, Ugo Petronio, Luca Mannori, Rodolfo Sacco, che ringrazio sin d'ora vivamente; altri, a giorni, dovrebbero rispondere positivamente, in modo che un argomento di indubbia attualità, non solo italiana, sia ampiamente esaminato con un confronto fra le diverse esperienze, passate e presenti.

Il Congresso potrà inoltre fornire l'occasione per riprendere l'attività sociale ed esaminare la situazione della storia giuridica nelle attuali prospettive di cambiamento.

In attesa di potervi far pervenire fra poco un più dettagliato programma dei tre giorni previsti per il Congresso, vi saluto con la più viva cordialità, sperando nella vostra benevola compiacenza per il passato ed augurandomi che vi sia possibile prendere parte al futuro Congresso.

Torino, 19 settembre 1998.

Gian Savino Pene Vidari



Camera dei Deputati

Roma, 22 settembre 1998

Caro collega,

ho appena finito di scrivere queste note. I tempi della stampa sulle riviste sono più lunghi di quelli del dibattito politico, al quale vorrei invece contribuire con questo scritto. E' mia opinione che durante gli anni '90 il capitalismo italiano stia subendo un mutamento rilevante. A questo mutamento il Governo dell'Ulivo ha contribuito con riforme di rilievo. Il centro destra non ha mostrato in questi due anni di opposizione una strategia di riforma del capitalismo italiano altrettanto coerente e articolata di quella espressa dalle forze di governo. Questo non significa negare che molti sono i terreni sui quali l'azione di Governo richiede un'accelerazione. Tuttavia affinché questa accelerazione possa realizzarsi e le riforme già varate possano manifestare i loro effetti positivi sulla dinamica della nostra economia il quadro politico deve mostrare una stabilità che invece è messa in grave pericolo dalle vicende di questo fine settembre 1998.

Una pesante responsabilità grava sulle spalle di chi tende ad invertire questo processo, che pur procedendo a piccoli passi, ha incamminato il Paese su una strada di civile modernità.

Ti ringrazio dell'attenzione e ti invio i miei migliori saluti.

On. Ferdinando Targetti

**L'INTEGRAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE, IL GOVERNO
DELL'ULIVO E L'EVOLUZIONE DEL CAPITALISMO ITALIANO**

On. Ferdinando Targetti

L'INTEGRAZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE, IL GOVERNO DELL'ULIVO E L'EVOLUZIONE DEL CAPITALISMO ITALIANO.

I. Il modello del capitalismo italiano e la sua evoluzione fino agli anni '90.

Il capitalismo italiano, intendendo con ciò l'intreccio tra il capitalismo privato (assetti proprietari, finanza, forme di mercato e relazioni capitale/lavoro) e la politica economica pubblica, presenta delle caratteristiche alcune comuni alle altre economie europee ed altre invece tipiche del nostro paese. Tralascero di trattare della caratteristica, tipicamente italiana soprattutto nella sua dimensione, del dualismo territoriale, per concentrarmi su altre sei caratteristiche che sono fra loro intrecciate. Queste caratteristiche, dal dopoguerra ad oggi, sono andate via via modificandosi nel tempo. Per semplicità espositiva, distinguerò tre periodi: il periodo dello sviluppo, dai primi anni '50 alla fine degli anni '60, terminato con l'autunno caldo e la crisi petrolifera; il periodo della grande inflazione e della creazione del debito pubblico degli anni '70 e '80; il periodo del risanamento finanziario e della moneta unica europea degli anni '90. In quest'ultimo periodo si assiste ad una profonda trasformazione del modello di capitalismo. E' su questa trasformazione e sulle scelte politiche, soprattutto dell'ultimo governo, che l'hanno accompagnata su cui soffermerò la mia attenzione.

La prima caratteristica, che è presente fin dal primo periodo, è stata *l'apertura dell'economia e il liberismo internazionale*: che ha riguardato dapprima la libertà di movimento delle merci, poi, a partire dalla metà del secondo periodo, la liberalizzazione del movimento dei capitali, infine nel terzo periodo, l'adesione alla moneta europea; nel corso del periodo si è verificato un adeguamento crescente alle normative economiche della Comunità. Questa prima caratteristica è comune alle altre economie europee, ma per l'Italia riveste una particolare importanza. Anziché soffermarsi sull'apertura dell'economia in sé cercherò di evidenziare come sia proprio l'evolversi dell'integrazione internazionale ad essere il principale fattore a determinare il mutamento nel tempo delle altre cinque caratteristiche di cui diremo.

La seconda caratteristica riguarda il *compromesso distributivo*. Nel primo periodo, l'elevata offerta di lavoro che deriva dal settore agricolo e la conseguente compressione salariale nel settore industriale, consente un elevato margine di profitto che si trasforma in autofinanziamento di una intensa accumulazione di capitale fisico delle imprese, che produce crescita del reddito e dell'occupazione. Quando, alla fine degli anni '60, i salari si impennano ed erodono quote di profitto, i margini di profitto si ricostituiscono con la flessibilità del cambio. La flessibilità del cambio e l'indicizzazione salariale determinano tuttavia un assetto nel quale i due shock petroliferi

producono un'inflazione a due cifre, maggiore di quella di ogni altro paese europeo. Il compromesso distributivo, che si afferma in questo secondo periodo, coinvolge ampiamente lo Stato, che è chiamato ad offrire una molteplicità di sussidi alle imprese grandi (concessioni di agevolazioni creditizie), a quelle di minori dimensioni (modesto prelievo fiscale di fatto), oltre che ai lavoratori (consistente impiego pubblico a basso tasso di efficienza e generose, anche se sperequate, concessioni previdenziali). I termini di questo compromesso conducono, tuttavia, alla fine del secondo periodo, alla crisi della finanza pubblica e all'esplosione del debito pubblico.

La terza caratteristica riguarda *l'intervento dello stato* nella sfera produttiva. Nei primi due periodi, l'intervento dello stato, non si manifesta nella forma di intervento programmatico (si pensi alla non programmazione dell'edilizia pubblica, al fallimento di una legge sui suoli, alla non riforma della pubblica amministrazione, eccetera), né di tipo regolamentare (si pensi che la costituzione della Consob è solo del 1974, la sua operatività effettiva avviene assai più tardi, e l'istituzione dell'Autorità per la concorrenza è solo del 1990). L'intervento dello stato si manifesta invece attraverso l'azione diretta nella sfera produttiva delle imprese pubbliche e di quelle a partecipazione statale. Dopo il primo periodo, in cui queste imprese contribuiscono alla ripresa economica post-bellica, ne succede un altro nel quale il ruolo di queste imprese diviene sempre più quello di strumento di rafforzamento economico e clientelare dei partiti di governo che vengono sempre più coinvolti in una spirale di corruzione e concussione (F. Barca e S. Trento "La parabola delle partecipazioni statali: una missione tradita" in Storia del capitalismo italiano a cura di F. Barca, Donzelli editore, Roma, 1997). Le aziende pubbliche, poste e ferrovie in particolare, diventano nel contempo imponenti strumenti di clientela politica anziché di rafforzamento infrastrutturale dell'economia nazionale.

La quarta caratteristica riguarda *l'assetto proprietario privato e la finanza di impresa*. Elevati margini di autofinanziamento, per i primi vent'anni, ed elevata bancarizzazione (cioè finanziamento delle imprese attraverso il sistema bancario) consentono alle imprese italiane, per tutto il dopoguerra, di non dipendere da un mercato dei capitali che eserciti un controllo esterno di efficienza e di redditività sulle imprese, così come avviene nel modello di capitalismo anglosassone. Una legislazione societaria tollerante, la limitata trasparenza dei bilanci, le modeste tutele degli azionisti di minoranza, la diffusa pratica delle cosiddette scatole cinesi e delle partecipazioni incrociate, rafforzate per il grande capitale dall'operare di una banca d'affari, Mediobanca, la cui azione consiste nel mantenimento dell'assetto proprietario delle grandi imprese, rendono le imprese italiane, e soprattutto le grandi, difficilmente scalabili. Questa impossibilità di scalata delle imprese, oltre all'assenza, fino agli anni '70, di controlli esterni istituzionali sulla trasparenza delle

informazioni sociali (Consob) e sulle pratiche volte a sfruttare la posizione dominante (Antitrust), rendono non contendibile il governo delle imprese. Di fatto non viene consentito alla proprietà passiva, la moltitudine dei piccoli azionisti, di esercitare, attraverso investitori istituzionali, che mancano nel panorama del capitalismo italiano, il controllo di redditività e quindi di efficienza sulla proprietà attiva, ma minoritaria, che amministra le imprese.

Si noti che nei primi due periodi si realizza un compromesso tra oligopoli pubblici e privati per sottrarsi alla sferza del mercato e della concorrenza, sia sul mercato dei prodotti, sia su quello dei capitali. Di questo compromesso fa parte anche *il sistema bancario* che rimane ingessato, non concorrenziale e in prevalenza pubblico. La politica di tutela della stabilità finanziaria praticata dalla Banca Centrale si manifesta sia attraverso la stabilità degli assetti proprietari del settore bancario, sia nel tollerare la costituzione di cartelli monopolistici da parte delle banche (ad esempio il cartello dei tassi di interesse bancari). Terminato il periodo di forte autofinanziamento, la principale fonte di finanziamento del sistema delle imprese diviene, come si è detto, il sistema bancario, ma, a differenza del capitalismo tedesco, in Italia la pratica dell'affidamento multiplo e la legislazione bancaria, che impone la separazione tra banche commerciali e istituti di credito industriale, rendono di fatto molto debole il monitoraggio di efficienza sulle imprese da parte delle banche. Da quanto detto si deduce che per lungo tempo il governo delle grandi società private italiane rimane inattaccabile e stabilmente nelle mani di una proprietà che non subisce la sferza della concorrenza: stabilità che mostra effetti positivi (propensione alla crescita e permanere in mani italiane della grande impresa), ma anche negativi (poco stimolo alla ricerca dell'efficienza, della redditività, della dimensione ottimale eccetera).

La sesta ed ultima caratteristica riguarda *le piccole imprese*. Con il passare del tempo esse vengono ad assumere un ruolo sempre più importante nel processo di accumulazione italiano e di creazione di occupazione. Dal '51 al '91 la quota di occupazione nei distretti di piccole imprese, con meno di 100 addetti, è passata dal 10 al 32% dell'occupazione manifatturiera e nel 1991 oltre il 71% dell'occupazione industriale italiana è concentrato in imprese con meno di 250 addetti, mentre in Germania e Stati Uniti questa quota è di circa il 37% (S. Brusco e S. Paba "I distretti industriali italiani" in F. Barca op. cit.). I meriti dei distretti e in genere delle piccole imprese sono noti: uno per tutti valga il dato del 1997 sulle esportazioni nette che vede il settore del "made in Italy", composto prevalentemente da PMI, con un attivo di 150 mila miliardi, capace di compensare il passivo di tutte le rimanenti voci e garantire uno stabile surplus di 50 mila miliardi di lire, che colloca l'attivo commerciale italiano al terzo posto nel mondo (elaborazione Ufficio Studi Montedison e Cranec-Università Cattolica su dati ISTAT).

Non vanno tuttavia sottaciuti i limiti del modello di economia basato sulle piccole imprese. La flessibilità è un merito, tanto più importante quanto più l'economia si internazionalizza, ma spesso sfocia nell'irregolarità, fiscale e normativa sia nei rapporti di lavoro, sia nel rispetto del territorio. Le economie di scala che in questi settori non sono di stabilimento, vengono ritrovate dalle PMI in economie di reti sul territorio; tuttavia le dimensioni finanziarie ridotte non consentono investimenti in ricerca e sviluppo e a volte neppure in un marketing adeguato. Il progresso tecnico che si sviluppa nelle PMI e nei distretti è cospicuo, ma esclusivamente di tipo incrementale e di processo; le imprese italiane, a motivo della loro struttura dimensionale, sembrano invece incapaci di attuare innovazioni di prodotto e di collocarsi nei settori science-based. La proprietà familiare consente un controllo diretto sulla gestione di impresa che spesso presenta elevati gradi di efficienza, ma la volontà di non ricorrere al mercato dei capitali (che comporta il rischio della perdita del controllo societario) rappresenta un limite alla possibilità di crescita dell'impresa. L'assetto dimensionale delle imprese italiane si presenta così a forma di clessidra, con molte piccole imprese, un certo numero di grandi imprese (anche se inadeguato: si pensi che tra le prime 500 imprese manifatturiere mondiali per ricavi, stando alla classifica di Fortune, l'Italia è presente con 6 imprese, la Francia con 39 e la Germania con 42) e pochissime imprese di medie dimensioni.

2. Il mutamento del modello negli anni '90 e il governo dell'Ulivo.

Negli anni '90 si assiste ad una profonda trasformazione del modello del capitalismo italiano prima descritto. Come si diceva all'inizio l'impulso principale a queste modifiche deriva dall'esterno, dall'integrazione delle economie internazionali e dalla integrazione normativa e monetaria europea. La politica, tuttavia, gioca una parte non trascurabile nell'accompagnare, equilibrare, rendere più rapido, razionale ed equo questo processo. Il governo Amato, nei primi anni '90, inizia il risanamento della finanza pubblica. Il governo Ciampi inizia la politica delle privatizzazioni e rafforza la politica della concertazione tra le parti sociali già iniziata con il governo Amato. Il governo Dini dà un contributo importante alla riforma delle pensioni. Il governo Prodi sta intervenendo su tutti e sei i terreni che abbiamo identificato.

2.1. Internazionalizzazione e politica monetaria e di bilancio.

Fin dagli anni '80 la Banca d'Italia vede nell'agganciamento della lira al marco tedesco, attraverso accordi di cambio europei di varia natura, la legittimazione ad una politica monetaria anti-inflazionistica. La Banca Centrale si oppone in tutti i modi alla svalutazione del 1992, che peraltro si dimostrerà inevitabile, ma dopo di allora adotta una politica di costante severità

monetaria con l'obiettivo di sradicare le aspettative inflazionistiche (E. Gaiotti e altri "Inflation and monetary policy in Italy: some recent evidence", Temi di discussione della Banca d'Italia, n. 310, Roma, luglio 1997). Questa azione di *politica monetaria*, insieme alla concertazione tra le parti sociali e la caduta dei prezzi internazionali delle materie prime, è, nel corso degli anni '90, coronata da successo, essendo l'inflazione oramai sradicata dall'economia italiana.

La decisione del governo dell'Ulivo di partecipare fin dall'inizio alla costituzione della moneta europea accelera i tempi del processo di *risanamento del bilancio pubblico* (dal 1994 al '97 l'indebitamento netto sul PIL passa dal 9 al 3% e l'avanzo primario da poco più dell'1% al 7%), inverte la dinamica del rapporto debito/PIL (nel periodo considerato il rapporto passa dal 125 al 121,5%), accelera la discesa dell'inflazione attuale e attesa (nei due primi anni del governo dell'Ulivo il differenziale di inflazione con la UE passa dal 3% a zero) e la discesa dei differenziali dei saggi di interesse a lunga e a breve con i paesi europei (il differenziale sui tassi a termine tra Italia e Germania tra il 1994 e il '97 passa dal 6,5% allo 0,5%). Oggi la finanza pubblica italiana si differenzia da quella degli altri paesi europei solo per il maggior onere del debito rispetto al PIL, ma anche per il maggior rapporto avanzo primario/PIL, che significa che la diversità del maggior onere del debito è destinata gradualmente a scomparire nel tempo (a meno che sopraggiungano dei bruschi innalzamenti dei saggi di interesse internazionali). Il vincolo di bilancio, rappresentato dal contenimento del disavanzo, impone la ricerca, anche nel settore pubblico, di maggiore efficienza, sia a livello dell'amministrazione centrale, sia di quella periferica e una minore possibilità di dar corso a comportamenti illeciti che comportano gonfiamento delle uscite.

Dopo due finanziarie pesanti volte a ridurre il livello della spesa e ad aumentare quello delle entrate, ora il compito principale che il governo si trova a dover assolvere è quello della ricomposizione delle poste di bilancio: ricondurre la crescita dei salari pubblici e delle prestazioni sociali al di sotto di quella del PIL, in modo tale che, riducendo l'elevata quota di tali spese rispetto al PIL (48% nel 1997), venga lasciato un maggior spazio agli investimenti pubblici (che rispetto al PIL, rappresentano una quota solamente del 3,4%, tra le più basse d'Europa) e ad una leggera riduzione del carico fiscale e contributivo (che, con il 48% rappresenta una quota tra le più alte in Europa): è questa la logica sottostante al DPEF 1999-2001.

La scomparsa della variabilità del cambio, l'eredità dello stock del debito pubblico e la rigidità del complesso della spesa pubblica rispetto al reddito (che non significa l'impossibilità di una politica di ricomposizione delle varie voci della spesa pubblica) impongono all'Italia, per non meno di un lustro a venire, una ridotta possibilità di contenimento del prelievo fiscale sul reddito. Crescere con elevato avanzo primario e alte imposte è un'impresa molto difficile. Dal lato

dell'offerta aggregata l'elevato peso fiscale riduce la redditività netta della produzione e dal lato della domanda aggregata le componenti interne della domanda non possono essere stimulate dalla domanda del settore pubblico. La produzione può per contro essere stimolata indirettamente dalla domanda estera, la cui crescita però è in parte esogena e in parte dipende da una performance competitiva che non può più basarsi sul deprezzamento della moneta, ma solo sul contenimento dei costi e sull'elevato livello qualitativo dei prodotti.

Affinché l'adesione all'Europa non si dimostri per l'Italia una camicia di Nesso devono realizzarsi progressi su tre terreni. A livello delle istituzioni europee deve assumere un peso maggiore l'obiettivo della crescita del reddito conseguito anche attraverso gli strumenti di politica monetaria e fiscale europei ("Contro i mercati vince la politica", Jan Paul Fitoussi, La Repubblica, 30/4/1998). In secondo luogo l'Italia deve essere in grado di cogliere maggiormente le opportunità europee (ampio mercato unico e utilizzo dei fondi strutturali); e infine deve articolarsi e radicarsi un nuovo compromesso distributivo.

2.2. Un nuovo compromesso distributivo.

E' provato che la politica dei redditi avviata dai governi Amato e Ciampi ha avuto un ruolo assai importante nel ridurre la reattività dei salari nominali e quindi dei prezzi, rispetto a shock nominali esogeni (come la svalutazione della lira nel 1992). La politica di *concertazione* tra le parti sociali è stata un'importante tassello della complessiva opera di risanamento finanziario del paese. In sua assenza l'inflazione del 1996 sarebbe stata più alta di 2-3 punti percentuali (S. Fabiani e altri "Risultati e problemi di un quinquennio di politica dei redditi: una prima valutazione quantitativa", Temi di discussione della Banca d'Italia, n.329, Roma marzo 1998). Se i tassi di inflazione raggiunti nel periodo in esame si fossero conseguiti con la sola azione della politica monetaria, il processo sarebbe stato molto più costoso e lo stesso risanamento del bilancio pubblico sarebbe stato messo in pericolo.

In questi ultimi anni la politica della concertazione e il conseguente contenimento del costo del lavoro per unità di prodotto e l'abbassamento dei saggi di interesse di cui si diceva con la connessa riduzione degli oneri per debito delle imprese private hanno consentito alle imprese stesse una consistente ricostituzione dei margini di profitto (l'annuale ricerca Mediobanca sui bilanci di 1800 società mostra che nel 1997 la sommatoria dei profitti dopo le tasse hanno raggiunto quasi 15 mila miliardi, il miglior risultato negli ultimi dieci anni) e di autofinanziamento (il cash-flow delle imprese del campione è stato, nel 1997, superiore agli impieghi). Il riequilibrio finanziario pubblico e privato non si accompagna però, a differenza del primo periodo post-bellico, alla crescita

dell'occupazione (negli ultimi dieci anni le imprese del campione Mediobanca hanno aumentato il fatturato del 18% e ridotto gli addetti del 22%). La novità nell'attuale fase di internazionalizzazione dell'economia consiste nel fatto che la concorrenza tra imprese nazionali e internazionali si svolge più sul lato della redditività che su quello dell'aumento delle quote di mercato. Malgrado che le imprese italiane ricerchino tale redditività attraverso un aumento della produttività superiore all'aumento del prodotto, con conseguente riduzione dell'occupazione, questa stessa non appare particolarmente elevata; le imprese del campione Mediobanca mostrano infatti utili sul fatturato del 2,4% medio, contro ad un 7-8% delle imprese dell'area anglosassone.

Il *nuovo patto sociale* diventa in questo contesto assai complesso, perché non può più basarsi come nel modello neo-corporativo delle democrazie socialdemocratiche europee del dopoguerra, sullo scambio tutto macroeconomico tra il contenimento salariale e un'elevata occupazione ottenuta con deficit di bilancio e politica monetaria accomodante (F. Targetti, "Globalizzazione, sviluppo e stato sociale", *Problemi del socialismo*, novembre e dicembre 1997). Si può dire che un nuovo patto è in corso di definizione in Italia, come nel resto d'Europa. Nel nostro paese cerca una sua definizione su più fronti: su quello della politica dell'occupazione, sul fronte dello stato sociale e del riequilibrio intergenerazionale e sul fronte delle relazioni industriali.

Sul fronte dell'*occupazione* le prospettive sono assai confuse; le ricette proposte sono numerose, il compromesso economico-politico complesso (M. Salvati "Per creare lavoro cambiare anche a sinistra", *Il Mulino*, n.1, 1998). E' mia opinione che la maggior creazione di occupazione potrà derivare quasi esclusivamente dall'ampliamento del settore dei servizi e dalla politica di liberalizzazione del settore stesso. Questa politica connessa ad una flessibilizzazione contrattuale degli orari (soprattutto part-time) potrà sortire effetti positivi sull'occupazione femminile e sull'accrescimento del tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro che è in Italia tra i più bassi d'Europa (55% rispetto al 70%).

L'ampliamento dell'insediamento industriale con investimenti nazionali ed esteri nelle *aree meridionali* del paese è tanto auspicabile quanto di difficile realizzazione. Il problema dell'occupazione nel nostro paese coincide con il problema del dualismo territoriale che abbiamo deciso di non trattare. Valga tuttavia una considerazione: nel 1997 nel Nord il tasso di disoccupazione è del 6,5% con un tasso di attività del 44%, nel Sud del paese il tasso di disoccupazione è del 22% e il tasso di attività solo del 35%; inoltre la percentuale di occupati in agricoltura è del 4,5 nel Nord e 12% nel Sud (*Sintesi delle note sull'andamento dell'economia delle regioni italiane nel 1997*, Banca d'Italia, Roma 1998). Affinché il Mezzogiorno si avvicini ai valori medi italiani è necessario che si creino nel settore dei servizi e dell'industria in senso stretto (nelle

costruzioni c'è già un eccesso di occupati) da 1,5 a 2 milioni di nuovi occupati, cioè un terzo degli occupati attualmente esistenti. Anche se molti di questi posti di lavoro già esistono nell'economia sommersa, è evidente che la soluzione del problema della disoccupazione meridionale non sarà possibile prima di molti anni a venire. Nel frattempo una realistica politica dell'occupazione non può prescindere da una mobilità della forza lavoro, che comporti anche migrazione fuori dalle aree meridionali, superiore a quella oggi in atto. Una considerazione che su questo punto è utile fare è che il problema occupazionale italiano è largamente un problema di allocazione territoriale, più che un problema di livello di domanda aggregata. L'ottimo mix è quindi una politica della domanda a livello europeo e una politica di riduzione dei costi territorialmente mirata a livello nazionale. Questa analisi sulle politiche occupazionali è il terreno di maggior scontro tra il governo dell'Ulivo e il suo alleato, il PRC.

Sul fronte del *riequilibrio intergenerazionale* negli anni '90, in particolare con i governi Ciampi (1992), Dini (1995) e Prodi (1997), si pone mano alla riforma del sistema pensionistico. Basti un dato. In assenza di queste tre riforme l'insieme delle norme che regolavano il sistema di quiescenza pubblica avrebbe determinato una spesa pensionistica rispetto al PIL che dal 13% del 1993 avrebbe superato la cifra astronomica del 23% nel 2040, prima di iniziare a ridiscendere per motivi demografici: quelle pensioni non sarebbero mai state pagate dai lavoratori attivi ai pensionati di quegli anni, che sono i giovani di oggi. Anche se il bilancio dell'INPS è ancora molto squilibrato a causa del disavanzo della gestione dei lavoratori autonomi che hanno sfruttato eccessivamente il pensionamento di anzianità, la situazione attuale, dopo le tre riforme di cui si è detto, è largamente migliorata. Infatti si prevede che la quota massima della spesa pensionistica rispetto al PIL sarà raggiunta nel 2032 e si collocherà al di sotto del 16% del PIL (La convergenza dell'Italia verso l'Unione Economica e Monetaria, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma 1998). Su questo terreno dei passi avanti vanno tuttavia ancora compiuti, perché i pensionati italiani sono ancora troppo giovani (in Italia il 20% degli uomini e donne d'età compresa tra i 55 e i 64 anni - l'età pensionistica prevalente all'estero - non lavora, contro una media europea del 12%). Questo significa che volendo rispettare l'equilibrio finanziario l'aliquota contributiva sui lavoratori dipendenti deve essere elevata: in Italia essa ha infatti superato il 31%. Questo onere che grava soprattutto sulle imprese è un importante fattore che scoraggia l'assunzione di lavoratori: in questo modo il privilegio delle persone di mezza età si trasforma in una penalizzazione per i più giovani.

La riforma dello *stato sociale* non è ancora conclusa: il governo dell'Ulivo ricerca una politica (esposta nel modo più articolato dalla cosiddetta "Commissione Onofri") più vigorosa in tema di assistenza alle frange più deboli della società che sono escluse dal mercato del lavoro

(reddito di cittadinanza, sussidi di disoccupazione, sostegno a famiglie numerose e a portatori di handicap eccetera) a scapito dei diritti acquisiti dagli insiders del mondo del lavoro (pensioni che crescono ancora più del reddito nazionale, inamovibilità dal posto di lavoro, eccetera). Dopo un primo momento di intenso dibattito sull'argomento si è recentemente osservato un rallentamento dell'azione di governo su questo terreno. La Finanziaria di quest'anno può offrire il terreno per una ripresa di iniziativa in questo campo.

Sul terreno delle *relazioni industriali* si impongono delle modifiche legislative e di comportamento delle parti sociali. A fronte della riduzione dei trattamenti pubblici di quiescenza si impone un rafforzamento della pensione integrativa e la trasformazione del TFR (del nuovo flusso annuo e via via di parte crescente anche dello stock) in fondi pensioni e da qui in parte in fondi azionari e in parte in fondi chiusi specializzati nell'investimento in piccole e medie imprese (non quotate) in condizione di favore fiscale. A fronte di una dinamica contenuta delle retribuzioni si impone una maggiore partecipazione dei lavoratori alla performance di impresa. Questa maggiore partecipazione può realizzarsi attraverso innovazioni normative, quali il riconoscimento dell'azionariato dei dipendenti e una più facile legislazione circa l'emissione di azioni da distribuirsi come "stock options" e attraverso innovazioni contrattuali che potranno più facilmente avere luogo nell'ambito di una migliore definizione dell'articolazione della contrattazione sindacale nella quale abbia un maggior peso relativo, rispetto ad oggi, la contrattazione aziendale rispetto a quella settoriale.

2.3. Intervento dello Stato nell'economia: privatizzazioni e regole per la concorrenza.

Negli anni '90 si assiste ad un processo di trasformazione da stato produttore a stato regolatore della concorrenza e dei mercati e anche in questo caso la pressione esterna della Commissione europea si fa sentire e l'azione del governo dell'Ulivo accelera il processo. Le dismissioni gestite dal Tesoro di enti pubblici operate dal governo Ciampi prima (IMI e INA) e dal governo Prodi poi (ENI, San Paolo, Banco Napoli, Telecom, Seat, eccetera) ammonta a 64 mila miliardi di lire, di cui 38 mila circa solo nel '97, a queste vanno aggiunte le privatizzazioni dell'IRI. Questo processo di *privatizzazione* è stato quest'anno il più cospicuo di tutti i paesi OCSE, dopo l'Australia. I proponenti del governo dell'Ulivo sono di proseguire in questo processo (BNL, ENEL, quarta tranche dell'ENI eccetera) che è di tutto rispetto malgrado le polemiche sulla volontà del governo di non aderire acriticamente alla pretesa comunitaria di rinunciare all'uso della Golden share. Le modalità di privatizzazione hanno seguito un procedimento di tentativo ed errore. Il decreto legislativo che sta per essere varato dal ministero del Tesoro (bozza Cavazzuti) prevede che

il Tesoro quando procede alle privatizzazioni non debba scegliere una volta per tutte la via francese del nocciolo duro o quella anglosassone dell'azionariato diffuso, ma che, a differenza del passato, espliciti i criteri in base ai quali la scelta di privatizzazione in uno o nell'altro modo viene compiuta.

La privatizzazione riguarda anche le imprese di *pubblica utilità* (energia elettrica, gas, trasporti, poste autostrade eccetera). Questo processo segna il passo perché deve essere accompagnato dalla separazione, all'interno delle imprese, dei segmenti in monopolio naturale (in genere le reti), da sottoporre alla regolamentazione di Autorità di settore (a questo scopo è stata ad esempio costituita dal governo dell'Ulivo l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas), dagli altri segmenti (la produzione), che, venduti sul mercato, aumentino il numero dei produttori e di conseguenza il grado di concorrenza del mercato. I managers pubblici tendono tuttavia ad opporsi a questi smembramenti di impresa e a non sottostare a regolamentazioni anti-monopolistiche, che diminuiscono la redditività e il potere di mercato dell'impresa stessa (e loro personale). Su questo terreno il governo dovrebbe mostrare più decisione.

L'autorità garante della concorrenza nasce nel 1990. L'accelerazione che il governo dell'Ulivo imprime allo sviluppo della concorrenza riguarda la legislazione sulla *liberalizzazione* degli orari e delle licenze nel settore del commercio (la cosiddetta legge Bersani) e, in futuro, la riforma e la liberalizzazione delle professioni; misure queste fortemente auspicata da Giuliano Amato, nel suo discorso di commiato da presidente dell'Antitrust, come nuova frontiera per la creazione di occupazione nel nostro paese. La liberalizzazione di questi settori non solo produce direttamente nuova occupazione, ma produce anche un effetto occupazionale indiretto. Infatti, come è stato osservato, l'azione sulla concorrenza del mercato dei prodotti e dei servizi (e l'introduzione di criteri produttivistici nel settore pubblico) rendono più agevole la liberalizzazione, e la connessa creazione d'occupazione, del mercato più difficile, quello del lavoro, poiché i lavoratori dipendenti avrebbero la percezione di non essere i soli a subire il costo della flessibilità (F. Giavazzi, "I nuovi compiti della politica economica", *Il Mulino*, n. 3, 1998).

2.4. Assetto proprietario e mercato dei capitali: la riforma del diritto societario per le società quotate e la riforma fiscale che favorisce la capitalizzazione di impresa.

Anche sul terreno della riforma del diritto societario l'integrazione europea ha fatto sentire i suoi effetti. Una prima riforma del diritto delle società si realizza con il recepimento nel 1991 della IV e VII direttiva CE in tema di bilancio di esercizio e di bilancio consolidato e nel 1992 con l'attuazione della direttiva comunitaria relativa ai conti annuali e consolidati delle banche e degli

altri istituti finanziari. Anche in questo caso tuttavia il governo dell'Ulivo determina un'accelerazione del processo.

Il "nodo cruciale del controllo esterno sul *governo delle imprese*" viene finalmente affrontato. Come si era accennato nel primo paragrafo, patti di sindacato, partecipazioni incrociate tra gruppi e scatole cinesi hanno consentito a grande capitale di detenere piccoli pacchetti azionari e di governare le grandi società senza temere scalate ostili. Questo ha significato una modesta contendibilità sul mercato del governo societario, una stabilità del controllo societario e del management a prescindere dai risultati conseguiti e quindi una bassa efficienza di impresa. Come ci ricorda Marchetti (P. Marchetti, "Diritto societario e disciplina della concorrenza" in F. Barca op. cit.) questo nodo, posto fin dall'immediato dopoguerra da una corrente dottrinale di ispirazione liberal-socialista, non fu mai sciolto perché prevalse un'impostazione dottrinale che privilegiava la stabilità dell'assetto proprietario di impresa.

Questo nodo viene invece affrontato con il "Testo unico in materia di mercati finanziari" (nota come bozza Draghi) che prevede una ampia riforma del diritto societario per le società quotate. Se i modelli di "corporate governance" sono schematicamente due, uno di ispirazione anglosassone in cui le imprese assumono la forma della public company e il controllo dell'operato del management è operato dal mercato dei capitali e l'altro di ispirazione europeo-continentale e giapponese in cui il controllo è operato da banche e investitori istituzionali la soluzione prescelta dal governo è stata mutuata dal modello inglese (D. Bortoli e D. Siniscalco, "Corporate governance, una rivoluzione nel capitalismo", *Il Mulino*, n. 2, 1998). Nella soluzione adottata dalla legge la difesa delle minoranze è coniugata con la contendibilità degli assetti proprietari. I due obiettivi non sono di per sé in conflitto. Infatti l'aumento della contendibilità significa aumento di redditività e quindi di utili e di benessere anche dei piccoli azionisti. Però una conflittualità tra i due obiettivi può sorgere quando il passaggio di proprietà del pacchetto (a motivo di scalate o di accordi) privilegia solo i detentori del pacchetto di maggioranza. La legge ha coniugato i due obiettivi definendo una soglia precisa (e un meccanismo per definire il prezzo di acquisto) oltre la quale scatta l'OPA totalitaria. Questa soglia, individuata nel 30%, rappresenta un valore intermedio tra un valore basso di difesa degli azionisti di minoranza e un valore elevato che rende più facile la scalata alle società governate in modo inefficiente (F. Targetti, "Il governo societario", *Etica ed economia*, marzo 1998). La tutela dei soci e le garanzie delle minoranze sono poi garantite da una serie di norme sul collegio sindacale, sulla convocazione delle assemblee e sull'azione di responsabilità nei confronti degli amministratori. Queste norme di tutela presentano però il difetto di determinare un

gradino normativo elevato tra società quotate e società non quotate e un disincentivo alla quotazione sul principale mercato regolamentato delle piccole e medie imprese.

Come si diceva nel primo paragrafo il sistema italiano delle imprese presenta un elevato grado di indebitamento, un basso rapporto tra mezzi propri e di debito, e un modesto ricorso al mercato dei capitali. Il sistema fiscale fino alla riforma del 1997/98 non era neutrale perché, consentendo la detraibilità del costo dell'indebitamento dagli utili, induceva le imprese a scegliere questa via di finanziamento rispetto all'investimento di capitale proprio. Anche in questo caso l'internazionalizzazione dell'economia induce il Paese ad avvicinarsi ad un modello (quello anglosassone) nel quale il ruolo del mercato dei capitali riveste maggiore importanza, sia come strumento di efficienza nel governo societario, sia come strumento di maggior efficienza nella struttura finanziaria di impresa. In questa direzione si muove la *riforma fiscale* del ministro Visco, che tende a riequilibrare per l'impresa l'onerosità fiscale di capitali propri rispetto a quelli a prestito.

La riforma sostituisce un gran numero di imposte che non rispondono né a logiche equitative, né di efficienza (come l'imposta patrimoniale, l'ILOR e i contributi sanitari nazionali), con un'unica imposta sul valore aggiunto (l'IRAP) che, tassando con un'unica aliquota ogni componente del valore aggiunto (tra cui anche gli interessi sul debito), riconduce a neutralità il sistema fiscale che rispetto a prima ora incentivava le imprese fortemente capitalizzate. (F. Targetti "La nuova imposta dell'IRAP", Rivista di Diritto e Politica Tributaria, febbraio 1998). La riforma tributaria presenta altre norme di rafforzamento del mercato dei capitali; si ricorda le agevolazioni alle società di persone che si trasformano in società di capitali, le agevolazioni per fusioni, incorporazioni e ristrutturazioni di imprese e l'introduzione della Dual Income Tax (DIT) a modifica dell'IRPEG.

Questa imposta scorpora l'utile che l'impresa ricava da ogni lira di nuovo capitale investito nell'impresa (autofinanziamento, emissioni di azioni e ricorso al mercato dei capitali) in due componenti: una (che allo stato attuale equivale ad un ammontare di utili non superiore al 7% del capitale investito), sulla quale grava un'imposta ridotta del 19%, l'altra, composta dagli utili rimanenti, sui quali grava la normale aliquota IRPEG del 37%. L'aliquota media complessiva non può comunque essere inferiore al 27%. Tenuto conto che l'IRAP grava sui profitti (come su tutte le altre componenti del valore aggiunto) con un'aliquota del 4,25%, l'operare congiunto di IRAP e DIT determina un'aliquota complessiva sugli utili di impresa che passerà dal 41,25% (37+4,25) al 31,25% (27+4,25) via via che la DIT opererà su quote di capitale sociale crescenti. Queste aliquote sono in linea con gli altri paesi europei e assai inferiori a quella del 53% vigente prima della riforma, data dalla somma di IRPEG, patrimoniale e ILOR. Per le imprese che si quotano in Borsa

una super-DIT aumenta ulteriormente lo sgravio fiscale per tre anni: essa consiste in un prelievo sulla quota agevolata del 7%, anziché del 19%, e un'aliquota media minima del 20, anziché del 27%.

Le privatizzazioni di cui si è detto nel paragrafo precedente e le agevolazioni fiscali di cui si è detto qui, ampliano il mercato borsistico e offrono un contributo sostanziale allo sviluppo del mercato azionario italiano, la cui capitalizzazione è passata, dal 1994 al '97 dall'11 al 28% rispetto al PIL.

2.5 Il sistema bancario: privatizzazioni e concentrazioni.

Anche in questo caso il là alle modifiche dell'assetto del settore viene dato dall'integrazione europea. La libertà di stabilimento imposta dalla CE comporta che l'autorizzazione della Banca Centrale per l'apertura di nuovi sportelli venga poco alla volta superata. Questo processo porta con sé anche il superamento della legge bancaria del '37 che imponeva la specializzazione del sistema bancario e la distinzione tra banche commerciali, che concedono credito a medio termine, e Istituti di credito speciale, che concedono credito industriale a medio termine. Negli anni '90 le banche italiane, dopo una prima fase in cui è concesso loro di diventare gruppi polifunzionali, si trasformano in banche universali, non diversamente da quelle tedesche ed è probabile che in futuro il confine tra banche e assicurazioni verrà superato. Tuttavia a metà degli anni '90 il sistema bancario italiano è ancora fortemente parcellizzato, ma poco concorrenziale, inefficiente e presenta una redditività tra le più basse d'Europa. La riduzione dei costi e l'aumento dell'efficienza attraverso economie di scala sono scelte che si impongono a fronte di una concorrenza internazionale impellente.

La politica del governo dell'Ulivo ha cercato di accelerare questo processo attraverso due strade: le *privatizzazioni delle banche del Tesoro* (San Paolo, Banco di Napoli e fra poco BNL) e la *legge sulle Fondazioni bancarie*. Gli obiettivi della legge delega sulle Fondazioni Bancarie (detta legge Ciampi-Pinza) sono due: il primo è quello di indurre le Fondazioni a dismettere il pacchetto di controllo delle banche da loro possedute affinché le banche offerte sul mercato possano essere fuse e concentrate per conseguire in tal modo l'aumento di efficienza di cui il sistema necessita; il secondo di indurre le Fondazioni a destinare i proventi delle privatizzazioni in settori di utilità sociale e non nel controllo di imprese da privatizzare.

Il legislatore delegato ha preferito non fare ricorso a strumenti eccessivamente imperativi come avrebbe potuto essere la nazionalizzazione delle Fondazioni e la successiva privatizzazione delle banche che sarebbero temporaneamente transitate dal Tesoro (secondo la proposta dell'on

Biasco); in questo modo si sarebbe evitato il rischio che enti, spesso autoreferenziali, disponessero di fondi per decine di migliaia di miliardi, ma si sarebbe corso il rischio di una obiezione di incostituzionalità del provvedimento. Nella proposta del governo (e nel testo approvato dalla Commissione finanze della Camera, relatore l'on. Agostini) non è neppure prefigurato l'obbligo per le Fondazioni di conferire il patrimonio ad un intermediario specializzato che garantisca il massimo rendimento, ma escluda qualsiasi gestione diretta da parte delle Fondazioni del loro patrimonio. Il governo ha preferito utilizzare invece incentivazioni normative e fiscali per conseguire gli obiettivi suddetti. E' stato lasciato un margine di libertà alle Fondazioni sulle loro tipologie (Fondazioni di erogazione oppure operative) ed è stato loro concesso di investire il patrimonio anche in altri settori di attività oltre a quelli di utilità sociale previsti dalla legge. Tuttavia le Fondazioni godranno di incentivazioni fiscali solo se entro quattro anni avranno alienato le partecipazioni di controllo delle banche e solo se investono i proventi del loro patrimonio nei settori di utilità sociale previsti dalla legge (la legge comunque prevede che almeno il 50% sia investito in tali settori e inoltre impone un minimo di redditività sul patrimonio complessivo).

2.6. PMI: ampliamento della Borsa e riforma societaria.

Con l'ingresso nella moneta europea le PMI hanno perso la flessibilità del cambio ed esse, per non pochi anni, non potranno attendersi ulteriori consistenti sgravi di imposte, oltre quelli ad esse offerte dalla recente riforma fiscale e anzi molte tra esse saranno sottoposte ad un maggior controllo anti-evasivo. Le perdute flessibilità vanno recuperate su altri tre terreni (senza dimenticare che il prezzo del capitale ora è minore di prima): efficienza della Pubblica Amministrazione, accesso più semplice di ora e meno oneroso al mercato dei capitali, diritto societario riformato per dare alle imprese non quotate la massima libertà di scelta dell'assetto a loro più confacente nel rispetto di regole di trasparenza.

Sul primo terreno il governo dell'Ulivo si è impegnato in una profonda *reforma della PA* che va sotto il nome della riforma Bassanini. Lo sportello unico per le imprese è l'esempio più significativo di questa riforma. Tuttavia molto rimane ancora da fare sulla riduzione del costo per le imprese della pubblica amministrazione italiana, che è assai più elevato che negli altri paesi (I costi delle imprese per gli adempimenti amministrativi, ISTAT, Roma 1997) e sull'ampliamento delle garanzie ai diritti di proprietà, che sono ampiamente compromessi dalla inefficienza dell'apparato della giustizia, soprattutto civile (D. Marchesi, L'inefficienza della giustizia civile: conseguenze sull'economia, Commissione per la spesa pubblica, Ministero del Tesoro, Roma 1997).

Il secondo terreno è quello della *riforma del mercato dei capitali* . La Borsa italiana è diventata più agile con la privatizzazione. Però rischia una marginalizzazione nel processo di integrazione europeo. Il London Stock Exchange e la Deutsche Borse hanno raggiunto un accordo preliminare per realizzare un'alleanza per la creazione di un mercato borsistico per i principali 300 titoli europei, 150 già dall'anno prossimo, che sono il 50% della capitalizzazione borsistica delle due piazze. Ad essi si legheranno in via telematica altre piazze: Parigi ha già chiesto di partecipare al processo. In Francia il progetto Paris Europlace ha l'obiettivo di assicurare l'avvenire della piazza finanziaria di Parigi nella prospettiva della moneta europea. Per rispondere a questa sfida il Tesoro ha costituito il comitato Piazza Finanziaria Italiana (presieduto dal sottosegretario Roberto Pinza) con il compito di promuovere le iniziative tese allo sviluppo del mercato nazionale in collaborazione con le società di gestione, in primis la Borsa Italiana spa che, si ricorda, dopo la privatizzazione, è un autonomo attore del mercato. L'obiettivo è quello di far convergere scambi sul mercato nazionale, sia di operatori italiani che esteri, in particolare promuovendo l'accesso a tali mercati delle piccole e medie imprese, che, come già si è detto, hanno una scarsa propensione al ricorso al mercato dei capitali.

Le condizioni normative e fiscali (soprattutto quelle sui capital gains) e la cultura bancaria non hanno finora operato in Italia a favore di un efficiente mercato del venture capital. Questo è oltremodo dannoso perché, come è stato anche rilevato dalla Commissione della CE, è dalle nuove iniziative, dal cosiddetto "start up", che nascono oggi le maggiori possibilità di occupazione. In particolare va considerato il caso delle imprese a rapida crescita. Queste imprese hanno elevate opportunità di investimento, ma hanno pochi ricavi rispetto agli elevati investimenti che devono compiere (cash-flow operativo di segno negativo), quindi hanno elevata necessità di ricorrere al mercato dei capitali, ma il mercato glieli lesina (queste imprese soffrono del cosiddetto "capital rationing"), perché gran parte del valore delle società risiede nella crescita potenziale che dipende dalla capacità soggettiva del management che non è facilmente valutabile, né dal mercato di Borsa, né da banchieri non specializzati.

In Europa sono sorti negli ultimi tre anni molti mercati con modalità di negoziazioni semplificate simili al Nasdaq statunitense: il multinazionale EASDAQ, il Nouveau Marché francese, il Neuer Market tedesco, altri cosiddetti nuovi mercati in Belgio e in Olanda e infine l'Alternative Investment Market (AIM) di Londra. In questi mercati le procedure di ammissione sono particolarmente semplici. In particolare l'AIM, che ha già quotato in tre anni 260 società, non richiede per la quotazione nessun livello minimo di capitalizzazione (minimo che è richiesto per

altri mercati); richiede che esista un solo market maker che tratti i titoli; non pone limite di flottante; consente l'accesso agli start up; dà avvio alle contrattazioni tre giorni dopo l'inizio della quotazione.

I compiti del Comitato del Ministero del Tesoro e della Borsa spa riguardano quindi l'ampliamento dell'attuale mercato di Borsa, l'eventuale costituzione di un "nuovo mercato" con procedure d'ammissione più semplici e l'eventuale costituzione di un nuovo mercato regolamentato rivolto a società cosiddette a rapida crescita. Per aumentare le probabilità di successo di questi nuovi mercati il governo prevede un incentivo fiscale che consisterebbe nel prolungamento da tre a sei anni della super-DIT (nove nel Mezzogiorno) per le imprese che vi si quotano.

Infine il terzo terreno normativo su cui il governo è impegnato consiste nella *riforma del diritto di impresa*. Il compito è stato attribuito dal Ministro di Grazia e Giustizia al sottosegretario Antonio Mirone. I compiti sono molteplici. In generale si può dire che la riforma deve estendere la regolamentazione che nel Testo Unico della Commissione Draghi riguardava solo le società quotate a tutte le società. In generale lo scopo è quello di rivedere la disciplina delle società non quotate, sia di quelle che fanno appello al pubblico risparmio (che possono essere anche di grandi dimensioni), sia di quelle che non vi fanno appello (che costituiscono una gran parte del tessuto economico italiano). Uno scopo importante è quello di eliminare la disincentivazione alla quotazione di Borsa che deriva dalla eccessiva asimmetria disciplinare tra società quotate e non quotate, attraverso una distinzione tra società che con nuova terminologia vengono chiamate "chiuse" ed "aperte", secondo il grado di accesso al pubblico risparmio.

Altri campi di interventi sul diritto di impresa riguardano la disciplina dei gruppi, che finora in Italia sono stati oggetti di disciplina solo dalla Banca d'Italia in relazione al sistema bancario; l'estensione della nozione di impresa anche alle professioni liberali, secondo una concezione europea; la riallocazione proprietaria delle imprese in caso di crisi o per trapassi generazionali, per evitare la dispersione dei valori aziendali derivanti dalla liquidazione in seguito a procedure fallimentari; la definizione nel codice civile di varie forme associative distinte dalle imprese in senso stretto, tra le quali crescente importanza è rivestita dalle associazioni senza fine di lucro, ONLUS, che oggi sono disciplinate solo dalla legislazione fiscale; la rivisitazione della legislazione sulle cooperative (che era stata stralciata dal precedente Testo Unico) per avvicinare la loro normativa, fatta salva la loro specificità mutualistica, a quella delle società di capitali; l'offerta alle imprese, come in Francia, di un ampio ventaglio di scelta tra varie forme organizzative: sistema italiano (consiglio di amministrazione e collegio sindacale); quello tedesco (consiglio di gestione e comitato di sorveglianza); quello inglese (amministratori dipendenti ed esterni), a cui va comunque affiancato, in tutte le fattispecie, il sistema di revisione generale dei conti; l'offerta di soluzioni al

problema della riserva di consiglieri o sindaci alle minoranze e/o ai dipendenti soci; la definizione di strumenti civili e penali per accelerare le decisioni giudiziarie, sia in tema di controversie giudiziarie, sia per il risarcimento dei diritti lesi. La revisione del diritto penale di impresa, in particolare del falso in bilancio, adeguando fattispecie e sanzioni alle nuove realtà ("Indagine conoscitiva sull'evoluzione del mercato mobiliare italiano", audizione del Direttore Generale del Tesoro, Camera dei Deputati, 29 luglio 1998).

3. Conclusioni

Il capitalismo italiano si sviluppa a partire dal dopoguerra con caratteristiche che lo distinguono da quello degli altri grandi paesi occidentali. Esso presenta luci ed ombre: tra le prime l'elevata crescita del reddito pro-capite e la diffusione dell'industrializzazione nel Centro e nel Nord est d'Italia, attraverso il modello delle piccole imprese; tra le seconde l'elevata propensione all'inflazione e all'indebitamento pubblico e una deficienza di concorrenza sul mercato delle merci, dei capitali e della gestione di impresa. Il processo di internazionalizzazione e di integrazione europea rende nel tempo sempre più pressante una modifica del modello di sviluppo.

Alla fine degli anni '90 i limiti del modello si mostrano in tutta la loro gravità ed inizia un'opera di profonda trasformazione del modello di capitalismo. A questa trasformazione non è estranea la politica che, a partire dal 1992, contribuisce al processo di trasformazione del sistema. Questo processo di trasformazione viene accelerato, a partire dal 1996, dal governo dell'Ulivo che interviene sulla trasformazione dell'azione dello stato nell'economia, da stato produttore a stato regolamentatore, sul diritto societario e sulla contendibilità del governo di impresa, sul sistema fiscale rendendolo meno gravoso sugli utili di impresa e più favorevole allo sviluppo del mercato dei capitali, sulla privatizzazione e sulla concorrenzialità del sistema bancario e sulle nuove condizioni di sviluppo delle piccole imprese.

Il processo è lungi dall'essere compiuto; i grandi attori, pubblica amministrazione, imprenditori e lavoratori, stentano ancora ad adeguarsi al nuovo assetto fatto di efficienza, rispetto delle regole e flessibilità, ma il grado di integrazione del paese nell'assetto europeo dovrà produrre questo cambiamento e ciò sarà tanto più probabile quanto più l'orizzonte di azione di questo governo, pur con tutti i suoi limiti, sia sufficientemente lungo da accompagnare questo processo stesso ad un suo maggior consolidamento.

Ferdinando Targetti

Milano 21 settembre 1998

Senato della Repubblica
—
Il Senatore Segretario

**A TUTTI
I SENATORI**

Caro collega,

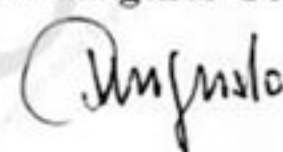
mi permetto inviarTi copia dell'interrogazione a mia firma sul problema dei minori sottratti alla famiglia dal Tribunale competente sulla base della solita relazione del Servizio Sociale: nel caso di specie sembra addirittura configurarsi una "guerra" interna agli addetti ai lavori, dove la relazione di un assistente sociale riesce a far togliere la figlia ad un altro assistente sociale.

E il Tribunale dei Minori che ruolo svolge?

Qualora Tu condivida la problematica, potrai sottoscrivere l'interrogazione e farmela gentilmente riavere in casella.

Cordialità

Sen. Avv. Augusto Cortelloni



Roma li, 24 Settembre 1998

Senato della Repubblica
Il Senatore Segretario

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA AL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI, AL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, AL
MINISTRO PER LA SOLIDARIETA' SOCIALE, AL MINISTRO PER LE
PARI OPPORTUNITA'**

Premesso che:

la signora Lavini Simonetta di Castelvetro di Modena, che ha conseguito uno specifico titolo di studio, svolge da parecchi anni l'attività di educatrice del Servizio Sociale, area minori, presso l'Azienda USL 16 di Modena, con lo specifico compito di intervenire a sostegno dei minori a rischio, devianti e con difficoltà di inserimento e adattamento;

la signora Lavini è operatrice stimata et apprezzata nell'ambiente di lavoro, altresì per i risultati ottenuti con i minori di cui si è occupata, per la sua particolare predisposizione rispetto a tali problematiche, per l'impegno teso al recupero dei nuclei famigliari in difficoltà et per il suo elevato grado di preparazione tecnica nel settore;

nell'esercizio della sua attività professionale la signora Lavini Simonetta ha continui rapporti con il Tribunale dei Minori di Bologna con la supervisione del quale opera i programmi di recupero dei minori assegnati alla competenza dell'USL 16 di Modena;

la signora Lavini è titolare di un reddito di entità tale da garantire a sé stessa et alla di lei figlia minore un dignitoso tenore di vita nell'abitazione di cui la medesima è proprietaria et è persona che ha sempre mantenuto et mantiene a tutt'oggi una condotta di vita ineccepibile;

per la di lei sensibilità et per le di lei conoscenze tecniche nel settore, la signora Lavini Simonetta, affidataria della figlia Giulia a seguito della separazione consensuale dal di lei marito avvenuta nel 1989, richiedeva spontaneamente la consulenza del servizio di neuropsichiatria infantile per l'individuazione delle terapie maggiormente idonee alla cura dei problemi uditivi della minore;

Senato della Repubblica
—
Il Senatore Segretario

a seguito di una istanza al Tribunale dei minori di Bologna presentata dal marito Prandi Gianfranco, in cui questi rivendicava l'affidamento della figlia adducendo difficoltà nel dialogo genitoriale che la moglie Lavini Simonetta, l'Autorità Giudiziaria citata emanava un primo decreto nel quale disponeva la vigilanza sulle condizioni di vita della minore ad opera servizio dell'USL 19 di Vignola;

successivamente il Tribunale Minorile di Bologna, ponendo a fondamento della propria decisione esclusivamente le relazioni degli operatori del servizio USL 19 di Vignola (MO), assistenti sociali di cui è sconosciuto allo scrivente il curriculum et l'esperienza professionale, in data 9-11-95 decretava l'affido di Giulia ai servizi sociali territorialmente competenti;

successivamente con decreto 30-10-97 lo stesso Tribunale dei Minori di Bologna, assumendo quanto relazionato dai servizi, disponeva la collocazione di Giulia in ambiente protetto, fuori dall'ambito familiare;

entrambi i genitori et altresì gli zii materni di Giulia, signori Lavini Corrado e Fontanesi Angela, coppia di professionisti sposati da dieci anni, lui medico ospedaliero presso il Policlinico di Modena, lei informatore scientifico, genitori di un bambino di tre anni, proprietari dell'immobile in cui vivono, formulavano istanza di revoca del menzionato decreto di affidamento parentelare della minore a loro medesimi;

il Tribunale dei Minori di Bologna rigettava tali istanze assumendo a motivazione che il programma che aveva ispirato il succitato decreto era solo nella fase iniziale;

a tutt'oggi la minore Giulia Prandi è collocata presso la Cooperativa "Il Centro" di Bologna dalla quale ha già reso noti i suoi intendimenti di fuga dettati dal grave stato di sofferenza in cui versa;

si nutrono grosse perplessità in ordine a tale provvedimento di allontanamento della minore dalla madre, in considerazione del fatto che trattasi di decreto emanato sulla base di relazioni compiute da assistenti sociali nei confronti di un operatore specializzato del settore; perplessità rafforzate dal fatto che il provvedimento è stato emanato da quegli stessi Giudici che, pressoché quotidianamente, vedono quale loro consulente, per procedure del tutto assimilabili alla presente, la signora Lavini Simonetta;

Senato della Repubblica
Il Senatore Segretario

nella provincia di Modena, a far data dal 1995, risulta notevolmente aumentata la percentuale di provvedimenti di affidi a comunità residenziali, di affidi al Servizio Sociale; di affidi eterofamiliari disposti Tribunale Minorile di Bologna, per alcuni dei quali lo scrivente parlamentare ha già interrogato i Ministri in indirizzo attendendo risposta;

sono diversi i casi di allontanamento dalla famiglia disposti dal Tribunale dei Minori di Bologna in fattispecie in cui i genitori vivono in abitazioni di proprietà dignitose; hanno redditi sufficienti al mantenimento della prole et non sussistono prove circa condotte di vita equivoche ad opera dei genitori;

le strutture in cui vengono collocati i minori allontanati dalle famiglie d'origine al più delle volte sono ambienti squallidi, in cui bambini e bambine vivono in situazioni di promiscuità con adolescenti e giovani di sesso opposto senza alcun controllo da parte degli operatori, come hanno denunciato alcuni bambini sentiti nel corso dei giudizi di impugnazione di decreti del Tribunale dei Minori di Bologna appellati avanti la Corte d'Appello di Bologna;

spesso gli operatori sono rappresentati da obiettori di coscienza del tutto privi delle conoscenze tecniche necessarie, oppure da persone poco più che ventenni privi di esperienza professionale e di vita;

dalla disamina di una pluralità di decreti provvisori e urgenti emanati dal Tribunale dei Minori di Bologna emerge la mancata indicazione ad opera dei magistrati, nonostante i dettati di cui alla legge 184/83 lo sanciscano, dei tempi di operatività degli stessi;

SI CHIEDE DI SAPERE:

se i Ministri in indirizzo ritengano plausibile che ad un operatore specializzato nel settore di recupero minori, con esperienza pluriennale, stimato et apprezzato nel proprio ambiente di lavoro, con abitazione di proprietà et reddito adeguato, quale è la signora Lavini Simonetta, il Tribunale dei Minori di Bologna possa emanare un provvedimento di collocamento della figlia in comunità residenziale et nella negativa quali provvedimenti intendano assumere, tenuto conto anche di altri casi similari già oggetto di interrogazioni avanti codesti Ministeri;

*Senato della Repubblica**Il Senatore Segretario*

se i Ministri in indirizzo ritengano condivisibile il rigetto dell'istanza di affidamento parentelare ad opera degli zii materni di Giulia, persone laureate, stimati professionisti, possidenti e senza macchia alcuna, motivato dall'essere, il progetto che aveva ispirato l'allontanamento et la collocazione in una Cooperativa, nella fase iniziale et nella negativa quali provvedimenti intendano assumere;

quanti siano i provvedimenti provvisori e quanti quelli definitivi di allontanamento dalla famiglia d'origine et di collocamento in comunità residenziali emanati dal Tribunale dei Minori di Bologna negli ultimi cinque anni et il numero anno per anno;

quali siano quelli contenenti, in conformità con la legge 184/83, l'indicazione dei tempi di durata di tali allontanamenti et le modalità atte a garantire la conservazione del rapporto dei minori con la famiglia d'origine;

se, antecedentemente l'emanazione dei provvedimenti di allontanamento il Tribunale dei Minori di Bologna abbia effettivamente approntato programmi di recupero del nucleo familiare e/o del singolo genitore et in quale percentuale di casi, et quali siano stati gli strumenti e quali i risultati;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere nei confronti del Tribunale di Bologna per l'emanazione di decreti di allontanamento dei minori dalla famiglia privi dell'indicazione dei tempi di durata del collocamento in comunità o eterofamigliari;

se il Ministro di Grazia e Giustizia non ritenga opportuno dar corso ad una ispezione ministeriale presso il Tribunale dei Minori di Bologna onde accertare quali siano i supporti istruttori sulla base dei quali vengano emessi i provvedimenti di allontanamento dei minori dalla famiglia;

se il Governo, nelle persone dei Ministri competenti, anche di concerto tra loro, intenda formulare proposte di legge modificative dalla legge 184/83 et delle rimanenti leggi speciali vigenti in materia onde garantire, nei procedimenti della specie di quello summenzionato, un vero contraddittorio tra le parti, anche attraverso consulenze tecniche d'ufficio et onde eliminare la possibilità che il Giudice decida assumendo a fondamento della propria pronuncia esclusivamente le relazioni dei servizi pubblici.

Sen. Avv. Augusto Cortelloni

Roma li, 24 Settembre 1998

Augusto

Roma, 28 settembre 1998

A tutti i Senatori

**Verso il primo incontro tra rappresentanti del Parlamento italiano
e il Parlamento curdo in esilio**

Caro collega,

come certamente saprai, da decenni si sviluppa la lotta del Popolo curdo in difesa della propria identità culturale e della propria dignità nazionale, con la richiesta di un'ampia autonomia amministrativa nel quadro dello Stato turco.

Tappa significativa per l'affermazione di tali valori è stata l'elezione di un Parlamento curdo in esilio, cui fanno capo rappresentanti di vari movimenti politici e forze sociali.

Aderendo all'iniziativa promossa da colleghi della Camera dei deputati, rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, ti invitiamo a partecipare agli incontri che avranno luogo nella giornata di martedì 29 settembre, secondo il calendario riprodotto in retro.

Certi della tua sensibilità all'argomento proposto, ti porgiamo cordiali saluti.

Stefano BOCO (Verdi)
Graziano CIONI (DS)
Saverio PORCARI (UDR)
Giovanni RUSSO SPENA (PRC)

**Primo incontro tra rappresentanti del Parlamento Italiano
ed il Parlamento Curdo in esilio**

Martedì 29 settembre

ore 11,30

Sala stampa di Montecitorio

Conferenza stampa congiunta per la presentazione del programma, da parte di Parlamentari Italiani e Curdi

ore 13,30

Piazza di Montecitorio

Incontro pubblico tra il Plenum del Parlamento Curdo in esilio ed i rappresentanti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato italiani

ore 15

Sala Borromini, Piazza della Chiesa Nuova

Cerimonia ufficiale del Giuramento da parte dei Parlamentari Curdi

Mercoledì 30 settembre

Sala del Cenacolo, P.zza Campo Marzio 42

ore 9-13

Prima sessione

iniziative per conseguire un progressivo riconoscimento, nelle Sedi internazionali, del Parlamento Curdo in esilio

ore 15-19

Seconda sessione

Costruire le condizioni per una conferenza internazionale di Pace nel Kurdistan ed in Turchia

E' prevista la traduzione simultanea nelle lingue: Italiano, Curdo, Inglese

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Democratici di Sinistra-L'Ulivo

Ufficio Stampa

A tutti i senatori del gruppo
Democratici di Sinistra - l'Ulivo

E' in corso di stesura la rubrica **Appuntamenti** del sito Internet **"Democratici di Sinistra Senato"** per il mese di ottobre.

Quanti siano interessati a pubblicare sul sito notizia della propria partecipazione a convegni, seminari, dibattiti, o altro, sono pregati di mettersi in contatto con la redazione specificando: giorno, luogo e ora dell'iniziativa, eventuale titolo, e una breve descrizione dell'evento.

Le segnalazioni possono essere inviate - con qualche giorno di anticipo - al numero di fax 6706.3872, o al seguente indirizzo di posta elettronica intsin01@senato.it.

La redazione Internet
del gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo

Roma, 29 settembre 1998

In ossequio a specifiche indicazioni parlamentari, qui di seguito si espongono brevi note illustrative, distinte per Ministeri, circa il contenuto degli accantonamenti di cui alle tabelle A e B.

TABELLA A

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'accantonamento è diretto a consentire la realizzazione di interventi: per la salvaguardia contro gli incendi boschivi, per la riapertura di immobili adibiti a teatro, per l'archeologia subacquea, per la promozione dell'associazionismo sociale, in materia sociale e umanitaria, per "Italia Nostra", per assicurare il patrocinio dello Stato nei giudizi, per la giustizia amministrativa, per il comitato nazionale di bioetica, per la tutela dei minori, per la prevenzione dei fenomeni della corruzione, per assicurare l'indennità dei ministri e dei sottosegretari di Stato non parlamentari, per il teatro Carlo Felice di Genova, per la libertà religiosa, per il potenziamento del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, per l'attivazione di uffici pubblici nelle province di nuova istituzione, per l'estensione ai patrioti dei benefici combattentistici, per i prelievi e trapianti, per le associazioni nazionali di promozione sociale, per le pari opportunità, per le vittime del terrorismo, per gli infortuni domestici, per l'integrazione del trattamento minimo, per il servizio civile nazionale, per la riduzione del canone RAI, per l'elevazione dell'obbligo dell'istruzione, per la tutela delle minoranze linguistiche, per la disciplina delle locazioni e il rilascio degli immobili ad uso abitativo, per la riforma dell'assistenza sociale, per il sostegno alle famiglie per il diritto allo studio dei figli, per un contributo a Roma Capitale, per l'Albania, per il comitato ONLUS e per la salvaguardia della razza canina del lupo italiano.

118

MINISTERO DEL TESORO, DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

L'accantonamento è preordinato per: gli indennizzi a cittadini italiani per beni perduti nei territori ceduti alla ex Jugoslavia, la trasformazione dell'Istituto di fisica in museo storico della fisica e centro di studi e ricerche, l'estensione di benefici ai decorati al valor civile e ai loro congiunti, il potenziamento delle strutture del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, i mutilati ed invalidi di guerra, le intese con confessioni religiose diverse, le fondazioni bancarie, il servizio mensa nelle scuole, il rimborso dei crediti di imposta, la compensazione perdite regionali (ARIET), il turismo scolastico nei parchi, la delegificazione dei procedimenti amministrativi, il riordino della disciplina relativa alla riscossione e l'ottemperanza a sentenze della Corte Costituzionale relative alla tredicesima mensilità del personale statale in quiescenza e al personale della scuola collocato a riposo.

MINISTERO DELLE FINANZE

L'accantonamento si rende necessario per realizzare la riduzione della tassazione sulla prima casa e sul reddito di impresa.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'accantonamento è diretto a consentire la realizzazione di interventi di diversa natura necessari a garantire la funzionalità dell'Amministrazione della giustizia, ivi compreso l'adeguamento dell'organico.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

L'accantonamento è preordinato per far fronte agli oneri derivanti dalla programmata ratifica ed applicazione di accordi internazionali e dalle esigenze di

adeguamento funzionale del Ministero, nonché per consentire interventi vari.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'accantonamento si rende necessario per assicurare l'elevazione dell'obbligo dell'istruzione, la parità scolastica, interventi in materia di personale scolastico nonché la soppressione dell'Ente scuole materne sarde, la riforma delle accademie delle belle arti, dell'accademia nazionale di danza, dell'accademia nazionale di arte drammatica, degli istituti superiori per le industrie artistiche, dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati, interventi nel settore della formazione delle arti musicali, visive e coreutiche, per la tutela delle minoranze linguistiche, per i compensi delle Commissioni giudicatrici degli esami di Stato, per l'integrazione scolastica dei ciechi, per i compensi incentivanti e la riqualificazione del personale, per l'introduzione dell'insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola media.

MINISTERO DELL'INTERNO

L'accantonamento è diretto al finanziamento di lavori socialmente utili nelle aree di Napoli e Palermo, al riordino dei Vigili del Fuoco, al finanziamento per le fusioni e unioni di Comuni, per la compensazione del minor gettito ICI e per i Centri di immigrazione.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'accantonamento è diretto a consentire l'assunzione di personale tecnico, la disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili ad uso abitativo ed interventi per le vittime del terrorismo.

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

L'accantonamento si rende necessario per dare corso agli interventi per l'autotrasporto, per l'industria cantieristica e armatoriale e agli interventi nel settore dei trasporti compresi quelli ferroviari e marittimi.

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

L'accantonamento è diretto alla realizzazione di interventi a sostegno delle emittenti locali e radiotelevisive.

MINISTERO DELLA DIFESA

L'accantonamento si rende necessario per finanziare interventi per il servizio civile nazionale, per disincentivare l'esodo dei piloti militari e per la rappresentanza militare, per l'istituzione del servizio militare volontario femminile e interventi vari.

MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE

L'accantonamento è preordinato al fine di consentire interventi per assicurare la denominazione di origine protetta, la salvaguardia di "Poseidonia Oceanica", l'istituzione dell'EIMA e dei registri nazionali per protezione brevettuale, per l'imprenditoria giovanile in agricoltura, la gestione ammassi, la sistemazione quote latte e per l'agenzia per i controlli comunitari, interventi vari e il fermo biologico della pesca.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

L'accantonamento è preordinato per il finanziamento di norme in materia di attività produttive.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

L'accantonamento si rende necessario per il servizio civile nazionale, per la regolarizzazione di posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici.

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

L'accantonamento è diretto alla realizzazione di interventi vari, ivi compresa la rete informatica ICE.

MINISTERO DELLA SANITA'

L'accantonamento è diretto al finanziamento dell'asilo nido nel Ministero, alla prosecuzione degli interventi per la prevenzione dei tumori, per le patologie rare, per la procreazione medicalmente assistita, per il ripiano dei disavanzi delle aziende sanitarie locali per gli anni 1995, 1996 e 1997, per la revisione del trattamento degli specializzandi in medicina e per il personale.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

L'accantonamento è preordinato al fine di consentire la realizzazione di interventi per il Museo tattile "Omero", per il centro per lo sviluppo delle arti contemporanee, per la riapertura di immobili adibiti a teatro, per l'Accademia Santa Cecilia di Roma nonché interventi vari in campo culturale.

MINISTERO DELL'AMBIENTE

L'accantonamento è preordinato per consentire la valutazione dell'impatto ambientale, interventi vari in campo ambientale, ivi compreso l'accordo di Montreal e per incentivare la costituzione dell'Agenzia regionale per l'ambiente.

**MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E
TECNOLOGICA**

L'accantonamento è diretto a realizzare interventi vari, compresa l'ottemperanza della decisione del Consiglio di Stato per le borse riguardanti le scuole di specializzazione.

TABELLA B

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'accantonamento è rivolto a consentire i giochi olimpici invernali Torino 2006, la rete unitaria della Pubblica Amministrazione, il piano generale "Restauro Italia", gli interventi per lo sport e lo spettacolo, la ristrutturazione di teatri, l'affitto e l'acquisto di case da parte di giovani coppie, il programma satellitare comunitario, il credito agevolato editoria, le carte geologiche nazionali, lo sviluppo dei fondi pensioni e del mercato azionario, la Valtellina nonché interventi vari compresi quelli nelle aree urbane.

MINISTERO DEL TESORO

L'accantonamento si rende necessario per consentire l'apporto di mezzi finanziari in favore di Banche e Fondi nazionali ed internazionali cui l'Italia partecipa, al Fondo di solidarietà per la regione Sicilia, per le calamità naturali, per il titolo VIII della legge 219/81, il riconoscimento dell'autorità nazionale palestinese da parte delle amministrazioni pubbliche, Mediocredito Centrale, SACE, ICE e SIMEST, interventi per la montagna, per la riforma della legislazione del turismo, per la soppressione dei passaggi a livello, per il completamento del programma Bagnoli, per la ristrutturazione finanziaria dell'Istituto Poligrafico dello Stato, per il fondo integrativo speciale per la ricerca e per il parco progetti.

MINISTERO DELLE FINANZE

L'accantonamento è predisposto per la realizzazione degli interventi in materia tributaria e di revisione del Catasto, degli Uffici unici finanziari, per l'edilizia residenziale pubblica e per la restituzione dell'eurotassa.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L'accantonamento è predisposto per soddisfare le diverse esigenze della Giustizia.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

L'accantonamento è preordinato per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di rappresentanze diplomatiche all'estero.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

L'accantonamento è preordinato per il finanziamento di interventi di edilizia scolastica.

MINISTERO DELL'INTERNO

L'accantonamento è preordinato per l'edilizia residenziale pubblica, e la ricostruzione degli edifici pericolanti delle scuole centrali antincendio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'accantonamento è rivolto al finanziamento del piano di ampliamento e ammodernamento dei porti, del programma ordinario relativo all'edilizia penitenziaria, della sicurezza stradale, del fondo progettualità, la realizzazione dell'Istituto Universitario Europeo, dell'acquedotto pugliese e per le aree urbane.

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELLA NAVIGAZIONE

L'accantonamento si rende necessario per assicurare interventi in campo ambientale, per la mobilità ciclistica, per la soppressione di passaggi a livello, per l'industria cantieristica e armatoriale, nonché interventi nel settore dei trasporti compresi quelli ferroviari e marittimi.

MINISTERO DELLA DIFESA

L'accantonamento è diretto a consentire interventi per "AVIANO 2000" nonché interventi pluriennali per l'ammodernamento delle Forze Armate.

MINISTERO PER LE POLITICHE AGRICOLE

L'accantonamento è diretto a consentire l'attuazione di interventi programmati in agricoltura e per il sistema informativo agricolo nazionale, la modifica della legge 963/65 sulla disciplina della pesca marittima, interventi nel settore agricolo, agrumicolo e zootecnico, per l'imprenditorialità giovanile, il rifinanziamento della legge 984/77 relativa ai mutui fondiari e la salvaguardia contro gli incendi boschivi.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

L'accantonamento si rende necessario per realizzare interventi in materia di attività produttive, in campo ambientale, per il rifinanziamento della legge 266/97 relativa alla imprenditorialità femminile, nonché per interventi vari, compresa legge 808 e duali.

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

L'accantonamento si rende necessario per consentire la formazione nel settore

del lavoro e per il fondo occupazione, compresi formazione continua, apprendistato, l'innovazione di sistemi e lavori socialmente utili per la Regione Calabria.

MINISTERO DELLA SANITA'

L'accantonamento è rivolto alla progettualità sanitaria.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI ED AMBIENTALI

L'accantonamento è preordinato per consentire interventi per le città storiche, per il museo tattile "Omero", per immobili adibiti a teatri, per la fabbrica del Duomo di Milano, per lo sviluppo di arti contemporanee nonché interventi vari.

MINISTERO DELL'AMBIENTE

L'accantonamento è diretto alla realizzazione di interventi in campo ambientale.

MINISTERO DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

L'accantonamento è rivolto a realizzare la tutela al diritto allo studio (per le residenze universitarie ed interventi vari), per il rifinanziamento dell'I.N.F.N. e I.N.F.M, nonché per il fondo speciale ricerca applicata.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Democratici di Sinistra-L'Ulivo

Il Presidente

Roma, 30 settembre 1998

Ai Senatori del
Gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo

SENATO

Cari colleghi,

è convocata per **martedì 6 ottobre, alle ore 20.30**, l'Assemblea del Gruppo per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) situazione politica (rel. sen. Cesare Salvi)
- 2) varie ed eventuali.

Cordiali saluti

(Cesare Salvi)



Senato della Repubblica

Collegio dei Senatori Questori

Roma, 30 SET. 1998

57

138

Caro Collega,

onde consentire un'adeguata programmazione dell'acquisto e della successiva distribuzione, sarebbe utile poter disporre per tempo del dato relativo alle agende da tavolo e agendine parlamentari per il 1999 che, al di fuori della dotazione ordinaria, è Tua intenzione acquistare per personali esigenze di rappresentanza.

Ti invitiamo, pertanto, a compilare l'unito modulo ed a farlo pervenire, nel termine indicato, al competente Ufficio del Senato; sarà in tal modo possibile acquisire gli elementi necessari per assumere decisioni circa i quantitativi da ordinare.

Con i migliori saluti.

Luigi Einaudi

U. Mauri

ing. Zillo

N.B. IL PRESENTE MODULO, OPPORTUNAMENTE COMPILATO DOVRA' ESSERE

RESTITUITO ENTRO E NON OLTRE IL 9 OTTOBRE P.V.

ALL'UFFICIO IN INDIRIZZO.

**Ufficio Economato ed Approvvigionamenti
del Senato della Repubblica
SEDE**

fax 06/ 6706 3675

Il sottoscritto.....
Senatore della Repubblica, comunica che, in occasione delle Festività natalizie 1998/99, prevede di acquistare:

* n..... agendine tascabili 1999

* n..... agende da tavolo 1999

.....
(firma)

Per opportuna informazione, si fa presente:

* la dotazione ordinaria per ciascun Senatore - fornita d'ufficio dal Senato - è di:

- 8 agendine tascabili;
- 3 agende da tavolo;

* il prezzo di vendita per le **agendine tascabili** eventualmente da acquistare è di **L. 25.000 cadauna;**

* il prezzo di vendita per le **agende da tavolo** eventualmente da acquistare è di **L. 60.000 cadauna;**

* agende ed agendine saranno disponibili presso l'Ufficio Economato (palazzo Giustiniani - 2° piano - stanza G260) a partire da Mercoledì 9 dicembre p.v.;

* il pagamento delle agende e delle agendine potrà essere effettuato mediante trattenuta sulle proprie competenze, sottoscrivendo l'apposito modulo di autorizzazione che sarà disponibile presso la sede di distribuzione o con assegno.

*** OVE ENTRO IL 18 DICEMBRE P.V. NON SARANNO STATI RITIRATI
I QUANTITATIVI PRENOTATI CON IL PRESENTE MODULO
LA RICHIESTA SI INTENDERA' ANNULLATA.**

140

ONOREVOLE SENATORE
DE MARTINO FRANCESCO

SEDE

141

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Democratici di Sinistra-L'Ulivo

Il Vice Presidente

Roma, 1 ottobre 1998

Ai colleghi del Gruppo
Sede

Caro collega,

vi trasmetto una prima nota informativa sui contenuti
principali dei documenti di bilancio.

Cordialmente

Silvia Barbieri



SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo

Ufficio Legislativo

LEGGE FINANZIARIA 1999

(Note e documenti)

XIII LEGISLATURA

n. 1 - ottobre 1998

Nota sulla legge finanziaria 1999-2001

Premessa

1. Si stanno definendo i testi dei documenti di bilancio, dopo la loro approvazione, anticipata rispetto ai tempi consueti, in sede di Consiglio dei ministri. I testi in circolazione sono da considerarsi pertanto non definitivi.

Per offrire elementi di informazione ulteriori rispetto a quelli acquisiti dagli organi di informazione, abbiamo sollecitato il Ministero delle finanze, che ha messo a disposizione dei senatori del Gruppo la nota illustrativa dei provvedimenti di natura fiscale contenuti nella manovra di bilancio. E' stato distribuito inoltre un dossier contenente la rassegna stampa sull'argomento.

Di seguito vengono richiamati gli aspetti principali della manovra di politica economica e in particolare quelli maggiormente innovativi.

Andamento dell'economia

2. La Relazione previsionale e programmatica ridimensiona la crescita del PIL per il 1988 dal 2,5% previsto dal DPEF, all'1,8% per effetto sopra tutto della crisi internazionale alimentata dal dissesto che ha coinvolto i sistemi finanziari dei paesi del Sud-Est asiatico. Anche la previsione del PIL per il 1999 subisce di conseguenza una riduzione dal 2,7% del DPEF al 2,5%. Dovrebbero contribuire a questo positivo risultato una maggiore crescita del reddito reale disponibile delle famiglie e una maggiore domanda di beni d'investimento da parte delle imprese. Effetti positivi si avranno sull'occupazione e viene confermata la stima di una crescita dello 0,6% del numero degli occupati. Si conferma l'obiettivo di inflazione al livello dell'1,5% e il permanere di una dinamica retributiva per dipendente più elevata dell'inflazione.

Manovra 1999

3. La manovra disegnata dai documenti di bilancio rispetta le indicazioni contenute nella risoluzione del DPEF, nonostante il ridimensionamento del tasso di crescita dell'economia.

Si tratta di 14.700 miliardi (1.200 mld in più rispetto ai 13.500 indicati nella risoluzione e destinati a finalità sociali) di aggiustamento strutturale, dovuti per 9.600 mld a tagli di spesa e per 5.100 mld a incremento di entrate.

E' una correzione del disavanzo primario, al lordo degli interventi per lo sviluppo e per la protezione sociale delle fasce più deboli.

L'impatto della manovra si caratterizza per la assoluta minore dimensione rispetto alle manovre degli scorsi anni che hanno raggiunto anche i 90.000 mld.

Misure fiscali nel collegato

4. Il documento trasmesso dal Ministero delle finanze illustra in dettaglio la parte fiscale della manovra, che qui richiamiamo in sintesi.

Eurotassa

4.1. Verrà restituito il 60% del contributo straordinario per l'Europa, per un ammontare complessivo di 3.000 mld, che costituisce uno stimolo significativo per la crescita dei consumi delle famiglie.

Agevolazioni fiscali ai pensionati

4.2. Vengono esentate dall'IRPEF le maggiorazioni delle pensioni integrate al minimo ed elevate le detrazioni per i pensionati fino a 18 milioni di reddito da 70.000 a 120.000 lire.

L'alleggerimento fiscale per i pensionati di reddito modesto ammonta complessivamente a 1.260 mld.

Riduzione imposte sulla casa

4.3. Sono destinati 1.000 mld ad un fondo che sarà utilizzato per concedere sgravi fiscali alle abitazioni principali, a favore sia dei proprietari che degli inquilini e inoltre viene riconosciuto, al contribuente che acquista un'altra casa dopo aver venduto l'immobile sul quale ha goduto dei benefici di un'aliquota agevolata dell'imposta di registro, un abbattimento d'imposta pari a quanto già versato in precedenza.

Incentivi fiscali alle imprese

4.4. E' riconosciuto un credito d'imposta di 1 milione di lire annuo per ogni lavoratore assunto dalle imprese operanti nelle zone depresse.

Riduzione bolli

4.5. Sono soppressi la tassa per rilascio e validazione del passaporto e il bollo sulle patenti nautiche.

Carbon-tax

4.6. Si introduce la tassazione delle emissioni nocive e i relativi proventi saranno

destinati alla riduzione degli oneri sociali sul costo del lavoro, del superbollo diesel, all'imposizione sul gasolio da riscaldamento per alcuni territori e alla concessione di credito d'imposta a favore degli autotrasportatori.

Altro provvedimento collegato in materia fiscale

5. Il Governo presenterà inoltre un altro ddl collegato, che sarà esaminato disgiuntamente dalla legge finanziaria e dal ddl collegato "principale". Su di esso sarà redatta specifica nota. Qui segnaliamo gli argomenti principali del provvedimento in oggetto:

- delega per collegare gli effetti della lotta all'evasione fiscale al riequilibrio e alla riduzione del prelievo fiscale;
- delega per modificare la tassazione dei redditi d'impresa delle imprese individuali e delle società di persone in contabilità ordinaria, consentendo loro l'applicazione della DIT e separando quindi il reddito d'impresa da quello dell'imprenditore;
- delega per il riordino fiscale della previdenza complementare, dei contratti di assicurazione sulla vita e del trattamento di fine rapporto, con l'obiettivo di coordinare l'intera materia con la nuova disciplina di tassazione dei redditi finanziari di cui al decreto legislativo 461/1997;
- delega per il finanziamento della finanza regionale con la compartecipazione al gettito IVA e dell'accisa sulla benzina (la norma è contenuta anche nel collegato, con efficacia a partire già dal 1999).

Misure di spesa nel collegato

6. Nell'ambito della manovra di bilancio, sono previsti 5.500 mld per lo sviluppo, di cui 2.000 mld sono destinati alla riduzione della pressione tributaria.

Le riduzioni di spesa riguardano:

- gli stanziamenti del bilancio a legislazione vigente e la revisione di procedure di spesa, per 4.000 mld;
- il patto di stabilità interno per il rispetto degli obiettivi dell'UE da parte degli enti decentrati per 2.200 mld;
- la razionalizzazione delle imprese pubbliche, per 1.300 mld;
- l'acquisto di beni e servizi della Pubblica Amministrazione, inclusa la Difesa, per 850 mld;
- il pubblico impiego, per 450 mld;
- il settore previdenziale ed assistenziale, per 400 mld.

In particolare, le disposizioni in materia di spesa del collegato riguardano:

Personale

6.1. E' previsto un rafforzamento delle norme che disciplinano le assunzioni nella Pubblica Amministrazione, nel senso di ampliare, da un lato, i margini di gestione e, dall'altro, di aumentare di un altro punto percentuale la riduzione del personale in servizio entro il 2000.

E' ridotto del 10% lo stanziamento per il lavoro straordinario del personale statale, escluse le categorie consuete.

Si adotta per i dipendenti non contrattualizzati un adeguamento automatico nelle stesse misure percentuali conseguite da quella contrattualizzata.

Si interviene, con norma di interpretazione autentica, in materia di stipendi dei professori associati, per contrastare gli effetti economici conseguenti a decisioni della giustizia amministrativa.

Federalismo fiscale

6.2. I trasferimenti di bilancio alle regioni a statuto ordinario vengono soppressi, ad eccezione di quelli destinati ad interventi per calamità naturali, e sostituiti dalla compartecipazione al gettito dell'IIVA e dell'accisa sulla benzina.

Si fissano i criteri in base ai quali deve essere rispettato il patto di stabilità interno, da parte di regioni ed enti locali, siglato ai fini degli impegni assunti a livello europeo.

Gli enti decentrati vengono coinvolti nell'impegno di riduzione del disavanzo annuo e del rapporto debito/PIL, anche agevolando la dismissione di immobili e l'estinzione anticipata dei mutui contratti con la Cassa DD.PP.

Si responsabilizzano gli enti decentrati nell'onere di sostenere eventuali sanzioni per il non rispetto di obiettivi di convergenza a loro imputabili.

Si adottano sistemi di monitoraggio della spesa in primo luogo per la sanità, di prevalente responsabilità regionale, come pure per l'istruzione pubblica e l'università.

Si proroga il termine per la deliberazione dei bilanci e per la delibera delle tariffe di competenza degli enti locali al 31 dicembre 1999.

**Disposizioni
in materia
previdenziale**

6.3. Si normano aspetti del rimborso dei crediti vantati ai sensi delle sentenze della Corte Costituzionale relative all'integrazione al minimo dei trattamenti pensionistici, a seguito di eccezioni di costituzionalità sollevate.

Si perfezionano i procedimenti di verifica in materia di invalidità civile ai fini di precisare i termini per la sospensione dei trattamenti economici relativi.

**Razionalizza-
zione imprese
pubbliche**

6.4. Si interviene in materia di attività delle Poste italiane Spa ai fini di ampliare la gamma dei servizi disponibili e di adeguare le norme per consentire il riordino della disciplina postale.

Si abrogano agevolazioni tariffarie per spedizioni postali e nel contempo si concedono contributi a favore di particolari categorie di utenti.

Si accerta in via definitiva l'ammontare complessivo dei trasferimenti dello Stato alle F.S. Spa a titolo di obblighi di servizio e definiti nel Contratto di programma, superando il sistema dei conguagli e si disciplina in materia di patrimoni immobiliari F.S., agevolando anche le procedure di vendita.

**Alienazione
immobili
Difesa**

6.5. Con apposita norma vengono dettate disposizioni, anche di ordine interpretativo, per accelerare il programma di dismissione dei beni immobili di proprietà della Difesa.

**Norme per lo
sviluppo**

7. Il collegato contiene disposizioni per favorire e sostenere lo sviluppo. In particolare si prevedono:

- programmi di tutela ambientale, rinviando la definizione delle tranches annuali di spesa per interventi di bonifica e ripristino ambientale, di completamento delle reti fognarie, alla legge finanziaria;
- rifinanziamento di programmi di investimento nel campo del trasporto rapido di massa (2.000 mld);
 - salvaguardia di Venezia (1.500 mld);
 - edilizia sanitaria (4.000 mld);
 - zone terremotate di Marche e Umbria (3.000 mld);
 - impianti e attrezzature per le tre Armi (1.900 mld);
 - edilizia giudiziaria (800 mld);

- sistema autostradale (500 mld);
- agevolazioni alle piccole e medie imprese commerciali per l'acquisto di programmi informatici;
- rifinanziamento delle leggi di agevolazione per la riqualificazione del commercio e del turismo;
- si elimina il divieto di emissione di prestiti obbligazionari da parte delle società cooperative;
- si dispone l'utilizzo di 300 mld dei fondi destinati ai programmi di edilizia residenziale pubblica ai programmi sperimentali denominati "contratti di quartiere";
- si attiva la concessione fino a 10.000 borse di ricerca, da utilizzarsi in Italia e all'estero.

**Politiche
sociali e del
lavoro**

8. L'ultima parte del collegato reca misure in materia di politiche sociali e del lavoro. Vengono stabiliti tra l'altro:
- concessione di un assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori, in presenza di un reddito non superiore a 36 mln annui per un nucleo di 5 persone;
 - aumento di 80 mila lire mensili per tredici mensilità ai titolari di pensione sociale;
 - soppressione della quota fissa sulle ricette per prestazioni di diagnostica strumentale, di laboratorio e altre prestazioni specialistiche per gli assistiti in condizione di esenzione;
 - interventi di riorganizzazione e di riqualificazione dell'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani, per una spesa di 1.500 mld;
 - modifiche alla legislazione in materia di riallineamento retributivo, per agevolare le norme di attuazione sia sul piano fiscale che su quello contributivo;
 - istituzione di un Comitato per l'analisi e il coordinamento delle iniziative per l'emersione del lavoro non regolare, presso la Presidenza del Consiglio.

**Legge
finanziaria**

9. La bozza provvisoria della relazione alla legge finanziaria contiene, come di consueto, la descrizione delle finalizzazioni delle tabelle A e B, per le quali sono predisposti i relativi finanziamenti. Pubblichiamo in allegato le pagine relative.

1 ottobre 1998



*Il Sottosegretario di Stato
degli Affari Esteri*

26
169

COS/1043

Roma, 2 ottobre 1998

Cino Mendella,

come ricorderà, nel corso della seduta della III Commissione Senato del 16 luglio sulla ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando degli esperimenti nucleari, mi ero impegnata a rendere noti i dati e le modalità del funzionamento dell'Ufficio dell'Autorità Nazionale per le Armi Chimiche, struttura la cui funzionalità era stata messa in dubbio dal Sen. Jacchia.

Sono ora in grado di inviarLe le informazioni allegate, dalle quali ritengo si possa desumere che detto Ufficio, istituito ed operante nell'ambito del Ministero degli Affari Esteri, svolge un'attività concreta rispondente ai suoi fini istituzionali.

con lei sent


Sen. Patrizia Toia

Sen. Gian Giacomo Migone
Presidente della III Commissione
Affari Esteri ed Emigrazione
Senato della Repubblica
ROMA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE AFFARI POLITICI
Ufficio per l'Attuazione della Convenzione
sulle Armi Chimiche

Roma, 22 settembre 1998

APPUNTO

Oggetto: Ufficio per l'Attuazione della Convenzione sulle Armi Chimiche. Struttura e modalità di funzionamento.

- **Istituzione:** l'Ufficio è stato istituito nell'ambito del Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale degli Affari Politici, con D.P.R. n° 289 del 16 luglio 1997, entrato in vigore il 6 settembre 1997, che a sua volta dà attuazione a quanto già previsto all'art. 6 della legge 93 del 4 aprile 1997.

- **Personale:** prestano attualmente servizio presso l'Ufficio 22 persone, distinte come segue:

- personale del Ministero degli Affari Esteri: due funzionari della carriera diplomatica (un Capo Ufficio e un Vice Capo Ufficio), e un cancelliere contabile (VII q.f.);
- personale comandato da altre Amministrazioni: cinque tra Ufficiali e due Sottufficiali delle tre Armi, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza (i due sottufficiali attendono all'archivio e alla sicurezza della documentazione);
- esperti e consulenti con incarico di collaborazione coordinata e continuativa attribuito in base all'art. 6 par. 4 della citata legge 93/97: dodici in totale (rispetto al contingente di 15 autorizzato dalla legge), di cui:
 - 4 esperti della Convenzione sulle Armi Chimiche
 - 2 consulenti chimici
 - 2 consulenti giuridici
 - 1 esperto informatico
 - 3 interpreti-traduttrici.

- **Locali:** l'Ufficio ha la sua sede principale (in cui presta servizio circa un terzo del personale) nel Palazzo della Farnesina, 2° piano, Direzione Generale degli Affari Politici; dispone inoltre di una sede distaccata (Viale Pinturicchio 23) in cui è dislocata la sua Unità Tecnica Operativa (UTO, con circa due terzi del personale dell'Ufficio).

- **Compiti principali:** sono stabiliti dall'art. 6 nella citata legge 93/97, e comprendono i seguenti:

- a) curare i rapporti con l'Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche (OPAC), mantenere i collegamenti con le Autorità nazionali degli altri Stati Parte e stipulare gli accordi di impianto;
- b) promuovere e coordinare le attività delle Amministrazioni competenti;
- c) presentare annualmente al Ministro degli Affari Esteri una relazione sullo stato di esecuzione della Convenzione e sugli adempimenti effettuati, ai fini della sua ulteriore trasmissione al Parlamento entro il 31 marzo di ogni anno;
- d) ricevere dalle Amministrazioni interessate i dati circa la produzione, il possesso, l'utilizzo, il trasferimento, l'importazione, l'esportazione dei composti chimici di cui alla Convenzione, anche ai fini del rispetto del contingente previsto per i composti chimici della tabella 1 dell'annesso sui composti chimici della Convenzione stessa, nonché quelli relativi al rinvenimento ed alla distruzione di armi chimiche;
- e) informare le Amministrazioni interessate sulla situazione nazionale.

- **Risorse finanziarie:** per le sue attività l'Ufficio dispone di un proprio specifico finanziamento disposto con la legge 4 aprile 1997 n° 93 e collocato sul cap. 3042 gestito, per delega del Direttore generale degli Affari Politici, dal Capo dell'Ufficio. Su tale capitolo è stanziata, per il 1998, la somma di 3.080 milioni.

- **Modalità di funzionamento:** le attività politico-diplomatiche, come i rapporti con l'OPAC (con la partecipazione alle varie sessioni del Consiglio Esecutivo e della Conferenza dei Paesi Membri) e gli interventi presso le Autorità nazionali dei Paesi esteri al fine di migliorare l'applicazione della Convenzione, nonché le attività di coordinamento interministeriale, vengono svolte dalla struttura dell'Ufficio alla Farnesina. L'Unità Tecnica e Operativa di Viale Pinturicchio cura la raccolta, il controllo, il coordinamento e l'invio all'OPAC delle dichiarazioni periodiche (previsionali e consuntive), e l'accompagnamento in Italia delle squadre ispettive dell'OPAC.

Il coordinamento interministeriale è assicurato tramite riunioni con cadenza mensile di un Comitato Consultivo, costituito con decreto del Ministero degli Affari Esteri ai sensi dell'art. 6 sulla citata legge 93/97, presieduto dal Capo dell'Ufficio, e comprendente rappresentanti delle Amministrazioni degli Affari Esteri, Difesa,

Interno, Industria, Finanze e Commercio con l'Estero. Fanno altresì parte del Comitato i rappresentanti delle associazioni dell'industria e del commercio di prodotti chimici. Sono regolarmente invitate anche le Amministrazioni dell'Università e Ricerca Scientifica e della Sanità.

Circa le dichiarazioni, l'Ufficio ha finora curato:

- le dichiarazioni iniziali (maggio 1997), per un totale di 294 siti dichiarati e 1.567 pagine complessive;
- le dichiarazioni previsionali per il 1998 (ottobre 1997), siti dichiarati 85 e pagine 675;
- le dichiarazioni consuntive 1997 (marzo 1998), siti dichiarati 256 e pagine 1.060.

Sono attualmente in corso di ricevimento e di elaborazione le dichiarazioni previsionali per il 1999.

In tema di ispezioni, l'Ufficio ha finora (20 settembre) ricevuto e scortato tre ispezioni a un sito militare (per armi vecchie in corso di distruzione) e otto ispezioni a impianti industriali, conclusesi tutte con piena soddisfazione degli ispettori dell'OPAC circa la puntuale osservanza della Convenzione da parte dell'Italia. Le predette ispezioni hanno dato luogo alla stipula di nove accordi di impianto.

- Rapporti particolari con altri Paesi: l'Ufficio ha in corso un'azione diplomatica per promuovere l'universalità della Convenzione (in particolare presso la Libia, il Sudan, la Jugoslavia), nonché per favorirne una migliore applicazione (tramite un'azione di assistenza all'Albania, un accordo in corso di negoziato con la Russia per contribuire alla distruzione delle armi chimiche russe, e un Seminario che verrà ospitato a Roma dal 5 e 7 novembre per coordinare e migliorare l'applicazione della Convenzione da parte dei principali Paesi industrializzati).

- Futura estensione dei compiti dell'Ufficio: il disegno di legge di ratifica del Trattato sulla Messa al Bando Totale degli Esperimenti Nucleari (approvato dal Senato il 16 luglio 1998, e in attesa di approvazione da parte della Camera) designa, ai sensi del Trattato, un'Autorità Nazionale per tale materia (il Ministero degli Affari Esteri), disponendo che essa, per adempiere ai propri compiti, dovrà avvalersi dell'Ufficio per l'Attuazione della Convenzione sulle Armi Chimiche. L'Ufficio è pienamente in grado di svolgere tali nuovi compiti, per i quali possono eventualmente essere attribuiti altri incarichi del predetto contingente ex legge 93/97. I locali di Viale Pinturicchio sono già da ora pienamente adeguati alla futura estensione dei compiti dell'Ufficio.

Roma, 6 ottobre 1998

Caro Eugenio Scalfari,

ho molto apprezzato, come del resto spesso mi capita in questi ultimi tempi, la Sua analisi delle ragioni e delle strategie politiche di Fausto Bertinotti, all'indomani della riunione del Consiglio Politico di Rifondazione. E sono convinto che ben presto il calcolo di Bertinotti (che non mi pare quello di voler spingere il governo a Sinistra, quanto piuttosto quello di portare Democratici di Sinistra e Verdi al compromesso con la parte moderata dell'Ulivo, per recuperare spazio a sinistra), si rivelerà sbagliato, e non potrà che portare danno all'intera Sinistra, invece di aumentarne i consensi.

Devo però confessarLe che per raccontare il "personaggio" Bertinotti, si è servito di un paragone storico, quello con Francesco De Martino, che mi è suonato un po' stonato e non convincente.

Pur nella differente situazione storica e politica, e nella diversità culturale dei personaggi -, a dire il vero da Lei giustamente sottolineata - voglio ricordare che gli appelli per gli "equilibri più avanzati" riproposti da De Martino negli anni '70 con l'obiettivo di coinvolgere anche l'altra grande famiglia della Sinistra italiana al governo del Paese, non ottennero i risultati sperati soprattutto perché vennero disattesi con diverse motivazioni, sia dalla Democrazia Cristiana, che dallo stesso Partito Comunista. E fa riflettere che buona parte degli eredi di questi due partiti, si ritrovino oggi soggetti politici attivi negli "equilibri più avanzati" dell'Ulivo.

Credo quindi che il ruolo di Francesco De Martino, anche da questo punto di vista, debba essere riconsiderato in tutta la sua portata. La scomparsa del Psi, in un momento in cui cresce il consenso socialista in Europa, ripropone seriamente e criticamente questa rilettura.

Cordiali saluti

lucio lucini

Lucio Lucini,
Roma
Tel. 5088584.



DEMOCRATICI DI SINISTRA
DIREZIONE NAZIONALE

34
154

Roma, 14 ottobre 1998

Ai parlamentari di Camera e Senato
ai Gruppi D.S. - Ulivo

Cari compagni e cari amici,

il 4 - 5 - 6 dicembre p.v. a Roma presso l'Hotel Ergife si terrà la Conferenza Nazionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori, promossa dalla Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra.

La Conferenza sarà conclusa da Massimo D'Alema.

Come ben comprenderete si tratta di un appuntamento di assoluto rilievo che avviene a conclusione di una vasta e capillare iniziativa del partito che ha dato vita in quasi tutte le principali località del paese a Conferenze provinciali e regionali oltre che a specifiche iniziative sulle tematiche emergenti relative ai problemi del lavoro e dell'occupazione.

Per questo contiamo sulla vostra presenza e sul vostro contributo di idee e di proposte.

Dobbiamo, tuttavia, chiedervi anche dell'altro; infatti allo sforzo politico per la riuscita della Conferenza Nazionale si accompagna quello organizzativo e finanziario, in particolare per poter garantire a tutti i delegati di poter essere a Roma nei giorni della Conferenza.

Per questo ci permettiamo di chiedervi un vostro personale contributo per sopperire, almeno in parte, alle spese complessive che siamo chiamati a sostenere e che sarà rigorosamente finalizzato a consentire la partecipazione dei delegati delle federazioni in maggiori ristrettezze economiche. Riteniamo che da parte di ciascuno/a di voi sia possibile sottoscrivere per la Conferenza l'equivalente di una seduta parlamentare. Ciò, naturalmente, a puro titolo indicativo ma anche per dare una base concreta a quanto vi chiediamo come contributo volontario.

I compagni Giovanni Battafarano (Senato) e Pietro Gasperoni (Camera) si sono assunti l'incarico di coordinare la sottoscrizione, e a loro potrete rivolgervi per le modalità e quant'altro.

Confidando nella vostra sensibilità vi ringrazio anticipatamente.

Cordiali saluti

p. Area Lavoro
(Alfiero Grandi)

*Al Presidente
del Senato della Repubblica*

Roma, 15 OTT. 1998
Prot. n. 9805 /S

Onorevole Collega,

Le trasmetto, per opportuna conoscenza della Commissione da Lei presieduta, copia della lettera che mi è stata inviata dal Presidente dell'Associazione delle vittime degli occupatori 1941-1945 Kranj, relativa al riconoscimento, da parte dello Stato italiano, di un equo indennizzo in favore delle vittime dell'occupazione in Slovenia, all'epoca della Seconda guerra mondiale.

Con i migliori saluti.



- TORINO
- A tutti i convenevoli

Onorevole Senatore
Prof. Gian Giacomo MIGONE
Presidente della 3a Commissione permanente

S E D E

ZDRUŽENJE ŽRTEV OKUPATORJEV
1941 -1945 Kranj, Sloveski trg 1
4000 KRANJ, p.p. 12
Slovenija

ASSOCIAZIONE DELLE VITTIME DEGLI OCCUPATORI
1941 -1945 Kranj, Slovenski trg 1
4000 KRANJ, p.p. 12
Slovenija

Numero di ordine:218/98
Data:28.09.1998

AL PARLAMENTO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

AL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

AI PARTITI PARLAMENTARI



Egregi Signori e Signore,

tenendo conto della Risoluzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del 11 dicembre 1946 che prevede l'obbligo del pagamento dei danni di guerra alle vittime di guerra dalla parte dei paesi aggressori e considerando le risoluzioni della conferenza di pace tenutasi a Parigi nel 1947, nonché in base ai fatti, che le vittime dell'aggressione bellica sul territorio della Repubblica Slovena finora non hanno ricevuto nessun indennizzo, l'Associazione delle vittime degli occupatori del periodo dal 1941 fino al 1945 di Kranj presenta alla Repubblica Italiana

LA DOMANDA DI INDENNITÀ DI GUERRA

ai fini della riconoscenza della sua giustificazione e per il suo pagamento alle persone che nel periodo dell'occupazione italiana furono vittime di atti di violenza e di misure restrittive delle forze dell'occupazione fascista sul territorio sloveno.

Con un attacco non-annunziato sul Regno Jugoslavo il 6 aprile 1941 l'Italia occupò una buona parte del territorio sloveno e vi instaurò il regime occupazionale subito dopo aver terminato le operazioni belliche. Con atti di violenza e con misure restrittive esercitò snazionalizzazione ed italianizzazione con lo scopo di cambiare il carattere nazionale e di, nella fase finale, annientare il popolo sloveno quale gruppo etnico. Nel aprile 1941 riprese così il processo di snazionalizzazione, iniziato già dopo la prima guerra e soprattutto dopo l'istituzione del fascismo in Italia, ed esercitato sugli sloveni di Primorska. Sopprimendo l'educazione e le associazioni slovene eliminò la lingua slovena da tutta la vita pubblica e dalla liturgia, italianizzò nomi personali, di famiglia e geografici. Questo costituisce incontestabilmente un atto criminale contro i diritti fondamentali dell'uomo e viene classificato dalla legislatura internazionale quale etnocidio e un manifesto crimine di guerra.

Con l'editto reale n. 291 del 3 maggio 1941 il territorio occupato, sotto il nome della "Provincia di Lubiana" fu ufficialmente annesso al Regno Italiano. Fu istituita la sua giurisdizione e la completa autorità giuridica fascista. Già il 10 giugno 1941 Mussolini apertamente indisce provvedimenti tesi alla violenta snazionalizzazione dicendo: "Quando la nazionalità è in conflitto con la geografia, è la nazionalità che deve cedere. Gli scambi della popolazione ed il suo l'esodo sono di grande importanza, perché aiutano ad armonizzare i confini politici con quelli razziali." Quello fu indubbiamente l'ordine che ingiungeva all'esodo degli sloveni ed alla colonizzazione italiana. La prassi del regime fascista sul territorio etnico sloveno che faceva parte della Monarchia Italiana si esercitava sul territorio occupato della Provincia di Lubiana. Accanto alle già menzionate misure di snazionalizzazione i reparti italiani, militari e fascisti,

crudelmente e brutalmente esercitavano sanzioni sulla popolazione, sia in Primorska sia su tutte le terre slovene sotto occupazione. Con questo obiettivo furono fondati numerosi campi di concentramento, direttamente amministrati dal Ministero della guerra, il che fu un esempio eccezionale in tutta l'Europa durante la Seconda guerra. Alla fine del 1941 ed all'inizio del 1942 le autorità occupazionali aumentarono il terrore derubando la gente della libertà e mandandola ai campi, che avevano cominciato a mettere su. Secondo i dati ufficiali dell'esercito italiano (Regio Esercito) del 1° aprile 1942 nel campo di concentramento Gonars si trovavano 1878 persone in tutto, da queste 1065 ex soldati sloveni e 813 civili. Dal rapporto del generale Mario Roatta del 16. dicembre 1942 risulta che a quel tempo circa 17.400 sloveni erano mandati ai campi di concentramento, cioè: 6.577 all'isola di Rab, 2.250 a Gonars, 3.884 a Renicci, 3.522 a Padova - Chiesanuova e 1.136 a Monigo Treviso. Oltre a questi c'era un numero non accertato degli sloveni nei campi sotto l'amministrazione del Ministero degli Interni, il che fa aumentare ulteriormente il numero delle vittime.

Il sovrappopolamento, le pessime condizioni igieniche ed alimentari, la scarsa assistenza sanitaria ed altro seminavano morte tra le vittime. Esiste un documento che testimonia, che nel famigerato campo dell'isola Rab morirono 1.252 persone, tra queste 125 donne e 1.127 uomini, con la maggior frequenza dal novembre 1942 al gennaio 1943, quando perirono più di 300 persone al mese. A Gonars sono sepolte 410 persone, tra le quali alcuni bambini, a Visco 24, a Renicci 150, a Treviso 189 ed a Padova 57. Oltre ad essere deportati nei campi di vario genere, gli sloveni erano pure esposti alla tortura giudiziaria. Fino alla capitolazione dell'Italia nel settembre del 1943, le corti marziali (e non civili) in 8737 casi processarono 13.186 sloveni. 83 ne furono condannati a morte, 412 ed ergastolo a vita, 3.082 ne erano condannati fino a 30 anni di carcere e gli altri mandati in campi di vari tipi.

Questa è solo una parte del bilancio dell'occupazione italiana in Slovenia negli anni della Seconda guerra, che però inequivocabilmente svela e conferma le intenzioni e gli obiettivi criminali del fascismo. Costituisce una prova incontestabile del genocidio e della snazionalizzazione violenta del popolo sloveno, il che, secondo la legislatura internazionale, non cade in prescrizione. L'appoggio della nostra richiesta sulla Risoluzione dell'ONU, menzionata nell'introduzione, è perciò motivata e conforme alle risoluzioni della conferenza di pace di Parigi. Anche perché le vittime del nazismo e del fascismo nel secondo dopoguerra erano trascurate e dimenticate e non hanno ricevuto nessuna soddisfazione morale, nemmeno un indennizzo per la subita violenza e le sue conseguenze.

All'inizio di quest'anno una richiesta simile è stata inviata al governo tedesco. I fatti storici non si possono cambiare, ancor meno tacere, perché le testimonianze sono incontestabili. È tempo che dopo più di mezzo secolo la Repubblica Italiana riconosca la sua parte di colpa e di responsabilità legata alla sua condotta nel periodo della Seconda guerra. Nessun risarcimento, sia esso alquanto grande, non può ripagare il dolore subito, la perdita della libertà e della dignità umana, ma può almeno in parte velare il più buio lato della storia umana di questo millennio. Perciò pagare un indennizzo alle vittime del nazismo e del fascismo non è solo un obbligo internazionale, ma anche morale. Adempiendoci la Repubblica Italiana confermerà la sua posizione di un moderno, democratico ed influente stato europeo, capace di superare il suo penoso passato fascista.

In base al descritto l'Associazione delle vittime degli occupatori 1941 -1945 di Kranj, che unisce tutte le vittime del nazifascismo, esige dalla Repubblica Italiana che essa tramite i corrispondenti organi:

1. riconosca gli atti di genocidio e della snazionalizzazione, come pure gli atti di violenza commessi sulla popolazione dell'intero territorio etnico dell'ex Regno Jugoslavo e di quello italiano e che si mostri favorevole al pagamento di un indennizzo giusto alle vittime del fascismo della seconda guerra mondiale.
2. alle vittime su territori menzionati, a cui è stata tolta la libertà, calpestata la loro dignità umana, impedita la possibilità d'educazione e confiscata o distrutta la proprietà personale, mobile o immobile, e che sono state incarcerate o portate in campi di vari tipi, come anche a tutti che sono morti in quelle condizioni, riconosca un indennizzo giusto - materiale e non.

L'ammontare e le modalità del pagamento non sono oggetto della presente domanda, ma dei dialoghi ed accordi successivi, con la condizione che siano rispettate le norme dei già pagati indennizzi nei paesi medioeurpei.

Ci aspettiamo, che tutti i rami dell'autorità derivati dal titolo dello Stato Italiano si occupino seriamente e con tutta la responsabilità della nostra domanda.

Aggiungiamo che abbiamo intenzione di usufruire di tutti i mezzi legali per assicurare il buon esito della nostra domanda.

Per confermare le nostre allegazioni accludiamo alcuni dei numerosi documenti che mettono in evidenza le azioni delle forze occupatrici.

Distinti saluti



Presidente:
Tone Kristan

ALLEGATI: 26



159

associazione politica nazionale
LISTA PANNELLA
ANTIPROIBIZIONISTA E REFERENDARIA

VIA DI TORRE ARGENTINA, 76 - 00186 ROMA - TEL. (39) 06689791 - FAX (39) 0668805396
e-mail: Segr.sede.rm@agora.it - www.riformatori.stm.it

Merano, 18 ottobre 1998

DICHIARAZIONE DI MARCO PANNELLA

A scanso di equivoci...

“L'eventuale Governo D'Alema non costituisce di per sé “pericolo di regime” più d'un eventuale Governo Ciampi, o Dini o del defunto Governo Prodi. Il regime non è più, da tempo, un pericolo, ma una realtà pluridecennale, e ha incluso e include tutti i poteri forti, o i loro vertici, senza contraddizioni. E gran parte delle “opposizioni”. Che l'ex-PCI, ora PDS, si assuma una piena e ufficiale leadership della partitocrazia segna forse l'apogeo del regime, ma anche l'inizio della sua caduta. O può rappresentarlo, a condizione che una opposizione politica liberale sappia e voglia congiungersi con l'estraneità sociale delle grandi masse di cittadini, armarla di obiettivi alternativi, e risollevare le grandi bandiere di Riforma, prime fra tutte quella presidenzialista (e non, con rispetto parlando: semi-presidenzialista), bipartitica e non bipolare, quella anticorporativista e antipartitocratica dello Stato di Diritto, quella antistatalista, quella laica anticlericale, antifondamentalista. Il finanziamento pubblico dei partiti, dei sindacati, di miriadi di “enti”, delle massime imprese industriali (con la complicità attiva del sindacato di stato e di parastato), unisce in un unico sistema Rauti e Bertinotti, non solamente Ulivo, Lega e Polo. Non c'è alternativa di regime che non passi dalla lotta sempre più dura a questa realtà.

E ci preme denunciare il fatto che i veti e i ricatti di parte vaticana e clericale contro D'Alema ci appaiono manifestazioni di regime ancor più – se possibile – dell'incarico al leader dell'ex-PCI, in netta continuità con l'Italia del 1929 o contiguità con la cultura dei regimi fondamentalisti dei muezzin, con maggiori affinità con il Medio Oriente piuttosto che con l'Europa.

Se D'Alema non può e non vuole dire a vaticano e vescovi di rientrare nella legalità costituzionale e repubblicana, lo facciamo noi, anche perché qualsiasi pretesa di magistero politico da parte della Chiesa è moralmente improponibile e scandalosa”.

LA LETTERA

«Questo è un regime Merita la fine del Caf Liberali, svegliatevi»

di MARCO PANNELLA *

Marco Pannella rompe il silenzio dopo i lunghi mesi di un decorso post-operatorio particolarmente travagliato. Ancora qualche giorno e il leader radicale (che non compare in pubblico dal 13 giugno, quando fu ricoverato per il secondo intervento di by-pass) completerà la convalescenza. La crisi di governo e l'incarico al segretario dei Ds Massimo D'Alema hanno però indotto Pannella ad anticipare i tempi del rientro con questa lettera-appello.

Caro direttore,
l'infausta maggioranza antiliberal (e anche non poco antidemocratica) che ha dominato l'Italia nella seconda metà degli Anni '70 sotto l'egida dell'«emergenza», avendo poi donato all'Italia, per vent'anni, lo sfascio dello Stato di diritto e dei diritti civili (l'Italia — ad esempio — è il solo Paese «civile» nel quale il diritto alla giustizia del cittadino è stato strutturalmente distrutto, «rimandato» al decennio successivo, quella maggioranza è ora tornata saldamente al potere.

Il quinquennio della ricreazione, per i liberali e democratici italiani è fi-

me può — in sostanziale onestà intellettuale così come i rappresentanti del potere del Pci o del Pds (è lo stesso di ieri), delle burocrazie sindacale, confindustriale, clericale. Ed è ridicolo accusarli (ora!) di eversione anticostituzionale, in un Paese nel quale il «diritto» è sistematicamente e ideologicamente negato, così come la democrazia per chi non rispetti i dogmi partitocratici.

Non ho del tutto terminato la mia convalescenza. Ma chiedo ugualmente mi venga conferita fiducia per guidare l'alternativa, la lotta per abbattere lo strapotere e l'oppressio-



Marco Pannella

nito. Suona l'ora della drammatica serietà in un regime che non è possibile riformare, ma solo abbattere. Noi ci siamo, e intendiamo esser-

ci più che mai. Ma occorre che ci si dia forza e fiducia. La cosiddetta «opposizione» sta reagendo in modo grottesco. Minaccia tuoni e fulmini, avendo nelle mani solo gli stracci cui ha ridotto le idee e gli obiettivi di libertà, di riforma, di alternativa liberale, liberista, libertaria del Terzo Stato, alternativa sociale, economica, politica.

Così come nei decenni scorsi non vi furono che il Pci, e la partitocrazia, da una parte, e il movimento dei diritti civili radicale, dall'altra, tanto ufficialmente inesistente quanto vincente in molte fondamentali battaglie, così oggi è necessario che torni ad accadere. Kossiga, Andreotti, Scalfaro agiscono — ciascuno co-

«I sondaggi dicono che per la prima volta il popolo italiano è in totale accordo col nostro dissenso»

i sondaggi su decine e decine di richieste referendarie hanno in questi anni documentato.

Io ho fiducia che sia possibile che accada a tutto il regime quel che nel 1992/93 è accaduto a una sua parte, il Caf (il patto Craxi-Andreotti-Forlani; ndr). E, questo, l'attimo della storia di massimo successo dei nostri avversari, al prezzo d'essersi costituiti in regime di fuorilegge, dalla Corte Costituzionale, ai presidenti della Repubblica, all'intero sistema di questi partiti. Ai liberi, ai liberali, il compito urgente di armare di legalità e di democrazia l'immensa forza potenziale del popolo, con le sue idee, con i suoi sentimenti e ripensamenti, le sue necessità di oggi.

* leader Riformatori

ne cinquantennale di questo regime. Per la prima volta nella sua storia il popolo italiano è in totale sintonia con il dissenso liberale, come

168
23
Il Cardinale Camillo Ruini

Roma, 19 ottobre 1998

La Missione cittadina indetta dal Santo Padre per preparare spiritualmente Roma al Giubileo del 2000 entra nel suo terzo anno e si rivolge con specifica attenzione agli ambienti di lavoro e di vita.

La Chiesa di Roma intende cioè portare l'annuncio e la testimonianza di Gesù Cristo, nostro unico Salvatore, ovunque la gente si trova insieme, opera e produce cultura. In questo quadro verrà favorita la costituzione di équipes di credenti che, all'interno dei singoli ambienti, si facciano carico di questo annuncio e di questa testimonianza.

Nella medesima prospettiva, riprenderà la serie di incontri sulla tematica «Fede e ricerca di Dio», che ha riscosso tanto interesse e partecipazione.

Come negli scorsi anni, gli incontri si svolgeranno nella Basilica di San Giovanni in Laterano e avranno la forma di un dialogo tra un Cardinale e un esponente di altra Confessione religiosa o della cultura contemporanea.

La invito, dunque, a partecipare a tali incontri, che seguiranno il seguente programma:

Martedì 17 novembre 1998, il Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede ed il Prof. Vittorio Possenti, noto studioso, dialogheranno sul tema: *Fede e ragione*.

Martedì 26 gennaio 1999 il Cardinale Christoph Schönborn, Arcivescovo di Vienna, ed il Rabbino Elio Toaff si confronteranno su: *Il nome di Dio*.

Martedì 2 marzo 1999 l'incontro sarà invece sul tema: *Giustizia e perdono* e vedrà in dialogo il Cardinale Vinko Puljić, Arcivescovo di Sarajevo e la scrittrice Susanna Tamaro.

In vista della missione nei diversi ambienti di vita e di lavoro, avranno inoltre luogo quest'anno altri incontri di carattere spirituale rivolti alle varie categorie professionali. Di essi verrà data specifica comunicazione, con apposito invito.

Nella viva speranza di incontrarLa in queste occasioni, Le porgo i migliori saluti

Camillo Card. Ruini

UN GOVERNO DI PACIFICAZIONE NAZIONALE

Con la costituzione di un Governo di centrosinistra nuovo rappresentativo delle grandi aree politico culturali democratiche dell'Italia e dell'Europa, presieduto da Massimo D'Alema, già militante e dirigente del Partito Comunista Italiano e Segretario della Federazione giovanile di esso, oggi leader dei Democratici di Sinistra, partito socialista democratico, membro dell'Internazionale Socialista di cui è Vice presidente, si scrive una pagina importante e definitiva della storia del nostro Paese; della sua storia politica; viene chiaramente proclamata la fine per l'Italia della guerra fredda e di quelle che sono state le sue dolorose conseguenze di divisioni e contrapposizioni che hanno duramente colpito per cinquant'anni la comunità nazionale, e la definitiva archiviazione di ogni sistema di pregiudiziali ideologiche con il compiuto ritorno della politica alla politica.

Si sanziona la ricomposizione del corpo della Nazione attraverso la sua espressione politica anche nel suo tessuto civile, consegnando alla storia e agli storici cinquant'anni di vita nazionale ricca certo di luce ma appesantita da ombre, anni sui quali si è definitivamente affermata - con il concorso di tutte le forze politiche nazionali, civili e religiose del Paese, anche se separate e spesso duramente in contrasto tra di esse ma certo ispirate al bene nazionale - la Repubblica, la democrazia, la libertà, la via pacifica all'affermazione politica della classe lavoratrice. Della sua storia istituzionale, perché è ormai venuta meno definitivamente ogni forma di pregiudiziale ideologica e di *conventio ad escludendum* a ogni livello delle istituzioni repubblicane e si è iniziata la costruzione di un modello europeo di governo di coalizione e di alternativa dialettica e non conflittuale tra le grandi aree politico culturali nazionali ed europee, in vista di un vero sistema di democrazia competitiva in un disegno politico avanzato e moderno a cui speriamo si possa acquisire quella parte importante del Parlamento e dell'elettorato che una direzione politica miope, non avveduta e talvolta settaria sta isolando dal circuito politico democratico, vanificando se non tradendo il voto di milioni di liberi elettori.

Sono onorato di aver potuto dare il mio contributo a questo evento storico nell'interesse del Paese, che è per me il definitivo servizio alla Nazione, l'assolvimento di un dovere verso la memoria e il disegno politico di Aldo Moro.

A Massimo D'Alema e ai suoi collaboratori l'augurio di poter servire degnamente e con successo l'Italia e l'Europa.

FRANCESCO COSSIGA

21 ottobre 1998

*L'Ambasciatore
della Repubblica Islamica dell'Iran
Roma*

IN NOME DI DIO CLEMENTE E MISERICORDIOSO

Egregio Senatore,

Ho il piacere di inviarLe il mio saluto di commiato in occasione della fine della mia missione in Italia.

Considerata l'importanza del Parlamento nella promozione dei rapporti tra i popoli, auspico che le buone relazioni tra le istituzioni parlamentari e i loro componenti dell'Iran e dell'Italia, abbiano un sempre maggiore incremento.

Nell'augurarLe benessere e successo, La prego di gradire i sensi della mia stima.

Roma, 26.10.1998

Seyed Majid Hedayatzadeh Razavi

S. M. H.

13 164
SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Democratici di Sinistra-L'Ulivo

Il Vice Presidente

Roma, 29 ottobre 1998

Ai Senatori del Gruppo
Senato

Cari colleghi,
la ristrettezza dei tempi e i termini procedurali imposti dal Regolamento per l'esame dei documenti di bilancio impongono, come appare più che evidente, modalità diverse da quelle che abbiamo seguito nella prassi delle sessioni di bilancio.

Essendo noi, come Senato, impegnati in seconda lettura, si è concordato come Presidenza del Gruppo in raccordo con i Presidenti, vice Presidenti e Responsabili di Commissione, e naturalmente con il Gruppo della Camera, che le proposte emendative al collegato, alla legge finanziaria e al bilancio siano concordate tra le Commissioni omologhe di Camera e Senato e presentate al gruppo di lavoro ristretto composto, per quanto riguarda il Senato, dai colleghi Ferrante, Guerzoni e Morando.

Gli incontri e le proposte devono attuarsi in tempi molto rapidi, visto che la scadenza degli emendamenti per il collegato è fissato per sabato 31 ottobre p.v.

E' evidente che le modifiche più significative, al di là degli spazi che avremo in seconda lettura, dovranno essere apportate in sede di esame alla Camera.

Cordiali saluti.

Sen. Luciano Guerzoni





*Il Vice Presidente
del Consiglio Nazionale
dell'Economia e del Lavoro*

Roma, 29 ottobre 1998

Gentile Senatore,

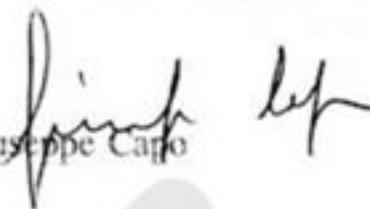
nel corso dell'attuale Consiliatura il CNEL sta dedicando una particolare attenzione all'Area di lavoro di "Sviluppo della rappresentanza", nel cui ambito è stata insediata una Consulta delle Forze Sociali Giovanili, che si configura come la prima sede nazionale di rappresentanza dei livelli giovanili delle Forze Sociali, presenti nell'Assemblea del Consiglio.

La Consulta, dopo la presentazione del "1° Rapporto sulla condizione giovanile" (14 novembre 1997), ha approfondito, nel suo secondo Rapporto, l'analisi:

- delle principali caratteristiche assunte dalla partecipazione della componente giovanile nel mercato del lavoro, con opportuni confronti in ambito europeo;
- degli strumenti recentemente introdotti nel nostro Paese per favorire l'inserimento dei giovani nel mondo produttivo e le principali trasformazioni intervenute nel mercato del lavoro;
- delle caratteristiche formative e della loro rispondenza alle esigenze della domanda di lavoro;
- delle possibilità occupazionali per le giovani generazioni nell'ambito del lavoro autonomo;
- del ruolo delle piccole e medie imprese per la creazione di nuova occupazione, con i necessari raffronti a livello europeo;
- della comparazione delle politiche europee per l'occupazione giovanile;
- del mercato della rappresentanza degli interessi giovanili in Italia ed in Europa, già presentato lo scorso 21 ottobre.

Certo della Sua sensibilità per tali tematiche, sono pertanto lieto di invitarLa a partecipare alla Presentazione del Rapporto stesso, che avrà luogo il 13 novembre p.v., con inizio dei lavori alle ore 9.30, presso la sede del CNEL, pregandoLa nel contempo di far mettere in contatto la Sua Segreteria con con la Dott.ssa Roberta Manfredi (tel. 06/3692244 fax 06/37692319), incaricata di seguire l'attività della Consulta, rappresentante.

RingraziandoLa anticipatamente per l'attenzione e contando sulla Sua autorevole partecipazione, mi è gradita l'occasione per inviarLe i più fervidi voti augurali per la Sua impegnata attività.


Giuseppe Carro

Sen. Francesco DE MARTINO
COMMISSIONE III
SENATO DELLA REPUBBLICA
Palazzo Madama
00186 ROMA

Prot. 2953 - 10/5

GIORNATA MONDIALE DEL VOLONTARIATO

RADUNO NAZIONALE DEI VOLONTARI RIENTRATI

Primo APPELLO

UN IMPEGNO STRAORDINARIO PERCHÉ L'ITALIA CONSENTA LA PARTENZA DI ALTRI VOLONTARI

<< L'impegno civile, la testimonianza quotidiana, lo spirito di sacrificio dei volontari internazionali a favore dei più poveri e dei più deboli è un modello altissimo di cooperazione ispirata ad autentici valori etici. L'attività operosa ed efficace dei volontari, svolta spesso in condizioni di grande difficoltà e talora in condizione di grave rischio, è per tutti un richiamo ai doveri di solidarietà tra gli uomini e tra i popoli. >>

Queste impegnative parole del Presidente Scalfaro ci ricordano che in Italia l'impegno di cooperazione allo sviluppo è nato dal volontariato internazionale. Il nostro paese è stato il primo in Europa a dotarsi di leggi che ne hanno riconosciuto la specificità e favorito la crescita e in questi trent'anni 15.000 persone hanno potuto svolgere un servizio riconosciuto, di almeno due anni, in un paese del Sud del mondo.

Da alcuni anni questa situazione si è drammaticamente involuta.

Altri paesi europei sono cresciuti, anche con specifiche leggi di settore: in Francia sono oggi 1900 i volontari internazionali riconosciuti dallo Stato e in Gran Bretagna 2500. In Italia sono invece solo 100 i nuovi volontari registrati nel 1997, meno di una persona su dieci oggi in servizio nel mondo, con una penalizzazione gravissima.

Per tutti noi, il volontario internazionale è una preziosa risorsa per la cooperazione internazionale, perché a fianco di opere e finanziamenti, il rapporto diretto tra uomini e donne del Nord e del Sud del mondo è stata scambio e cooperazione reciproca, circolazione di valori, intreccio di responsabilità per la giustizia e la pace internazionale. I volontari si considerano sempre come una scelta di servizio finalizzata ad animare, con la propria presenza e le proprie competenze professionali, lo sviluppo autonomo delle comunità locali, la crescita di nuovi soggetti sociali nei paesi del Sud del mondo, un processo di liberazione integrale di tutto l'uomo e di ogni uomo e di costruzione di relazioni efficaci, durature e solidali tra i popoli.

Il contributo di questa risorsa è stato, è e sarà ancora di grande importanza per una rinnovata cooperazione tra i popoli, soprattutto nei programmi di sostegno comunitario, nel sostegno dei processi di democratizzazione e in quelli incentrati sulla partecipazione, che sono basilari per uno sviluppo umano davvero durevole. Questo è il senso del riconoscimento internazionale che ottengono i volontari, questo è il motivo della sostenuta richiesta di questa risorsa da parte di molti partner del Sud del mondo.

D'altro canto sono oltre 5000 le persone che si rivolgono ogni anno ai nostri organismi, offrendo la disponibilità a partire per un servizio di volontariato internazionale. Disponibilità che sono però scoraggiate da una crescente mancanza di strumenti normativi efficaci e di una precisa volontà politica.

E' quindi necessario rendere pubbliche le mille storie concrete di una solidarietà fattiva, capace di far crescere davvero nuovi protagonisti sociali nel Sud del mondo, feconda nei risultati e nel dimostrare che la logica della condivisione e del servizio può davvero contribuire a trasformare le relazioni internazionali;

Per questo, noi facciamo appello ad una mobilitazione straordinaria di tutti i volontari rientrati e di tutte le persone che con noi vogliono sostenere il volontariato internazionale:

*** per chiedere al Governo e al Parlamento italiano di invertire la rotta e di riconoscere a livello istituzionale le potenzialità, la ricchezza e la forza insite nel volontariato internazionale.**

Per chiedere alle autorità del nostro paese di prevedere, nel contesto dell'attuale impegno di riforma della cooperazione internazionale, una normativa specifica ed autonoma, agile e adeguata, di tutela e sostegno del volontariato internazionale.

Non possiamo accettare la logica della crescente esclusione planetaria di 1500 milioni di persone in stato di povertà assoluta, ma sappiamo di dover cercare con ogni mezzo una rotta diversa. E siamo certi che l'impegno diretto di uomini e donne, che danno il proprio contributo ad una concreta vicenda storica di liberazione e di giustizia, è una risorsa civile formidabile, che non deve andare sprecata, per continuare ad offrire il nostro contributo ad un futuro che vogliamo diverso.

2.500 riconosciuti dallo stato in Gran Bretagna, 1.900 in Francia, soltanto 100 in Italia

SE VUOI SOSTENERE IL VOLONTARIATO INTERNAZIONALE QUESTO APPELLO E' PER TE

Ogni anno oltre 5.000 persone si rivolgono a noi offrendo la disponibilità a partire per un servizio di volontariato internazionale nei Paesi poveri del Terzo Mondo. Sono però scoraggiate da una crescente mancanza di strumenti normativi efficaci e di una precisa volontà politica.

Per questo:

"Chiediamo al Governo e al Parlamento italiano di riconoscere a livello istituzionale le potenzialità, la ricchezza e la forza insite nel volontariato internazionale. Per chiedere alle autorità del nostro paese di prevedere, nel contesto dell'attuale impegno di riforma della cooperazione internazionale, una normativa specifica ed autonoma, agile e adeguata, di tutela e sostegno del volontariato internazionale"

SE VUOI SOTTOSCRIVERE QUESTO APPELLO, COMPILA QUESTI DATI:

COGNOME.....NOME.....
VIA.....n°.....
CAP.....CITTA'.....PROV.....
TEL.....FAX.....E.MAIL.....
DATA E LUOGO DI NASCITA.....
PROFESSIONE ATTUALE.....PRESSO.....
SVOLGI UN SERVIZIO DI VOLONTARIATO IN ITALIA? SI ☐ NO ☐
SE SI, PRESSO QUALE ASSOCIAZIONE/STRUTTURA/ENTE?

Per supportare questo Appello, per confrontarci sul futuro del volontariato internazionale e per condividere la tua esperienza con centinaia di altri volontari, *Volontari nel mondo-FOCSIV* organizza un

Raduno nazionale dei Volontari rientrati

Verona, domenica 6 dicembre 1998

Desidero partecipare al RADUNO NAZIONALE DEI VOLONTARI RIENTRATI (6/12/98) e ricevere il programma dettagliato? SI ☐ NO ☐

Sei un VOLONTARIO RIENTRATO? SI ☐ NO ☐

Se SI, per quali paesi, in quali anni e con quali organizzazioni sei partito?
.....
.....

GRAZIE PER LA TUA COLLABORAZIONE, TI PREGHIAMO DI RINVIARE IL QUESTIONARIO a:

- Volontari nel mondo - FOCSIV - Via S. Francesco di Sales, 18 - 00165 ROMA
- oppure al nostro fax: 06 68.72.373
- o per posta elettronica al indirizzo E-mail focsiv@rm.nettuno.it

Per ogni informazione consultare il sito internet: www.focsiv.it o telefonare al n° Tel. 06 68.13.64.16

N.B. L'INVIO DELLE SUDETTE INFORMAZIONI IMPUCLA L'AUTORIZZAZIONE AL TRATTAMENTO DEI DATI AI SENSI DELLA LEGGE 675/96, art. n. 3/97

Roma, 30 ottobre 1998
Prot. P. 463/98

Att. ON. SEN. FRANCESCO DE MARTINO

Oggetto: Invito mobilitazione a favore del Volontariato Internazionale

Onorevole Senatore,

vorrei informarLa su una questione di fondamentale importanza per la nostra Federazione e chiedere la Sua collaborazione.

Ogni anno oltre 5.000 persone si rivolgono a noi offrendo la disponibilità a partire per un servizio di volontariato internazionale nei Paesi del Terzo e Quarto Mondo. Queste disponibilità rischiano però di essere deluse, in quanto è sempre più difficile inviare volontari nei progetti al Sud: le leggi non garantiscono e tutelano a sufficienza chi intende partire.

La situazione in altri Paesi europei è ben diversa e noi vorremmo che anche l'Italia si dotasse degli strumenti normativi idonei per tutelare e sostenere il volontariato internazionale.

E' per questo che abbiamo lanciato una mobilitazione straordinaria di tutti i volontari rientrati e di tutte le persone che vogliono sostenere il volontariato internazionale.

Le chiedo quindi di sostenerci e di sottoscrivere l'APPELLO allegato: basterà una firma da parte Sua per sapere che Lei è con noi.

Tale mobilitazione culminerà in un evento particolare, ossia il "RADUNO NAZIONALE DEI VOLONTARI RIENTRATI", che stiamo organizzando in occasione della Giornata Mondiale del Volontariato indetta dalle Nazioni Unite, a Verona il 6 dicembre.

Vorrei invitarLa a questo grande incontro, dove sarebbe per noi un onore la Sua presenza accanto a quella dei volontari rientrati e di tutti coloro che credono nella solidarietà internazionale.

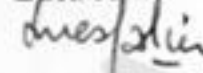
Per aderire all'Appello e per eventualmente comunicarci la Sua partecipazione all'Incontro del 6 dicembre, La prego di rinviarci il questionario allegato. Provvederemo quanto prima a rinviarLe tutte le informazioni sugli orari, il programma e le altre notizie logistiche.

Mi permetto inoltre di richiederLe di aiutarci nel dare diffusione all'iniziativa, invitando Suoi collaboratori e conoscenti a sottoscrivere l'Appello.

RingraziandoLa per la collaborazione e sperando fortemente di averLa con noi il 6 dicembre, Le invio i miei più distinti saluti, rimanendo a Sua disposizione per ogni ulteriore informazione.

Il Presidente

Luca Jahier



SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

SERVIZIO AFFARI GENERALI

UFFICIO DELL'ARCHIVIO E DELLE INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Elenco delle accessioni all'Archivio Legislativo

(Da restituire all'Archivio Legislativo - Palazzo Madama)

n. 1

Novembre 1998

110
Desidero ricevere i seguenti documenti:

CIRCHI EQUESTRI

Gli animali nei circhi.

Dossier del Servizio studi n. 425.

☐

CODICE DI PROCEDURA PENALE

L'articolo 513 del codice di procedura penale (testi a fronte; sentenze della Corte Costituzionale).

Dossier del Servizio Studi n. 430.

☐

COMMISSIONE D'INCHIESTA MAFIA

Doc. XXIII, n. 15.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia

Pubblicazione di atti riferiti all'attività svolta nella V leg. dalla Commissione parl. d'inch. sulle fenomeni della mafia in Sicilia nel settore urbanistico della città di Palermo.

☐

COMMISSIONE INCHIESTA CICLO RIFIUTI

Doc. XXIII, n. 16.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

Relazione sul Lazio
(relatore senatore Giovanni Iuliano)

☐

Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

121
Desidero ricevere i seguenti documenti:

CONSIGLIO NAZIONALE ECONOMIA E LAVORO

Doc. XXI, n. 3.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (C.N.E.L.)

Valutazioni sulla legge finanziaria 1999

☐

CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n.148 allegato vol. II.

Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sul Provveditorato al Porto di Venezia (Esercizi 1993 e 1994) e Autorità portuale di Venezia (Esercizi 1995, 1996 e 1997).

☐

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Doc. LV, n. 3

Relazione sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo (Anno 1997)

☐

Presentata dal Ministro degli affari esteri (DINI).

COOPERAZIONE PAESI IN VIA DI SVILUPPO

Doc. XXXV-ter, n. 5.

Relazione sulla cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo (Secondo semestre 1997)

☐

Presentata dal ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (CIAMPI)

Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

Desidero ricevere i seguenti documenti:

DOCUMENTI DI BILANCIO

Doc. XIII, n. 3

Relazione previsionale e prorgammatica
per l'anno 1999 - II SEZIONE.

Presentata dal Ministro del tesoro, del
bilancio e della programmazione economi-
ca (CIAMPI).

☐

FEDERALISMO FISCALE

Disegno di legge A.S. 3599
"Disposizioni in materia di perequazione
razionalizzazione e federalismo fiscale"

Schede di lettura.

Dossier n. 431 del Servizio Studi.

☐

FEDERALISMO FISCALE

"Federalismo fiscale"

Indagine conoscitiva della VI commiss.
del Senato e VI commiss. della Camera.

☐

INSINDACABILITA'

Doc. IV-quater, n.27.

Relazione della Giunta delle elezioni
sull'applicabilità dell'art.68, 3° co.,
della Costituzione ad atti posti in esse-
re nell'ambito di un procedimento penale
nei confronti dell'avv. Filippo Alberto
SCALONE, senatore nella XII legislatura.

☐

Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti
e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

Desidero ricevere i seguenti documenti:

INSINDACABILITA'

Doc. IV-quater, n. 28

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari sulla applicabilità dell'art.68 terzo comma, della Costituzione nel caso di richiesta rivolta da un senatore, per propria tutela, all'autorità giudiziaria di effettuare intercettazioni di proprie utenze telefoniche (Relatore PREIONI).

☐

OCCUPAZIONE

A.S. n. 3593: " Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale".

Nota di lettura del Servizio Bilancio n. 32

☐

PROPOSTA MODIFICAZIONE REGOLAMENTO

Doc. II, n. 24.

Proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa del senatore Gasperini

Introduzione dell'articolo 151-ter nel Regolamento del Senato.

☐

RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

Doc. XIV, n. 3 - Vol. II - tomo I

Decisione e relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1997.

☐

Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

174

Desidero ricevere i seguenti documenti:

SPESA PUBBLICA

Doc. XIII, n.3-bis.

Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1999.

Allegati: relazioni delle amministrazioni interessate sulle leggi pluriennali di spesa e quadro riassuntivo delle leggi di spesa a carattere pluriennale.

☐

SPETTACOLO

Doc. LVI, n.3.

Relazione sulla utilizzazione del fondo unico per lo spettacolo e sull'andamento complessivo dello spettacolo (anno 1997) presentata da VELTRONI.

☐☐☐

Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DEL BILANCIO

Roma, 2 novembre 1998

Per opportuna conoscenza degli On.li senatori, si comunica che è disponibile il seguente documento prodotto dal Servizio del Bilancio:

Nota di Lettura A.S. 3593 - "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL e l'ENPALS, nonché disposizioni in materia previdenziale"

Il documento può essere richiesto alla Segreteria del Servizio del bilancio (tel. 3444) o in Archivio.

44 176
Studio Legale
Avv. Vincenzo Caruso
70059 Trani

Via delle Crociate 9 - tel. 0883/481258 - tel/fax 0883/482353

Trani 2 Novembre 1998

Carissimo professore,

ancora tanti tanti ringraziamenti anche da parte della mia famiglia, tutta e dei numerosi amici venuti a Napoli. Hanno tutti apprezzato e sono rimasti entusiasti per il tuo efficace e prezioso intervento, da cui è scaturita la vera sintesi delle manifestazioni -

Oltre tutto l'Editore mi ha esternato la sua superiore soddisfazione, che per me è stata molto, avendo la Editrice di aver dato supporto ogni sorta di stampa e pubblicazione -

Dopo tanto tempo ho conosciuto il tuo libro, e ne ho ammirato la personalità. Spero che accetterà come può l'editore mio a voler essere mio ospite a Trani -

Senza volerti spingere a dare un fugace sguardo ai sei volumi, ti esprimo il mio filiale desiderio per un tuo scritto che ricapiti il tuo intervento nell'Istituto -

A ben ricordarti - Tante affettuose

Vincenzo

8 172

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Doc. IV-quater
n. 27

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE PREIONI)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE, AD ATTI POSTI IN ESSERE NELL'AMBITO DI
UN PROCEDIMENTO PENALE NEI CONFRONTI DELL'AVVOCATO

FILIPPO ALBERTO SCALONE

senatore nella XII Legislatura

(procedimento penale n. 5024/95 RGNR pendente presso il Tribunale di Palermo)

Comunicata alla Presidenza

il 3 novembre 1998

ONOREVOLI SENATORI. - Con lettera in data 3 giugno 1998 l'avvocato Filiberto Scalone, senatore nella XII legislatura, ha informato il Presidente del Senato che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, nell'ambito di un procedimento penale promosso a suo carico, in data 6 giugno 1996 ha chiesto ed ottenuto dalla Telecom i tabulati del traffico delle utenze a lui stesso intestate per conoscere tutte le telefonate in entrata ed uscita nel periodo dal 29 marzo 1994 all'8 maggio 1996, cioè per tutto il corso del mandato parlamentare da lui ricoperto. Ad avviso dell'ex senatore Scalone, il divieto posto dal terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione si estende infatti a qualsivoglia comunicazione telefonica fatta dal parlamentare, ricomprendendo anche l'acquisizione dei tabulati delle telefonate delle utenze, perché attraverso tali tabulati si viene a conoscenza anche dei rapporti politici dallo stesso intrattenuti nel corso dello svolgimento del suo mandato e quindi si concretizza una interferenza lesiva delle prerogative parlamentari.

Il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta il 19 giugno 1998, ai sensi degli articoli 34 e 135 del Regolamento, la lettera pervenuta dall'ex senatore Scalone.

La Giunta ha dedicato all'esame della questione le sedute del 16 luglio, 29 settembre e 1° ottobre 1998, procedendo il 16 luglio anche all'audizione dell'interessato, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato.

Nel corso della discussione sono stati esaminati i diversi aspetti del problema - che, prima della segnalazione presentata dall'ex senatore Scalone, non era stato mai affrontato specificatamente dalla Giunta - avendo riguardo all'interpretazione sistematica degli articoli 68, terzo comma, e 15

della Costituzione, anche alla luce di recenti sentenze della Corte Costituzionale in materia di rilevazione del traffico telefonico (in particolare, con riferimento alla sentenza della Corte Costituzionale 7-17 luglio 1998, n. 281).

La Giunta ha ritenuto infine, a maggioranza, che l'acquisizione dei tabulati relativi al traffico dell'utenza telefonica di un parlamentare attenga alle prerogative garantite dall'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, allo stesso modo dell'intercettazione ed utilizzazione delle conversazioni telefoniche dei parlamentari. La Giunta è pervenuta a tali conclusioni considerando che l'articolo 68 della Costituzione deve ritenersi, per questa parte, speculare all'articolo 15, che tutela la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione, come risulta dalla formula stessa del terzo comma del citato articolo 68, che richiede l'autorizzazione della Camera di appartenenza perché il parlamentare possa essere sottoposto ad intercettazioni non solo di conversazioni, ma anche di mere comunicazioni, quali sono nella sostanza i contatti telefonici emergenti dai tabulati. Tale opinione è stata suffragata sulla base di precedenti parlamentari, come risulta dalla discussione presso la Camera dei deputati della domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura cautelare della custodia in carcere, alla utilizzazione di conversazioni telefoniche intercettate, nonché alla acquisizione ed alla utilizzazione di dati del traffico telefonico nei confronti del deputato Gaspare Giudice (Camera dei deputati, XIII legislatura, Doc. IV, n. 15). Nella relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio di tale ramo del Parlamento (Camera dep. Doc. IV, n. 15-A), si propone, tra l'altro, di autorizzare l'acquisizione e

l'utilizzazione dei tabulati documentanti il traffico telefonico relativo alle utenze in uso al deputato Giudice, ritenendosi pertanto assoggettata anche tale circostanza alla prerogativa posta dal terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, secondo l'interpretazione data peraltro dalla stessa autorità giudiziaria, che tale autorizzazione aveva specificatamente richiesto. La Camera dei deputati, nella seduta del 16 luglio 1998, ha respinto la proposta di autorizzazione all'acquisizione dei tabulati telefonici in uso al deputato Giudice, aderendo comunque, con la decisione suddetta, all'interpretazione che subordina tale acquisizione alla deliberazione parlamentare ai sensi della più volte citata disposizione costituzionale.

Le considerazioni sopra svolte attengono peraltro all'affermazione di un principio generale che la Giunta ha ritenuto di dover stabilire in ordine all'interpretazione dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, ma non risultano applicabili al caso specifico riguardante l'avvocato Scalone. Infatti, l'acquisizione dei tabulati delle utenze intestate allo stesso *ex* parlamentare è stata chiesta ed ottenuta dall'autorità giudiziaria successivamente alla cessazione dell'avvocato Scalone dal mandato parlamentare. La Giunta ha preso in esame le osservazioni svolte da quest'ultimo nella lettera del 3 giugno 1998, in base alle quali egli ritiene che l'articolo 68 della Costituzione, che vieta le intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni dei membri del Parlamento, pone un divieto che permane anche dopo cessata la carica parlamentare. La Giunta non ha però ritenuto condivisibile tale tesi ed ha escluso, con un'astensione, che l'interpretazione

suggerita dall'avvocato Scalone possa essere accolta. Ad avviso della Giunta, infatti, a norma del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, l'autorizzazione all'acquisizione dei tabulati del traffico telefonico, anche relativi al periodo dell'esercizio del mandato parlamentare, non è più necessaria dopo la cessazione del mandato stesso.

La Giunta ha pertanto escluso che, in ordine alla vicenda segnalata dall'*ex* senatore Scalone nella lettera del 3 giugno scorso, siano ravvisabili violazioni da parte dell'Autorità giudiziaria dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione.

La Giunta propone pertanto:

a) di stabilire il principio che l'acquisizione dei tabulati relativi al traffico dell'utenza telefonica di un senatore attenga alle prerogative garantite dall'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, allo stesso modo dell'intercettazione e dell'utilizzazione delle comunicazioni telefoniche dei parlamentari;

b) di stabilire il principio che, a norma dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, l'autorizzazione all'acquisizione dei tabulati del traffico telefonico relativi al periodo di esercizio del mandato parlamentare non è più necessaria dopo la cessazione del mandato stesso;

c) di escludere, pertanto, che in ordine alla vicenda segnalata dall'*ex* senatore Scalone nella lettera del 3 giugno scorso siano ravvisabili violazioni da parte dell'Autorità giudiziaria dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione.

PREIONI, *relatore*

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Doc. IV-quater
n. 28

Relazione della Giunta delle Elezioni e delle Immunità Parlamentari

(RELATORE PREIONI)

SULLA

APPLICABILITÀ DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE, NEL CASO DI RICHIESTA RIVOLTA DA UN SE-
NATORE, PER PROPRIA TUTELA, ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA
DI EFFETTUARE INTERCETTAZIONI DI PROPRIE UTENZE
TELEFONICHE E DI ACQUISIRE I RELATIVI TABULATI

Comunicata alla Presidenza

il 3 novembre 1998

ONOREVOLI SENATORI. — La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nella seduta del 6 ottobre scorso, ha esaminato alcune questioni attinenti all'interpretazione dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, a norma del quale è richiesta l'autorizzazione della Camera di appartenenza per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza.

L'esame della Giunta è stato sollecitato in relazione ad una richiesta sottoposta al Presidente del Senato da un senatore, che ha sollevato il quesito se sia necessario che l'Autorità giudiziaria presenti al Senato la domanda di autorizzazione prevista dall'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, a seguito della richiesta da lui rivolta, a propria tutela, agli uffici giudiziari perché vengano effettuate intercettazioni della propria utenza telefonica e perché vengano acquisiti i tabulati del traffico relativo a tale utenza nell'ambito di un procedimento penale a carico di terzi.

Successivamente, con lettera del 9 ottobre 1998, il Presidente del Senato ha assegnato alla Giunta, ai sensi degli articoli 34 e 135 del Regolamento, la richiesta avanzata dall'ufficio giudiziario competente, di autorizzazione ad effettuare l'intercettazione dell'utenza telefonica corrispondente al domicilio del summenzionato senatore nonché ad acquisire i relativi tabulati telefonici.

La Giunta, nelle sedute del 6 e del 14 ottobre 1998, ha svolto la discussione sulla questione generale attinente alla corretta interpretazione dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione in relazione alle richieste provenienti dai senatori e rivolte all'Autorità giudiziaria, di effettuare intercettazioni di proprie utenze telefoniche e di acquisire i

relativi tabulati, sottolineando l'esigenza di non diffondere ulteriori dati relativi al nominativo del senatore interessato od all'individuazione dell'ufficio giudiziario procedente, al fine di non pregiudicare le evidenti ragioni di riservatezza poste a tutela dell'iniziativa giudiziaria in corso.

Si è aperto quindi un ampio dibattito, nel corso del quale si è registrato l'effettivo accordo di tutti i commissari sulla circostanza che l'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, si riferisca esclusivamente all'acquisizione dei tabulati ed alle intercettazioni di conversazioni di senatori nell'ambito di procedimenti penali pendenti a loro carico. Diversamente ragionando, tale norma costituzionale più che rappresentare una garanzia alla effettiva protezione degli interessi dei parlamentari verrebbe a costituire un concreto quanto ingiusto ostacolo alla tutela degli stessi.

L'espressa richiesta da parte di un senatore che siano effettuate intercettazioni della sua utenza telefonica o acquisiti i tabulati e la circostanza che tale richiesta attenga ad un procedimento penale, nel quale lo stesso senatore figura come parte lesa, rappresentano elementi sui quali si fonda il parere espresso, all'unanimità, dalla Giunta di non ritenere necessario che l'Autorità giudiziaria debba richiedere l'autorizzazione di cui all'articolo 68, terzo comma, della Costituzione.

La Giunta ha però ritenuto che l'autorizzazione in questione è sempre necessaria qualora l'Autorità giudiziaria intenda servirsi delle conversazioni intercettate o dei tabulati per aprire procedimenti a carico del senatore interessato.

Si richiede comunque, a tutela delle prerogative poste dall'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, che l'Autorità giudi-

ziaria dia previa comunicazione all'interessato dell'intero arco temporale per il quale intende procedere alle intercettazioni o per il quale si dispone l'acquisizione dei tabulati del traffico telefonico. L'applicazione della misura dell'intercettazione o dell'acquisizione e utilizzazione dei tabulati oltre i periodi notificati all'interessato può quindi aver luogo esclusivamente nel caso in cui quest'ultimo, debitamente informato, rinnovi all'autorità giudiziaria la manifestazione del proprio consenso.

La Giunta propone pertanto:

a) di affermare il principio che l'autorizzazione del Senato deve essere richiesta, in base all'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, esclusivamente al fine dell'acquisizione dei tabulati e delle intercettazioni di conversazioni di senatori nell'ambito di procedimenti penali pendenti a loro carico,

e non, invece, nell'ambito di procedimenti penali nei quali il senatore figura come parte lesa allorché sia intervenuta la richiesta in tal senso dall'interessato;

b) di ritenere che l'autorizzazione, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, è sempre necessaria qualora l'Autorità giudiziaria intenda servirsi delle conversazioni intercettate o dei tabulati per aprire procedimenti a carico dei senatori interessati;

c) di richiedere che l'Autorità giudiziaria dia previa comunicazione all'interessato dell'intero arco temporale per il quale intende procedere alle intercettazioni o per il quale si dispone l'acquisizione dei tabulati del traffico telefonico, al fine di consentire al senatore di rinnovare la propria manifestazione di consenso.

PREIONI, *relatore*



Partito Radicale

TRANSNAZIONALE E TRANSPARTITO

183
Status di ONG
di 1ª categoria
alle
Nazioni Unite
www.RadicalParty.org

Roma, 5 novembre 1998

Caro(a) Collega,

Le sottoponiamo il testo della petizione per l'abolizione dell'obbligatorietà della leva militare e civile.

L'obiettivo di questa iniziativa, promossa dal Partito Radicale e dal Comitato "Né giusta né utile", e già sottoscritta da oltre 10.000 cittadini italiani è tanto semplice quanto chiaro: vogliamo mettere radicalmente in discussione sia l'attuale assetto costoso ed inefficiente del servizio militare sia quello burocratizzato ed assistenzialistico del servizio civile.

Per far fronte alle nuove esigenze di difesa, infatti, è necessario e urgente che l'Unione Europea adotti una politica internazionale e di sicurezza comune e si doti degli strumenti per realizzarla, e, fra questi, anche di un corpo militare comune, a base volontaria e professionale, posto direttamente sotto il controllo delle istituzioni comunitarie e in grado di svolgere missioni di peace keeping e di peace making.

Nell'attesa che questa prospettiva si realizzi, e anzi proprio per favorirne la concretizzazione, l'Italia deve abbandonare il modello pletorico ed inefficiente dell'esercito di leva e passare da subito, sull'esempio di molti altri Paesi europei, ad un sistema di difesa di tipo volontario e professionale, che consenta sin d'ora al nostro Paese di fornire alla comunità internazionale quel contributo di uomini e di mezzi che troppe volte, in passato, nonostante le dimensioni del nostro esercito (e quelle dei relativi bilanci), non siamo stati in grado di garantire.

Per ciò che riguarda poi il servizio civile, lo stato delle cose è sotto gli occhi di tutti: un istituto nato per attuare una conquista civile si è trasformato in uno strumento di statalizzazione del cosiddetto volontariato, di inquinamento del mercato del lavoro e di alterazione delle regole della concorrenza.

Tra l'altro, come certamente saprà, dopo la recente approvazione della "nuova" legge sull'obiezione di coscienza, è previsto l'avvio della discussione parlamentare dei disegni di legge sulla riforma della leva e sul servizio civile nazionale: non ci sembra difficile ipotizzare che, pur in presenza di disegni di legge volti alla trasformazione dell'esercito in senso volontario e professionale, verrà invece mantenuto il principio della obbligatorietà della leva, e che questo accadrà non tanto sulla base di considerazioni legate alla scelta dell'uno o dell'altro modello di difesa, quanto piuttosto per giustificare ed estendere l'impiego del "personale di leva" da parte di enti ed associazioni, e quindi, in ultima analisi, per consolidare e rafforzare l'attuale assetto sostanzialmente parassitario di un servizio civile utile, a questo punto, solo per i "professionisti del volontariato".

Occorre impedire che tale disegno si realizzi.
Per questo speriamo in una Sua pronta adesione alla nostra iniziativa.

Cordiali saluti,

Olivier Dupuis
(Segretario del Partito Radicale, MPE)

Danilo Quinto
(Tesoriere del Partito Radicale)

In allegato, il testo dell'appello-petizione

PETIZIONE ALLA CAMERA DEI DEPUTATI, AL SENATO DELLA REPUBBLICA E AL PARLAMENTO EUROPEO

CONSIDERANDO:

- a. i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica, della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali e della Dichiarazione universale dei diritti umani, che sanciscono il diritto all'uguaglianza senza distinzioni di razza, nazionalità, sesso, opinioni politiche e religiose;
- b. che in seguito all'unificazione europea, alla caduta della "cortina di ferro" e all'allargamento dell'"area atlantica" sono venute meno la maggior parte delle minacce che potevano giustificare l'esistenza in Italia di una politica di difesa basata sulla leva obbligatoria;
- c. che sui temi della difesa e della sicurezza le autorità politiche italiane non hanno ancora tratto le conseguenze derivanti dalla partecipazione dell'Italia ai vari processi di integrazione sovranazionale e, in particolare, a quello dell'Unione europea;
- d. che gli enormi sviluppi tecnologici avvenuti anche nel settore dei sistemi d'arma rendono necessaria la selezione e la professionalizzazione del personale militare, e comportano il superamento dei modelli di difesa tradizionali - tanto costosi quanto inefficienti - basati sull'esercito di leva;
- e. che in molti paesi membri dell'UE le Forze Armate sono interamente costituite da personale volontario, senza alcun pregiudizio o pericolo per le istituzioni politiche democratiche;
- f. che le minacce alla sicurezza mondiale sono in primo luogo costituite dalle perduranti situazioni di miseria e di sottosviluppo e dall'assenza di democrazia in gran parte del mondo;
- g. che queste situazioni producono sempre più numerosi conflitti nei quali i principali bersagli sono costituiti dalle popolazioni civili, rendendo sempre più spesso necessari interventi sia umanitari sia politico-militari che richiedono la partecipazione di personale altamente qualificato;
- h. che l'Europa potrebbe esercitare una più effettiva responsabilità e un ruolo più efficace nelle operazioni di mantenimento e di ristabilimento della pace e in quelle umanitarie, istituendo un corpo europeo militare e civile, a base volontaria, posto direttamente sotto il controllo delle istituzioni dell'Unione Europea;
- i. che il servizio civile, da istituto nato per attuare una conquista politica e civile, si è trasformato da un lato in uno strumento di statalizzazione, di burocratizzazione e di finanziamento dell'associazionismo, del cosiddetto "privato sociale" e dei soggetti economici "no profit", e dall'altro in una forma di manodopera coatta, perdendo ogni relazione con le esigenze di difesa che potevano giustificare la leva;
- j. che i cittadini che svolgono servizio civile alternativo possono essere precettati presso enti e associazioni di cui non condividono finalità e metodi in violazione dell'articolo 20 comma 2 della Dichiarazione universale dei diritti umani;
- k. che oggi gli obiettori costituiscono una forza lavoro a costo zero posta al servizio di enti pubblici e privati - senza diritti sindacali e al di là e al di fuori delle garanzie economiche e normative previste dalla attuale legislazione in materia di lavoro - e sono spesso impiegati in mansioni non corrispondenti a quanto previsto dalla legge sul servizio civile;
- l. che l'uso degli obiettori consente agli enti che li impiegano di porsi sul mercato dei beni e dei servizi in una posizione di assoluto privilegio rispetto a qualunque altro competitore, in palese violazione dello spirito e della lettera della normativa nazionale ed europea in materia di concorrenza;
- m. che l'obbligatorietà del servizio di leva, militare o civile, comporta gravi e inutili ingerenze nella vita dei cittadini limitandone la libertà e imponendo costi umani e sociali non più necessari alla difesa nazionale;

tutto ciò considerato, noi sottoscritti,

1. chiediamo l'abolizione totale, in tempo di pace, del servizio di leva sia militare che civile;
2. proponiamo la creazione di un corpo europeo, militare e civile, su base volontaria, per le operazioni di mantenimento e di ristabilimento della pace e per quelle umanitarie, posto direttamente sotto la autorità e il controllo delle istituzioni dell'Unione europea.

NOME	COGNOME	PARTITO	FIRMA

SENATO DELLA REPUBBLICA

Gruppo
Democratici di Sinistra-L'Ulivo

Il Vice Presidente

Roma, 6 novembre 1998

Ai Senatori del
Gruppo Democratici di Sinistra -L'Ulivo
SENATO

Caro collega,

la Fondazione Italianieuropei ci ha trasmesso le bozze delle relazioni al Convegno "I riformisti al governo dell'Europa" svoltosi ad Orvieto alcuni giorni fa.

Se sei interessato a ricevere le relazioni qui indicate, sei pregato di barrare la casella relativa e rimandare il foglio compilato nella mia casella.

Cordialmente

Sen. Anna Maria Bucciarelli
Anna Maria Bucciarelli

- | | |
|--|--|
| ☐ G. Amato | - Il riformismo e il suo futuro |
| ☐ A. Reichlin | - "Questioni" italiane |
| ☐ B. De Giovanni | - I riformisti al governo dell'Europa |
| ☐ M. Dassù e A. Missiroli | - I Confini della Nuova Europa |
| ☐ C. Antonelli e G. Militello | - La Politica Industriale dopo l'Integrazione Monetaria |
| ☐ M. Maurè | - Previdenza integrativa e scelte di risparmio individuali |
| ☐ G. Ruffolo | - La Direzione dello Sviluppo |
| ☐ M. Paci | - Per una piena occupazione flessibile e paritaria |
| ☐ A. Lettieri | - Il Futuro della Concertazione |
| ☐ A. Ruberti | - Il Capitale Immateriale |
| ☐ A. Manzella | - Costituzione Europea/Costituzione Italiana |
| ☐ P.C. Padoan | - L'Europa al tempo dell'Euro e della Globalizzazione |
| ☐ L. Paggi | - La Globalizzazione degli anni '80 |
| ☐ C. Saraceno | - Un'Europa di Donne e Uomini |

SEN. _____

Senato della Repubblica
—
Il Senatore Segretario

A tutti i Chiar.mi SENATORI

Senato della Repubblica
Sede

Caro Collega,

L'evoluzione storico-sociale, nonché giuridica del concetto di famiglia rende non più rinviabile una revisione normativa degli istituti della *separazione* e del *divorzio*, anche in considerazione del fatto che gli stessi presentano profili del tutto tra loro assimilabili.

Accanto a ciò, considerata la peculiarità della materia et gli esiti positivi dell'esperienza di alcuni Tribunali, risulta opportuna l'istituzione di *Sezioni specializzate* nella trattazione degli Affari di Famiglia.

Con la proposta che Ti allego il Legislatore porrebbe fine a quell'ormai inutile doppione di procedure, positivizzando, al contempo, organi a sostegno delle coppie in difficoltà et strumenti di maggior garanzia del mantenimento della prole, mediante l'istituzione di un "*Fondo Regionale di Mantenimento*" in grado di garantire la corresponsione dell'assegno all'avente diritto.

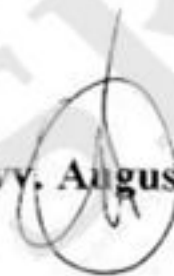
Prendendo, altresì, atto degli interventi della Corte Costituzionale volti, seppur lentamente, ad equiparare alla posizione giuridica del coniuge quella del convivente, si riconosce anche a quest'ultimo, *laddove il rapporto more uxorio sia stato caratterizzato da una stabilità protrattasi, senza interruzione, per almeno cinque anni*, il diritto ad un assegno assistenziale.

L'esperienza delle Aule Giudiziarie ha altresì determinato la soluzione positiva di altri aspetti a tutt'oggi trattati differentemente dai Giudici di Merito quali: lo scioglimento della comunione legale a far data dal deposito del ricorso et la trasferibilità et peditsequa trascrivibilità dell'immobile già casa coniugale.

Qualora Tu condivida questa proposta, Vorrai cortesemente farmi avere in casella la Tua sottoscrizione.

Con i migliori auguri di buon lavoro.

Sen. Avv. Augusto Cortelloni



Roma, li 06 Novembre 1998

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

DISEGNO DI LEGGE

Di iniziativa del Sen. CORTELLONI

Modifica della procedura di separazione e divorzio.

Riconoscimento del diritto all'assegno assistenziale a favore dell'ex convivente more uxorio.

Legge delega per l'istituzione delle Sezioni giudiziarie degli Affari Familiari.

On.li Colleghi Senatori,

chi opera nelle aule giudiziarie avverte sempre maggiore l'esigenza a che i procedimenti in materia di diritto di famiglia siano trattati, considerata la peculiarità degli aspetti non solo giuridici che ivi rilevano, da sezioni specializzate.

Presso alcuni Tribunali si è tentato di sopperire al vuoto legislativo attraverso l'assegnazione di tali questioni alla medesima sezione, che ha progressivamente acquisito una specializzazione pratica nel settore.

Si ritiene però necessario, onde superare la remissione della scelta alla discrezionalità del singolo Ufficio, codificare a livello positivo l'istituzione presso ogni Tribunale e Corte d'Appello di una o più sezioni per gli Affari Familiari a cui attribuire competenza esclusiva ad emanare tutti i provvedimenti di cui al libro primo attinenti la famiglia e le persone fisiche.

L'evoluzione storico-sociale e giuridica del concetto della famiglia rende altresì opportuno rivedere, *snellendone la procedura*, l'istituto della separazione e quello della cessazione degli effetti civili del matrimonio, considerato altresì che essi presentano aspetti del tutto assimilabili, tant'è che per i profili non positivizzati dall'uno si applicano per analogia le norme sull'altro e viceversa.

L'introduzione nel nostro ordinamento giuridico di un intervallo cronologico, dapprima quinquennale et successivamente triennale, tra il provvedimento di separazione et la declaratoria della cessazione degli effetti civili del matrimonio, era giustificata dalla volontà legislativa di richiamare i coniugi ad un periodo di riflessione onde verificare l'irreversibilità del venir meno della comunione materiale e spirituale.

Se ciò poteva avere una sua giustificazione in un contesto storico-sociale e giuridico che riconosceva solo la famiglia tradizionale fondata sul vincolo matrimoniale, altrettanto non può dirsi in seno ad un ordinamento giuridico in cui esistono ormai comunemente altre forme di convivenza quali la famiglia di fatto, il cui scioglimento prescinde da qualsiasi intervento giudiziario.

Considerato inoltre che esiste solo una minima e insignificante percentuale di coppie che, successivamente alla pronuncia di separazione, addivengono ad una riconciliazione et che comunque di fronte a tale volontà risulta irrilevante qualsiasi pronuncia dell'Autorità Giudiziaria, si è ritenuto opportuno individuare una procedura più celere et tale da contenere i costi giudiziari, specie per coloro che congiuntamente, *già ab imis*, manifestano la volontà di interrompere la comunione legale e spirituale.

A tal fine, con il presente articolato, si introduce la previsione di un ricorso contestuale per la separazione e il divorzio consensuali.

All'esito dell'udienza di comparizione dei coniugi avanti il Presidente della sezione per gli Affari Familiari, questi, nel processo verbale, fissa l'udienza di divorzio da tenersi decorsi 12 mesi; termine quest'ultimo che può essere ridotto a metà su istanza congiunta della coppia.

Si introduce, a maggior tutela degli interessi della prole, un intervento più penetrante del Giudice circa la situazione economico-patrimoniale del coniuge onerato.

Oggi la disciplina vigente prevede la mera facoltà discrezionale del Giudice di merito di disporre accertamenti d'Ufficio in tale senso; con la previsione che si introduce, l'esercizio di tale attività diviene atto dovuto dal magistrato laddove sia giustificata dall'interesse della prole.

A tal fine il giudice fisserà una seconda udienza, da tenersi dopo tre mesi da quella di comparizione dei coniugi, nel corso della quale, viste le risultanze istruttorie, confermerà nel quantum il contributo indicato dai coniugi, oppure, laddove questo non sia congruo rispetto agli accertamenti perpetrati, lo stabilisce in correlazione con le risultanze d'indagine.

Nell'ipotesi di ricorso contestuale di separazione e divorzio giudiziale, alla prima udienza i coniugi vengono autorizzati a vivere separati et la sentenza emananda avrà ad oggetto la declaratoria di cessazione degli effetti civili del matrimonio.

Il presente ddl prevede altresì l'istituzione di un *Centro della Mediazione Familiare* in cui personale laureato, all'uopo formato, svolge un compito di assistenza alle coppie in difficoltà, tanto nella fase antecedente la separazione, anche al fine di addivenire ad un accordo sulle condizioni, quanto in concomitanza del procedimento di separazione giudiziaria al fine di tentare il raggiungimento dell'accordo sulle condizioni et altresì successivamente alla declaratoria di separazione e divorzio ai fini di coadiuvare i già coniugi nello svolgimento del ruolo genitoriale.

Le Regioni, con legge da emanarsi nel termine di 120 gg dalla presente, disciplineranno la struttura et l'organizzazione di tali Centri, nonché il reclutamento e la formazione degli operatori.

Con il presente ddl si intende porre fine altresì a quella eterogeneità di pronunce dei diversi Tribunali italiani in materia di trasferimento della proprietà di beni immobili in seno al verbale di separazione, positivizzando tale facoltà, prevedendo che si onere della Cancelleria curare la trascrizione presso la Conservatoria dei registri Immobiliari.

ART.1

(Istituzione della sezione giudiziaria Affari Familiari)

Il Governo è delegato a emanare, entro 120 gg dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'istituzione presso ogni sede di Tribunale e di Corte d'Appello di una o più sezioni per la trattazione degli Affari Familiari competenti all'emanazione di tutti i provvedimenti in materia di famiglia e delle persone fisiche.

ART.2

(Istituzione del centro di mediazione familiare)

In ogni Provincia è istituito il *Centro per la mediazione familiare* presso il quale svolgono la loro professione laureati in teologia, psicologia, giurisprudenza et in discipline affini, con almeno cinque anni di esperienza lavorativa.

Il Centro di cui al comma 1 del presente articolo, attraverso gli operatori, assiste i coniugi che versano in difficoltà nella prosecuzione della convivenza, anche al fine di pervenire, eventualmente, all'accordo sulle condizioni di separazione e divorzio.

Quando al Centro di cui al primo comma i coniugi si rivolgono successivamente alla prima udienza di comparizione avanti il Presidente della sezione Affari Familiari, gli operatori assistono la coppia nel tentativo del raggiungimento dell'accordo di cui al secondo comma del presente articolo.

E' compito dell'operatore responsabile relazionare al Giudice degli Affari Familiari l'esito degli incontri con la coppia et indicare, ove individuate, le cause impeditive del raggiungimento dell'accordo.

Gli operatori assistono i coniugi separati e divorziati, a loro richiesta, anche nell'esercizio del ruolo genitoriale.

Entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le Regioni disciplinano la struttura e l'organizzazione interna dei Centri di cui al comma 1 del presente articolo, individuano le forme di reclutamento degli operatori, i profili professionali e la loro formazione.

ART.3

(Procedimento consensuale per la separazione et la declaratoria di cessazione degli effetti civili del matrimonio)

Quando i coniugi concordano per la non prosecuzione della convivenza depositano, avanti la cancelleria del Tribunale, ricorso per la separazione e contestuale declaratoria di cessazione degli effetti civili del matrimonio.

Il Presidente della sezione Affari Familiari, con decreto in calce al ricorso, fissa l'udienza di comparizione personale dei coniugi avanti a se'.

A tale udienza, il Presidente, accertata la permanenza della volontà di cui al primo comma, autorizza i coniugi a vivere separati alle condizioni dagli stessi indicate nel ricorso e fissa la data dell'udienza di comparizione delle parti per la declaratoria di cessazione degli effetti civili del matrimonio da tenersi trascorsi 12 mesi.

Su istanza congiunta delle parti il termine di cui al comma 3 del presente articolo è ridotto a metà.

La mancata comparizione all'udienza per la declaratoria della cessazione degli effetti civili del matrimonio, non motivata da giustificato impedimento, determina la cancellazione da ruolo del procedimento.

In presenza di prole i coniugi devono allegare al ricorso di cui al primo comma del presente articolo la dichiarazione personale dei redditi e ogni altro documento relativo al loro patrimonio personale e comune.

Il Presidente, qualora lo ritenga opportuno nell'interesse della prole, ai fini della determinazione del contributo nel mantenimento, deve disporre indagini sui redditi, sul patrimonio e sull'effettivo tenore di vita del coniuge non affidatario o di entrambi. A tal fine il giudice può avvalersi di ogni mezzo che ritenga adeguato.

Nell'ipotesi di cui al comma 8 il Presidente rinvia ad altra udienza, da tenersi nel termine perentorio di tre mesi, in cui provvede a confermare il contributo nell'ammontare indicato nel ricorso o, qualora dagli accertamenti di cui al comma 8, sia emersa diversa capacità reddituale, a stabilire con decreto il contributo dovuto.

Nella more dell'udienza di cui al comma precedente il coniuge onerato corrisponde il contributo nella misura indicata nel ricorso di cui al primo comma del presente articolo.

Nel processo verbale è ammessa l'attribuzione in proprietà esclusiva a favore di uno dei coniugi di beni immobili oggetto di comunione legale. La cancelleria del Tribunale provvede d'ufficio alla trascrizione presso la conservatoria dei registri immobiliari ove è sito il bene.

ART. 4

(Procedura Giudiziaria di separazione e Divorzio)

Ciascuno dei coniugi può depositare avanti la cancelleria del Tribunale di residenza del convenuto ricorso per separazione e declaratoria di cessazione degli effetti civili del matrimonio.

All'udienza fissata per la comparizione personale dei coniugi, il Presidente della sezione Affari Familiari procede a sentire le parti, prima separatamente, poi congiuntamente e tenta la conciliazione. A tal fine verifica le ragioni che hanno determinato il venir meno della comunione materiale e spirituale.

Laddove il tentativo di conciliazione non riesce, invita le parti ad avvalersi dell'ausilio del Centro per la Mediazione Familiare al fine di verificare ulteriormente la possibilità di un accordo sulle condizioni di separazione e divorzio, rinviando ad una udienza successiva da tenersi entro tre mesi.

Il Presidente emette tutti i provvedimenti urgenti nell'interesse dei coniugi e della prole.

Il Giudice comunica al Centro per la mediazione familiare competente per territorio i nominativi dei coniugi e la data dell'udienza di cui al comma 3 del presente articolo.

Qualora i coniugi si avvalgano del Centro per la mediazione familiare l'operatore responsabile, nel termine di cinque giorni dalla data dell'udienza di cui al comma tre, deposita presso la cancelleria la relazione di cui all'articolo 2, comma 4.

All'udienza di comparizione di cui al comma 3, nell'ipotesi di cui al comma precedente, il Giudice degli affari familiari provvede a disaminare congiuntamente ai coniugi la relazione, rappresenta loro le conseguenze derivande dalla prosecuzione dell'azione giudiziaria.

Nell'ipotesi di raggiungimento dell'accordo, si procede a norma dell'articolo tre della presente legge.

In caso di mancato raggiungimento, il procedimento prosegue secondo le norme dell'ordinario giudizio di cognizione e termina con la pronuncia di cessazione degli effetti civili del matrimonio, nonché con il provvedimento di cui art. 112 c.p.c.

Dalla data del deposito del ricorso di cui al presente articolo non risultano applicabili le norme in materia di comunione legale dei beni.

ART. 5

(Assegno al coniuge privo di mezzi)

Con la pronuncia di cessazione degli effetti civili del matrimonio, laddove uno dei coniugi non abbia mezzi per provvedere al proprio mantenimento, il Tribunale, disaminate le sue attitudini professionali et il suo curriculum vitae lavorativo, può stabilire a carico dell'altro coniuge l'obbligo di corrispondere un assegno di mantenimento. L'entità et la durata dell'assegno sono stabilite tenendo in considerazione altresì la durata della convivenza matrimoniale.

L'assegno può essere corrisposto anche in una unica soluzione.

ART. 6

(Diritto del ex convivente all'assegno assistenziale)

Con ricorso al Presidente del Tribunale del luogo ove è ubicata quella che era l'abitazione della coppia, il già convivente che non abbia mezzi per garantirsi il proprio mantenimento può, entro 6 mesi dalla cessazione della convivenza, chiedere la condanna dell'altro convivente alla corresponsione dell'assegno assistenziale, quando il rapporto more uxorio si sia protratto, stabilmente e senza alcuna interruzione, per almeno cinque anni.

Il Tribunale pronuncia, previa audizione personale delle parti, sulla base di una istruttoria sommaria. Ai fini della determinazione dell'entità dell'assegno dovrà essere valutata la presenza o meno di altri aventi diritto.

L'ordinanza, che costituisce titolo esecutivo, è impugnabile ai sensi dell'articolo 669 *terdecies cpc*. Il provvedimento ha natura di sentenza impugnabile avanti la Corte d'Appello.

L'obbligo alla corresponsione non può avere durata superiore ai due anni e può essere corrisposto in una unica soluzione.

ART. 7

(Istituzione del Fondo Regionale di Mantenimento)

Al fine di garantire la corresponsione degli assegni di mantenimento a favore degli aventi diritto, è istituito il "Fondo Regionale di Mantenimento".

Concorrono al finanziamento del Fondo tutti i soggetti tenuti alla corresponsione dell'assegno, mediante il versamento di una quota pari al 5% dell'entità da loro dovuta agli aventi diritto. La somma sarà versata al Fondo della Regione di residenza dell'avente diritto entro 15 gg. di ciascun mese e non si computa nell'entità a questi dovuta.

Il versamento al Fondo è detraibile ai fini fiscali.

Entro e non oltre 120 gg. dall'entrata in vigore della presente legge, le Regioni disciplineranno le modalità di gestione e di amministrazione del Fondo, nonché provvederanno a garantire la copertura finanziaria mediante anticipazioni o integrazioni.

L'avente diritto, decorsi 15 gg. dalla messa in mora dell'obbligato mediante raccomandata, è legittimato a richiedere la liquidazione dell'assegno al Fondo.

Il Fondo si surroga in tutte le azioni spettanti all'avente diritto nei confronti dell'obbligato.

L'obbligato che non adempie spontaneamente al pagamento dell'assegno per due mensilità, anche non consecutive, ne risponde penalmente avanti l'Autorità Giudiziaria.

ART. 8

Si intendono abrogate tutte le norme vigenti che contrastano con le disposizioni di cui alla presente legge, la cui vigenza avviene il giorno successivo all'entrata in vigore del decreto di cui all'articolo 1 della presente legge.

Nei procedimenti di separazione giudiziaria in corso da oltre 12 mesi alla data di entrata in vigore delle presenti disposizioni, il Tribunale, conclusasi la fase istruttoria, pronuncia la declaratoria di cessazione degli effetti civili del matrimonio.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE ADOTTIVE E AFFIDATARIE - PRESIDENZA NAZIONALE
Via Artisti, 36 - 10124 Torino - Tel. 011/812.23.27 - Fax 011/812.25.95 - Ente Morale D.P.R. 19-3-1973 n. 462 - C.F. 80097780011

Ill.mo Senatore

Torino, 9 novembre 1998

Alla vigilia della discussione in Aula, al Senato, del disegno di legge n°2545b relativo alla ratifica della Convenzione de L'Aja sull'adozione internazionale, l'ANFAA rivolge un accorato appello a tutti i gruppi parlamentari affinché venga approvato al più presto, sostituendo però il testo dell'art.37 - già modificato dalla Camera dei Deputati - con quello precedentemente approvato dal Senato, accogliendo le proposte di emendamento già presentate in tal senso nei giorni scorsi. Verrebbe così evitata anche una disparità di trattamento fra le adozioni nazionali e internazionali.

L'ANFAA - che dal 1962 è attivamente impegnata per la tutela dei diritti dei minori con gravi difficoltà familiari o in stato di abbandono - intende inoltre richiamare l'attenzione sulla drammatiche ripercussioni che comporterebbe l'approvazione dell'art.37 approvato dalla Camera che prevede l'accesso all'adottato adulto all'identità dei genitori biologici, tranne comprovati motivi non meglio precisati.

Sono decine di migliaia le famiglie del nostro Paese che negli ultimi 30 anni hanno adottato più di 80 mila bambini italiani e stranieri, sottraendoli ai nefasti e spesso irreparabili danni psicologici e sociali derivanti dal ricovero in istituto.

Sono stati adottati a seguito delle leggi 431/1967 e 184/1983 che hanno stabilito la rottura completa e definitiva degli adottati con i loro genitori biologici.

Ai figli adottivi è stato riconosciuto dalle leggi suddette lo status a tutti gli effetti di figli legittimi degli adottanti.

Le famiglie adottive devono già superare ostacoli a volte ardui, dovuti alle carenze affettive (a volte anche a maltrattamenti) già subite dai loro figli e purtroppo molto spesso alla retorica del mito del sangue ancora presente nei mezzi di informazione, nella scuola e in tanta pseudo-cultura.

Il rapporto tra figli e genitori adottivi dovrebbe essere valorizzato dal Parlamento riconoscendo il primato dell'educazione sulla procreazione. Infatti le radici vere di tutti i figli (procreati o adottati) sono costituite dai legami affettivi e reciprocamente formativi stabiliti dall'essere cresciuti insieme. Come hanno recentemente sottolineato gli operatori dell'Associazione "Bambino cerca aiuto": "Se è vero che le radici sono quei legami positivi con i vari contesti di appartenenza che permettono ad un essere di crescere, di divenire grande, di diventare autonomo, allora le radici del bambino adottato si trovano nella famiglia che lo ha accolto, amato, curato, cioè nella famiglia adottiva, famiglia legittima, unica famiglia del minore, sostitutiva, definitivamente di una famiglia biologica incapace.

./..

Roma, 9 novembre 1998

Prot. n. 4055/DR

On. Senatore,

L'Ufficio per le ricerche giuridiche, retto dal dott. Francesco Marcelli, ha pubblicato, in relazione all'esame da parte della I Commissione permanente del Senato dei disegni di legge di riforma elettorale, il *dossier* n. 429 avente il seguente titolo:

La riforma elettorale

(le proposte e il dibattito; la normativa
in Italia e nei paesi dell'Unione Europea).

Il *dossier*, curato dalla dott.ssa Valeria Giammusso, si compone di due parti e di alcuni allegati.

Nella prima parte si riferisce in merito alle proposte presentate in materia, sia che abbiano avuto la forma di disegni di legge sia che siano consistite in altre iniziative a contenuto politico.

I disegni di legge presentati al Senato ed alla Camera aventi l'oggetto sopra indicato vengono ad essere analiticamente esaminati (paragrafo 2) e sono presi in considerazione (paragrafo 1) per i punti che li caratterizzano (ad esempio sistema completamente maggioritario o misto; turno unico o doppio turno, ecc.). Relativamente alle proposte presentate al Senato (paragrafo 3) viene altresì fornito un quadro sinottico.

Nel paragrafo 4 viene riassunto, fino agli sviluppi più recenti, il dibattito politico e parlamentare che, sviluppatosi a partire dal 1990, ha dato origine alla riforma elettorale del 1993. In questo paragrafo vengono sintetizzate alcune delle proposte recentemente avanzate anche se, a tutt'ora, i loro contenuti non sono stati formalizzati in disegni di legge. Si riferisce, tra gli altri, del contenuto del "patto della crostata", della "proposta Sartori", nonché del sistema che risulterebbe dall'eventuale esito positivo del "*referendum* elettorale" attualmente pendente.

Il bambino adottato è stato dichiarato adottabile da un tribunale specializzato a seguito di indagini e accertamenti di vario tipo che hanno coinvolto vari operatori pubblici e privati, di diversa professionalità, e che hanno rilevato l'esistenza di abbandono, di grave trascuratezza, di maltrattamenti gravissimi (fisici e psicologici), di abusi sessuali, di devastanti strumentalizzazioni. Quasi sempre l'adozione del bambino arriva dopo che la situazione di grave pregiudizio ha già compromesso in modo più o meno grave e irreversibile lo sviluppo fisico-psichico del minore dal momento che purtroppo i tempi degli operatori e dei tribunali (diagnosi, accertamenti, interventi di sostegno per "provare", tempi per l'emissione di decreti, per le varie opposizioni nei vari gradi di giudizio ecc.) non sono a misura del bambino e dei suoi impellenti bisogni da soddisfare, ma a misura di presunti diritti degli adulti. La famiglia adottiva è ormai chiamata sempre più spesso ad essere famiglia non solo educativa, ma anche terapeutica per un bambino già grandicello con gravi ferite da far cicatrizzare".

E' urgente la ratifica da parte del Parlamento della Convenzione de L'Aja per stroncare il mercato dei bambini, ma, come è stato rilevato dalla stessa Ministra Livia Turco, la ratifica stessa può aver luogo senza permettere ai figli adottivi di conoscere l'identità dei loro procreatori.

Chiediamo pertanto che il Parlamento accantoni questo aspetto che rischia di ostacolare l'adozione di migliaia di bambini senza famiglia rinviando la discussione nel merito alla Commissione speciale per l'Infanzia che ha iniziato a discutere i progetti di legge di modifica della legge 184/1983.

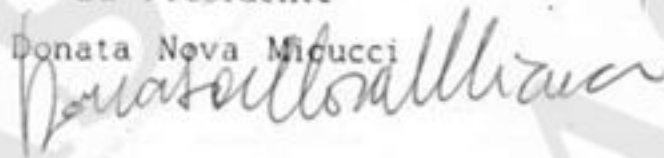
La pausa di riflessione dovrebbe essere l'occasione per l'apertura di un ampio e approfondito confronto fra le autorità, gli esperti ed i diretti interessati.

Come sosteniamo da oltre trent'anni, è invece necessario che i bambini siano al più presto e correttamente informati della loro adozione e che possano conoscere, per quanto possibile, la loro storia e i motivi che hanno determinato la dichiarazione dello stato di adottabilità.

Confidando nel positivo accoglimento della nostra richiesta, restiamo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento e porgiamo i migliori saluti

La Presidente

Donata Nova Micucci

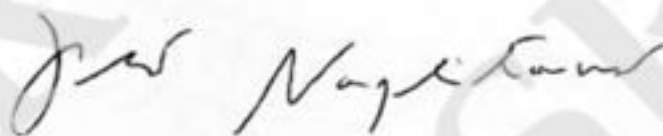


Nella seconda parte viene sommariamente descritto il sistema elettorale attualmente vigente in Italia per l'elezione del Senato e della Camera (paragrafo 1) e per l'elezione di ciascuna delle Camere dei restanti paesi dell'Unione Europea (Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia) (paragrafo 2).

Negli allegati figurano i testi unici elettorali di Senato e Camera, con particolari evidenziazioni grafiche relative alle parti inserite a seguito della riforma elettorale del 1993, nonché alle parti di cui il *referendum* attualmente pendente chiede l'abrogazione.

Il *dossier* - che è già stato distribuito ai componenti della I Commissione - può essere richiesto telefonando all'Archivio del Senato (tel. 2610).

I migliori saluti.

 Giovanni Napolitano

Il Presidente



Intergruppo
Parlamentare
Jubilaum
A.D. 2000

Roma, 11 novembre 1998

Caro Collega,

con l'entusiasmante serata-evento in mondovisione in onore di Giovanni Paolo II, che Giovedì 5 novembre ha fatto vivere, nell'Aula "Paolo VI", in Vaticano, momenti indimenticabili alla presenza del Papa, abbiamo inaugurato la serie delle iniziative del nostro Intergruppo in vista del "Giubileo dei Responsabili della Cosa Pubblica" fissato per il 5 novembre del 2000.

Abbiamo ascoltato dal Papa parole forti e impegnative. Da parte nostra Gli abbiamo ribadito la nostra volontà di lavorare all'interno del Parlamento Italiano e nel rapporto con i Parlamenti stranieri su tre linee politico-culturali: il debito estero dei Paesi in via di sviluppo; la libertà religiosa; la dignità della persona, con una particolare attenzione al problema della pena di morte, per la quale chiediamo a tutte le nazioni interessate una moratoria, almeno nell'anno giubilare.

Giovanni Paolo II, che si è detto commosso dalla nostra serata-omaggio, ci ha consegnato il mandato di contattare quanti più possibili Parlamenti stranieri (per ora siamo in contatto con 40 Paesi) e di allargare la nostra iniziativa a tutti coloro che ne condividano gli obiettivi.

Se apprezzi il nostro progetto e, non avendo aderito al nostro Intergruppo, desideri collaborare con noi, Ti chiediamo di controfirmare questa lettera e farla pervenire anche per fax (06/68801958) oppure inoltrarla nella mia casella postale al Senato. La nostra causa crediamo sia, alla fine, lo scopo vero per il quale abbiamo deciso di lavorare in politica: costruire una società più giusta e solidale.

Con viva cordialità,

Sen. Ombretta FUMAGALLI CARULLI

Il/La sottoscritto/a

On./Sen.....

aderisce all' Intergruppo "Parlamentari per il Giubileo".

(firma leggibile)

00100 ROMA
Senato della Repubblica
Palazzo Madama
Tel. 06/67063139-67064139
Fax 06/68801958

Sen. Prof. OMBRETTA FUMAGALLI CARULLI

ONOREVOLE SENATORE
DE MARTINO FRANCESCO

SEDE



Consorzio Italiano di Solidarietà
Italian Consortium of Solidarity

Egr. Senatore

50 anni fa - il 10 dicembre del 1948 - veniva firmata la dichiarazione universale dei diritti umani. In molti luoghi dei Balcani i principi fondamentali di quella dichiarazione non sono rispettati: la guerra, la violenza, la pulizia etnica, le discriminazioni su base etnica, religiosa e politica, colpiscono ancora centinaia di migliaia di persone.

Di nuovo, nel corso del 1998 abbiamo dovuto assistere all'orrore della guerra e della pulizia etnica: ancora violenze e profughi in Kosovo, dove 300.000 persone sono state costrette a fuggire dalle loro case a fuggire nei boschi, a trovare riparo nei paesi confinanti.

Ma anche in Albania, in Macedonia e in Montenegro le prospettive di evoluzione democratica e di mantenimento della convivenza vivono condizioni di equilibrio incerto; in Serbia, alla repressione sanguinosa esercitata in questi mesi contro la popolazione albanese del Kosovo va aggiunta la pressione antidemocratica che si sta stringendo in queste settimane contro le forze democratiche, i media indipendenti, i gruppi pacifisti.

Crediamo che il modo più concreto di ricordare i 50 anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, sia quello di far sentire ancora una volta la nostra solidarietà e il nostro impegno di forze e di organizzazioni italiane della solidarietà, della pace, del volontariato, del mondo del lavoro e delle comunità locali.

E' con questo spirito che il Consorzio Italiano di Solidarietà (ICS) insieme alle associazioni aderenti (ARCI, ACLI, UISP, ANPAS, SCI, Federazione delle Chiese Evangeliche, Associazione per la pace) e ad altri organismi per la pace, la solidarietà, il lavoro e la cooperazione internazionale promuove **TIME FOR PEACE nei Balcani**, iniziativa che si svolgerà dal 4 all'8 dicembre 1998, organizzando una ampia presenza di associazioni, forze sindacali, gruppi locali, rappresentanti degli Enti Locali e parlamentari in tre distinte delegazioni che visiteranno Kosovo, Albania, Macedonia, Serbia e Montenegro.

I partecipanti a **TIME FOR PEACE nei Balcani** avranno incontri con le istituzioni, le associazioni, gli organismi umanitari, con i profughi e gli sfollati.

Sono previste visite a campi di accoglienza profughi e a situazioni dove c'è necessità di intervento umanitario e di solidarietà e dove ICS sta già intervenendo.

TIME FOR PEACE nei Balcani è promossa in occasione del Cinquantesimo della Dichiarazione dei Diritti Umani dell'ONU, che si celebrerà il 10 dicembre.

Il 10 dicembre sera, una vasta delegazione dei partecipanti all'iniziativa, di ritorno dai Balcani, parteciperà a una veglia organizzata ad Assisi dalla Tavola Della Pace.

In questi anni, molti sono stati i Parlamentari che, insieme agli Enti Locali e alle organizzazioni della società civile, hanno testimoniato con la loro presenza il grande interesse del nostro paese alle iniziative di pace e di solidarietà in favore di questi nostri martoriati vicini, promuovendo e sostenendo quella mobilitazione straordinaria di aiuti, di volontariato, di progetti di cooperazione, che ha sicuramente contribuito a far riassumere al nostro paese un ruolo centrale nella politica dell'area balcanica e mediterranea.

Per questo motivo, saremmo felici se potesse aderire all'iniziativa, facendo parte di una delle delegazioni che visiteranno i Balcani in quei giorni.

Cordiali saluti.

Roma, 10 novembre 1998

Giulio Marcon
Presidente Consorzio Italiano di Solidarietà

ICS è partner nella promozione di interventi di cooperazione e solidarietà internazionale delle principali agenzie delle Nazioni Unite. Collabora con la Commissione Europea, con istituzioni italiane e con Enti Locali nelle attività di Cooperazione Decentrata.

ICS è luogo comune di incontro, coordinamento e servizi per le associazioni e i gruppi impegnati in attività di cooperazione e solidarietà internazionale.

Adescono a ICS ACLI, ANPAS, ARCI, Associazione per la pace, Fed. Chiese Evangeliche, Servizio Civile Internazionale, UISP e oltre cento tra associazioni e gruppi locali, enti locali, comunità religiose, ONG, realtà sindacali.

Presidenza Via Salaria, 89 - 00198 Roma
tel. +39/06/85355081 fax +39/06/85355083 e-mail: icsuffroma@tin.it

Direzione Via S. Luca, 15/11 - 16124 Genova
tel. +39/010/2468099 fax +39/010/2471188 e-mail: icsge@tin.it

Ufficio rifugiati Via Marconi 36/b - 34133 Trieste
tel. +39/040/51572 fax +39/040/52248 e-mail: icsst@tin.it

SENATO DELLA REPUBBLICA

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi
parlamentari del 10 novembre 1998

(XIII legislatura - 122ª riunione)

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 10 al 26 novembre 1998

Martedì	10	novembre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	- Seguito del disegno di legge n. 3040-B - Acquedotto pugliese (<i>Approvato dal Se- nato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Mercoledì	11	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	- Disegno di legge n. 2288-B - Merloni-ter (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
»	11	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	- Disegno di legge n. 3158 e connessi - Delega fondazioni bancarie (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	12	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	- Disegno di legge n. 2545-B - Adozioni internazionali (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
»	12	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	- Disegno di legge n. 1452-B - Anticipa- zioni di tesoreria INPS (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
				- Disegno di legge n. 3506 - Semplifica- zione procedimenti amministrativi

I termini per gli emendamenti al disegno di legge n. 3158 scadranno alle ore 19 di martedì 10 novembre; quelli per i disegni di legge 3506 e 1452-B alle ore 18 di mercoledì 11 novembre.

Martedì	17	novembre	(antimeridiana) (h. 10-13)	} - Interpellanze ed interrogazioni
				- Eventuale seguito degli argomenti non conclusi
Martedì	17	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	- Disegno di legge n. - Decreto-legge n. 328 sulle sezioni stralcio (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 21 novembre 1998</i>)
Mercoledì	18	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	- Disegno di legge n. 2049 - Lavori atipici
»	18	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	- Elezione di un membro della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti
Giovedì	19	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	- Questioni definite dalla Giunta delle elezioni (nella mattinata di Giovedì 19)
»	19	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	- Disegno di legge n. 1388-bis - Elezioni enti locali
				- Disegno di legge n. 2570 - Depenalizzazione reati minori (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
				- Disegno di legge n. 2934 (ed altri connessi) - Giustizia amministrativa

La votazione per l'elezione di un membro della Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti avrà luogo nella seduta pomeridiana di Mercoledì 18 novembre.

I termini per gli emendamenti al disegno di legge n. 2934 scadranno alle ore 19 di Giovedì 12 novembre; quelli al decreto-legge n. 328 scadranno Martedì 17 novembre alle ore 18.

L'esame del decreto-legge n. 328 avrà luogo a partire dalla mattinata di Mercoledì 18 novembre.

Martedì	24	novembre	(antimeridiana) (h. 10-13)	}	- Mozioni sullo scalo aereo di Malpensa
Martedì	24	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)		
Mercoledì	25	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	}	- Eventuale seguito degli argomenti non conclusi
»	25	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)		- Disegno di legge n. 2819 - Istituti di patronato
Giovedì	26	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		- Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 334 sulla dirigenza dello Stato (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati - scade il 28 novembre 1998</i>) (<i>a partire dal pomeriggio di mercoledì 25 novembre</i>)
					- Disegno di legge n. 3090 e connessi - Sospensione amministratori locali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge nn. 2819, 3090 e al decreto-legge n. 334 scadranno alle ore 19 di giovedì 19 novembre.

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi
parlamentari del 29 luglio 1998
(XIII legislatura - 111ª riunione)

**Programma dei lavori del Senato
per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1998**

- Disegni di legge nn. 1799-2107 - Funzioni magistrati
- Disegno di legge n. 3299 - Delega riforma sanitaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Approvato*)
- Disegno di legge n. 2049 - Lavori atipici
- Disegno di legge n. 2570 e connessi - Depenalizzazione reati minori (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1388-bis - Elezioni enti locali
- Disegno di legge n. 3288 - Delega per il riordino della disciplina relativa alla riscossione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Approvato*)
- Disegno di legge n. 2425 - Diritto di asilo
- Disegni di legge nn. 3510 e 3511 - Rendiconto e assestamento
- Disegno di legge n. - Legge finanziaria
- Disegno di legge n. - Bilancio dello Stato
- Disegni di legge n. - Provvedimenti collegati
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Autorizzazioni a procedere in giudizio
- Mozioni
- Interpellanze e interrogazioni

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi
parlamentari del 17 settembre 1998
(XIII legislatura - 113ª riunione)

**Integrazione al programma dei lavori del Senato
per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1998**

- Disegno di legge n. 3439 - Delega dati personali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Approvato*)

**Integrazioni al programma dei lavori del Senato
fino al mese di dicembre 1998**

- Disegno di legge n. 2288-ter – Merloni-ter *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 3040-B – Ente autonomo acquedotto pugliese *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* *(Approvato)*
- Disegno di legge n. 2545-B – Adozioni internazionali *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 2819 – Istituti di patronato
- Disegno di legge n. 1452-B – Anticipazioni tesoreria INPS *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 2934 e connessi – Giustizia amministrativa
- Disegno di legge n. 3090 e connessi – Sospensione amministratori locali *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi
parlamentari del 10 novembre 1998
(XIII legislatura - 122ª riunione)

**Integrazioni al programma dei lavori del Senato
fino al mese di dicembre 1998**

- Disegno di legge n. 3158 e connessi - Delega fondazioni bancarie (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 3506 - Semplificazione procedimenti amministrativi

SENATO DELLA REPUBBLICA

GRUPPO RINNOVAMENTO ITALIANO E INDIPENDENTI
IL PRESIDENTE

Roma, 11 novembre 1998

Caro collega,

nella seduta pomeridiana di mercoledì 18 novembre p.v., in Aula avrà luogo la votazione per l'elezione di un componente la Commissione di Vigilanza Cassa Depositi e Prestiti, in sostituzione della Sen. Bianca Maria Fiorillo, chiamata al Governo come Sottosegretario di Stato al Ministero del Lavoro.

Il gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti indica come proprio candidato il Sen. Vittorio Mundi.

Ti sarò grata se vorrai sostenere la sua candidatura.

Ti ringrazio e ti saluto cordialmente.



Sen. Ombretta Fumagalli Carulli

A tutti i senatori
Casella postale
SEDE

63 240
*
04038705503261

2CZC NAA697 T 035/50 5540931 0002755652171
IGNA CO IGNA 035
80100 NAPOLIFONO 35/31 11 1010

X X X

DE MARTINO PROF. FRANCESCO
VIA ANIELLO FALCONE 258
80127 NAPOLI

LA S.V. È INVITATA ALLA MANIFESTAZIONE ANTICAMORRA PROMOSSA
DALLA CIRCOSCRIZIONE MERCATO - PENDINO PER SABATO 14/11/98
ALLE ORE 11,30 CON CONCENTRAMENTO IN PIAZZA DEL CARMINE .
IL PRESIDENTE DOTT. DONATO PULCINI

MITTENTE :
COMUNE DI NAPOLI CIRCOSCRIZIONE MERCATO PENDINO
CORSO GARIBALDI 394
80142 NAPOLI

11/11 10.21
NNNN
*
04038705503261

IGNA A



POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico

POSTE ITALIANE
Ente Pubblico Economico

Ente

Sen. Fiorello Cortiana

a tutti i Parlamentari
Casella

Caro collega,

ti invio il presente appello (pubblicato peraltro anche da La Repubblica del 13) al quale ti chiedo di aderire.

Per l'adesione puoi far riferimento anche al fax 06 68808856 e per informazioni alla mia segreteria 06 67064104

grazie per l'attenzione

Fio ~~Fabrizio~~ Cortianaappello

5 più 5

manifesto laico

- 1) SÌ ALL'AUTONOMIA E AL PLURALISMO DELLO STATO
- 2) NO ALLE INGERENZE DELLE GERARCHIE ECCLESIASTICHE
- 3) SÌ ALLA RIGENERAZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA
- 4) NO AL FINANZIAMENTO STATALE DIRETTO O INDIRETTO DELLE SCUOLE CONFENSIONALI
- 5) SÌ ALLA LIBERTÀ D'INSEGNAMENTO
- 6) NO A TRUCCHI PER AGGIRARE IL DETTATO COSTITUZIONALE: "SENZA ONERI PER LO STATO"
- 7) SÌ ALLA LIBERTÀ DI ESPRESSIONE DI TUTTE LE RELIGIONI
- 8) NO AI PRIVILEGI DELLA CHIESA CATTOLICA
- 9) SÌ ALLA LIBERTÀ DELLE SCELTE MORALI E CULTURALI DI CIASCUN INDIVIDUO
- 10) NO A UNA LEGISLAZIONE CHE PROVOCA DISUGUAGLIANZA TRA I CITTADINI

Esiste anche un'altra Italia. E se ne deve tenere conto. L'Italia laica di chi crede che la convivenza civile si fondi sullo spirito critico di ciascun cittadino. Di chi condanna ogni integralismo ideologico o religioso. Di chi è determinato a rispettare e difendere le regole della tolleranza e del dialogo. Di chi non fa confusione tra religione e ideologia politica, tra fede e posti di governo e di sottogoverno. Di chi sa che la libertà dello stato si fonda sulla sua autonomia. Di chi soprattutto trova ripugnante volere imporre agli altri, soprattutto alle nuove generazioni, valori univoci e verità rivelate. Il tutto con i soldi pubblici. Di chi vorrebbe che l'individuo maggiorenne fosse padrone di sé stesso e quindi libero di scegliersi le proprie relazioni e la propria morale. Di chi vorrebbe che all'individuo minorenni non fossero imposte, né dallo stato né dalla famiglia né dalle chiese, visioni del mondo univoche e totalizzanti che condizionano fortemente il suo futuro. Di chi pensa che ogni singolo debba avere effettivamente la massima libertà d'esprimersi, coltivare e realizzare la sua personalità, senza altri vincoli se non quelli derivanti sia dalla libertà degli altri sia dall'obbligo di promuoverla, garantirla, difenderla.

Siamo molto preoccupati dalle ricorrenti e sfacciate rivendicazioni clericali, dalle aperte ingerenze sui pubblici poteri, ma ancor di più dall'acquiescenza e dai segnali di resa delle forze politiche e culturali che hanno, o dovrebbero avere, valori pluralistici contrapposti al fondamentalismo nostrano. Corriamo il rischio, frutto del neocinismo imperante, che sia messa sotto i piedi la nostra Costi-

tuzione e i principi di laicità che fondano lo stato moderno. Soltanto concezioni ferme al medioevo possono ancora concepire l'individuo sottoposto ad autorità ideologiche esterne e il pluralismo come la sommatoria di sistemi chiusi e imposti.

Il principio dello stato moderno, quello che ha salvato l'Europa dalle guerre religiose e ha garantito la libertà di culto, è la distinzione fra diritto e morale. La gerarchia ecclesiastica cattolica non si è ancora pacificata con questo principio. Essa interviene pesantemente sia sull'attività del governo e del parlamento sia, addirittura, sulle trattative per la formazione degli esecutivi. Poiché i cattolici non hanno più (o ancora) un solo grande partito, è il Vaticano a farsi partito. Già da tempo, il Papa ha lanciato ufficialmente la campagna politica contro una legge democraticamente voluta dal popolo italiano (quella che regola l'interruzione volontaria della gravidanza) e contro proposte di legge o politiche dei governi locali che riguardano la regolamentazione della fecondazione artificiale e il riconoscimento delle coppie di fatto. Oltre a continuare a battere cassa pubblica per le proprie scuole confessionali. Ugualmente aperto è il contenzioso tra una pratica laica e gli ambienti politici cattolici che si fanno portavoce della Chiesa sulla negazione della donazione dei gameti che va contro la libertà di procreazione, e sulla limitazione di tecniche, accettate ovunque, per la terapia della sterilità. Ugualmente inaccettabile è il monopolio dei cattolici nel Comitato nazionale per la bioetica.

La Chiesa interferisce - come non succede in nessuno degli stati occidentali - direttamente nelle scelte politiche della nostra repubblica, perché non accetta quello che per lo stato liberale e democratico è invece il fondamento indiscutibile: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (art. 3 della Costituzione).

È chiaro che lo stato non impone, né privilegia particolari scelte morali. Secondo la Chiesa romana, invece, i cittadini non dovrebbero essere trattati egualmente, ma in relazione alla loro adesione ai principi religiosi cattolici.

Questa pretesa, occorre ribadirlo con forza e senza ambiguità alcuna, è in totale disaccordo con il nostro patto costituzionale e con la cultura politica nella quale i cittadini italiani si riconoscono tramite quel patto.

Confidiamo che il governo difenda questa fondamentale prerogativa di civiltà, che sia davvero il governo di tutti, e non il governo dei cattolici praticanti.

Invitiamo cittadini, politici, sindacalisti, amministratori, studenti, movimenti, associazioni, riviste a firmare e a far firmare questo manifesto.

GIORGIO BOCCA, "CRITICA LIBERALE",
ALESSANDRO GALANTE GARRONE, VITO LATERZA, PAOLO SYLOS LABINI

12 novembre 1998

PER ADERIRE A QUESTO MANIFESTO RIVOLGERSI ALLA FONDAZIONE CRITICA LIBERALE
ATTRAVERSO IL FAX 06.6867981 O L'EMAIL: md1736@mcLink.it O PER POSTA: V.
DELL'ORSO 84 00186 ROMA

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 18 novembre 1998

Caro Collega

ti sottoponiamo un appello ai segretari dei partiti dell'Ulivo per un impegno comune alle Europee.

Riteniamo che il contributo dei parlamentari eletti nell'Ulivo possa aiutare a ribadire con forza le ragioni dell'alleanza.

Se condividi l'appello ti preghiamo di voler aggiungere la tua firma e inviarlo in casella a me medesimo.



Sen. Alessandro Pardini

Roma, 18 novembre 1998

On. Romano Prodi
 On. Walter Veltroni
 On. Franco Marini
 On. Lamberto Dini
 Sen. Luigi Manconi
 On. Giorgio La Malfa
 On. Enrico Boselli
 On. Antonio Maccanico
 Sen. Antonio Di Pietro
 On. Rino Piscitello

Caro Amico,

i recenti avvenimenti, che hanno posto sotto gli occhi di tutti la crisi dell'Ulivo come immediato progetto politico ma non le ragioni profonde per le quali era nato, non possono tuttavia fare dimenticare che grazie a questa alleanza nel '96 si è consentito al nostro Paese di entrare da protagonista in Europa e si è impedito alle destre di prendere la guida del Paese.

Ora, alla vigilia di un altro importante appuntamento elettorale, le Europee, è responsabilità comune cercare di ritrovare le ragioni di un'alleanza, da contrapporre nuovamente alla destra conservatrice e per rilanciare una politica europea di stampo riformista.

Al di là delle polemiche, delle diverse e tutte legittime interpretazioni sul futuro dell'Ulivo, riteniamo indispensabile comunque stabilire dei punti fermi condivisi, che costituiscano una sorta di cartello comune per tutte le forze politiche, che si presenteranno alla competizione europea e che nell'Ulivo si riconoscono.

A questo proposito ti sottoponiamo, qualora non fosse possibile presentare liste comuni dell'Ulivo, scelta a nostro parere ottimale, tre proposte operative che speriamo vorrai condividere:

- richiamare l'esperienza dell'Ulivo in maniera chiara nel simbolo che il Partito propone per le europee;
- stabilire un programma di base, comune a tutte le forze che si riconoscono nell'Ulivo, fermo restando la possibilità di sviluppare progetti particolari per ciascuna formazione politica;
- stabilire criteri di incompatibilità tra cariche nazionali e mandato parlamentare europeo al fine di contribuire, da parte italiana, a dare efficacia e dignità politica a questo mandato nella previsione della sempre maggior importanza dell'assemblea europea.

Riteniamo che la condivisione di questi elementari principi di coerenza politica possano da una parte favorire la coesione tra le diverse forze dell'Ulivo, dall'altra rendere evidente agli elettori l'impegno di tutti e riaffermare l'esperienza dell'Ulivo.
 Con viva cordialità.

Sen. Alessandro Pardini
 Sen. Fulvio Camerini
 Sen. Fiorello Cortiana
 Sen. Alberto Monticone

Alessandro Pardini
Fulvio Camerini
Fiorello Cortiana
Alberto Monticone

Le ragioni del
SOCIALISMO

MondOperaio

Quale partito socialista europeo in Italia

Introducono

Enrico Morando

Mario Raffaelli

Concludono

Emanuele Macaluso

Claudio Martelli

*Partecipano al dibattito i direttori e i
collaboratori delle riviste: Critica Marxista,
Rifondazione, Reset, esponenti della sinistra
italiana ed europea*

Giovedì 19 novembre - ore 9.30

Palazzo San Macuto

Via del Seminario 76 - Roma

- L'Unione monetaria europea richiede nuovi passi verso l'unità politica, la quale reclama a sua volta una democratizzazione delle istituzioni comunitarie e, in prospettiva, un "governo europeo" scelto dai cittadini.
- *La competizione democratica per il "governo europeo" sarà fondata sul bipolarismo tra un campo di forze di centro-sinistra, organizzato attorno al Pse, e un campo di forze di centro-destra, organizzato attorno al Ppe? Oppure sarà la collaborazione tra queste due aree politiche a garantire la direzione dell'Unione Europea?*
- *Nella prima ipotesi, quale potrebbe e dovrebbe essere la trasformazione del Pse, per renderlo capace di svolgere la funzione di asse del centro-sinistra europeo?*
- *In Italia, il gracile bipolarismo attuale tenderà a svilupparsi nel senso di configurare una nuova "anomalia" del paese rispetto al contesto politico europeo, oppure le forze del riformismo socialista sapranno fare evolvere programmi, identità politico-culturale, leadership in modo da costituire l'asse di un "centro-sinistra" di tipo europeo?*
- Discutere di "quale partito socialista europeo per l'Italia" significa cercare le risposte a queste domande e a quelle ad esse strettamente connesse che sollecitano la sinistra riformista a dotarsi di un nuovo profilo politico-programmatico, nel senso della liberalizzazione dell'economia, del welfare dei giovani, del federalismo e dell'investitura diretta dell'esecutivo, del garantismo intransigente, del pluralismo interno delle formazioni politiche.

61
212

ASCA

Pubblicazione quotidiana - Sped. in abb. Post.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Direzione - redazione - amministrazione

Telex 626162 - Telefax tel. 06/6783535

ASCA S.p.A. - 00187 Roma

Teleg.: ASCAPRESS ROMA

Via Due Macelli, 23 (Galleria INA)

Direttore Responsabile: Claudio Mario Sonzogni

Tel. 06/6794442-3-4-5

Registrazione Trib. Roma n. 38/88

Stenografi Tel. 06/6784147-6797517

Questa Agenzia è iscritta alla

Federazione Italiana Editori Giornali



Speciale quotidiano regioni

Spett.le SENATO DELLA REPUBBLICA
C. A. SENATORE DE MARTINO Francesco
PALAZZO MADAMA
00186 ROMA (RM) NLG

■ PRESENTATO UFFICIALMENTE A GERUSALEMME DA MICHEL SABBAH, PATRIARCA LATINO

Il Calendario del Giubileo in Terra Santa

Aperto a tutte le chiese cristiane ed al dialogo con musulmani ed ebrei, dedicato ad Abramo

È un calendario aperto quello delle celebrazioni giubilari in Terrasanta, presentato ufficialmente a Gerusalemme dal patriarca latino Michel Sabbah e da tutti i vescovi.

Aperto a future integrazioni, all'apporto dei gruppi di pellegrini che arriveranno da tutto il mondo, aperto a tutte le chiese cristiane e al dialogo con musulmani ed ebrei, tanto che una delle figure di riferimento sarà quella di Abramo, il padre delle tre religioni monoteiste, depositario della promessa della salvezza.

E' stato rinnovato l'invito a Giovanni Paolo II a recarsi nella città santa e la visita è stata collegata alla positiva evoluzione del processo di pace nella delicata situazione mediorientale.

Ad aprire l'Anno Santo sarà una celebrazione nella basilica della Natività a Betlemme, dopo la Messa di Natale del '99, quasi in contemporanea con l'apertura della porta santa a Roma. La prima cerimonia è fissata per la notte del 31 dicembre: sarà organizzata una processione sul Getsemani, che terminerà con una serie di preghiere officiate da prelati dei diversi riti cristiani, in uno spirito di ecumenismo. Sarà poi rinnovata l'antichissima tradizione della cerimonia battesimale al Giordano.

I resoconti dei pellegrini, dal IV secolo in poi e le cronache delle crociate, ricordano tutti con quanta commozione gli occidentali si immergessero nelle acque del fiume per chiedere il



perdono dei propri peccati e per rinnovare le promesse di fede. Nello stesso spirito si collocheranno i credenti che ripercorreranno i passi di Cristo, durante l'Anno Santo.

Il 25 marzo la festa dell'annunciazione sarà celebrata in particolare a Nazareth, nel corso di una giornata di riflessione sul ruolo della donna nella Chiesa e nella società.

Caratteristica comune di tutti i momenti del programma liturgico dell'Anno Santo è l'interiorità. La Chiesa cattolica di

RENATA SALVARANI
CONTINUA A PAGINA 2

■ AGENZIA PER IL GIUBILEO

Il nuovo centro informativo

Il lungo lavoro dell'Agenzia romana per il Giubileo nella preparazione dell'evento di fine millennio ha dato ieri il suo primo frutto visibile e concreto: il centro informativo presso l'Altare della Patria, sotto il Campidoglio e accanto alla frequentatissima area dei Fori Imperiali.

La piccola ma efficiente

MARIO DE QUARTO
CONTINUA A PAGINA 2

SOMMARIO



**Il Giornale
della ricostruzione**

PAGINE **3/4**

**Turismo:
Tor Vergata
è già prenotata**

PAGINA **5**

**Speciale:
il raduno di Pompei**

PAGINE **6/7**

**L'intervista:
risponde in esclusiva
Mons. Giacuzzi,
Vescovo di Nazareth**

PAGINA **11**





RENATA SALVARANI
SEGUE DA PAGINA 1

Terrasanta (che risponde al Papa) include sei riti diversi: latino, greco-melchita, maronita, siriano, armeno, caldeo.

Tutti vengono riconosciuti e valorizzati.

Il calendario è rivolto sia ai cristiani della Terrasanta (divisi fra Israele, territori palestinesi, Giordania e Cipro), sia ai pellegrini (ne sono previsti cinque milioni del 2000). Per stabilire un legame, anche duraturo nel tempo, fra i primi e i secondi, il patriarca Sabbah ha sollecitato gli organizzatori di viaggi di fede ad inserire nel programma anche la visita ad una parrocchia e la partecipazione alle sue celebrazioni comunitarie.

E' particolarmente fitto di appuntamenti nel periodo pasquale. Ampi spazi sono stati volutamente lasciati alle celebrazioni comuni fra le diverse chiese cristiane, a partire dalla processione del Venerdì Santo dei cattolici che già da qualche anno è partecipata da gruppi di giovani ortodossi, armeni, siriani...

Il raggiungimento dell'unità dei cristiani è una delle preoccupazioni principali della Santa Sede ed è l'obiettivo di gran parte delle iniziative di preparazione al Giubileo, avviate negli ultimi due anni.

"La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che da noi si tiene alla fine di gennaio per dare attuate le chiese il tempo di completare le celebrazioni del Natale, nel '99 si concluderà con la stesura e la proclamazione di un documento comune fra tutte le chiese cristiane sul Giubileo - spiega monsignor Kamal Hannah Bathish, Presidente del comitato gerosolimitano per il Grande Giubileo - . C'è chi definisce questo testo una sorta di enciclica, certo sarà un passo importante di avvicinamento".

MARIO DE QUARTO
SEGUE DA PAGINA 1

struttura (due salette per ricevere il pubblico e accedere a una serie di servizi informativi telematici, più uno spazio per proiezioni e mostre), si trova all'interno del Museo del Risorgimento. E' stata inaugurata mercoledì 18 novembre insieme a una esposizione di quattro capolavori d'arte provenienti dalla Basilica di Sant'Antonio a Padova (vedi articolo a parte). Alla iniziativa erano presenti il sindaco di Roma Rutelli, quello di Padova Zanonato, il rettore della Basilica padovana padre Domenico Carminati, e il presidente dell'Agenzia per il Giubileo Zanda nelle vesti inedite di padrone di casa.

A che cosa servirà il neonato centro? Fino all'inizio del Giubileo verrà usato soprattutto dai romani curiosi di conoscere a che punto è la preparazione dell'Anno Santo: iniziative religiose e culturali, stato di avanzamento dei lavori per le opere pubbliche, situazione della viabilità, e altre informazioni che l'Agenzia inserirà man mano che i cittadini ne manifestino l'esigenza. Nel 2000, poi, la struttura sarà principalmente al servizio delle migliaia di visitatori che ogni giorno affollano l'area dei Fori e del Colosseo. Ad essi il Centro offrirà i normali servizi di uno sportello turistico (accoglienza, recetti-

vià, trasporti, calendario e partecipazione a manifestazioni culturali e religiose, notizie storiche) orientati preferenzialmente all'evento giubilare.

Spiega il direttore della struttura, Maurizio Bianchini dell'Agenzia: "Introdurremo un servizio informazioni molto più 'inglese' rispetto alle abitudini nostrane. Non riceveremo passivamente le richieste degli utenti, ma andremo loro incontro per agevolarli".

Inoltre il Centro metterà a disposizione avanzati supporti didattici: depliant, ipetesi informativi, cd-rom, collegamenti con siti specializzati di Internet, materiale audiovisivo, una multivisione sul tema del pellegrinaggio, sui giubilei, sulla Roma di oggi e di ieri.

Ecco perché i destinatari dell'attività del centro saranno soprattutto gli allievi delle scuole romane. Soprattutto quelle specializzate nelle attività di promozione turistica. All'inaugurazione erano presenti non a caso studenti e insegnanti di due Istituti tecnici professionali per il turismo e il commercio. E come novità assoluta, gli studenti potranno anche capire, grazie agli strumenti informatici a disposizione, come si elabora un progetto di questo tipo, e come si gestisce un evento turistico delle dimensioni di quello che vivrà Roma nel 2000: un'esperienza molto importante nella formazione professionale di giovani che dovranno operare in un mondo caratterizzato da sistemi sempre più complessi.

Ad attendere i visitatori saranno in ogni momento almeno due-tre operatrici laureate e molto qualificate. Le ragazze sono state selezionate dall'Agenzia in base alla conoscenza delle lingue e a un'esperienza professionale già acquisita in campo turistico. Inoltre hanno seguito un corso di preparazione specifica di tre settimane.

Il Centro è aperto dal martedì alla domenica, h. dalle 9,30 alle 18,30. Nel periodo giubilare sarà aperto tutti i giorni. Per informazioni e per prenotare le visite scolastiche si può telefonare al numero 0669924664 dalle 10 alle 12, o inviare fax.

I programmi dell'Agenzia nel settore dell'informazione prevedono per la primavera '99 l'apertura di un altro Centro più ampio in via della Conciliazione, e per la fine del '99 l'inaugurazione di un'altra struttura nella stazione Termini. In progetto ce ne sono altri due: uno all'Eur e l'altro presso l'ospedale San Giovanni. Oltre al centro stampa di via di Porta Castello e alla Sala Operativa che verrà installata in via Baccelli, nei pressi della Fao.

il giornale della Ricostruzione

UMBRIA, MARCHE E LAZIO
NOTIZIE DALLE ZONE TERREMOTATE
SUPPL. ALLA NEWS LETTER GIUBILEO 2000

ASCA

■ MARCHE

D'Ambrosio incontra le categorie edili

La riunione voluta per verificare le effettive risposte alle esigenze della ricostruzione

Si è svolto nei giorni scorsi un incontro tra il Presidente della Regione Marche Vito D'Ambrosio e i rappresentanti delle associazioni dei costruttori e degli edili.

La riunione è stata voluta dal Presidente allo scopo di verificare le effettive capacità di risposta, alle esigenze evidenziate dalla complessità dell'opera di ricostruzione, delle categorie competenti.

Già da tempo, infatti, le autorità regionali si stanno chiedendo se le imprese edili marchigiane siano in grado di mettere in atto la ricostruzione post-terremoto; dal momento che le operazioni di ricostruzione si presentano complesse e imponenti rispetto al numero e alla capacità di intervento delle imprese edili marchigiane.

Durante l'incontro in questione il Presidente D'Ambrosio ha evidenziato le preoccupazioni del governo regionale circa la messa in atto delle normative sulla ricostruzione ed ha sottolineato, inoltre, che è tempo per le categorie produttive coinvolte nell'opera ricostruttiva di preparare una rispo-

sta adeguata alla richiesta di interventi; risposta basata su una offerta organizzata, capace di garantire trasparenza, efficacia e celerità.

Per rispondere ai dubbi e alle esortazioni delle autorità regionali i rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Costruttori e degli Edili hanno presentato una proposta, che andrà valutata in sede di governo regionale, la quale delinea i passaggi e le condizioni per attuare un sistema regionale di imprese.



Il sistema in questione dovrebbe consentire, a detta degli addetti ai lavori, l'applicazione di alcune regole base che hanno come obiettivi finali: la trasparenza negli interventi, la sicurezza all'interno dei cantieri e la fissazione di canoni certi sia per la remunerazione del lavoro degli edili e sia per i prezzi da praticare; tutto ciò per evitare la formazione di un mercato selvaggio e sommerso.

Strumento base per arrivare ai suddetti risultati è la costituzione di un consorzio di imprese, che abbia la possibilità di mediare le modalità di intervento sia con i privati fruitori dell'opera degli edili sia con le committenze pubbliche in sede di gara d'appalto.

Per quanto riguarda l'aspetto pratico della formazione di manodopera specializzata, vista la particolare natura storico-artistica della maggior parte dei centri urbani danneggiati dal sisma, l'ANCE ha fatto presente che si stanno svolgendo corsi di formazione per gli operatori edili ed ha auspicato che questa occasione venga sfruttata per rafforzare il sistema di aziende produttive collegate con l'edilizia soprattutto nelle zone depresse dell'Appennino Umbro-marchigiano, allo scopo di promuovere e rilanciare lo sviluppo economico.

ANNA MARINA TRIGLIA ■

■ DALLA GIUNTA MARCHIGIANA

9 miliardi per nuove imprese

Sono stati erogati, dalla Giunta regionale delle Marche, 8 miliardi e 800 milioni alle zone colpite dal terremoto durante l'autunno-inverno 1997, come incentivo per le attività produttive.

I contributi in questione dovranno essere impiegati per le assunzioni o per la creazione di nuove imprese nei comuni terremotati.

Possono ricevere i contributi le piccole e medie imprese industriali, turistiche, artigianali, commerciali e di servizio; sono invece escluse dalla sovvenzione le aziende produttive operanti nei campi della siderurgia, della cantieristica navale e automobilistica, gli stabilimenti addetti alla produzione di fibre sintetiche, le aziende operanti nei campi dei trasporti, dell'agricoltura e della pesca.

Il contributo per ogni singola azienda ammonta a venti milioni per assumere personale o per avviare un'impresa; contributi analoghi interessano anche imprese non residenti nelle zone ter-

remotate che, però, assumano personale residente nei comuni colpiti o che decidano di aprire una filiale produttiva nelle aree colpite.

Il provvedimento copre le assunzioni fatte nell'arco di tempo che va dal 26 settembre 1997 al 31 ottobre 1999 e riguardano assunzioni di personale anche a tempo determinato o part-time, purché venga stipulato un contratto di almeno 24 mesi, sono ritenute valide anche le assunzioni di collaboratori che lavorino a domicilio.

Il contributo, che può essere erogato a coprire l'assunzione di un massimo di 5 unità per una cifra di non oltre 100 milioni, viene decurtato proporzionalmente al tempo lavorativo per gli assunti ad orario part-time.

Per quello che riguarda i contributi concessi allo scopo di avviare una nuova impresa nelle zone terremotate; essi sono pari a 20 milioni e riguardano anche quegli imprenditori che subentrino alla gestione di una attività produttiva avviata da altri.

Le imprese beneficiarie devono risultare iscritte alla Camera di Commercio dal 26 settembre 1997 o, nel caso abbiano conosciuto un cambio di gestione, si deve prendere come riferimento la data di insediamento del nuovo titolare.

A. M. T. ■

■ IL CONVEGNO PER PRESENTARE L'INIZIATIVA SI È TENUTO AD ASSISI

La festa dell'architettura per riscoprire l'arte urbanistica

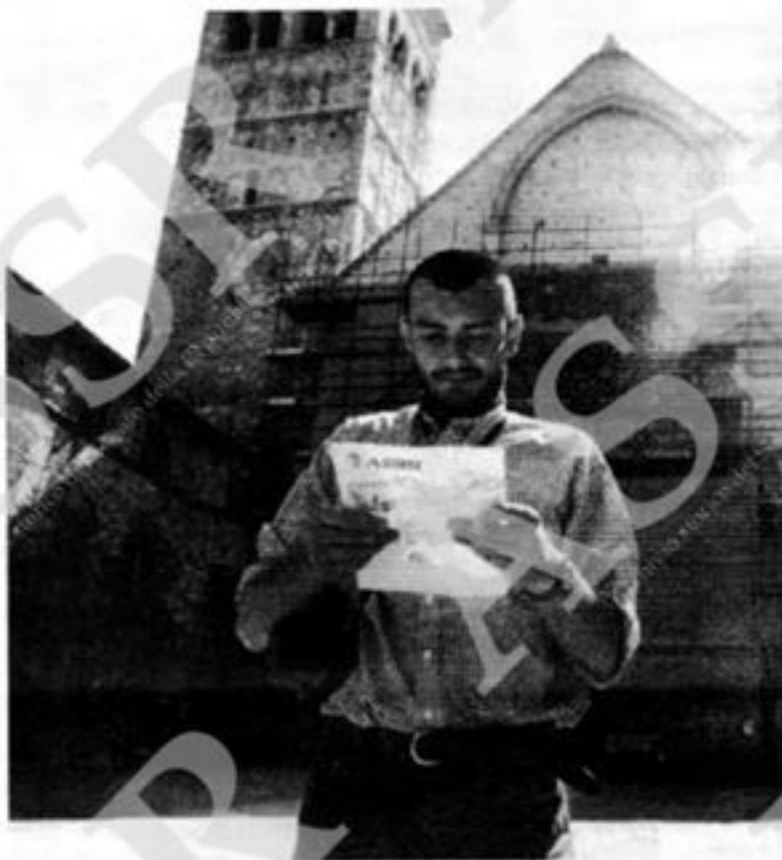
Lo scopo: delineare una strategia a livello europeo che coordini le politiche nazionali sui lavori di pubblico interesse

È stata presentata la scorsa settimana, nella sede del centro di documentazione economica per i giornalisti, dal Consiglio Nazionale degli Architetti la festa dell'architettura 1998, che si terrà dal 23 al 28 novembre in oltre cento città italiane; le città coinvolte si faranno promotrici di iniziative diverse aventi lo scopo di offrire ai cittadini la possibilità di accedere ad informazioni, conferenze e mostre inerenti l'architettura.

La festa ha avuto un prelude importante: il convegno promosso dal CNA ad Assisi nelle giornate del 18 e 19 novembre.

Il convegno è stato organizzato allo scopo di presentare le finalità e le motivazioni della festa, sottolineando la volontà della categoria di riaprire un dialogo costruttivo sia con l'opinione pubblica, sia con le amministrazioni allo scopo di dibattere le trasformazioni dei piani urbanistici sulla scorta di principi culturali, etici, estetici ed economici; nonché per riportare in primo piano l'attenzione nei confronti di una professione da sempre in prima linea per il miglioramento della qualità della vita dell'uomo.

Il convegno di Assisi, durante il quale è stato presentato il Premio Nazionale di Ar-



chitettura, ha avuto come momento fondamentale la Conferenza per una politica dell'architettura in Europa; durante la quale sono state messe a confronto le posizioni ideologiche ed estetiche di alcuni tra i più noti architetti italiani ed europei tra i quali ricordiamo: Massimiliano Fuksas, Alvaro Siza, Paolo Portoghesi.

Alla Conferenza hanno preso parte, inol-

tre, molti illustri personaggi della politica italiana ed europea: il Ministro per gli Affari Regionali Katia Bellillo, il Sottosegretario ai Lavori Pubblici Antonio Bagnone, il Presidente della Direzione dell'architettura del Ministero della Cultura francese François Barré ed il Segretario di Stato del Ministero per lo sviluppo urbano della Repubblica Federale di Germania Hans Stimman.

Il fine della conferenza di Assisi è stato: delineare una politica cooperativistica, a livello europeo, che possa coordinare le politiche nazionali sui temi riguardanti l'architettura, i lavori di pubblico interesse, ed il loro impatto sull'ambiente.

Non potevano mancare in sede di Conferenza accenni alla delicata fase vissuta da Assisi in questo periodo, visto il deciso

avvio preso dall'opera di ricostruzione post-terremoto; e visto anche il deciso apporto dato, dalla categoria degli architetti, alla rinascita della città, sulle cui strutture si stanno operando interventi di recupero a seguito delle destabilizzazioni portate dal sisma dello scorso anno.

ANNA MARINA TRIGLIA ■

UMBRIA: SIGLATO ACCORDO PER CENTRI STORICI

È stato firmato, presso la sede della regione Umbria, un accordo di programma per il recupero dei centri storici di Roccanolvi di Preci e Montesanto di Sellano danneggiati dalla crisi sismica iniziata il 26 settembre scorso. L'accordo è finalizzato allo studio del patrimonio storico attraverso la ricerca bibliografica e documentaria relativa alla storia degli insediamenti di Roccanolvi di Preci e Montesanto di Sellano. È prevista la ricognizione sul campo, la schedatura dei beni storico-artistici, il rilievo geometrico e l'elaborazione di proposte relative agli interventi di recupero e di miglioramento sismico. Sarà quindi necessario ricercare le modalità di utilizzo degli immobili e dei centri storici danneggiati dal sisma anche attraverso convenzioni da definire con l'ente Parco dei Sibillini e Legambiente.

MELANDRI IN VISITA ALLE ZONE TERREMOTATE

La Ministra per i Beni e le Attività culturali, Giovanna Melandri, si è recata in visita in Umbria e nelle Marche nelle zone colpite dal terremoto.

Il programma delle visite è partito da Assisi con l'arrivo a S. Maria degli Angeli e la visita alla Porziuncola, quindi la Ministra ha partecipato alla conferenza per la politica dell'Architettura in Europa presso il teatro auditorio Pro Civitate della cittadella di Assisi cui ha seguito una visita al Sacro Convento ed incontro con le autorità.

La visita è proseguita a Foligno e a Nocera Umbra per concludersi a Fabriano.



■ LAZIO: NAUFRAGATA LA LEGGE SUL TURISMO

Ma Tor Vergata è già "prenotata"

Tutto completo negli alberghi dei Castelli, unica alternativa alle "tendopoli"

Per i gradi raduni di Tor Vergata non sono previsti interventi specifici sul piano della ricettività. In parte perché il pubblico che affluirà nell'area del secondo ateneo romano sarà composto essenzialmente da giovani; in secondo luogo però ha pesato l'handicap di una legge regionale sul turismo che non ha mai visto la luce a causa dell'irrisolta crisi della Filas (la finanziaria della Regione) e nonostante le ripetute assicurazioni dell'Assessore regionale al turismo, Romolo Guasco, in merito alla prossima assegnazione dei fondi.

Come possibile bacino d'utenza i Castelli rimarrebbero l'unico punto di riferimento alternativo alle "tendopoli" che verranno messe in piedi nei momenti di affluenza straordinaria (non va dimenticato che Tor Vergata si trova in una zona difficile, ai confini del raccordo anulare). Secondo l'Apra (l'Associazione provinciale degli albergatori romani) le strutture ricettive dei comuni a sud di Roma - dall'area tradizionale dei Castelli fino a Fiumicino - si sono già organizzate. In poche parole non esiste, a partire da adesso, un posto letto libero per l'Anno Santo. Dunque non rimane che fare affidamento sull'organizzazione religiosa. Sul fronte delle prenotazioni del resto è in atto

da tempo un movimento sotterraneo che ha scavalcato - una volta di più - l'organizzazione ufficiale del Giubileo. Non solo gli alberghi dei Castelli hanno già il tutto esaurito, ma altre strutture turistiche come Italia Tour (agenzia dell'Alitalia), hanno stretto accordi con agenzie e alberghi di varie città italiane. Operatori di altre cittadine non lontanissime da Roma si sono poi organizzati in modo autonomo. E' il caso ad esempio di due comuni, Montalto di Castro e Capalbio, i cui operatori si sono consorziati fra di loro per gestire pernottamenti e flussi verso Roma. Un servizio a parte sarà promosso invece dall'Agenzia Romana per il Giubileo. Via Internet sarà possibile prenotare una visita alla città: l'offerta consisterà in un pacchetto comprendente oltre al pernottamento diverse opzioni tra le quali ad esempio i musei, il teatro dell'Opera, i concerti di Santa Cecilia e forse una cerimonia religiosa in una delle quattro basiliche più importanti della città. Il modello ancora una volta è quello di Torino e delle manifestazioni avvenute in occasione dell'Ostensione della Sacra Sindone. In quell'occasione il sistema era ancora più semplice: bastava chiamare un numero verde. Il servizio di prenotazioni dell'Agenzia comunque non sarà operativo

prima della metà del '99, nel frattempo si attende il prossimo rapporto sui flussi dei pellegrini che verrà realizzato dall'Agenzia in collaborazione con il Vaticano, il che renderà possibile verificare da vicino i dati provenienti dai comitati locali impegnati nell'organizzazione dell'Anno Santo. Ancora sulla legge 20 va infine rilevato che molti albergatori del Lazio in previsione delle agevolazioni previste si sono impegnati con le banche per realizzare gli interventi di ristrutturazione degli edifici. Se saranno fortunati rivedranno qualcosa di quanto gli era stato promesso nei prossimi due o tre anni. Come è noto la gestione dell'intero provvedimento era passato dalla Filas all'Ipi, società del Ministero del Tesoro, ma pare che i fascicoli relativi alla documentazione delle domande siano ancora alla Filas. "Non possiamo che manifestare la nostra profonda e indignata insoddisfazione per come stanno andando le cose" dice Giancarlo Mulas direttore generale dell'Apra. "Nel 1998 non sono stati corrisposti neanche i finanziamenti previsti dalla legge regionale 53 - continua - e si tratta di una legge ordinaria che applica una normativa nazionale sul turismo". "Come albergatori eravamo favorevoli a interventi infrastrutturali che migliorassero l'immagine e la vivibilità della città in un anno durante il quale avremo i riflettori del mondo puntati addosso. Stiamo dando invece un'immagine scomposta che rischia di influire negativamente sul turismo".

FRANCESCO PELOSO ■

OLTRE 350 MONUMENTI PRESENTATI EPOCA PER EPOCA IN 70 ITINERARI



ROMA IN TASCA

UNA NUOVA GUIDA DELLA CAPITALE

MARIO STADERINI, "ROMA IN TASCA. LA STORIA ARTISTICA DELLA CITTÀ IN 70 ITINERARI",
EDIZIONI ABETE (SERVIZIO CLIENTI TEL./FAX 0775/223854
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE ORE 8.00 ALLE ORE 16.30), 5 VOLUMI, OLTRE 200 ILL. B/N, £ 90.000

■ DAL SECONDO CONGRESSO EUROPEO SU SANTUARI E PELLEGRINAGGI

Tener conto dell'"homo viator"

Monsignor Crescenzo Sepe: "Il pellegrinaggio soprattutto un cammino di fede"

L'"homo viator", il pellegrino, è stato al centro del dibattito che si è svolto a Pompei dal 17 al 21 novembre scorso, nel corso del Secondo Congresso Europeo su Santuari e Pellegrinaggi promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale dei Migranti e degli Itineranti e dal Santuario di Pompei. 150 rettori e amministratori di Santuari, operatori pastorali ed organizzatori di pellegrinaggi si sono confrontati su la religione popolare, l'arte liturgica tra fede e cultura, le creazioni musicali religiose, il rapporto tra il Vangelo e la cultura, la parola di Dio come veicolo di unione fraterna.

In un'interessante lettera del cardinale Angelo Sodano, segretario di Stato Vaticano, anche il Papa ha auspicato che "nell'approfondimento del Giubileo del 2000, si promuovano sforzi comuni per rispondere alle esigenze - appunto - dell'homo viator che nei santuari è invitato a incontrarsi con il Signore e rinnovare la sua promessa di impegno per la conversione e la solidarietà".

Saranno del resto proprio i pellegrini i grandi protagonisti dell'evento giubilare. Ad essi punta l'attenzione anche la Chiesa ed in questo contesto i santuari - così ha sottolineato anche monsignor Sirod Kerevici, vescovo di Hajdudoboz (Ungheria) - divengono luoghi privilegiati della testimonianza dei fedeli, dove si sente che l'Europa non può vivere senza i valori spirituali ereditati dal Cristianesimo.

È la scelta del luogo di questo secondo congresso non è stata casuale. La Città di Maria, con le sue mura e i vicoli della corona del Rosario che simbolicamente - per monsignor Stefano Furio Hamao, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale dei Migranti e degli Itineranti, già Vescovo di Kishineu - tutti i popoli della terra.

In questo contesto anche monsignor Crescenzo Sepe, Segretario Generale del Comitato Centrale per il Grande Giubileo del 2000, ha sottolineato nella sua omelia, che "nel Rosario la pietà cristiana ha trovato uno strumento efficacissimo per unirsi al pellegrinaggio di fede di Maria. Per mezzo del Rosario il cristiano può ripercorrere le opere meravigliose che Dio ha compiuto in favore del suo popolo, rivivere i momenti centrali dell'opera redentrice e sentirsi anche toccato dalla pienezza dello Spirito per

condurre il pane con i poveri e avanzare con fedeltà verso la casa del Padre".

Ogni Santuario "è la casa di quel dialogo di Maria con l'angelo, ed è un invito al pellegrinaggio della fede".

I santuari per la Chiesa diventano dunque luoghi di riconciliazione, di incontro ma anche luoghi di aggregazione di credenti e di diffusione del messaggio evangelico. Il pellegrinaggio, un'immagine simbolica del cammino spirituale che ogni fedele dovrebbe intraprendere per giungere alla sua meta, la piena e perfetta unione con Dio.

Il pellegrinaggio dunque non deve confondersi, nell'intenzione dei relatori, con un turismo di massa e la Chiesa deve svolgere a livello locale un'attività centrale la necessaria opera di sensibilizzazione dei fedeli perché ne comprendano il più vero significato.

CANTINA MURICCHIO ■

Capo il pellegrino
indossato il fazzoletto rosso
nel 1700
Cattedrale di Napoli, Napoli

CIAR, PER LA CERTIFICAZIONE DEI PRODOTTI SACRI

Ai prodotti artigianali religiosi che si contraddistinguono per il significato sacro ma anche per la qualità estetica dell'oggetto verrà consegnato il marchio ufficiale del Giubileo. A rilasciarlo il riconoscimento, che consentirà agli artigiani di presentarsi in un'importante attestata alla loro attività, sarà il Ciar, il Centro Internazionale per l'Artigianato Religioso, costituito dal Santuario di Pompei e dalla Camera di Commercio di Napoli. L'istituzione ufficiale del Ciar, quale gestore del marchio del Giubileo per il settore dell'artigianato, è stata concessa da monsignor Crescenzo Sepe, Segretario Generale del Comitato per il Grande Giubileo del 2000, in occasione della cerimonia d'inaugurazione dell'8ª edizione della Mostra per l'Artigianato Religioso che si è tenuta a Pompei, nei saloni dell'Oratorio Bartolomeo Longo, da giovedì 10 novembre a domenica 22 novembre.

Il Ciar quindi assumerà la funzione di ente certificatore degli sforzi compiuti dagli artigiani per la realizzazione di una produzione di qualità. Il tema della manifestazione di quest'anno in preparazione del Giubileo, quello dello Spirito Santo, si rifà alle simbologie tradizionali ma si è aggiunta quella della monografia dei Santi, i testimoni dell'azione dello Spirito Santo con la nostra facile estetica dedicata a temi di particolare attualità come i possibili effetti sull'occupazione dello sviluppo dell'artigianato artistico e della gestione dei musei.

C.M. ■

■ IL GIUBILEO PUÒ SALVARE I MESTIERI "A RISCHIO"

Un'arca di Noè per l'artigianato

Rivoltare il vetturino, il corniciaio, ma anche il decoratore, l'indoratore...

Un'arca di Noè per salvare i tradizionali lavori del rischio di estinzione e per riportarli in una dimensione nuova per il Giubileo: è l'idea alla base di un progetto finanziato dall'Ue che è stato annunciato nell'undicesima edizione della Mostra dell'Artigianato Religioso di Pompei. Il Santuario Mariano e la Camera di Commercio di Napoli, insieme al Ciar - centro internazionale per l'artigianato religioso - ed ad altri partner europei, parteciperanno al progetto transnazionale Foga (formazione professionale degli artigiani) voluto e finanziato dall'Ue.

Lo sbocco diretto di questo lavoro - sottolinea Giuseppe Petrucci, direttore della mostra dell'artigianato religioso - sarà, così come previsto dalla Ue, la realizzazione di una scuola d'artigianato d'arte e restauro. Rivoltare dunque il corniciaio, il decoratore, l'indoratore, il restauratore dei libri antichi, il tessitore di arazzi, e ancora l'ebanista, il candelario, il cartaro, il cestaro o il bottaio fino a giungere al vetturino e al calligrafo e lo scopo ultimo del progetto.

In questo senso, le strade aperte dall'Anno Santo sono tante: sono molti, ad esempio, i fedeli pronti a recarsi in pellegrinaggio ai santuari e luoghi di devozione non più in auto ma in carrozza, sullo "sciaraballo", guidato dal vetturino, winepiagherrebbero - così - il maggior tempo con preghiere e canti religiosi. E questo consentirebbe un nuovo ruolo per il "faccherone" (il vetturino appunto), in questa direzione - rivelano i mestieri antichi - si muove il Ciar. L'obiettivo immediato è quello di realizzare un censimento di tutti i mestieri a rischio, ma anche, in prospettiva, incentivare la possibilità di una loro valorizzazione. Il Ciar ha già predisposto un primo elenco dei mestieri da salvaguardare con l'intento delle cause che rischiano di provocare l'estinzione.

«Se vogliamo che il nostro bene artistico di oggetti religiosi - ha detto monsignor Pietro Carriagiano, amministratore del Santuario di Pompei e presidente del Ciar - bisogna fermare prima di tutto i bravi artigiani».

C.M. ■



■ TOURING CLUB

"Occorre un patto per la mobilità"

Occorre un patto mobilità per il Giubileo, la proposta è stata espressa da Armando Peres, direttore generale del Touring Club Italiano, a proposito della raffica di scioperi che, dagli aeroporti di Milano ai taxi di Roma, ai ferrovieri in servizio sui traghetti in Sicilia, hanno rischiato di paralizzare e di sconvolgere la mobilità del Paese. "Il Patto per la mobilità" - sostiene ancora Peres - dovrebbe vedere insieme in maniera coerente e, soprattutto non conflittuale, tutti i protagonisti e gli attori del sistema nazionale dei trasporti: le associazioni che rappresentano i lavoratori di aeroporti, porti, ferrovie e strade, le parti sociali, le istituzioni e gli organismi di categoria. "Il Paese - continua Peres - ha di fronte una prova importante, cui bisogna dare una risposta di efficienza e di professionalità. Non è pensabile un fallimento. Chiediamo piuttosto di prepararci per tempo, ed adeguatamente, al grande evento del Giubileo. Che tutte le parti sociali e le associazioni di categoria risolvano le rispettive vertenze, con soddisfazione reciproca, in nome dell'immagine dell'Italia nel mondo".

C.M. ■

■ COMINCIANO A FUNZIONARE I PARCHEGGI DI SCAMBIO NELLA CAPITALE

I pullman spariti intorno a S. Pietro

Per il 2000 il piano bus entrerà in azione in tutta la città



Da qualche settimana i pullman nella zona di S. Pietro sembrano spariti. Qualche torpedone si intravede il mercoledì, in occasione dell'udienza, oppure la domenica per l'Angelus, ma certamente il loro numero è diminuito. Sarà dovuto anche al fatto che a novembre la stagione turistica subisce un calo naturale ma è certo che la città ha cominciato a organizzarsi. Sta passando il concetto: i bus si fermano ai parcheggi di scambio e i pellegrini vadano a piedi.

A ottobre, soprattutto su pressione degli abitanti di Borgo, il Comune decise che avrebbe bloccato i pullman in alcune zone di Roma. La prova generale era stata fatta durante il raduno di Pentecoste a maggio scorso. Soprattutto durante l'estate le zone attorno a San Pietro erano state letteralmente assaltate dai pullman. Attorno alla basilica si formavano file lunghe anche un chilometro, il traffico alle ore di punta impazziva, e spesso, per mancanza di luoghi per la sosta, i "bestioni" che trasportano i fedeli, erano costretti a fermarsi in doppia fila. Il Campidoglio, così, promise di mettere a punto un piano, attivo dal 15 novembre. Pochi giorni fa invece si è saputo che il programma non entrerà in azione prima di una decina di giorni. Per il 2000 il piano verrà esteso in tutta la città.

Vigili urbani e tour operators sono arrivati nel frattempo ad un accordo. La mag-

giore parte dei pullman sono fermati ai parcheggi della Farnesina o di via Gregorio VII, dopodiché i pellegrini procedono a piedi. La soluzione più logica e già utilizzata in molte altre capitali europee. Alcuni fedeli contestano l'iniziativa, ma alla fine capiscono che non c'è alternativa.

Oltre a chi abita vicino al Vaticano, lo stop dei bus piace ai commercianti. Il caos ostacola la normale circolazione e produce inquinamento e, quindi, chi vuole farsi un giro nella zona per fare acquisti è scoraggiato. Insomma, ne va della qualità di vita di tutti.

L'iniziativa del Campidoglio è però obbligatoria in vista del Giubileo. Tutta la zona di Borgo infatti sarà riservata al traffico locale e via della Conciliazione sarà del tutto riservata ai pedoni. Questo però piace meno agli abitanti e ai negozianti perché hanno paura che la zona rimanga isolata dal resto della città.

I commercianti, d'altronde, in molti altri casi si sono opposti alla pedonalizzazione. Spesso si è trattato di un allarmismo ingiustificato. E' certo, però, che assieme alla chiusura alle auto bisogna portare avanti una politica di riqualificazione dei quartieri. E Borgo Pio, adesso, con i suoi ombrelloni sulla strada, in alcune ore del giorno assomiglia più a un mercatino di provincia che a una via commerciale di una grande capitale europea.

ALESSANDRO GUARASCI ■

ASCA
AGENZIA STAMPA
QUOTIDIANA NAZIONALE

DIRETTORE RESPONSABILE
CLAUDIO MARIO SONZOGNO

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
BRUNO NOBILI

SEDE: VIA DUE MACELLI, 23 - 00187 ROMA
TEL. 06/69792911 FAX 06/6783535
HTTP://WWW.ASCA.IT

NUMERO CURATO DA:
REDATTORE CAPO CARLO DI CICCO
HANNO COLLABORATO: CASTALDA MUSACCHIO,
FRANCESCO PELOSO, ANNA MARINA TRIGLIA,
MARIO DE QUARTO, ALESSANDRO GUARASCI,
SUSANNA PAPARATTI, RENATA SALVARANI,
SERENA NORDIO, FRANCESCO DAL MAS

GRAFICA: AB&C, ROMA
STAMPA A CURA DI: S.G.E. - S.R.L.
VIA LEOPOLDO MICUCCI 131 - 00173 ROMA
TEL. 06/7233046

SPECIALE REALIZZATO
PER LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
DIPARTIMENTO PER L'INFORMAZIONE E L'EDITORIA

■ BOLOGNA: IL PIANO DELLA SOPRINTENDENZA AI BENI ARCHITETTONICI

2 miliardi per tredici interventi

I finanziamenti devoluti per gli impianti di sicurezza, recinzione ed antifurto

Prosegue l'elenco degli interventi relativi agli impianti di sicurezza sui Beni Statali. In tutto è 1.990.000.000 il totale che la Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Bologna utilizzerà in questo importante settore. Tredici interventi così distribuiti:

- Canossa - CASTELLO MATILDICO. Impianti di sicurezza, recinzione ed antifurto.
- Langhirano - CASTELLO DI TORRECHIARA. Completamento impianto antifurto.
- Bobbio - CASTELLO MALASPINA. Impianto di prevenzione e sicurezza.
- Castel D'Aiano - TORRE LUSSI. Impianto antintrusione e antincendio.
- Bologna - CHIESA DI SAN SALVATORE. Impianto elettrico e antincendio.
- Parma - CONSERVATORIO A. BOTTO, EX CHIESA DEL CARMINE. Completamento impianto elettrico e di sicurezza.
- Modena - CHIESA DI SAN VINCENZO. Realizzazione impianti antincendio ed antintrusione.
- Modena - CHIESA DI SAN PIETRO. Realizzazione impianti antincendio ed antintrusione.
- Reggio Emilia - PALAZZO CARM (ARCHIVIO DI STATO E CARABINIERI). Impianto elettrico e altri.
- Bologna - ACCADEMIA DI BELLE ARTI. Impianto antintrusione e antifurto.
- Bologna - CHIESA DI SAN GIACOMO MAGGIORE. Ampliamento impianti antintrusione ed antincendio.
- Bologna - Chiesa di Santa Maria del Servi. Ampliamento impianti antintrusione ed antincendio.
- Bologna - Chiesa della Madonna di Galliera. Impianti antintrusione e antifurto.

Per quanto riguarda le opere di competenza della Soprintendenza Archeologica di Bologna, sempre su beni statali, 9 interventi per un totale di 315.000.000 così distribuiti.

- Bologna - SEDE SOPRINTENDENZA. Adeguamento centrale termica per ottenimento C.P.I. W.F.F.
- Bologna - SEDE SOPRINTENDENZA. Adeguamento deposito infiammabili laboratorio restauro per C.P.I. W.F.F.
- Bologna - SEDE SOPRINTENDENZA. Impianti antincendio strutture legno tetto per C.P.I.



- Sassina - MUSEO ARCHEOLOGICO SASSINATE. Incremento impianti prevenzione e sicurezza per C.P.I. W.F.F.
- Comacchio - CANTIERE SCAFO VALLE PONTI. Adeguamento impiantistico e messa a norma.
- Lugagnano Val D'Arda - VELEIA. ZONA ARCHEOLOGICA. Sistemazione impianti di sicurezza.
- Lugagnano Val D'Arda - VELEIA. ZONA ARCHEOLOGICA. Adeguamento impianti elettrici.
- Parma - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE. Adeguamento impianti elettrici.
- Parma - MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE. Abbattimento barriere architettoniche.

Solamente tre interventi, per un totale di 150.000.000, per la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Bologna

- Bologna - PINACOTECA NAZIONALE. Adeguamento impianti di prevenzione e sicurezza, impianti di spegnimento automatico e potenziamento antintrusione e antincendio.
- Ferrara - PINACOTECA NAZIONALE. Adeguamento impianti di prevenzione e sicurezza, potenziamento impianti antintrusione ed antincendio Legge 626.
- Faenza - PALAZZO MILZETTI BOLOGNESI. Adeguamento impianti prevenzione e sicurezza norme Legge 46/90 e Legge 626.

TERTIO MILLENNIO FESTIVAL CINEMA

È giunto alla seconda edizione il Festival del Cinema Spirituale 'Tertio Millennio', organizzato a Roma dalla 'Rivista del Cinematografo' dell'Ente per lo Spettacolo, con il logo ed il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura e del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali. La rassegna è stata inaugurata dal convegno 'Arte, vita e rappresentazione cinematografica. Senso estetico, esigenze spirituali ed istanze culturali' svoltosi presso la sede romana dell'Agis quale momento di riflessione. Il mondo cattolico vuole aprire una finestra su quest'arte dall'indiscussa valenza comunicativa sociale - lo disse anche il Santo Padre la scorsa edizione - forma espressiva, questa, che può dare molto nel cammino per la conoscenza dell'uomo e del mondo che lo circonda. La selezione delle pellicole è stata fatta da apposita giuria, composta fra l'altro da Liliana Cavani, Giuseppe Tornatore, Pupi Avati, Ermanno Olmi. Due i cineclub della capitale che ospiteranno i più significativi films della stagione e gli omaggi ai registi Angelopoulos, Olmi e Rohmer: sono 'Il Labirinto' ed il 'Barbarigo'. Le anteprime del Festival saranno dedicate al cinema italiano e sono 'Cartoni animati' dei fratelli Citti, 'Giamaica' di Luigi Faccini, 'Il più lungo giorno' di Roberto Riviello. Nell'ambito delle proiezioni sarà inoltre dato risalto alla pellicola 'Il fratello del nostro Dio' di Zanussi, prodotto da Pezzali e dalla Rai; opera tratta da uno scritto teatrale d'età giovanile del Pontefice Giovanni Paolo II: «La cultura nelle sue diverse dimensioni, prima fra tutte quella indispensabile della sua comunicazione, è al centro degli interessi pastorali della Chiesa - ha detto il Cardinale Paul Poupard presidente del Pontificio Consiglio della Cultura - per questo essa, come 'mater et magistra', ripropone nel cinema una parte consistente delle sue grandi speranze: contribuire alla diffusione dell'umanesimo integrale, in cui le arti siano al servizio della vita dell'uomo e non del suo impoverimento».

S.P. ■

■ L'ASSOCIAZIONE "2000 CULTURA E IMPRESA" PER L'ACCOGUENZA

Venezia predispone un piano "fuga"

La gestione delle porte di ingresso alla città lagunare il problema più complesso

Porte, barriere orientabili e vie di fuga. Sono le tre 'parole chiave' indicate dall'Associazione Venezia 2000 Cultura e Impresa nella gestione dei flussi turistici per il Giubileo. L'Associazione, presieduta da Giuseppe De Rita, è composta da Actv, Autorità Portuale di Venezia, Assicurazioni Generali, Consorzio Venezia Nuova, Finmeccanica, Fondazione Carive, Marsilio Editori, Palazzo Grassi, Save-Airport Marco Polo di Tessera, Società Finanziaria Editoriale "San Marco" e Telecom, da anni è impegnata a fornire, attraverso un approccio di tipo puramente accademico, delle possibili soluzioni per risolvere i problemi che affliggono il capoluogo lagunare. In questo caso, con l'obiettivo di coinvolgere tutti gli attori interessati alla gestione dell'Anno Santo, Venezia 2000 offre l'occasione di uno scambio informativo, affinché l'integrazione e la complementarità dei progetti di intervento consenta di agire in modo efficace. Partendo dal presupposto che l'evento del Giubileo non può essere l'occasione per interventi infrastrutturali nella città i cui cantieri non siano già avviati, dati i tempi stretti, l'Associazione sostiene che tale appuntamento deve costituire invece l'opportunità per costruire una piattaforma a cui nel tempo "agganciare i diversi elementi di modernizzazione turistica, culturale, produttiva e sociale". Così, nel dossier prodotto da Venezia 2000, il monitoraggio del modo con cui la città va preparandosi al Giubileo diventa la 'chiave di lettura' per far emergere i fattori di emergenza. Il monitoraggio oltre a rappresentare uno strumento per ottimizzare la programmazione e la gestione dei flussi, rappresenta anche un mezzo di verifica e di controllo. Rappresenta cioè anche un modo di far emergere eventuali ritardi, sovrapposizioni, incoerenze, o 'false promesse'. Oltre ad indicare come indispensabile il diffondersi di questa cultura di monitoraggio dei piani e delle opere, Venezia 2000, tenuto conto che il governo dei flussi turistici implica che comunque una quota significativa di visitatori sfugge alla logica della programmazione, individua, nell'adozione di 'sistemi di barriere orientabili' una strategia "di più ampio respiro da dedicare a quei flussi che

si orientano alla programmazione" e che consente anche di lavorare affinché queste micro gestioni confluiscono su una piattaforma (tecnologica) il più possibile condivisa. Essendo la gestione delle porte di ingresso alla città particolarmente complessa, la realizzazione di una "rete" di terminal di scambio terra-acqua per rompere la concentrazione del traffico automobilistico verso e da il ponte translagunare, si configura come l'unica via praticabile.

La gestione intelligente dei flussi non consente però di superare le carenze infrastrutturali. Risulta allora necessario studiare delle strategie tampone e "vie di fuga" nelle giornate di emergenza, affinché il Giubileo non si trasformi "in un inutile danno per la città". Infine, Venezia 2000 sottolinea come la cultura del monitoraggio del Giubileo a Venezia imponga di dotarsi di un ulteriore strumento di programmazione rappresentato dall'Agenda del 2000, dove devono essere annotati tutti gli appuntamenti, alcuni già fissati, altri in via di inserimento, per prepararsi in anticipo ed evitare una sovrapposizione di impegni.

SERENA NORDIO ■



■ A ROMA AL MUSEO RISORGIMENTO

In mostra Padova al centro informativo

In concomitanza con l'inaugurazione del primo Centro Informativo dell'Agenzia Romana per il Giubileo è stata aperta al pubblico, presso il Museo del Risorgimento in via di San Pietro in Carcere, la mostra intitolata 'Padova porta dell'Est del Giubileo. Sant'Antonio tra arte, cultura e devozione popolare'. Questa singolare mostra, composta solo da quattro preziosissimi pezzi rappresentativi della memoria antoniana fra il XV ed il XVII secolo, è il proseguimento ideale di quella allestita ad Assisi nella Basilica di San Francesco - terminata lo scorso agosto - e precede la mostra su Loreto e sulla Basilica della Santa Casa in calendario per il '99, anche questa curata dall'Agenzia per il Giubileo: ultimo tassello per un itinerario di arte e spiritualità in occasione dell'Anno Santo. Importante, nell'allestimento romano, la partecipazione del Coordinamento padovano per il Giubileo, della Basilica di Sant'Antonio, del Centro Studi Antoniani, del Messaggero di Sant'Antonio, dei Musei Antoniani e della Veneranda Arca di Sant'Antonio. Padova, quale 'porta spirituale' verso l'Est, città di transito e di arte per i tanti pellegrini che giungeranno in Italia da questa soglia, eleggendola meta giubilare. L'arte d'altronde, è sempre stata elemento importante per la città di Sant'Antonio. Basti pensare che nel '95, durante le celebrazioni del Centenario Antoniano, i turisti che hanno avuto accesso ai luoghi di culto sono stati circa 6 milioni. In mostra a Roma pochi oggetti, sufficienti, però, ad offrire la giusta immagine di Padova e del suo 'credo' racchiuso anche in queste opere. Prima fra tutti il Grande incensiere di Filippo Baldi (1440-1441) in argento con inserti in smalto, vero capolavoro dell'argenteria veneta che inserisce nella sua 'architettura' gotica-fiorita, santi ed angeli impreziositi da smalti policromi. Questo capolavoro proviene dalla Basilica di Sant'Antonio. Sempre dalla Basilica del Santo, dalla Cappella del Tesoro, è giunto un altro elemento di pregio, il Nimbo. Unico dipinto è il 'Sant'Antonio leggente' di Marcantonio Bassetti (1620 circa) normalmente conservato nel Museo Antoniano.

SUSANNA PAPARATTI ■

■ INTERVISTA A MONSIGNOR GIACINTO MARCUZZI, VESCOVO DI NAZARETH

Riserve sull'accordo di pace in Israele

"Spero che il Papa possa venire a Nazareth per la festa dell'Annunciazione"

Il Papa potrebbe andare in Terra Santa nel mese di marzo del 2000. Lo lascia capire mons. Giacinto Marcuzzi, vescovo di Nazareth, intervistato dall'Asca.

"Spero che il Santo Padre possa venire a Nazareth per la festa dell'annunciazione del 2000, il 25 marzo".

Dunque, a differenza di qualche settimana fa, è oggi più probabile l'attesa visita del Papa a Gerusalemme in occasione del Giubileo.

Sì. Non sono io a dirlo, ma nel recente simposio a Gerusalemme delle conferenze episcopali si è dimostrato più possibilista anche il sottosegretario di Stato mons. Touran, soprattutto dopo che l'ultimo accordo di pace ha aperto la via. Bisogna sempre sperare, però, che il processo di pace continui su questa strada.

Qual è il suo giudizio su questo accordo?

L'ultimo accordo non è altro che una ripresa dei trattati di Oslo. Non è stato inventato niente di nuovo. Tutto era già previsto, anche se non tutto era stato esegui-

to. E' per questo che il nuovo accordo ha cercato di riprendere il processo di pace, che era diventato un processo alla pace. La nuova intesa sinceramente ci ha lasciati perplessi. Di per sé dovrebbe essere ottima cosa un accordo di pace, ma ci sono troppe riserve e troppi condizionamenti. E' per questo che l'accordo non è chiaro e non so fin dove ci porterà.

Per quali aspetti il recente accordo solleva perplessità?

La parte dell'accordo che solleva maggiori perplessità è quella del condizionamento dell'intesa alla cessazione di ogni attività terroristica. Comprendiamo le ragioni della sicurezza. Bisogna battersi in ogni modo per garantirle e, quindi, per bloccare il terrorismo. Ma bisogna anche rendersi conto che non è facile snidare i terroristi dal momento che non si sa esattamente chi sono i destabilizzatori. Chi e quanti sono coloro che hanno paura della pace e fanno di tutto perché non si realizzi? Condizionando il processo di pace alla cessazione del terrorismo, si rischia di frenare anche il processo di pace.

E' possibile - e in che modo - fermare

il terrorismo? Quali idee si è fatta la Chiesa al riguardo?

La Chiesa non ha soluzioni tecniche da proporre. Non è, del resto, nemmeno il suo compito. La Chiesa ritiene invece che esigere la sicurezza prima di creare le condizioni perché ci sia la giustizia, vuol dire pensare ed agire al di fuori della realtà umana. Si potrebbe dire che ciascuno avrà la sicurezza che avrà garantito all'altro.

Ritornando all'ultimo accordo di pace, avrà pure qualcosa di positivo.

Sì. La cosiddetta destra israeliana che era intransigente contro questo processo di pace ha dovuto arrendersi e sottomettersi alla necessità, iscritta nelle cose, che bisogna pur affrontare il problema del popolo palestinese e dare una soluzione. Questa destra pur intransigente e pur rappresentata dai cosiddetti "falchi" ha quindi dovuto finalmente arrendersi alla necessità. Questo accordo, dunque, anche se di per sé ci ha veramente un po' sorpreso è positivo per il fatto che anche l'altra parte del popolo israeliano che ancora non era stato conquistato all'idea della pace piano piano sta entrando in questa logica, e cioè che anche il popolo palestinese ha diritto ad un suo Stato, ad essere riconosciuto come tutti gli altri: come Israele, come la Giordania, come l'Italia, come la Francia.

FRANCESCO DAL MAS ■

■ DAL CONVEGNO DEI COMMISSARI FRANCESCANI

In Terra Santa si va da pellegrini per convertirsi e per cambiare...

In Terrasanta si va, da pellegrini, per convertirsi e per cambiare: i viaggi della fede, soprattutto in vista del Giubileo, non potranno fare concessioni a banalizzazioni turistiche e non potranno prescindere da una celebrazione penitenziale preparata e guidata. E' questo l'indirizzo espresso dal convegno dei commissari francescani di Terrasanta per Italia, Svizzera, Slovenia, Polonia e Malta, tenuto a San Giovanni Rotondo. La carica è stata istituita congiuntamente con la creazione della Custodia di Terrasanta. Da allora, anche negli anni più difficili della dominazione turca, si sono occupati di raccogliere offerte e sostenere i frati rimasti ininterrottamente a Gerusalemme e presso i Luoghi Santi. Oggi i commissari sono impegnati soprattutto nell'organizzazione di pellegrinaggi e nella definizione degli indirizzi spirituali da dare per chi parte per i santuari d'Oltremare. I venticinque che si sono riuniti in Puglia hanno indicato nella penitenza la dimensione principale del pellegrinaggio in coincidenza con la preparazione al Giubileo del 2000

e per le celebrazioni dell'Anno Santo. "Dobbiamo porre attenzione a inserire in tutti i viaggi in Terrasanta una celebrazione penitenziale che dovrebbe tenersi preferibilmente al Getsemani - spiega padre Ignazio Mancini, della delegazione di Terrasanta a Roma - Grazie a queste celebrazioni bisognerà fare del pellegrinaggio un'occasione e un impegno per la trasformazione della propria vita nella direzione della fede". Si tratterà di momenti paraliturgici, con letture bibliche, richieste collettive di perdono, intonazione di canti e salmi che si concluderanno con la celebrazione individuale del sacramento della penitenza, grazie alla presenza di frati a disposizione di ogni gruppo. L'obiettivo è il rientro alla quotidianità dei paesi di origine da persone disposte a cambiare concretamente comportamenti in funzione del messaggio evangelico. Per questo i francescani riuniti a Monte Rotondo hanno insistito sulla differenza che deve separare la dimensione del turismo ordinario da quella del pellegrinaggio religioso vero e proprio. "I viaggi in Terrasanta organizzati dai francescani non dovranno essere gite turistiche - spiega padre Mancini - E' un aspetto su cui si è insistito, non solo in vista del Giubileo. Dovranno essere impostati e scanditi come momenti di conoscenza biblica; il pellegrinaggio è sempre un momento di catechesi, non può essere né svilito, né banalizzato".

RENATA SALVAILANI ■

■ NATA D.A., ONLUS PER L'ACCOGLIENZA AI PELLEGRINI DISABILI

Giubileo? Sfida per il privato-sociale

Verrà allestito un centro di coordinamento con operatori plurilingue e medici

Il Giubileo rappresenterà un banco di prova anche per il "privato-sociale". A Roma tra volontariato, impresa e comune si è creata una sinergia "no-profit". E' nata, infatti, Dynamic Air (D.A.), onlus costituitasi con l'ambizioso progetto a lungo termine del superamento di tutte le barriere culturali e materiali che limitano la qualità della vita dei disabili.

In Campidoglio, è stato presentato il "progetto Giubileo" con l'obiettivo di fornire ai pellegrini disabili che giungeranno a Roma assistenza e informazioni.

Il progetto ha già ricevuto il patrocinio dell'assessorato alle politiche sociali del comune di Roma, il sostegno del Presidente della commissione consiliare speciale per Roma Capitale e Giubileo, Giancarlo D'Alessandro, e il parere favorevole dello stesso Sindaco Francesco Rutelli. "Questo progetto - sottolinea Ileana Argentini, consigliere comunale, disabile, ora impegnata alla presidenza di Dynamic Air - è il varo di un nuovo modello di solidarietà efficace e di associazionismo efficiente che fa perno sull'apporto di risorse imprenditoriali per il raggiungimento di obiettivi di



utilità sociale, in piena sinergia con le istituzioni e le strutture pubbliche. E' l'attuazione del privato - sociale". Un modello che dovrebbe premettere alla D.A. di allestire nella capitale un centro di coordinamento con operatori plurilingue e medici specialisti, almeno 15 postazioni fisse nei punti di maggior affluenza dei pellegrini, più una decina di postazioni mobili con furgoni appositamente attrezzati.

Mus ■

NEWS LETTER
GIUBILEO
2000

Per ricevere informazioni dettagliate
sulla "NEWS LETTER GIUBILEO 2000",
ritagliare e spedire il coupon a:

ASCA, AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Via Due Macelli, 23 - 00187 Roma

Tel. 06-69792911 - fax 06-6783535 - 6792462

☐ Azienda ☐ Ente ☐ Società ☐ Associazioni ☐ Periodico ☐ Clero ☐ Privato

Nome e Cognome

Indirizzo

Cap

Città

Provincia

Tel

GIUBILEO
NEWS



"Sdebitarsi: per un Millennio senza debiti", è il tema della campagna italiana che raccoglie oltre 50 organizzazioni ed associazioni laiche e religiose del volontariato nazionale. Roma in questa settimana è stata al centro del dibattito internazionale sulla cancellazione del debito estero ai Paesi più poveri del mondo, con una serie di iniziative promosse dalle Organizzazioni Non Governative.



E' stato inaugurato a Roma, a pochi passi da Largo Argentina, il nuovo ed unico 'museum megastore'. Nei 350 metri quadrati il turista potrà trovare cataloghi e pubblicazioni su mostre, musei ed aree archeologiche, in Italia ed all'estero. Potrà avere informazioni turistiche, acquistare gadgets e prenotare, in ambito nazionale ed estero, per manifestazioni, gallerie, mostre ed eventi; sarà inoltre possibile prenotare ed acquistare biglietti per mezzi pubblici collegati ad itinerari particolari, navette e quant'altro sia collegabile con strutture artistico-culturali. Il sovrapprezzo, per le prenotazioni su territorio nazionale, sarà del 10% sul prezzo del biglietto - in caso di strutture che necessitano prenotazione obbligatoria l'aggravio economico sull'ingresso avrà una maggiorazione unica - mentre per quelle straniere il biglietto verrà caricato per un importo pari al 10 - 15% del costo.



Si intitola "Per un cammino di collaborazione" il documento congiunto firmato dalla Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), suor Antonia Colombo, e dal Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana, don Juan Vecchi in vista dell'anno giubilare.

Il documento, "frutto della riflessione dei due Consigli" che considerano la comunione fra i due istituti una missione giubilare, comprende sette punti nei quali si parla fra l'altro di "collaborazione", "spirito di famiglia", "condivisione", "partnership".

C.M. ■

On. Sen. Francesco De Martino
Senato della Repubblica
Piazza Madama
ROMA

Perugia, li 26 novembre 1998

Egregio Senatore,

ci permettiamo di significarLe, molto cortesemente, il grave disagio dei professori universitari e ricercatori, i quali, a causa di alcune norme inserite nel "Collegato alla Legge Finanziaria 1999", si vedono lesi nei propri fondamentali diritti di cittadini.

La questione in particolare riguarda i commi 1, 2, 3 dell'art. 22 (ex art. 20) laddove il Parlamento si appresta ad estinguere, "ope legis", tutto il contenzioso in atto, attraverso una interpretazione autentica di alcune norme, dopo ben 18 anni dalla loro approvazione, stravolgendo la lettura consolidata, fattane cioè diverse volte finora dal Consiglio di Stato.

Al di là di ogni considerazione di merito, sulla quale potremmo soffermarci, rimane il fatto gravissimo di un intervento del legislatore che va ad interferire con forza sul potere giurisdizionale, annullando il diritto dei cittadini al ricorso al giudice per il riconoscimento di una ingiustizia. D'altra parte, in una recente analoga circostanza, i penalisti italiani sono stati fortemente ripresi dal Presidente della Repubblica per avere scioperato contro una sentenza della Corte Costituzionale. L'intervento interpretativo prospettato nel Collegato rivestirebbe una gravità ancora maggiore poichè proveniente da un organo istituzionale cui fa costantemente riferimento il Paese.

Siamo rimasti sorpresi e, quali addetti alla formazione, turbati perchè la Camera ha posto il problema su un piano esclusivamente economico. Con questo tipo di logica si potrebbe giustificare qualsiasi scelta: tanto più grave, quando essa è deliberatamente imposta per quanto su motivazioni per certi versi molto condivisibili, da chi avrebbe invece il dovere di rappresentare, custodire e difendere la correttezza e la costituzionalità.

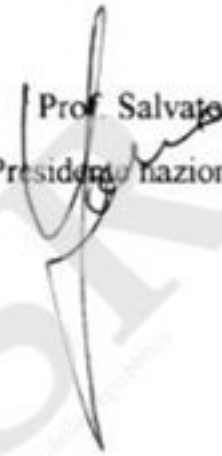
Tuttavia se la legalità in questo Paese deve ridursi ad un problema puramente economico ci permettiamo molto cortesemente di fare rilevare che le cifre ufficiali sono chiaramente sovrastimate; infatti il numero di persone eventualmente interessate è di gran lunga inferiore. In ogni caso ci saremmo

aspettati almeno un segno di riconoscimento dei diritti acquisiti e di buona volontà nei riguardi di coloro che hanno già presentato ricorso; ad esempio forme di pagamento dilazionate nel tempo.

I professori universitari ed il Paese intero credono nella certezza del Diritto ed è per questo che si rivolgono a Lei fiduciosi affinché si adoperi a respingere una così macroscopica ingiustizia.

La ringraziamo vivamente e Le rimaniamo grati per quanto potrà fare nella direzione della nostra richiesta.

Nell'augurarLe buon lavoro, Le porgiamo distinti saluti.


Prof. Salvatore Sorriso
Presidente nazionale Cipur

P.S. Il Cipur, con i suoi 3900 iscritti, tra Professori di I e II fascia e Ricercatori (dati Funzione Pubblica), costituisce l'Associazione culturale e sindacale più rappresentativa dei nostri atenei. Recenti informazioni ufficiali danno i seguenti valori: SNUR-CGIL 3450, CISL meno di 1300, UIL circa 280.



Camera dei Deputati

66
231

**Lettera aperta al Ministro delle Finanze
On. Prof. Vincenzo Visco**

Ill mo Signor Ministro,

non mi sarei rivolto alla S.V. ill.ma se, il Governo, in occasione dell'esame alla Camera dei Deputati del Collegato alla Finanziaria per il 1999, non avesse accolto solamente come raccomandazione una serie di ordini del giorno, presentati da deputati di più gruppi politici sia di maggioranza che di opposizione, tutti relativi all'annoso e a Lei ben noto problema delle ricevitorie del Lotto, gestite da ex dipendenti dell'Amministrazione Finanziaria (ex lottisti) e le ricevitorie gestite da rivenditori di generi di monopolio.

La *ratio* degli ordini del giorno presentati mira soltanto ad un equo e non discriminante riconoscimento della distanza minima di 200 metri tra operatori che rispettivamente gestiscono le giocate del Lotto, gli uni in maniera esclusiva (ex lottisti) e gli altri (tabaccai) in maniera sussidiaria e abbinata alla vendita di altri prodotti di monopolio e non.

La fondata preoccupazione dei firmatari degli ordini del giorno, viene alimentata soprattutto da una risposta ad un'interrogazione parlamentare in relazione all'abolizione delle distanze, prevista dall'art.33 legge 23/12/98 n. 724, a far data dal 31/12/1998.

Nella risposta richiamata, pur ricordando che la normativa vigente prevede la distanza minima tra le ricevitorie del Lotto e le rivendite dei tabaccai di almeno 200 m., si ribadisce l'abolizione soltanto di quella rispetto ai ricevitori del Lotto. Ci sorprende, poi, Signor Ministro, la Sua affermazione che si limita ad assicurare un'attenzione del Governo al problema, rinviando, per altro, ogni decisione "ai risultati conseguenti all'attuazione del programma di espansione avviato".

Non c'è da meravigliarsi se, come in tutte le interrogazioni, gli uffici amministrativi spesso predispongono atti che, se non ben ponderati sotto l'aspetto di opportunità e legittimità, inducono involontariamente il Governo a risposte facilmente censurabili sotto il profilo politico nonché giuridico.

Come è pensabile che gli uffici non abbiano considerato che, se Ella dovesse attenersi alla risposta data dal Governo in Commissione, si verrebbe a determinare una disparità di trattamento tra ricevitore degli ex lottisti e ricevitore di rivenditori di generi di monopolio, conservando una distanza minima tra di loro di 200 m. solo fra questi ultimi?

Come è possibile se non incomprensibile disattendere la relazione tecnica della Direzione generale dei Monopoli nella quale, con estrema chiarezza, si evidenzia che "l'assenza di una distanza minima si rileva improduttiva e senza alcun effettivo vantaggio in termini di servizio e di incremento dei volumi delle giocate, determinando un evidente discriminazione tra ricevitori"?

Nasce il sospetto che qualcuno, e non certamente Lei Signor Ministro, voglia determinare una drastica riduzione del bacino di utenza impoverendo unicamente la categoria dei lottisti che traggono il loro unico reddito dall'aggio sulle giocate del lotto, avvantaggiando e determinando un illegittimo ed irragionevole monopolio da parte dei tabaccaia che possono contare non solo sulle entrate della raccolta del gioco del Lotto, ma anche su altre attività di vendita dei tabacchi con risorse aggiuntive di reddito.

"Qualcuno", e ribadisco non Lei Signor Ministro, dimentica che, con l'attuazione dell'art 33 della già citata legge n. 724, si andrebbe a concretizzare una chiara e palese violazione di legge, tenendo presente che l'Avvocatura Generale dello Stato, su un parere richiesto dall'Amministrazione dei monopoli, ha ribadito come "le concessioni agli ex dipendenti del Lotto sono equiparate (dall'art.6 legge 19/4/90 n. 85) ad ogni effetto alle altre concessioni, tutte disciplinate dalla legge n. 1293 del 1957 e successive modificazioni e dal D.P.R. n. 1074 del 1958 e successive modificazioni".

Se mi sono rivolto a Lei Signor Ministro è perché sia io che i colleghi firmatari degli analoghi ordini del giorno riteniamo che la Sua determinazione, di attendere i risultati del programma di espansione, sia assolutamente inaccettabile. Significherebbe fare intervenire la Pubblica Amministrazione quando la situazione è stata radicalmente modificata con un danno prodotto ormai irreversibile a discapito dei lottisti.

Io chiedo, pertanto, come parlamentare e come cittadino che Ella, quale Ministro della Repubblica, non induca l'opinione pubblica a credere che, il rifiutare di riconoscere alla categoria dei ricevitori ex

lottisti (esigua perché composta di appena 450 lavoratori) gli stessi diritti riservati dalla legge ai ricevitori tabaccai, voglia costituire un privilegio per una categoria che, forse sotto l'aspetto di pressione politica, è più numerosa ed influente.

Un Governo democratico non può consentire che non si ristabilisca un principio di giustizia "erga omnes" senza creare illegittime aree di monopolio da parte di lobbies che, l'Autorità garante sicuramente disapproverebbe ristabilendo nel mercato un criterio di concorrenza leale tra operatori dello stesso ramo.

Nel ringraziarLa per la Sua attenzione, spero che, il preannunciato ritorno da parte del Senato alla Camera dei Deputati della legge Finanziaria e del suo Collegato possa essere l'occasione da parte Sua di una risposta chiarificatrice e che faccia giustizia su malevoli e sicuramente infondate insinuazioni circa pressioni di terzi che, con la prematura "estinzione" della categoria degli ex lottisti, vorrebbero costituire una sorta di monopolio delle giocate del Lotto.

Roma li, 27/11/98

(On. Avv. Antonio MAZZOCCHI)

Antonio Mazzocchi

(*Milena Neri*)



Viale Carducci, 85
47023 CESENA (FO)
Tel. 0547/24054
Fax 0547/611290
E-Mail avsice@interoffice.it

Via G. Fantoli, 6/15
20138 MILANO
Tel. 02/5061212
Fax 02/5062994
E-Mail avsimi@tin.it

68
234

Associazione Volontari per il Servizio Internazionale

Ns.rif.ss./GAR/AVSIMI.

Milano, 23/11/1998

Gentile Senatore,

Le accompagniamo l'invito al Convegno Internazionale promosso da A.V.S.I. dal titolo "Bambini nel mondo: questioni da grandi".

Si tratta di un Seminario adeguatamente preparato e, quindi, mirato ad analizzare, anche attraverso testimonianze dirette, la condizione dell'infanzia nei Paesi a rischio e, peraltro, ad indicare percorsi possibili per realizzare una più efficace tutela.

Gradita e preziosa sarebbe naturalmente la Sua presenza compatibilmente con i Suoi impegni.

Nella speranza di averLa nostra ospite, Le inviamo ogni più cordiale saluto.

dr. Alberto Piatti

dr. Arturo Alberti

P.S.: per ogni dettaglio logistico può riferirsi alla responsabile sig.na Fulvia Frigerio- 02/5061212

Senatore
Francesco De Martino
Commissione Esteri Senato
Palazzo Madama
00186 ROMA

67 235

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

SERVIZIO AFFARI GENERALI

UFFICIO DELL'ARCHIVIO E DELLE INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Elenco delle accessioni all'Archivio Legislativo

(Da restituire all'Archivio Legislativo - Palazzo Madama)

n. 1

Dicembre 1998

Desidero ricevere i seguenti documenti:

AREE DEPRESSE

Doc. XIII, n. 3-sexies

Relazione sull'andamento e sui risultati dell'intervento ordinario nelle aree depresse (Anno 1997).

Presentata dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (CIAMPI).



AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Doc. IV-bis, n. 27-A

Relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del Dr. Giovanni Prandini ed altri.

Comunicata alla Presidenza il 2.7.1998



BANCHE E FONDI DI SVILUPPO

Doc. LV, n. 3-bis.

Relazione sull'attività di banche e fondi di sviluppo a carattere multilaterale e sulla partecipazione finanziaria italiana alle risorse di detti organismi (Anno 1997)



CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 83

Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Ente cinema S.p.A. (Esercizi 1990, 1991, 1992, 1993, 1994 e 1995).



Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

Desidero ricevere i seguenti documenti:

CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 142, e Allegato

Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Istituto sperimentale per la zoologia agraria (Esercizi 1993, 1994, 1995 e 1996).

Volume I

Volume IV - tomo I



CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 81

Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e d'interesse collettivo (ISVAP) (Esercizi 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995 e 1996).



CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 85

Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria della CASSA PER LA FORMAZIONE DELLA PROPRIETA' CONTADINA (Es. 1994-1995)

Comunicata alla Presidenza il 25.2.1998



CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 150

Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale di assistenza per il personale del corpo dei Vigili del fuoco (Esercizi 1993, 94, 95, 96 e 97).



Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

Desidero ricevere i seguenti documenti:

CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 152

Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Ente per il museo nazionale della scienza e della tecnica "Leonardo da Vinci" (Esercizi 1996 e 1997).

☐

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Costituzione della Repubblica Italiana

Pubblicazione a cura del Servizio degli Affari Generali - Ufficio dell'Archivio e delle Informazioni parlamentari.

☐

DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA

Servizio del Bilancio.

Documento di base n. 25.
Il disegno di legge finanziaria per il 1999 (A.S. 3661): schema di copertura (art. 126, comma 4 Reg.Sen.) - novembre 1998

☐

IMPRESE

Doc. CXLVIII, n.1.

Relazione sullo stato di attuazione della legge recante interventi per l'innovazione e lo sviluppo delle piccole imprese (anno 1997).

Presentata dal Ministro dell'Industria BERSANI.

☐

Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

Desidero ricevere i seguenti documenti:

ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Legittimità democratica e riforma delle istituzioni dell'Unione Europea.

Documento di base n. 11 del Servizio Rapporti Comunitari

Novembre 1998



MISURE DI FINANZA PUBBLICA

Servizio del Bilancio

Nota di lettura n. 33.

A.S. 3662: "Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo" (Approvato dalla Camera dei deputati A.C. 5267) - novembre 1998



MISURE STABILIZZAZIONE E SVILUPPO

Dossier del Servizio Studi n. 438.

A.S. 3662

Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo.

Novembre 1998



MONTAGNA

Doc. XCV, n. 3

Relazione sullo stato della montagna (Anno 1998)

Presentata dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (CIAMPI)



Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

Desidero ricevere i seguenti documenti:

RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

Doc. XIV, n.3 vol. II tomo II e vol. IV.

Decisione e relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1997.



TRASPORTI MARITTIMI

Doc. LXIV, n.3.

Relazione sullo stato di attuazione del programma di ristrutturazione dei servizi di trasporto merci di linea svolti dalle società a partecipazione statale del Gruppo Finmare (anno 1996).

Presentata dal Ministro dei Trasporti
BURLANDO.



Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

3 261

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

SERVIZIO AFFARI GENERALI

UFFICIO DELL'ARCHIVIO E DELLE INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Elenco delle accessioni all'Archivio Legislativo

(Da restituire all'Archivio Legislativo - Palazzo Madama)

n. 2

Dicembre 1998

Desidero ricevere i seguenti documenti:

AGENZIA ROMANA GIUBILEO

Doc.CIX, n.5

Relazione sull'attività svolta dall'agenzia romana per la preparazione del Giubileo S.p.a. nel periodo 1° gennaio - 30 giugno 1998 comprensiva di un quadro generale delle attività svolte sino al 30 settembre 1998.

☐

BILANCIO DELLO STATO

A.S. n. 3599: "Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale".

Nota di lettura N. 34 del Servizio del Bilancio.

☐

COMMISSIONE INCHIESTA CICLO RIFIUTI

Doc.XXIII, n.17

Documento sugli incentivi alle imprese per lo sviluppo sostenibile (Relatore: deputato F.Gerardini).

☐

COMMISSIONE INCHIESTA CICLO RIFIUTI

Doc.XXIII n.18

Documento sul superamento delle non conformità ambientali per le imprese (Relatore: deputato F.Gerardini).

☐

Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 99

Relazione della Corte dei Conti al
Parlamento sulla gestione finanziaria
dell'Autorità portuale di La Spezia
(Esercizi 1995 e 1996).

☐

CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 97

Relazione della Corte dei Conti al
Parlamento sulla gestione finanziaria
dell'Istituto nazionale di ottica
(Esercizi 1994, 1995 e 1996).

☐

CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 95

Relazione della Corte dei Conti al
Parlamento sulla gestione finanziaria
dell'Istituto di politica internazio-
nale (Esercizi 1992, 1993, 1994, 1995 e
1996).

☐

CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 93

Relazione della Corte dei Conti al
Parlamento sulla gestione finanziaria
dell'Istituto centrale per il credito
a medio termine - Mediocredito centrale
S.p.A. (Esercizio 1996).

☐

Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti
e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

Desidero ricevere i seguenti documenti:

CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 91

Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria della Società di cultura "La Biennale di Venezia" (Esercizi 1995 e 1996).

☐

CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 89

Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale di Ravenna (Esercizi 1995 e 1996).

☐

CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 87

Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Ente Nazionale per la protezione e assistenza dei sordomuti (ENS) (Esercizi 1994, 1995 e 1996).

☐

CONTROLLI DI GESTIONE - CORTE DEI CONTI

Doc. XV, n. 142 - Allegato - Vol. II e III

Relazione della Corte dei Conti al Parlamento sulla gestione finanziaria dell'Istituto sperimentale per la patologia vegetale (Esercizi 1993, 1994, 1995 e 1996).

☐

Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Doc.LXXIV, n.5

Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (Secondo semestre 1997).

☐

DOC. CONCLUSIVO INDAGINE CONOSCITIVA

Doc. XVII, n. 9.

Documento approvato dalla 10^a Commissione permanente a conclusione della indagine conoscitiva sulle Multinazionali con sede in Italia.

☐

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

Doc. XXII, n. 52

Proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori Asciutti e Toniolli

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo sport e specificamente sul mondo del calcio.

☐

PROPOSTA MODIFICAZIONE REGOLAMENTO

Doc.II, n.25

Proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei Senatori Salvi, Pieroni ed Elia.

Modificazione degli artt.14 e 21 del Regolamento del Senato; introduzione di una disposizione transitoria.

☐

Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

Desidero ricevere i seguenti documenti:

UFFICIO ORGANISMI COMUNITARI

Documenti comunitari n.11

Programma di lavoro della commissione
per il 1999 e relazione sull'esecuzione
del programma di lavoro della
commissione nel 1998 - Dicembre 1998.

☐☐☐☐

Per ricevere i documenti sopraindicati barrare le caselle corrispondenti
e restituire l'intero bollettino all'Archivio legislativo - Palazzo Madama

SENATO DELLA REPUBBLICA

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi
parlamentari del 2 dicembre 1998

(XIII legislatura - 125ª riunione)

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 9 al 19 dicembre 1998

Mercoledì	9 dicembre	(antimeridiana) (h. 10)	} - Interpellanze ed interrogazioni sulla vicenda Forleo.
»	9 »	(pomeridiana) (h. 17)	
Giovedì	10 dicembre	(pomeridiana) (h. 15-21,30)	} - Relazioni e discussione generale congiunta dei disegni di legge collegato, legge finanziaria e bilancio
Venerdì	11 »	(antimeridiana) (h. 9-13,30)	
»	11 »	(pomeridiana) (h. 15,30-21)	
Sabato	12 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
Lunedì	14 dicembre	(antimeridiana) (h. 10-14)	- Repliche dei relatori e del Governo sui disegni di legge collegato, legge finanziaria e bilancio

La 5ª Commissione permanente concluderà i propri lavori sui documenti di bilancio entro mercoledì 9 dicembre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge collegato scadrà alle ore 19 di mercoledì 9 dicembre; quello per la presentazione degli emendamenti a legge finanziaria e bilancio scadrà alle ore 13 di venerdì 11 dicembre.

Lunedì	14	dicembre	(pomeridiana) (h. 16-20)
Martedì	15	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
»	15	»	(pomeridiana) (h. 16-20)
Mercoledì	16	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
»	16	»	(pomeridiana) (h. 16-20)
Giovedì	17	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
»	17	»	(pomeridiana) (h. 16-20)
Venerdì	18	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
»	18	»	(pomeridiana) (h. 16-20)
Sabato	19	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
»	19	»	(pomeridiana) (h. 16-20)

– **Votazioni** sui disegni di legge collegato,
legge finanziaria e bilancio

*Documenti di bilancio***Discussione generale e repliche dei relatori e del Governo**

Relatori di maggioranza	3 h 30'
Relatori di minoranza:	
relazione introduttiva	2 h
repliche	1 h
Governo	2 h
AN	1 h 33'
CCD	55'
Dem. Sin.	2 h 55'
F. I.	1 h 32'
Lega Nord	1 h 13'
Misto	1 h 16'
PPI	1 h 20'
UDR	1 h 04'
Comunista	47'
Rinn. Ital.	50'
Verdi	58'
Dissenzienti	15'

Esame degli articoli e degli emendamenti

Relatori di maggioranza	3 h
Governo	2 h
Votazioni	6 h 30'
AN	3 h 14'
CCD	1 h 54'
Dem. Sin.	6 h 04'
F. I.	3 h 12'
Lega Nord	2 h 28'
Misto	2 h 38'
PPI	2 h 46'
UDR	2 h 14'
Comunista	1 h 38'
Rinn. Ital.	1 h 42'
Verdi	2 h
Dissenzienti	20'

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi
parlamentari del 29 luglio 1998
(XIII legislatura - 111ª riunione)

**Programma dei lavori del Senato
per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1998**

- Disegni di legge nn. 1799-2107 - Funzioni magistrati
- Disegno di legge n. 3299 - Delega riforma sanitaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Approvato*)
- Disegno di legge n. 2049 - Lavori atipici
- Disegno di legge n. 2570 e connessi - Depenalizzazione reati minori (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 1388-bis - Elezioni enti locali
- Disegno di legge n. 3288 - Delega per il riordino della disciplina relativa alla riscossione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Approvato*)
- Disegno di legge n. 2425 - Diritto di asilo (*Approvato*)
- Disegni di legge nn. 3510 e 3511 - Rendiconto e assestamento (*Approvati*)
- Disegno di legge n. 3661 - Legge finanziaria
- Disegno di legge n. 3660 - Bilancio dello Stato
- Disegni di legge n. 3662 - Provvedimento collegato
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Autorizzazioni a procedere in giudizio
- Mozioni
- Interpellanze e interrogazioni

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi
parlamentari del 17 settembre 1998
(XIII legislatura - 113ª riunione)

**Integrazione al programma dei lavori del Senato
per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1998**

- Disegno di legge n. 3439 - Delega dati personali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Approvato*)

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi
parlamentari dell'8 ottobre 1998
(XIII legislatura - 116ª riunione)

**Integrazioni al programma dei lavori del Senato
fino al mese di dicembre 1998**

- Disegno di legge n. 2288-ter - Merloni-ter *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Approvato)*
- Disegno di legge n. 3040-B - Ente autonomo acquedotto pugliese *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Approvato)*
- Disegno di legge n. 2545-B - Adozioni internazionali *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Approvato)*
- Disegno di legge n. 2819 - Istituti di patronato
- Disegno di legge n. 1452-B - Anticipazioni tesoreria INPS *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 2934 e connessi - Giustizia amministrativa
- Disegno di legge n. 3090 e connessi - Sospensione amministratori locali *(Approvato dalla Camera dei deputati)*

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi
parlamentari del 10 novembre 1998
(XIII legislatura - 122ª riunione)

**Integrazioni al programma dei lavori del Senato
fino al mese di dicembre 1998**

- Disegno di legge n. 3158 e connessi - Delega fondazioni bancarie (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Approvato*)
- Disegno di legge n. 3506 - Semplificazione procedimenti amministrativi (*Approvato*)

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi
parlamentari del 17 novembre 1998
(XIII legislatura - 123^a riunione)

**Integrazioni al programma dei lavori del Senato
fino al mese di dicembre 1998**

- Disegno di legge n. 3369 - Attività produttive (legge Bersani)
- Disegno di legge n. 3033-3113 - Tribunali aree metropolitane (*Approvato*)
- Disegno di legge n. 3234 - Legge comunitaria (*Approvato*)
- Disegno di legge n. 3456 - Opere di interesse locale (*Approvato*)



Roma, 2 dicembre 1998

A TUTTI I SENATORI

Come sapete, la commissione Lavoro della Camera ha definito il testo unificato *Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro*. Dopo il parere delle commissioni costituzionale e di bilancio il testo può andare in aula per l'approvazione. Da più parti sono in corso pressioni sul Ministro del Lavoro per impedire l'approvazione di un provvedimento oramai maturo, dopo oltre decine di proposte di legge, pareri della Corte Costituzionale, la vittoria del referendum del '95, è più che mai necessario per la frantumazione e disarticolazione del mondo del lavoro. Inoltre, mentre in cinque anni hanno votato solamente due milioni di lavoratori del settore privato, ora in forza del decreto Bassanini, per la prima volta milioni di lavoratrici del settore pubblico potranno eleggere i propri rappresentanti. Si creerebbe così una clamorosa disparità di diritti e una profonda divisione.

Vi chiedo di sottoscrivere intanto l'appello al Parlamento in allegato e di farmelo pervenire in casella, convinto che saprete prendere in considerazione tutte le iniziative opportune alla realizzazione di questo obiettivo di democrazia e partecipazione dei lavoratori.

Con stima.

Sen. Natale Ripamonti

N. Ripamonti

APPELLO PER LA LEGGE SULLA RAPPRESENTANZA E PER LA DEMOCRAZIA SINDACALE

Ancora una volta le attese per vedere resi esigibili e certi i diritti democratici di lavoratrici e lavoratori e delle loro associazioni rischiano di rimanere deluse. Nonostante il giudizio popolare dei referendum del giugno 95, i pareri della Corte costituzionale, le numerosissime proposte di legge presentate in questi anni, il voto di lavoratrici e lavoratori non è certo, tanto che dopo cinque anni l'accordo che ha sancito il secondo livello di contrattazione con l'elezione delle RSU in tutti i luoghi di lavoro non è in vigore: meno di due milioni di lavoratori hanno eletto la loro rappresentanza e rimane insoluto il problema della validità *erga omnes* di accordi e contratti.

Il testo di legge sulla elezione delle RSU e sulla rappresentatività sindacale finalmente definito in commissione Lavoro alla Camera è oggetto di pesanti attacchi da parte delle forze che si rifiutano di riconoscere i diritti elementari di lavoratrici e lavoratori.

Questo mentre per la prima volta si vota nel pubblico impiego per eleggere le rappresentanze sindacali unitarie, rendendo con ciò stridente la contraddizione tra pubblico e privato e necessaria una norma di carattere universale. Ciò rende indifferibile il problema della rappresentanza di un mondo del lavoro sempre più articolato e frammentato, pregiudica la discussione sulla revisione dell'accordo del 23 luglio perché non c'è lo strumento che consente l'esercizio pieno del ruolo di rappresentanza e di contrattazione ed è insieme causa ed effetto della perdita di controllo dei processi di trasformazione e della capacità contrattuale sulle condizioni materiali del lavoro e quindi limite oggettivo alla piena autonomia del sindacato.

Con questo appello invitiamo tutti coloro

che ritengono che non ci possa essere riforma democratica dello stato, non si possa discutere dei nuovi assetti istituzionali della rappresentanza politica lasciando fuori dalla porta la democrazia nei luoghi di lavoro, cioè le norme che regolano rappresentanza e rappresentatività sindacali;

che credono che il voto di lavoratrici e lavoratori sia vincolante per decidere le scelte sindacali, per rinnovare e rendere democratica la vita interna alle confederazioni;

che in vari modi e forme hanno sostenuto e partecipato in questi anni alle iniziative e alle lotte per la democrazia sindacale

1. a partecipare all'assemblea di delegate e delegati che si terrà a Roma, l'11 dicembre alle ore 15 presso il Centro congressi Frentani (via dei Frentani 4) con legislatori, giuristi, forze politiche e sindacali
2. a sollecitare - sottoscrivendo e facendo sottoscrivere questo appello - il Parlamento perché si impegni a portare a compimento subito, nella piena autonomia del suo ruolo legislativo, un processo in corso da più di un decennio approvando una legge che garantisca a lavoratrici e lavoratori i diritti elementari nei luoghi di lavoro: il voto per eleggere i propri rappresentanti e giudicare i loro accordi come condizione di parità di diritti, di garanzie elementari, di un processo unitario democratico, di un'affermazione reale dell'autonomia sindacale perché fondata sul giudizio di lavoratrici e lavoratori, strumento certo per dar corpo alla piena titolarità di quella rappresentanza senza la quale il sindacato è espulso dal lavoro e i lavoratori non contano nei grandi processi economici e sociali.

I 22 delegati presentatori dei referendum e della proposta di legge di iniziativa popolare, Associazione Lavoro Società e Legislazione, Milano; Comitato per la legge sulla rappresentanza e la democrazia nei luoghi di lavoro, Milano; Comitato piemontese di sostegno alla legge per la democrazia nei luoghi di lavoro, Torino; Comitato per la democrazia sul lavoro, Roma; Osservatorio sul lavoro delle donne, Milano; Sezione romana di Magistratura democratica

Sen. Natale Ripamonti

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO DI QUESTURA E DEL CERIMONIALE

Roma, 4/12/98
prot. n. 6073

38
259

Onorevole Senatore,

a seguito di ulteriori lavori di adeguamento della viabilità interna dell'aeroporto di Fiumicino "Leonardo da Vinci", i posti di parcheggio riservati alle vetture dei parlamentari e a quelle in servizio di Stato sono stati diversamente collocati.

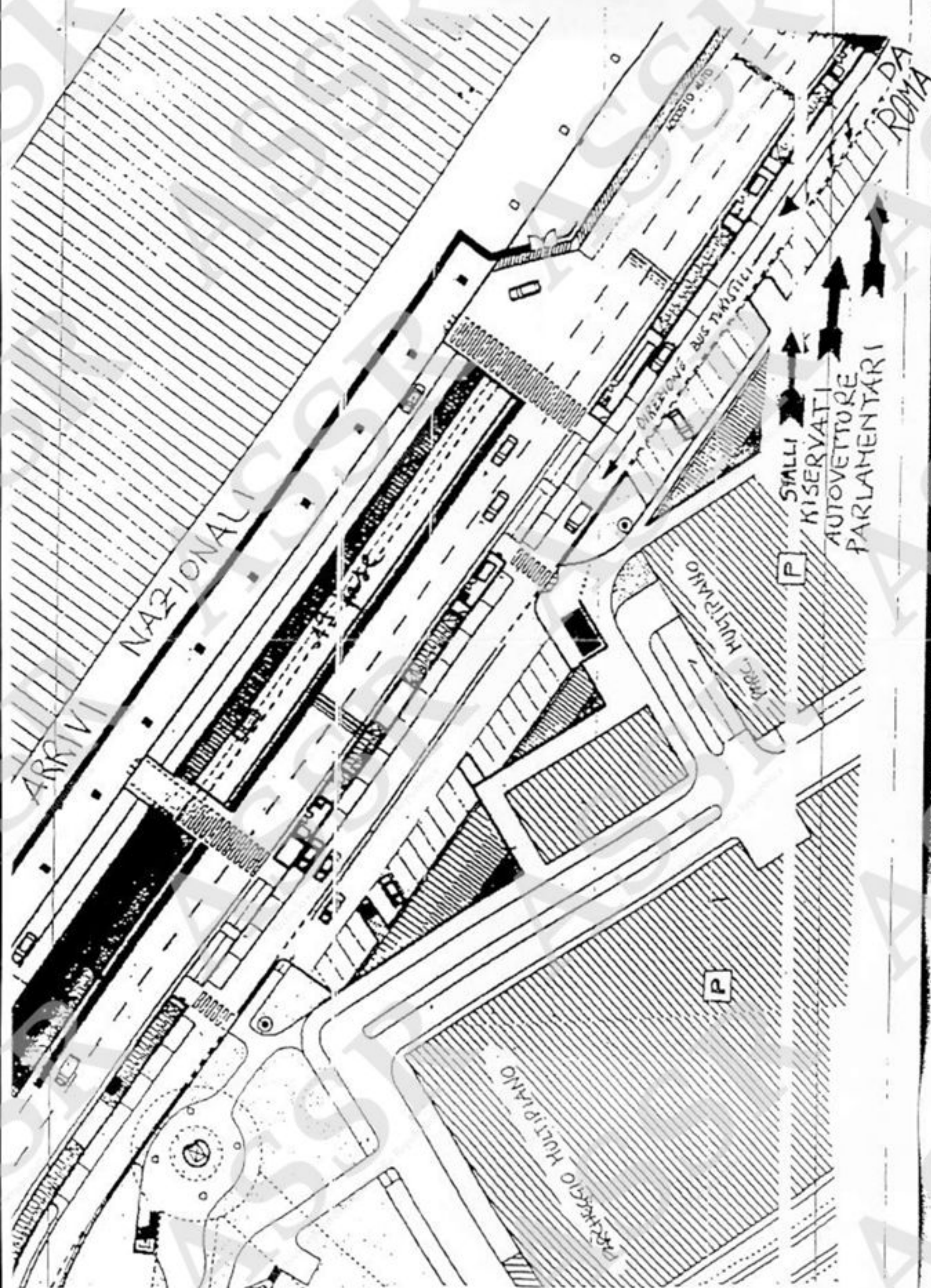
Nel trasmetterLe una piantina della nuova sistemazione, La prego di tener presente che anche l'utilizzo di tali parcheggi, come già avveniva in passato, è consentito soltanto alle auto che espongano insieme il contrassegno rilasciato dal Senato (contraddistinto dalla lettera A) ed i permessi di accesso al Centro storico rilasciati dal Comune di Roma ed attualmente in Suo possesso, sui quali è riportata la targa della vettura e lo stesso numero di identificazione.

In mancanza dell'esposizione anche di uno soltanto di tali contrassegni, gli organi preposti alla vigilanza non potranno che procedere alla rimozione della vettura.

L'occasione mi è gradita per porgerLe i più cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
preposto all'Ufficio di Questura
(dott. Nicola BENEDEZIONE)





Il Presidente

00198 Roma, via G.B. Martini 3
Tel. 0685097950 Fax 0685097954
E-mail: chiccotesta.dg@mailbox.enel.it

Roma, 14 dicembre 1998

Protocollo n. 2994

Caro Senatore,

contrariamente a quanto è stato sostenuto da qualche parte in questi giorni, ENEL non è contraria alla introduzione di una carbon-tax. Certo, avremmo preferito che essa fosse stata applicata d'intesa con gli altri paesi della Comunità. Come preferiremmo, d'altra parte, che la tassa fosse rispettosa di alcuni principi:

1. parità di trattamento fra i combustibili;
2. parità di trattamento fra gli operatori (i provvedimenti di riassetto del settore elettrico lo prevederanno);
3. sostanziale neutralità fiscale, attraverso un adeguato meccanismo di recupero per le singole imprese.

Il mix fra le diverse fonti di energia, già programmato per il 2005, privilegia largamente le fonti meno inquinanti (circa 60% metano, 20% fonti rinnovabili). Il consumo residuale di oli e carbone non è ulteriormente comprimibile, salvo voler legare completamente al metano la competitività e la sicurezza del sistema elettrico. Giustamente la recente Conferenza energetica, promossa dal Governo italiano, ha posto invece la diversificazione delle fonti energetiche fra gli obiettivi prioritari.

Invece la carbon-tax, nell'attuale versione, mette fuori mercato gli impianti di produzione di energia elettrica a carbone, per i quali una recente legislazione ha imposto profondi interventi di ambientalizzazione, che costeranno all'ENEL oltre 5.500 miliardi.

Non aggiungo altro sul problema della diversificazione delle fonti energetiche, per il quale ritengo sufficiente la tabella che Le allego.

La ringrazio per l'attenzione.

Cordiali saluti.

Chicco Testa



All. c.s.

**PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA
CONTRIBUTO PERCENTUALE DELLE SINGOLE FONTI**

ANNO 1997

	<i>Carbone</i>	<i>Olio combustibile</i>	<i>Gas naturale</i>	<i>Nucleare</i>	<i>Fonti rinnovabili</i>
<i>ITALIA</i>	10	45	24	0	21
<i>FRANCIA</i>	5	1	1	78	14
<i>GERMANIA</i>	53	1	9	31	6
<i>DANIMARCA</i>	65	11	17	0	7
<i>REGNO UNITO</i>	35	7	26	29	3
<i>SPAGNA</i>	35	7	8	30	20

Fonte: OCSE-Energy statistics & balances, 1998 edition

ANNO 2010

	<i>Carbone</i>	<i>Olio combustibile</i>	<i>Gas naturale</i>	<i>Nucleare</i>	<i>Fonti rinnovabili</i>
<i>ITALIA</i>	9	13	57	0	21
<i>FRANCIA</i>	5	2	5	74	14
<i>GERMANIA</i>	50	2	10	31	7
<i>DANIMARCA</i>	26	9	34	0	31
<i>REGNO UNITO</i>	19	1	59	15	6
<i>SPAGNA</i>	32	9	22	21	16

Fonte: UNPEDE - 1998 EURPROG Report

SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione Affari esteri, emigrazione

Ufficio di Segreteria

Roma, 15 dicembre 1998

Ai senatori componenti la
Commissione affari esteri

Onorevole Senatore,

Le invio, in allegato alla presente, copia degli interventi che il ministro Dini ha svolto il 9 dicembre alla Commissione esteri della Camera dei deputati - sulla questione curda - e al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della Convenzione di Schengen.

Distinti saluti.

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
dott. Giovanni Lenzi



All.: c.s.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*Audizione del Ministro degli Affari Esteri,
On. Lamberto Dini,
presso il Comitato Parlamentare di Controllo
sull'attuazione e il funzionamento
della Convenzione di Schengen*

Roma, 9 dicembre 1998

Signor Presidente,

Onorevoli Colleghi,

sono lieto di intervenire qui oggi per informare il Comitato bicamerale di Controllo sull'inserimento del sistema Schengen nell'ordinamento giuridico dell'Unione Europea. In virtù dell'Accordo firmato nella città lussemburghese nel 1985, della Convenzione di applicazione del 1990 e degli atti adottati per la loro esecuzione, il sistema ha consentito la realizzazione del principio di libera circolazione delle persone e della abolizione graduale dei controlli alle frontiere comuni, in un ambito più ristretto di quello dell'Unione Europea.

Il 17 giugno 1997 i Quindici hanno adottato il Trattato di Amsterdam. Un Protocollo annesso al Trattato prevede che, con l'entrata in vigore dello stesso, l'acquis di Schengen entra a far parte del sistema dell'Unione, restando peraltro applicabile ai soli Stati Parte della Convenzione Schengen (art. 1 e 2 del Protocollo). Al momento dell'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam - previsto per la seconda metà del 1999, per le perduranti difficoltà per la ratifica di Francia e Belgio - il Consiglio dell'Unione Europea sostituirà il Comitato esecutivo (l'organo istituito per l'applicazione della Convenzione) previsto dagli Accordi di Schengen (art. 2). Il Protocollo prevede inoltre che per ogni disposizione della Convenzione di Schengen debba essere individuata la corrispondente base giuridica nelle disposizioni dei trattati istitutivi dell'Unione Europea e

della Comunità Europea. In particolare se debbano essere ricondotte nella sfera comunitaria (primo pilastro) o in quella intergovernativa (terzo pilastro).

Le conseguenze che nascono da questa attribuzione sono rilevanti, giacché nelle disposizioni che ricadono nella sfera comunitaria pieni sono i poteri degli organi comunitari (Commissione, Consiglio e Corte di Giustizia). Mentre le disposizioni che rientrano nel terzo pilastro comportano per la loro attuazione meccanismi di cooperazione più vicini al modello intergovernativo. Anche se qui il Trattato di Amsterdam innova grandemente avvicinando il terzo pilastro al primo, in termini, ad esempio, di processi decisionali e garanzie giurisdizionali.

Il testo del Protocollo prevede, inoltre, che Islanda e Norvegia saranno associate all'applicazione del sistema Schengen ed al suo ulteriore sviluppo. Crea così un modello nuovo di relazioni esterne, che potrebbe ad esempio essere utilizzato in altri contesti, come la sicurezza e la difesa, nella convergenza tra UE e Unione Europea. Irlanda e Regno Unito non sono vincolati all'acquis di Schengen, ma possono in qualsiasi momento chiedere di parteciparvi (art. 4).

2. Per dare attuazione a queste disposizioni, sono stati istituiti presso il Consiglio dell'Unione due gruppi di lavoro.

Il primo, istituito dalla Presidenza di turno europea nel secondo semestre 1997, è incaricato di stabilire la consistenza dell'acquis Schengen e di ripartirlo - collegandolo alle singole disposizioni dei trattati europei in vigore - tra il primo pilastro (quello comunitario - titolo III del Trattato istitutivo della Comunità Europea) ed il terzo (quello della cooperazione

intergovernativa (titolo VI del Trattato sull'Unione Europea) a seconda della materia trattata.

Da notare che, per l'art. 2 del Protocollo, se il Trattato di Amsterdam entrasse in vigore prima della definizione della base giuridica delle norme Schengen, queste dovranno considerarsi rientranti nel terzo pilastro: è quindi importante che tale definizione avvenga al più presto. I ritardi nelle ratifiche hanno almeno questa ricaduta politica.

L'individuazione dell'acquis e la sua ripartizione nei diversi articoli dei Trattati è praticamente terminata in seno all'apposito gruppo di lavoro. Talune questioni, sulle quali non si sono ancora raggiunte soluzioni unanimi, sono state invece rinviate al Comitato dei Rappresentanti Permanenti. Si tratta essenzialmente dei seguenti problemi: a) la competenza in materia di sanzioni penali, che le parti sono impegnate ad introdurre nei rispettivi ordinamenti; b) le condizioni per l'ammissione degli stranieri; c) la possibilità di ripristinare i controlli alle frontiere in caso di salvaguardia dell'ordine pubblico e della sicurezza; d) il controllo e sorveglianza delle frontiere esterne; e) la circolazione delle armi da fuoco.

Si tratta di problemi solo apparentemente di carattere tecnico, che nascondono spesso interessi politici, e che sono stati sollevati soprattutto dalla Francia (in tema di salvaguardia dell'ordine pubblico) e dalla Spagna (sul controllo delle frontiere esterne: il problema è collegato alla questione di Gibilterra, che gli spagnoli non riconoscono come frontiera esterna, e sul cui passaggio la Spagna esercita tuttora il proprio controllo).

3. Un aspetto di grande rilevanza che rimane peraltro ancora aperto è il problema dell'avvenire del sistema informatico Schengen (SIS),

la cui attività è cruciale per la libera circolazione delle persone nei Paesi che fanno parte del sistema. Per il SIS, sul piano giuridico, si prospettano due soluzioni: ripartizione tra il primo e il terzo pilastro oppure collocamento completo nel terzo pilastro.

Alcuni Stati si sono pronunciati a favore della prima soluzione, in quanto alcune delle attività del SIS riguardano anche problematiche del primo pilastro (visti) o comunque prevalentemente del primo, quali la tutela dei dati personali.

La maggioranza degli Stati, tra i quali l'Italia, è invece favorevole al completo inserimento del SIS nel terzo pilastro, poiché le finalità del sistema informatico sono collegate essenzialmente al mantenimento della sicurezza pubblica, nell'ambito del principio della libera circolazione delle persone.

Per quanto riguarda infine la questione del funzionamento del SIS, è stata ormai esclusa la possibilità della creazione di un'Agenzia autonoma e la maggioranza dei membri è favorevole, almeno per ora, al mantenimento della situazione attuale che vede la gestione tecnica del SIS da parte della Francia a Strasburgo, con fondi ripartiti tra gli Stati partecipanti al sistema. Anche il meccanismo dei vari Gruppi di lavoro dovrebbe restare immutato rispetto al sistema attuale vigente in ambito Schengen.

4. Un secondo gruppo di lavoro si occupa del negoziato in base al quale si dovrebbe rendere possibile a Norvegia ed Islanda (che non sono membri dell'Unione) di partecipare al sistema Schengen nel nuovo contesto comunitario e dei trattati in vigore.

Questi due Stati appartengono - unitamente a Danimarca, Finlandia e Svezia - all'"Unione Nordica dei Passaporti", che da oltre quarant'anni prevede un regime di libera circolazione di persone. Norvegia ed Islanda sono stati associate al sistema Schengen per evitare l'incompatibilità tra la loro partecipazione al sistema nordico di libera circolazione e la partecipazione degli altri Paesi nordici alla libera circolazione nel quadro Schengen. Al fine di preservare il sistema dell'Unione Nordica, si è ricorso per essi ad un Accordo di cooperazione che prevede la loro partecipazione, senza l'esercizio del diritto di voto, a tutti i Gruppi ed al Comitato Esecutivo Schengen, e l'applicazione da parte di tali Stati delle normative Schengen.

I lavori del gruppo di lavoro sono iniziati solo alla fine dello scorso luglio. In tale data il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato i termini di un mandato per l'avvio del negoziato di associazione di Norvegia e Islanda alla futura applicazione dell'acquis di Schengen. Il negoziato, che è condotto dalla Commissione e dalla Presidenza, prevede, nel quadro della cooperazione con tali Stati, l'attuazione di una distinzione tra le attività di preparazione degli strumenti da adottare (decision shaping) in seno all'Unione, cui detti Stati parteciperanno, ed un successivo momento (decision making), nell'ambito della Commissione e del Consiglio, dal quale i due Stati sarebbero esclusi. Su tale soluzione, entrambi i Paesi hanno espresso non poche riserve, in quanto essi intendono - come avviene attualmente nel quadro degli accordi di Schengen - partecipare a pieno titolo (sia pure senza diritto di voto) a tutte le discussioni di entrambi i momenti.

I lavori del gruppo quindi sembrano ancora lontani da una conclusione.

5. L'Italia è stata tra i Paesi più attivi nei negoziati in questione. In linea generale abbiamo favorito una giusta e ragionata distribuzione delle disposizioni tra il terzo ed il primo pilastro. In particolare, per quanto concerne il SIS e i delicati risvolti che esso presenta nel quadro del controllo della frontiera esterna, abbiamo appoggiato l'inserimento di tali strutture nel quadro del terzo pilastro in quanto le finalità del sistema sono essenzialmente collegate al mantenimento della sicurezza pubblica.

L'Italia auspica che il negoziato globale sul tema dell'integrazione dell'acquis Schengen si concluda con successo ed al più presto. Per le ragioni che ho detto è importante, in ogni caso, che il Consiglio, in base all'art. 2 del Protocollo, adotti la base giuridica delle disposizioni dell'acquis di Schengen prima dell'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam. Una tale occorrenza, derivante dall'incapacità degli Stati di accordarsi sui vari elementi del negoziato, costituirebbe una sconfitta per l'ideale dell'integrazione europea.

Anche il Parlamento Europeo, nel suo progetto di parere sul Piano di azione per realizzare - sulla base delle norme del Trattato di Amsterdam - un'area di libertà, di sicurezza e di giustizia (il Piano d'azione verrà esaminato a Vienna dal prossimo Consiglio Europeo) sottolinea l'esigenza di accelerare i negoziati.

Nelle prossime settimane tali questioni saranno esaminate nelle varie sedi istituzionali del Consiglio a Bruxelles. Da parte nostra continueremo a batterci per la rapida e positiva conclusione del negoziato.

6. Vorrei concludere con alcune considerazioni più propriamente politiche

L'inserimento del Sistema Schengen nell'Unione Europea è un'esigenza che l'Italia aveva posto con largo anticipo, come assunzione di competenze vicine ai bisogni dei cittadini. L'aveva posta dinanzi a questo Parlamento il Ministro degli Esteri del Governo da me allora presieduto, Signora Agnelli, già nel 1995, prima ancora dell'inizio del negoziato sul Trattato di Amsterdam, come uno degli obiettivi da iscrivermi. Lo ricordo soltanto per evocare la coerenza del nostro europeismo. Coerenza che talvolta può farci giudicare troppo ambiziosi. Ma la nostra ambizione riesce sempre, alla fine, a farsi strada nella sua lunga marcia attraverso le istituzioni.

Ciò mi conduce alla seconda considerazione. Ricondurre Schengen nell'Unione significa far chiarezza, nell'integrazione europea, in termini di procedure, istituzioni, responsabilità. Significa evitare che, accanto al tronco principale dell'Unione, si sviluppino sistemi paralleli, con una logica propria, diversa da quella comunitaria. Sistemi che, a misura che crescono, diviene più difficile ricondurre al sistema generale. Lo vediamo per la sicurezza, nella difficoltà di ricondurre alla matrice dell'Unione la costruzione quarantennale dell'Unione dell'Europa Occidentale. Schengen avrà dichiarato, forse, un metodo e un obiettivo, ad esempio nei rapporti con i Paesi non membri dell'Unione, al quale ispirarsi nella sicurezza esterna, invece che interna.

Una terza ed ultima considerazione. La libera circolazione, da potenziare contro le nuove minacce, la cooperazione giurisdizionale

attraverso le nostre frontiere, la sicurezza del perimetro esterno dell'Unione toccano, come poche cose, il quotidiano della nostra società civile. Sono parte di un'entità nuova che emerge con chiarezza, anche se lentamente: il cittadino europeo. Ciò significa che questi argomenti finiscono per gravitare verso la sfera comunitaria e le sue regole. Regole che sole possono dare tutte le garanzie necessarie. Se il sistema Schengen avesse comportato gli stessi vincoli del sistema comunitario, nessun Paese dell'Unione avrebbe potuto sottrarsi a far seguire ad una richiesta di arresto anche quella di estradizione. O almeno non avrebbe potuto farlo senza renderne ragione alla Corte di Giustizia del Lussemburgo. Lo dico non per recriminare sulla condotta di questo o quel paese. Bensì per indicare che ancora una volta, l'Unione ed i suoi metri di comportamento costituiscono il modello più alto di convivenza internazionale. A questo principio continueremo ad ispirarci nella condotta della nostra politica estera.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

*Intervento del Ministro degli Affari Esteri,
On. Lamberto Dini,
presso la Commissione Affari Esteri
della Camera dei Deputati
sulla "questione curda"*

Roma, 9 dicembre 1998

Signor Presidente,

Onorevoli Colleghi,

ringrazio il Presidente Occhetto per aver promosso questa audizione. E per non averla limitata alla vicenda del PKK e di Abdullah Ocalan. Ocalan e il PKK non sono e non esauriscono la questione curda. Il popolo di etnia curda - come tutti sappiamo - è insediato in una vasta area montuosa che si estende in almeno cinque Stati. Vi è una popolazione stimata di circa 12 milioni di curdi nel Sud Est della Turchia, fra i 4 - 6 milioni nel Nord-Ovest dell'Iran, fra i 3 - 4 milioni nel Nord dell'Iraq, circa 600 - 800 mila in Siria ed infine i 300 - 500 mila in Armenia.

In tutti questi Paesi, la storia ed il trattamento riservato a quella popolazione è stato caratterizzato da momenti di conflitto e altri di maggiore distensione. Sono la condizione di un popolo che ha vissuto per secoli al confine di imperi più vasti, spesso in lotta fra loro. Dalla fine della prima guerra mondiale, il popolo curdo è suddiviso fra l'Iran e i nuovi Stati emersi dalla dissoluzione dell'Impero ottomano: Turchia, Iraq, Siria e, in misura minore, Unione Sovietica, oggi Armenia. Una soluzione della "questione curda" oggi non può certamente ridursi ad una logica volta a ridisegnare i confini nazionali. Per di più in un'area così sensibile per gli equilibri generali e non solo dello stesso, intero Medio Oriente.

Ho ben presente le risoluzioni approvate in questa stessa Commissione proprio un anno fa. Ma vorrei anche evocare quanto dissi dinanzi a voi l'8 gennaio di quest'anno. Continuo a ritenere che non siano propizi i tempi per sollecitare una Conferenza internazionale sulla questione curda. Ancor meno realistico - e in ogni modo non condiviso dal Governo - l'obiettivo della costituzione di uno Stato curdo indipendente.

Un approccio costruttivo non può che basarsi su due principi. Da una parte il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale degli Stati che ospitano comunità curde. Dall'altra la necessità, per essi, di rispettare le norme del diritto delle genti relative all'autogoverno e all'identità culturale. Tanto più che domani festeggeremo il 50° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Quella che era, nel mondo della guerra fredda, troppo spesso un'elencazione di principi, è divenuta un sistema di diritti e di doveri, non solo dentro lo Stato ma anche nei confronti dello Stato, incluso il proprio.

In Turchia, dove esiste il maggior numero di popolazioni di etnia curda, si pone oggi in termini più urgenti l'esigenza del riconoscimento e del rispetto della loro identità. Con la Turchia da tempo abbiamo cercato, non da soli, di nutrire un dialogo su questo e in generale su tutti i temi riguardanti i suoi rapporti con l'Unione Europea. La legittimità e le motivazioni di questo dialogo nascono dalla stessa richiesta della Turchia di aderire all'Unione, e dalle difficoltà incontrate su questa strada.

Nessuna divergenza può oscurare la consapevolezza del significato geostrategico della Turchia per la stabilità del nostro continente, ben oltre i suoi stessi confini. Il suo valore non viene meno con la fine del mondo di ieri. Ma nessuna considerazione di interessi economici o strategici ci ha mai reso meno indulgenti in materia di rispetto delle libertà fondamentali.

Siamo stati tra coloro che più hanno incoraggiato il governo di Ankara ad avvicinarsi all'Europa. Lanciammo sin dall'agosto del 1997, per primi, l'idea di una Conferenza Europea dei paesi candidati all'adesione, alla quale partecipasse anche la Turchia, per sottolineare il carattere onnicomprensivo e globale dell'allargamento. Ci siamo sforzati di dare alla Turchia nuovi strumenti per non sentirsi "respinta" dall'Europa. Al Consiglio Europeo di Cardiff, del giugno 1998, abbiamo avanzato proposte innovative per lo sviluppo dell'unione doganale, per lo sblocco delle misure finanziarie, per il dialogo in materia di politica estera, giustizia, affari interni, quindi anche in materia di democrazia e diritti umani.

In questi termini di ricerca di una democrazia compiuta, ci siamo espressi anche l'altro ieri a Bruxelles insieme al collega tedesco al Consiglio Affari Generali. Non nel senso di una ingerenza negli affari interni di un paese amico. Ma per ricordare che entrare a far parte dell'Europa significa anche dividerne una serie di regole, principi e valori. Non per frapporre all'adesione nuovi ostacoli o nuove condizioni. Lo stesso Presidente del Consiglio On. D'Alema, intervenendo il 2 dicembre dinanzi a questa Camera, ricordava che i criteri fissati dal Consiglio Europeo di Copenaghen del giugno 1993 per la valutazione delle domande di adesione fanno esplicito riferimento al rispetto dei diritti umani. Non solo criteri economici e sociali, ma anche politici, parte integrante di quella che possiamo ben chiamare la Costituzione dell'Unione e delle prerogative di quello che a ragione definiamo il cittadino europeo.

I rapporti fra l'Italia e la Turchia - che certamente hanno avuto momenti di difficoltà nei giorni scorsi - non possono essere dunque disgiunti da quelli tra questa e l'Unione Europea. Anche le divergenze delle ultime settimane debbono e possono trovare soluzione in un rafforzamento e non in un indebolimento della cooperazione fra la Turchia e l'Unione Europea. Nella

misura in cui: cio incoraggi comportamenti piu conformi ai nostri parametri. Per ricordare, in spirito di amicizia, che le richieste della popolazione curda non vanno affrontate solo con iniziative di carattere economico ma anche con misure di fiducia, di rispetto dell'individualità storica e culturale. Appartenere ad una comune "casa europea" implica doveri e solidarietà. Doveri di trarre giovamento dalle critiche altrui, solidarietà estesa dagli altri per affrontare e risolvere insieme le questioni aperte. Ciò vale sia per i paesi che già sono in Europa che per quelli che vogliono entrarvi. Corrisponde alle convinzioni di tutti i governi dell'Unione ed è già iscritto nei Trattati.

Non è questo il solo aspetto delle relazioni con la Turchia che investe l'Europa tutta intera. Le coste italiane continuano ad essere luogo di approdo di migliaia di persone, anche di etnia curda, che cercano condizioni di vita migliori. L'Europa tutta ha allora interesse a rimuovere alle radici questa fonte di movimenti migratori clandestini, di traffici illegali di ogni genere. Rimozione che presuppone una crescita adeguata dell'economia, della sicurezza, della specificità dei curdi del Sudest della Turchia, nel pieno rispetto della sua integrità territoriale.

2. Questo il contesto politico, economico, strategico nel quale si collocano i nostri rapporti con la Turchia. Esso non deve essere oscurato dal caso Ocalan. Ho aderito volentieri a questo invito del Presidente Occhetto anche perché esso ci consente di ricollocare la vicenda nella sua giusta prospettiva.

Ho già fatto riferimento all'intervento del Presidente del Consiglio di mercoledì. Non starò quindi a ripetere quanto già detto così autorevolmente. Vorrei solo ribadire che non è stato certamente il Governo italiano a promuovere l'arrivo in Italia del Capo del PKK, né era a conoscenza del suo arrivo. La Nota Verbale dell'Ambasciata turca del 16 ottobre, in realtà consegnata alla Farnesina il 21, informava che "il Leader della organizzazione terroristica Abdullah Ocalan, ricercato dall'Interpol sin dal 1982 per omicidio e istigazione all'omicidio", aveva abbandonato il territorio siriano. Chiedeva quindi di procedere al suo arresto ai fini di estradizione, qualora fosse entrato in territorio italiano. Avvertimenti analoghi sono giunti probabilmente anche ad altri paesi europei. Il Ministero degli Esteri provvede immediatamente a informarne i Ministeri di Grazia e Giustizia e dell'Interno, il quale ultimo era già avvertito direttamente tramite l'Interpol turca.

Le vicende successive sono note: l'arresto all'aeroporto di Fiumicino, il 12 novembre 1998, ai fini dell'extradizione, a seguito di mandato di cattura dal giudice istruttore presso la Corte Federale di Karlsruhe (Germania): la

convalida del Presidente della Corte di Appello di Roma il 13 novembre 1998; l'ordinanza del 20 novembre della Corte di Appello che disponeva l'obbligo di dimora a Roma. Questa misura cautelare coercitiva scade il 22 dicembre 1998, se, a tale data, non dovesse giungere all'Italia, come è pressoché certo, alcuna domanda di estradizione tedesca.

Nel frattempo Ocalan ha già presentato una richiesta del riconoscimento dello status di rifugiato che verrà esaminata dalla Commissione amministrativa a suo tempo istituita.

Il 2 dicembre la Turchia ha consegnato al Ministero degli Esteri, che l'ha trasmessa al Ministero di Grazia e Giustizia, la richiesta documentata di estradizione per sei procedimenti giudiziari pendenti a carico di Ocalan. E' accusato, fra l'altro, del reato di banda armata diretta contro lo Stato; di omicidi plurimi; rapine a mano armata; atti terroristici; di aver fondato e diretto un'organizzazione fuorilegge, il PKK; di istigazione all'omicidio; di danneggiamento di mezzi ed impianti; di emigrazione forzata e di altri capi di imputazione. I reati contenuti in tre delle sei istruttorie trasmesse prevedono, secondo le leggi turche, la pena di morte.

3. Questi i fatti. L'Italia ha seguito dall'inizio della vicenda - lo ha ricordato in più occasioni il Presidente del Consiglio - la scelta obbligata della legalità nazionale e internazionale. La coerenza del nostro comportamento è stata più volte riconosciuta dai nostri partners comunitari, i quali, ancora il 7 dicembre a Bruxelles, ci hanno rinnovato solidarietà e sostegno "per il modo in cui l'Italia ha trattato il caso, nel rispetto della sua legislazione". Ocalan è stato tratto in arresto perché la richiesta veniva da un nostro partner europeo. Nelle settimane scorse, e ancora l'altro ieri a Bruxelles, ho parlato a lungo con il collega tedesco Fischer. Ho capito certamente le motivazioni della mancata richiesta di estradizione, anche se non è questo un comportamento ideale all'interno dell'Unione. Ma abbiamo deciso, sulla scia della indicazione congiunta del Presidente del Consiglio D'Alema e del Cancelliere Schroeder, il 27 novembre a Bonn, di cercare insieme una soluzione.

Abbiamo ritenuto di poter chiedere agli amici tedeschi il loro sostegno per trovare la soluzione ad un problema che essi hanno contribuito a creare. Con il Ministro Fischer abbiamo ricordato, nel Consiglio Affari Generali di Bruxelles di lunedì, che la questione investe l'Europa e le sue regole di collaborazione giudiziaria, non solo l'Unione Europea, ma anche il Consiglio d'Europa.

Il sentiero del diritto internazionale non è agevole. Esiste un coacervo di ben ventidue Convenzioni elaborate nei cinquanta anni del Consiglio

d'Europa. Il loro numero, la loro successione sono all'origine di possibili conflitti di giurisdizione o di interpretazione. Non esistono meccanismi in grado di operare negli spazi vuoti o dubbi. Per questo il Governo italiano si propone, nel più lungo periodo, di porre il quesito all'attenzione dei nostri partners, eventualmente attraverso la costituzione, nell'ambito del Consiglio d'Europa, di una istanza che possa dirimere simili inconvenienti.

Questa istanza non gioverebbe nel caso Ocalan. Più adeguato potrebbe invece rivelarsi uno strumento già esistente, sottoscritto e ratificato da dodici paesi, inclusa la Turchia: la Convenzione europea del 1972 per il trasferimento delle procedure penali. Essa consente di individuare uno Stato firmatario che accetti di promuovere un processo sul proprio territorio, e secondo la propria legislazione, nell'ipotesi di controversia del tipo di quella in atto intorno a Ocalan. La soluzione presuppone il rinvenimento di un paese disponibile a farsi carico del processo. Può essere utilizzata anche da chi, come l'Italia, non la ha ratificata, perché siamo comunque parte del sistema di diritto del Consiglio d'Europa. Nonostante la prima reazione della Turchia sia stata negativa, continuiamo con la Germania a esplorare anche questa via, a Strasburgo come nei rapporti bilaterali. Il Comitato dei rappresentanti dei paesi membri del Consiglio ha posto la questione all'ordine del giorno il 10 dicembre.

Di questo ho parlato ieri a Bruxelles, con il Ministro degli Esteri turco Cem, in margine al Consiglio Atlantico. Abbiamo convenuto che occorre tenere le relazioni bilaterali al riparo da questa vicenda. Porre fine a comportamenti ostili. Tenersi invece in contatto per cooperare alla ricerca di una via di uscita.

La Turchia sa bene che il rispetto della nostra Costituzione e delle nostre leggi, incluso il rifiuto della pena di morte, ci impedisce di accedere alla sua domanda di estradizione. Il Governo italiano ritiene invece che occorra garantire al capo del PKK un processo equo per le azioni che gli vengono imputate, senza indulgenze verso il terrorismo ma con tutte le indispensabili garanzie.

Attenderemo, dunque, doverosamente le decisioni della nostra Magistratura. Siamo al tempo stesso decisi a perquisire fino in fondo la praticabilità di un processo in uno Stato terzo, secondo il suo diritto nazionale, sulla base della Convenzione Europea per il trasferimento delle Procedure Penali del 1972.

Se il contributo altrui e soprattutto la collaborazione della stessa Turchia dovessero mancare, il Governo italiano saprà trarne con la stessa coerenza le conseguenze, in un quadro di rigorosa legalità, nazionale e internazionale.

Esperite tutte le strade possibili, il Governo, nella sua collegialità e in primo luogo il Presidente del Consiglio, sapranno decidere, nel rispetto fra l'altro della divisione dei poteri nel nostro ordinamento costituzionale. Sono questi i nostri principi ispiratori. Non la rinuncia a poteri sovrani. Non il disconoscimento dei nostri interessi nazionali.

Al contrario privilegiamo gli strumenti che la comunità internazionale è venuta costruendo a fatica nella seconda metà di questo secolo. Lungo questa linea abbiamo raccolto sinora il plauso dell'Europa e degli Stati Uniti. Lungo questa linea conviene proseguire.

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 17 dicembre 1998

Caro collega,

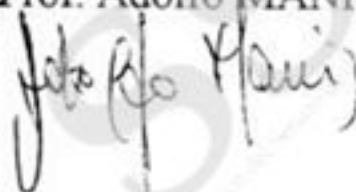
ho il piacere di inviarti copia del disegno di legge A. S. 3704, recante: **“Introduzione di norme per il riassetto dello stato giuridico della docenza universitaria”** di cui sono il primo firmatario.

Qualora ritenessi di condividere l'iniziativa, Ti sarei grato se volessi firmare l'accluso modulo di adesione.

Colgo l'occasione per inviarti le mie più vive espressioni augurali, estendibili ai Tuoi Cari, per le imminenti Festività.

Con viva cordialità,

Sen. Prof. Adolfo MANIS



Agli Onorevoli Senatori

LORO SEDI

SENATO DELLA REPUBBLICA

MODULO DI ADESIONE DA INVIARE, CON CORTESE SOLLECITUDINE, AL
DOTT. ANTONIO MALASCHINI - DIRETTORE DEL SERVIZIO DI
SEGRETERIA E DELL'ASSEMBLEA DEL SENATO

Io sottoscritto..... dichiaro di apporre la
mia firma al disegno di legge A.S. 3704, recante: "Introduzione di norme per il
riassetto dello stato giuridico della docenza universitaria", primo firmatario il Sen.
Adolfo Manis.

IN FEDE

.....

SENATO DELLA REPUBBLICA

SENATO DELLA REPUBBLICA

-----XIII LEGISLATURA-----

N. 3704

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore MANIS ed altri.

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 16 DICEMBRE 1998

**“Introduzione di norme per il riassetto dello stato giuridico della docenza
universitaria”**

"INTRODUZIONE DI NORME PER IL RIASSETTO DELLO STATO
GIURIDICO DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA"

Onorevoli Senatori. E' indubbio che l'Università italiana attraversi momenti difficili, particolarmente alla luce delle nuove necessità di rapportarsi ai sistemi europei dell'alta formazione. Uno degli aspetti più allarmanti è lo stato di malessere che pervade gran parte della docenza universitaria, frustrata dalla pratica impossibilità di un legittimo avanzamento in carriera, non soltanto per la mancanza di regolari appuntamenti concorsuali, ma anche per effetto di una disinvolta conduzione di quelli espletati. Non a caso sono giacenti presso i competenti tribunali, quantunque lo specifico contenzioso risulti difficoltoso e impopolare, numerosissimi ricorsi da parte di concorrenti penalizzati. Non si contano poi le denunce di scandali concorsuali che appaiono quotidianamente sugli organi di stampa che gettano un'ombra sulla credibilità di una delle più autorevoli istituzioni del sistema paese.

Non sembra che, al di là delle buone intenzioni, la nuova legge sui concorsi universitari (n. 210/98) possa risolvere alla radice i problemi lamentati, non avendo introdotto i necessari elementi di novità da tempo attesi.

Ma disagio e malessere sono avvertiti soprattutto dagli studenti, che lamentano grave scarsità di strutture didattiche e scientifiche e, particolarmente, carenza di attenzione didattica di non pochi docenti, forse troppo distratti da problemi di potere e di carriera.

Sono queste, sicuramente, le cause maggiori della grave mortalità scolastica, che ci fa raggiungere un poco invidiabile primato: appena una matricola su quattro consegue il diploma di laurea. Tale negativo andamento, oltre a penalizzare tanti

giovani, pur dotati di talento e buona volontà, costituisce un grave ed intollerabile sperpero di risorse pubbliche e si rivela iniquo verso quanti mostrano intenzione di migliorare la propria cultura.

Diventa necessario, pertanto, un ulteriore provvedimento legislativo che affronti nella sua globalità tutto l'assetto dello stato giuridico della docenza, rimodulando anche le modalità di accesso e quelle di progressione nella carriera, tanto più considerando la recente sentenza del C.d.S. (1269/98, 23.9.98, Sez. VI). Tale pronunciamento limita in maniera consistente l'autonomia universitaria, poiché sancisce che gli statuti degli atenei devono osservare i limiti posti dalla legge circa lo stato giuridico dei docenti e ricercatori in tema di responsabilità di governo nelle strutture accademiche, attribuite, attualmente, ai professori ordinari.

Il presente disegno di legge parte dalla necessità di affermare alcuni principi generali, che un comune sentire ritiene irrinunciabili per assicurare maggiore democrazia e libertà al sistema universitario italiano:

- a) fare chiarezza nella docenza universitaria attualmente caratterizzata da:
 - la figura professionale del ricercatore, priva di un vero e proprio stato giuridico;
 - le due fasce di professori, gli ordinari e gli associati, che pur svolgendo le stesse funzioni di didattica e di ricerca, risultano, di fatto, divise e contrapposte in conseguenza della sperequazione retributiva esistente e di un assurdo sistema di privilegi, paradossalmente legittimato dalla norma;
- b) verifica puntuale della produttività scientifica e didattica, in modo da eliminare le cause principali della mortalità scolastica. Infatti l'attuale modello di studi offerto si fonda ancora sul classico ed obsoleto trionio (lezione, peraltro saltuaria ed affollata, interrogazione e voto) che lascia gli studenti in solitudine, allorquando si trovano ad organizzare percorsi, schemi di studio, ritmi di apprendimento e di approfondimento;

- c) sdrammatizzazione delle prove concorsuali attraverso la definizione di semplici regole che diminuiscano sensibilmente l'attuale discrezionalità delle commissioni, fonte di tanti arbitri;
 - d) valorizzazione delle autonomie e responsabilizzazione degli organi istituzionali elettivi delle singole facoltà, affinché la politica del reclutamento delle risorse umane sia affidata al principio della "capitalizzazione" del valore, dell'autorevolezza e delle potenzialità che gli atenei possono esprimere. In altri termini, sono necessari maggiore rigore morale ed equità, migliore selezione dei docenti, al fine di registrare un maggior numero di iscritti e ridurre, conseguentemente, la mortalità scolastica.
- Il tutto per restituire al Paese credibilità nella istituzione universitaria.

Il presente disegno di legge si compone di nove articoli.

Nel primo si delinea un nuovo ruolo unico dei docenti universitari, ai quali vengono affidati più estesi e qualificanti impegni didattici. Tali funzioni, unitamente alle altre, dovranno essere verificate ogni quattro anni, come regolamentato nel successivo articolo 4.

Nel primo articolo si struttura, inoltre, il ruolo unico in sei classi stipendiali, raggiungibili attraverso verifica. I compiti didattici e di ricerca sono identici per tutti i docenti, ai quali, senza distinzione, si attribuisce l'elettorato attivo e passivo per tutte le cariche accademiche.

L'articolo 2 fissa semplici regole per i concorsi di accesso al ruolo dei professori. Tali procedure sono previste con una caratterizzazione localistica, in ossequio al principio dell'autonomia.

La composizione della commissione è in parte demandata alla facoltà di ateneo che bandisce il concorso ed in parte affidata ad un sorteggio su base nazionale. Il presidente della Commissione è eletto dal Consiglio di facoltà, individuato tra docenti non appartenenti al raggruppamento scientifico disciplinare cui si riferisce il concorso medesimo. La Commissione valuta i titoli scientifici e culturali, le prove scritte e colloquiali ed esprime, unitamente al voto finale in centesimi, un motivato giudizio scritto sul grado di idoneità del candidato. La specifica composizione della Commissione ha il duplice obiettivo di responsabilizzare, da un lato il Consiglio di facoltà e, dall'altro, di limitare il potere discrezionale della stessa, esercitato illimitatamente nelle prove concorsuali fin qui espletate.

L'articolo 3 considera l'ipotesi di concorsi banditi per classi stipendiali successive alla prima. E' data, infatti, la possibilità agli Atenei, nell'ambito dell'autonomia loro riconosciuta, di assicurarsi le migliori risorse umane disponibili, offrendo un inquadramento in classi stipendiali superiori a quella iniziale. Si tratta di casi eccezionali e conseguentemente più severa deve essere la selezione per garantire i più meritevoli. Nell'ambito di tale esigenza trova giustificazione la differente composizione delle Commissioni d'esame prevista ed i diversi parametri numerici adottati per formulare le graduatorie dei vincitori.

La gestione di un concorso aperto inoltre ai cittadini stranieri comporta precise assunzioni di responsabilità anche a livello di composizione di Commissioni. Per tale motivo, cioè l'esigenza di rappresentare credibilità ed autorevolezza, è prevista una strutturazione di Commissione che tenga conto della rappresentanza della comunità internazionale.

Sempre nell'intento di garantire ed assicurare la più qualificata possibile selezione di risorse umane si è ritenuto di introdurre anche la fatica del superamento di prove scritte.

L'articolo 4 stabilisce le modalità delle verifiche di produttività dei professori del ruolo unico. Avvengono ogni quattro anni e costituiscono l'unica possibilità per il passaggio alla classe stipendiale superiore. Anche per tali verifiche il Consiglio di Facoltà è chiamato ad esprimere i giudizi sull'attività didattica e di servizio, nonché ad eleggere parte della Commissione.

Qualsiasi verifica non avrebbe giustificazione se non fosse accompagnata da incentivi per i vincitori e da penalizzazioni per i non idonei.

Per la nota difficoltà dei piccoli atenei decentrati, che mettono a concorso cattedre quasi subito disertate dai vincitori che ritornano alle sedi di origine attraverso l'espedito del trasferimento, l'articolo 5 intende stabilire che il trasferimento possa avvenire solo in caso di scambio fra due professori della stessa classe, con la chiara intenzione che nessuna cattedra rimanga scoperta.

L'articolo 6 prevede le modalità di inquadramento nel nuovo ruolo degli attuali professori e ricercatori. Poiché tale inquadramento presume più estese attribuzioni professionali è data facoltà agli interessati di potervi accedere solo dietro presentazione di domanda. In caso contrario nulla avverrà e la carriera proseguirà nel precedente ruolo di appartenenza – trasformato in ruolo ad esaurimento – secondo la normativa di cui alle leggi previgenti.

Quanti decidono di optare per il nuovo ruolo sono consapevoli di sottoporsi a delle verifiche periodiche – onere non sopportato da coloro che decidono di non rinunciare al vecchio stato giuridico – ma ottengono la gratificazione di una sicura valorizzazione dei propri meriti, non riconosciuti da una errata ed ingiusta concezione dei concorsi fin qui espletati.

L'articolo 7 prende in considerazione gli stipendi dei professori del ruolo unico in un'ottica che, fermi restando i valori attuali di ingresso nel ruolo dei ricercatori e di fine carriera nella fascia degli ordinari, veda gli incrementi fra una classe e l'altra

gradualmente crescenti con l'ordine della classe, ma tali da colmare, sommati, la differenza fra quello iniziale e quello finale. In questo modo si riesce anche a contenere, entro limiti accettabili, qualche aumento di stipendio che inevitabilmente si verificherà nei primi anni di attuazione della legge, per la necessità di inserire in un ruolo unico personale in servizio proveniente da ruoli diversi.

L'articolo 8, tenuta presente la grande differenza di trattamento attuale dei vari segmenti della docenza, fissa una regola comune per il collocamento a riposo dei professori del ruolo unico, nel rispetto delle leggi vigenti in tema di pensione di anzianità e di vecchiaia.

L'articolo 9 prevede e fissa la copertura della spesa.

* * * * *

Ai fini della valutazione dell'onere finanziario, si forniscono i seguenti dati:

- lo stipendio base annuo (esclusa cioè la Indennità Integrativa Speciale - I.I.S.) della prima classe corrisponde a quello di ingresso nel ruolo dei ricercatori (cioè classe 00 delle relative tabelle in vigore nell'anno 1997: £. 23.691.000).
- Lo stipendio base annuo della sesta classe, raggiungibile in 20 anni, corrisponde allo stipendio base dei professori ordinari dopo 20 anni di carriera (cioè classe 09 delle tabelle 97: £. 77.816.000).
- Differenza fra stipendio iniziale e finale: $77.816.000 - 23.691.000 = 54.125.000$
- Un quinto della differenza: $D = £. 10.825.000$
- Incrementi stipendiali nel passaggio da una classe all'altra: $6/10$ di $D = £. 6.495.000$; $8/10$ di $D = 8.660.000$; $10/10$ di $D = 10.825.000$; $12/10$ di $D = 12.990.000$; $14/10$ di $D = 15.155.000$.

ART. 1*(Ruolo unico dei professori universitari)*

1. E' istituito il ruolo unico dei professori universitari. Le due fasce della docenza ed il ruolo dei ricercatori, esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge, sono messe ad esaurimento.

2. La carriera dei docenti è strutturata in sei classi stipendiali. Tutti i docenti godono gli stessi diritti in ordine:

- a) alla didattica;
- b) alla ricerca, all'accesso ai fondi relativi ed alla direzione della stessa;
- c) all'elettorato attivo e passivo per tutte le cariche accademiche.

3. I docenti svolgono attività di didattica e di ricerca in regime di tempo pieno. Essi svolgono altresì attività di tutorato e di supporto negli studi, secondo forme e modalità indicate dagli organi di governo degli atenei.

4. I risultati di tutte le attività di cui al comma 3 del presente articolo sono sottoposti a verifica ogni quattro anni, ai sensi dell'articolo 4. Verifiche positive sono condizione per il passaggio alla classe stipendiale successiva.

ART. 2*(Accesso al ruolo unico)*

1. L'accesso al ruolo unico avviene per concorso locale presso la facoltà dell'ateneo interessato.

2. Il concorso è bandito, di regola, per l'ingresso nella prima classe stipendiale. La commissione di concorso è costituita da tre docenti, appartenenti a classi stipendiali superiori alla prima, di cui:

a) un membro interno, eletto dal consiglio di facoltà interessato, non appartenente al raggruppamento scientifico disciplinare di cui al bando di concorso, che la presiede;

b) un membro interno, eletto dal consiglio di facoltà interessato, appartenente al raggruppamento scientifico disciplinare di cui al bando di concorso o, in mancanza, al raggruppamento affine;

SENATO DELLA REPUBBLICA

c) un membro esterno, sorteggiato a cura del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, tra i docenti dello stesso raggruppamento scientifico disciplinare, con funzioni di segretario.

3. La commissione formula la graduatoria assegnando ad ogni candidato:

a) fino a quaranta punti per i titoli scientifici e di carriera, quali il punteggio di laurea, il possesso di altre lauree e il dottorato di ricerca italiano, il dottorato di ricerca estero, altri titoli conseguiti all'estero presso istituzioni ufficiali, pubblicazioni, esperienze didattiche;

b) fino a quaranta punti come valutazione di una prova scritta su temi di base nelle materie principali del raggruppamento;

c) fino a venti punti come valutazione di una prova orale.

4. Accedono alla graduatoria i candidati che abbiano conseguito in ognuna delle prove un punteggio di almeno sette decimi.

ART. 3

(Concorsi banditi per classi stipendiali successivi alla prima)

1. Gli atenei, nell'ambito dell'autonomia loro riconosciuta, possono bandire concorsi per classi stipendiali diverse dalla prima, ai quali possono partecipare concorrenti di qualsiasi nazionalità, in possesso dei requisiti di cui al bando di concorso.

2. Per ogni concorso la commissione è costituita da:

a) il preside della facoltà interessata al concorso, che la presiede;

b) un docente universitario esterno all'ateneo, sorteggiato, a cura del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, fra i docenti appartenenti allo stesso raggruppamento scientifico disciplinare di cui al bando di concorso e di una classe stipendiale superiore;

c) un docente di riconosciuta preparazione e competenza, appartenente alla comunità scientifica internazionale, dello stesso raggruppamento scientifico disciplinare, designato dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ai sensi di un regolamento di attuazione, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. La commissione forma le graduatorie di concorso attribuendo a ciascun candidato:

a) fino a quaranta punti per la valutazione dei titoli;

b) fino a venti punti per ciascuna delle tre prove scritte, svolte dai candidati su temi scientifico disciplinari attinenti al raggruppamento di cui al bando di concorso.

ART. 4.

(Valutazioni periodiche di produttività per i professori)

1. Il professore universitario, ogni quattro anni, è sottoposto ad un giudizio di valutazione dei risultati conseguiti in tutte le attività inerenti al suo ufficio. Il superamento della prova è condizione per il passaggio alla classe stipendiale successiva.

2. Le commissioni di valutazione sono costituite con le stesse modalità delle commissioni di concorso di cui all'articolo 2, comma 2.

3. La formulazione del giudizio finale di valutazione, tiene conto, secondo forme e modalità previste nel regolamento di ateneo, dell'attività didattica, comprendente il servizio di tutorato e supporto agli studenti, dell'attività di ricerca scientifica e dell'attività di partecipazione, a livello nazionale e locale, agli organi di governo delle istituzioni universitarie. A tal fine ad ogni docente sottoposto a valutazione sono attribuiti:

- a) fino a quarantacinque punti per la valutazione dell'attività didattica, da parte del consiglio di facoltà;
- b) fino a quarantacinque punti per l'attività di ricerca scientifica, da parte della commissione di valutazione,
- c) fino a dieci punti per l'attività svolta negli organi di governo delle istituzioni universitarie, da parte del Senato accademico.

4. E' approvato il candidato che abbia ottenuto almeno ventisette punti in entrambe le verifiche di cui alle lettere a) e b) del comma 3. E' concesso il transito dalla quarta alla sesta classe stipendiale ai docenti che in sede di verifica conseguano un punteggio totale di almeno novanta punti.

5. Il docente che non ottiene risultati positivi nella verifica di produttività, ai sensi dei commi da 1 a 4, può sottoporsi nuovamente a valutazione dopo due anni. A seguito di due giudizi non positivi, il docente potrà essere inserito nei ruoli della pubblica amministrazione, secondo criteri stabiliti dal Ministro della funzione pubblica di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

ART. 5*(Trasferimento dei docenti)*

1. Il trasferimento di un docente ad altro ateneo è consentito, dietro sua richiesta, a condizione che al posto che risulterebbe vacante aspiri altro docente in servizio presso l'ateneo oggetto della richiesta medesima, facente parte dello stesso raggruppamento scientifico disciplinare e della stessa classe stipendiale.
2. Il trasferimento è subordinato al nulla osta dei relativi consigli di facoltà.

ART. 6*(Inquadramento nel ruolo unico dei professori, ricercatori ed altre figure equiparate)*

1. In fase di prima attuazione della presente legge sono inseriti:
 - a) nella sesta classe stipendiale, i professori ordinari;
 - b) nella quinta classe stipendiale, i professori straordinari ed i professori associati confermati con anzianità di ruolo superiore a dodici anni;
 - c) nella quarta classe stipendiale, i professori associati confermati con anzianità di ruolo compresa fra sei e dodici anni,
 - d) nella terza classe stipendiale, i professori associati confermati con anzianità di ruolo inferiore a sei anni; gli assistenti del ruolo ad esaurimento con anzianità di ruolo superiore a dodici anni; i ricercatori confermati con anzianità di ruolo superiore a dodici anni;
 - e) nella seconda classe stipendiale, i ricercatori confermati con anzianità di ruolo non inferiore a sei e non superiore a dodici anni e gli assistenti del ruolo ad esaurimento con anzianità di ruolo non inferiore a sei e non superiore a dodici anni;
 - f) nella prima classe stipendiale, i ricercatori confermati con anzianità di ruolo inferiore a sei anni.
2. I professori della prima e della seconda fascia, i ricercatori confermati e gli assistenti del ruolo ad esaurimento, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, sono inseriti nel ruolo unico a domanda; essi possono optare per la continuazione della carriera nel ruolo di appartenenza, fino al pensionamento, secondo la normativa di cui alle leggi previgenti. I docenti di prima e di seconda fascia conservano, comunque, la sede e l'insegnamento.

ART. 7

(Sviluppo di carriera ed emolumenti dei docenti nel ruolo unico)

1. Alla prima classe stipendiale, prevista dall'articolo 1, corrispondono emolumenti pari a quelli del ricercatore all'atto della conferma ed alla sesta classe corrispondono emolumenti pari a quelli di un professore di prima fascia al ventesimo anno del ruolo, secondo le leggi vigenti prima dell'entrata in vigore della presente. Un quinto della differenza fra gli emolumenti previsti per la prima classe e gli emolumenti previsti per la sesta, corretto ai sensi delle lettere da a) a e), rappresenta l'incremento stipendiale nel passaggio ad una classe successiva. La somma corrispondente ad un quinto della differenza è corretta come segue:

a) sei decimi di essa rappresenta l'incremento dalla prima alla seconda classe stipendiale;

b) otto decimi di essa rappresenta l'incremento dalla seconda alla terza classe stipendiale;

c) dieci decimi di essa rappresenta l'incremento dalla terza alla quarta fascia stipendiale;

d) dodici decimi di essa rappresenta l'incremento dalla quarta alla quinta fascia stipendiale;

e) quattordici decimi di essa rappresenta l'incremento dalla quinta alla sesta fascia stipendiale.

2. Dopo quattro anni nella sesta classe lo stipendio del professore universitario subirà incrementi biennali pari al 2,5 per cento dello stipendio finale.

3. Nel caso che il maturato economico del personale da inserire nel ruolo unico con i criteri di cui al comma 2 sia maggiore dello stipendio previsto dalla presente legge, la differenza tra la misura dello stipendio in godimento e quello che gli compete in applicazione della presente legge è conservata a titolo di assegno *ad personam* pensionabile e riassorbibile con i miglioramenti economico e di carriera.

ART. 8

(Collocamento a riposo dei professori del ruolo unico)

1. Ferme restando le disposizioni vigenti in materia di pensione di anzianità e di vecchiaia, i docenti universitari, a domanda, possono permanere in servizio fino e non oltre il compimento del settantesimo anno di età, fatta salva la conclusione dell'anno accademico in corso.

ART. 9

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in centotrenta miliardi annui a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, e corrispondenti previsioni per gli anni successivi, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO PER LE COMPETENZE
DEI PARLAMENTARI

IL DIRETTORE

Roma, 21 dicembre 1998

Prot. n. 3823

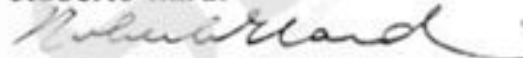
Onorevole Senatore,

La informo che è disponibile la tessera – rilasciata dalle Ferrovie dello Stato – che dà diritto all'accesso a servizi di assistenza, biglietteria e sala d'aspetto, nelle sale riservate presso le stazioni ferroviarie delle città italiane più importanti.

Se crede, potrà ritirarla – anche mediante persona da Lei delegata – presso l'Ufficio concessioni e assistenza al 2° piano di Palazzo Cenci (signore Trojsi e Del Sordo).

Con i migliori saluti.

Roberto Ilardi





PARTITO D'AZIONE LIBERALSOCIALISTA
Piazza Viminale, 5 - 00184 ROMA Tel./Fax. 06 4744135
C/C Postale 32349003

lettera liberalsocialista - n. 11 - 30 marzo 1999

DS SORDI E MUTI SUI LORO CRIMINI ED ERRORI

Il 27 febbraio scorso, nella Residenza di Ripetta, si è svolto un convegno indetto dai Democratici di Sinistra (ex comunisti) sul tema: SOCIALISMO E LIBERTA' - RICORDANDO CARLO ROSSELLI. Subito dopo la relazione di Giorgio Ruffolo ha parlato un nostro rappresentante:

"Porgo il saluto del PARTITO D'AZIONE LIBERALSOCIALISTA, risorto dopo oltre cinquant'anni di diaspora e clandestinità. Il riconoscimento che un settore della sinistra, erede del PCI, tributa a Carlo Rosselli, esponente del "Non mollare", capo del movimento Giustizia e Libertà, primo tra gli esuli antifascisti ad accorrere in Spagna dove si decidevano le sorti dell'Europa democratica, assassinato in Francia da sicari francesi assoldati dal governo fascista, poi ispiratore del movimento liberalsocialista di Aldo Capitini e Guido Calogero, e del Partito d'Azione in tutte le sue componenti, questo vostro riconoscimento non può che farci piacere, additando una comune strada della sinistra.

Ciò premesso e sottolineato, dobbiamo dirvi con franchezza che siamo leggermente sorpresi di questo vostro improvvisato liberalsocialismo, e che urge rispondere a coloro che sospettano che il vostro atteggiamento sia volto a strumentalizzare e persino ad appropriarvi di una figura eroica che *non* vi appartiene, che avete sistematicamente dileggiato, e costantemente offeso con una politica né liberale né socialista, ma comunista e stalinista, criminale agli occhi liberalsocialisti. Siete benvenuti, fraternamente accolti nella famiglia azionista e liberalsocialista, a condizione però che abbiate la bontà di motivare questa svolta repentina, rimeditando su alcuni nodi cruciali in cui siete stati agli antipodi del liberalsocialismo:

- 1) arrivo di Togliatti in Italia, e suo immediato accordo con la monarchia e con Badoglio. Come giudicate oggi questo infame tentativo di sfasciare il fronte antifascista?
- 2) battaglia per la Repubblica. Tiepida da parte vostra, energica ma non troppo da parte dei socialisti, e combattuta incondizionatamente, senza limite di costi, solo dal Partito d'Azione. Questa equivoca posizione del PCI oggi vi ripugna?
- 3) art. 7 della costituzione. Il vostro voto, contrario a quello dei socialisti e del Partito d'Azione, è stato unanimemente condannato dai liberalsocialisti. Oggi, come vi situate rispetto a quel voto?
- 4) la politica del dopoguerra venne configurata quando, all'atto di costituire la Cgil, fu stretto un patto tra i partiti di massa, socialcomunisti e democratici cristiani, escludendo dal mondo della lotta sindacale il Partito d'Azione. Atto masochista, suicida, criminale sul quale siete chiamati a dare un'esplicita valutazione.

Sorvolo sui continui sfottimenti, sul liberalsocialismo come pensiero piccolo-borghese e quasi fascista, sul termine "professorino" con cui i vostri giornali denominavano Rosselli, sull'ostracismo che giellisti, liberalsocialisti e azionisti (e qui sono testimone diretto) hanno subito da parte comunista, anche di fraterni amici quali Alicata, Perna, Bufalini, Natoli, Amendola, Ingrao.

Non chiediamo un'esibizione di "pentimenti", ma una franca, credibile presa di coscienza su cosa implica una svolta liberalsocialista, che non sia strumentale e inaccettabile.

Dopo questo intervento hanno parlato molti leader, Spini, Coen, Amato, e ha chiuso Walter Veltroni. Non un solo accenno ai temi sollevati, non un riscontro, non una risposta. Sordi e muti.

ATTUALITA' DELLE FONTI: da *La lotta per la libertà*, di Franco Venturi 1996

Socialismo liberale era lo stacco sempre più netto di Rosselli dal Socialismo tradizionale, tanto sul piano teorico che su quello politico. La sua analisi del revisionismo e di tutta la crisi interna della social-democrazia era ormai matura: le sue pagine sono di una perfetta lucidità. Storia di compromessi semi-dogmatici, di artifici dialettici e pratici che egli chiudeva con una vigorosa finale: "Sempre ci fu nel movimento socialista italiano una precisa opposizione tra la teoria e la pratica, tra il programma e l'azione, e quando infine la si mise a confronto si vide che la teoria s'era volatilizzata e che la pratica aveva tendenza a trasformarsi in un riformismo molle e analitico, viziato da una concezione tutelatrice dello Stato". Non più questa o quella affermazione marxista era discutibile, ma il marxismo stesso andava criticato in tutta la sua fondamentale impostazione. Il socialismo scientifico si era dimostrato una bussola insensibile nella navigazione dell'Europa della guerra e del dopoguerra. Eppure il socialismo restava il problema centrale di ogni azione che volesse fondarsi sulle esigenze più profonde della nostra epoca. E per rinnovarsi aveva bisogno di ricollegarsi alle correnti democratiche e liberali, ridar loro una forza che anch'esse avevano perduto. Rosselli rimase sempre aperto verso il nuovo. Questo gli permise di capire tutta la pericolosità del fascismo, questo gli permise di uscire da quello stanco ripetersi di parole vecchie e svuotate che caratterizza la nostra epoca, in cui al crollo di tante realtà effettuali non corrisponde la fine di tante forme e parole che continuano a sopravvivere prive di senso. Al socialismo bisognava dare un nuovo contenuto, che altrimenti rischiava di diventare anch'esso uno di quelle vane parole. Critica radicale, ma critica costruttiva non soltanto perché dietro ad essa si sentiva la forza di una nuova politica che andava sorgendo, ma anche perché tutta la critica era fatta a nome della civiltà, per quei valori umani essenziali senza i quali ogni politica si isterilisce.

Le idee di *Socialismo liberale* restano vere e vive ancor oggi. Dietro ogni pagina, ogni parola, si sente vivere Rosselli. Posizione antiscettica, antimachiavellica, posizione naturalmente libera da sofismi. Criticate le formule, ognuno ritrovò se stesso, il fondo di se stesso. E si vide lo statalismo, il burocratismo, il tecnicismo socialista. Tanto spesso gli individui e le masse si rifugiano in un'ortodossia verbale, amuleto contro i pericoli insiti in ogni eterodossia. La forza morale di Rosselli, il suo ottimismo, la sua energia d'azione, niente di meno fu necessario per dare valore positivo, costruttivo, ed una volontà di rinnovamento, per far passare in azione politica questa intuizione di una nuova posizione. Insomma, dall'antifascismo all'oltrefascismo.

"Bisogna avere il coraggio di dire: siamo sconfitti, duramente sconfitti su tutto il fronte del progresso umano; per poi subito aggiungere: la battaglia che abbiamo perduta ricomincia (ricomincia, non continua). Siamo dovunque ridotti ad una disperata difensiva. Perché le parti tornino ad invertirsi non può più bastare un colpo di fortuna: occorrerà una riorganizzazione profonda delle forze di sinistra - politiche, sindacali, culturali - preceduta da una revisione senza pietà e senza opportunismi delle nostre dottrine. L'ora di tutte le eresie è suonata".



**PARTITO D'AZIONE
LIBERAL SOCIALISTA**

Piazza Viminale, 5 - 00184 Roma
Tel. e Fax 06.47.44.135

SEN. FRANCESCO DE MARTINO
VIA A. FALCONE, 358
80127 NAPOLI NA



Avv. MASSIMO DI LAURO

C.so V. Emanuele, 142 - 80131 NAPOLI

Tel. (081) 661929 - 7611983 - 7611977

Fax (081) 7612026

299